IL PICCOLO

Anno 113 / numero 303 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 24 dicembre 1994

CONFERENZA STAMPA TRA BILANCIO, BATTUTE E NUOVI ATTACCHI

Berlusconi deciso: «Elezioni»

«Non si può cambiare la compagine ministeriale» - «Riuscirò a convincere anche Scalfaro»

Cossiga per un «governo autorevole»

ROMA — Silvio Berlusconi ha celebrato davanti ai giornalisti 7 difficili mesi di governo, gettando lo sguardo al futuro immediato, che può coincidere solo con immediate elezioni: «Le elezioni sono un fatto inevitabile e vedrete che convincerò anche Scalfaro, anche se so che lui è contrarissimo». E aggiunge: «Non ho mai pensato di essere l'unico presidente del Consiglio possibile ma sarebbe un grave errore cambiare la composizione del governo per il breve periodo che ci separa dalle elezioni».

Per il resto la conferenza stampa ha avuto il sapore del «remake», tra economia, giustizia, conflitto d'interessi, occupazione, nuovi attacchi. Con una serie di «frasi storiche». «L'unico peronismo cui può far riferimento Bossi è quello della birra Peroni». «Proprio ieri sera ci siamo guardati in faccia con Gianni Letta. E gli ho detto: in 7 mesi siamo invecchiati 7 anni». «Se devo paragonarmi a qualcuno penserei a Gandhi. Sono un mite e quando invoco la piazza chiedo manifestazioni pacifiche». «Mi sento come un centravanti acquistato per fare 30 gol cui poi i compagni non hanno fatto i passaggi giusti mentre gli avversari sono entrati per spaccargli le gambe». Versione calcistica del non rematemi contro, con una novità. Se andrà all'opposizione farà lavorare l'eventuale altro manovratore? «Sì, certamente».

Infine: «Nei prossimi giorni venderò una mia grande azienda» (l'Euromercato, gruppo Standa). E ancora: «Su 6 milioni di copie di giornali 4 e mezzo sono contro il governo. E il 90% dei giornalisti pubblici è di sinistra».

Intanto proseguono le consultazioni di Scalfaro. E Cossiga, ieri al Quirinale, dice che le elezioni anticipate sono un'ultima chance, «ma prima di questo è dovere e diritto del Presidente della Repubblica e delle forze politiche ricercare la formazione di un governo autorevole che affronti i problemi del Paese»: la legge elettorale, il sistema televisivo, la messa a punto di un codice di etica politica.

A pagina 2

SCUSI, DOVE' IL POLO?
QUALE POLO?
MARANI 94

DATI ISTAT

Occupazione Un anno di pesante tracollo

ROMA — Si fa presto a dire Buon Natale. Sarà una festa molto triste, invece, in almeno 421 mila famiglie, in tutte quelle, cioè dove in un anno (dall' ottobre '93 all'ottobre '94) si è perso il posto di lavoro.

Il dato è stato diffuso ieri dall'Istat che in percentuale ha segnalato un calo dell'occupazione pari al 2,1%, ed è stato confermato dai risultati che arrivano dalla grande industria: nelle imprese con almeno 500 addetti l'occupazione è scesa del 4,7% da settembre '93 a settembre '94.

A conti fatti, il tasso di disoccupazione complessivo si colloca così al 12,1% rispetto all'11,3% dell'ottobre di un anno fa. Nell'ultimo trimestre, rispetto al precedente, il peggioramento è stato pari al 2,4%.

Il che significa che in Italia si contano 2 milioni 726 mila disoccupati, a dispetto della ripresa economica e dei profitti che tornano a far capolino nelle aziende.

In Economia

E CONTINUERA' NEI PROSSIMI GIORNI

La bora scuote Trieste Raffiche a 130 orari, numerosi danni e feriti

TRIESTE — Le raffiche di bora che da tre giorni soffiano su Trieste e sulla sua Provincia hanno raggiunto nella mattinata di ieri i 130 chilometri orari. In città, dove la temperatura era prossima agli zero gradi, si sono segnalati oltre 130 interventi dei vigili del fuoco, impegnati nella rimozione di grondaie, cornicioni, antenne e insegne pericolanti. Le navi in rada hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, mentre l' attività portuale è stata sospesa.

La bora ha provocato anche numerose cadute di passanti, in particolare anziani. I sanitari della Croce Rossa hanno dovuto compiere un quarantina di interventi e vi sono stati anche alcuni ricoveri in ospedale per fratture agli arti.

Il forte vento ha indotto il Comune di Trieste ad estendere il permesso di accensione degli impianti di riscaldamento dalle attuali 12 a 16 ore al giorno, anche se proprio il Comune ieri non è stato capace di mettere i corrimano di corda che aiutano gli anziani nei punti dove il vento soffia più forte.

Nella zona industriale il forte vento ha fatto volare via i mille metri quadri di copertura in cemento e catrame del tetto della concessionaria Renault in via Flavia. La strada è rimasta chiusa al traffico tutto il pomeriggio, finché i vigili del fuoco non hanno tolto tutta la copertura. E le previsioni annunciano raffiche sferzanti anche nei prossimi giorni.

In Trieste

«STIAMO LAVORANDO PER EVITARE UNA SPACCATURA NELLA LEGA»

Bossi e Maroni, mezza intesa

D'Alema invita Fini alla fase costituente - Polemica Ppi-«Osservatore romano»

ROMA — Dopo la notte del chiarimento Bossi e Maroni tornano a parlare la stessa lingua. Ieri entrambi hanno mandato messaggi contrari all'ipotesi di immediate elezioni anticipate. Bossi insiste sul governo istituzionale, mentre Maroni parla di esecutivo in grado di realizzare le riforme, spiega che in fondo tutti vogliono le elezioni: ma c'è chi, come Berlusconi, vuole arrivarci senza cambiare le regole del gioco e chi ritiene necessario dare un quadro di riferimento più certo prima di tornare alle urne. Maroni si è ufficialmente iscritto a questo secondo partito, autorevolmente capitanato da Oscar Luigi Scalfaro.

Maroni è preoccupato per il futuro della Lega. Ieri a Montecitorio ha riassunto i temi del lungo incontro della sera precedente specificando che «si sta lavorando per evitare una spaccatura del movimento».

Ma la giornata di ieri per Bossi è stata quella dell'ennesimo attacco a Berlusconi: «Paron della mutua», «Furbastro venditore di fustini» sono alcuni esempi. Ma il Senatur è soddisfatto: «Per ora l'abbiamo buttato giù e questo è un risultato, gli abbiamo smontato il balcone elettronico con cui arrivava pure nella camera da letto della gente».

Intanto, nuova polemica tra l'«Osservatore romano» e Buttiglione, mentre D'Alema invita Fini alla fase costituente: anche An (come Forza Italia) deve partecipare alla stagione delle riforme. Ma Fini ribadisce: «Unica via d'uscita le elezioni».

A pagina 2

Vertice sulle Coop rosse

«Molto materiale» sui presunti fondi neri

Il presidente della Lega: «Solo veleni»

A PAGINA 4

«Totogol», vincita record

Un unico scommettitore con otto punti si porta a casa 3 miliardi e 700 milioni

IN SPORT

SI STRINGE LA MORSA E I BOMBARDAMENTI FANNO STRAGE DI CIVILI

Grozny assediata, Eltsin pure

Il Presidente russo in difficoltà - Il Parlamento invoca la fine dei combattimenti

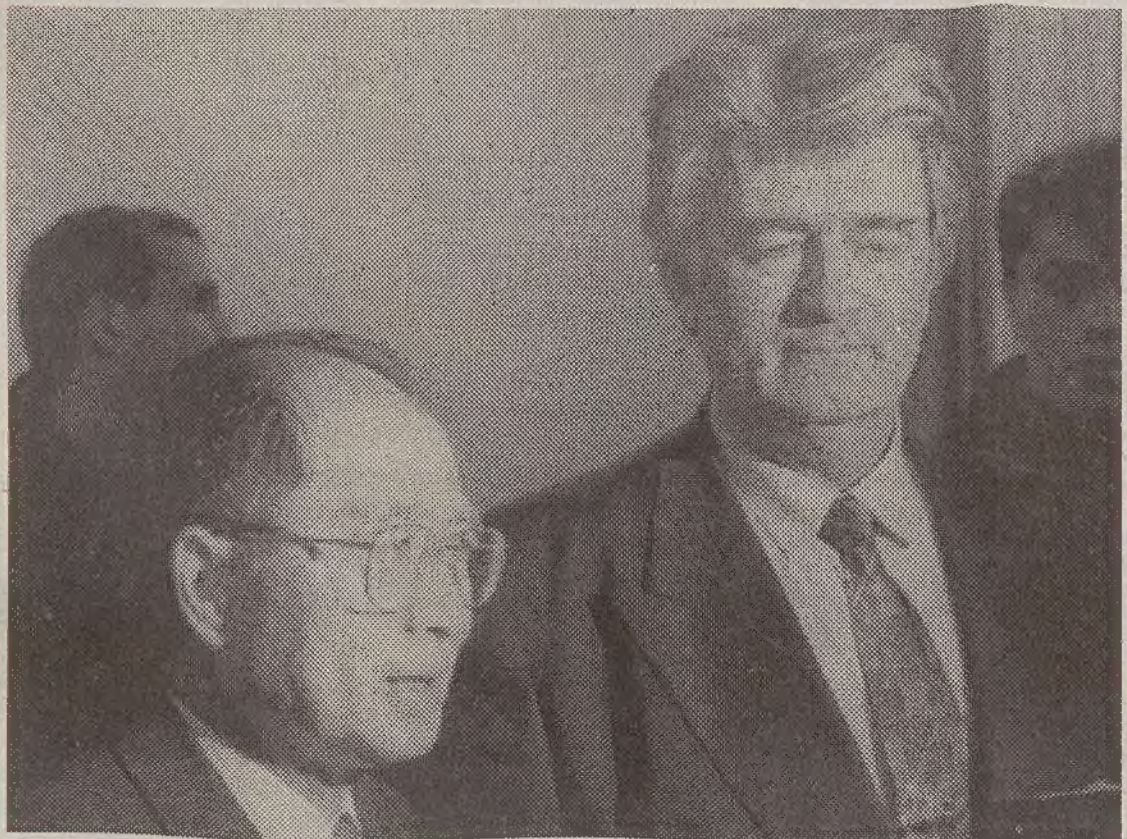
MOSCA — Appoggiate dal martellante bombardamento dei caccia, che sta provocando autentiche stragi tra la popolazione civile, le truppe russe hanno concluso ieri l'accerchiamento di Grozny, mentre cresce di giorno in giorno l'isolamento politico del presidente Boris Ieltsin, criticato ormai da ogni parte per la sua decisione di usare il pugno di ferro con i separatisti della Cecenia. Il parlamento ha votato un documento che invita a cessare i combattimenti. Tuttavia ha bocciato la proposta di mettere in stato di accusa il presidente russo.

Con uno dei periodici comunicati diffusi attraverso le agenzie ufficiali — e che costituiscono ormai a Mosca l'unica fonte di informazione sugli avvenimenti in corso in Cecenia — il governo federale ha reso noto che il cerchio intorno a Grozny è ormai chiuso, e che nuovi reparti di rinforzo stanno affluendo.

Nella notte, la capitale ribelle era stata nuovamente bombardata a più riprese dagli aerei russi, con nuove vittime tra la popolazione civile. I primi bilanci parlavano di una ventina di morti, ma con tutta probabilità — e sulla base delle terribili immagini televisive provenienti da Grozny — le vittime sono state molto più numerose. Da parte russa il bilancio delle perdite è finora di 44 militari morti e di 116 feriti.

A pagina 6

ENTRERA' IN VIGORE A PARTIRE DA OGGI

Firmata la tregua La Bosnia spera

ZAGABRIA — Sia pure con un giorno di ritardo, entrerà in vigore alle 12 di oggi il cessate il fuoco in Bosnia mediato dall'ex presidente americano Jimmy Carter. Serbi e musulmani hanno sottoscritto il documento e, dopo le bombe a Sarajevo e a Bihac, come ha dichiarato un portavoce dell'Onu, «il miracolo della pace sembra nuovamente possile».

Il primo a firmare è stato il leader serbo-bosniaco Karadzic (nella foto con il rappresentante dell'Onu Akashi). Poi hanno siglato l'accordo i musulmani, che nutrono però ancora perplessità sulla buona fede dei serbi di Bosnia. Il primo ministro Silajdzic ha dichiarato che Karadzic ha accettato il piano Carter «solo per guadagnare tempo». La precarietà della situazione è stata riproposta in modo drammatico: due bombe hanno ucciso due persone che stavano facendo gli acquisti natalizi in un mercatino di Sarajevo.

A pagina 7

AVVISO DI GARANZIA A DINACCI: ASSOCIAZIONE MAFIOSA

Ispettori sotto accusa

Il capo di gabinetto di Biondi, Vitale, indagato per abuso d'ufficio

ROMA — Giornata nera per gli ispettori del ministero di Grazia e giustizia. Da Salerno e Palermo sono partiti due avvisi di garanzia «pesanti». Il primo ha come destinatario il capo degli ispettori di Biondi, Ugo Dinacci. L'accusa è gravissima, la stessa rivolta al giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale, con cui Dinacci lavorò nella prima sezione della Corte di Cassazione: aver «aggiustato» processi. A muoverla è un pentito di camorra. Ma c'è di più. Insieme a Dinacci sotto accusa ci sono altri sette giudici della Suprema Corte.

Il secondo avviso è stato invece inviato a Vincenzo Vitale, vice capo di gabinetto del ministro della Giustizia: è indagato per abuso di ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio. Secondo l'accusa, Vitale avrebbe rivelato, indirettamente, al commercialista Pietro Di Miceli, che il telefono del suo studio romano era intercettato e che un fax diretto al professionista era finito sui tavoli dei magistrati di Palermo.

Due notizie-bomba che hanno riportato l'attenzione sul ministero della Giustizia e i suoi 007. Gli stessi che nelle scorse settimane sono stati protagonisti dello scontro fra governo e procura milanese, e che, secondo Saverio Borrelli, hanno colmato la pazienza di Antonio Di Pietro, inducendolo alle dimissioni.

A pagina 5

DI NUOVO IN EDICOLA IL 27

Buon Natale a tutti i lettori

«Il Piccolo», in occasione delle festività natalizie — così come tutti gli altri quotidiani — sospende le sue pubblicazioni per le giornate di domenica e lunedì.

E' una delle consuete cinque «pause» annuali della cosiddetta carta stampata (le altre sono Pasqua, Capodanno, Ferragosto e Primo Maggio).

Il prossimo appuntamento è dunque per martedì 27 dicembre, quando il giornale tornerà regolarmente in edicola.

Aprofittiamo dell'occasione per rivolgere a tutti i nostri lettori i migliori auguri per un sereno Natale.

CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIMISSIONARIO TRA PROGETTI, BILANCI E BATTUTE

«Al voto, convincerò Scalfaro»

Silvio Berlusconi

ROMA — Una conferenza stampa fiume preceduta da un'altrettanto torrenziale introduzione.

Ieri a mezzogiorno Silvio Berlusconi, da neanche ventiquattrore presidente dimissionario, ha celebrato davanti ai giornalisti invitati al tradizionale appuntamento di fine anno, sette difficili mesi di Governo.

Ha fatto il punto sulle cose fatte, ha assicurato che si sarebbe potuto fare di più se solo ci fosse stato meno ostilità e ha gettato lo sguardo verso il futuro immediato. Che per Berlusconi può coincidere solo con immediate elezioni.

Lo scenario elettorale è sostenuto con forza, ma si scontra frontalmente con la volontà del Presidente della Repubblica cui in questo momento spetta la scelta. Berlusconi è decisissimo: «Le elezioni sono un fatto inevitabile e vedrete che convincerò anche Scalfaro, anche se so che lui è contrarissimo».

Da parte sua in linea teorica sarebbe pure disposto a fare un passo indietro. Ma le circostanze e la volontà degli alleati spingono verso una sua riconferma a Palazzo Chigi, anche semplicemente per guidare un Governo elettorale.

«Non ho mai pensato di essere l'unico presidente del Consiglio possibile - ha spiegato Berlusconi - ma credo che sarebbe un grave errore cambiare la composizione del Governo per il breve periodo che ci separa dalle elezioni». Anche la possibile soluzione Scognamiglio, come alternativa interna al "polo" non è presa in considerazione. «I partiti dell'alleanza hanno escluso una simile possibilità».

Per il resto la conferenza stampa ha avuto il sapore del «remake» con

«Io e Letta in sette mesi siamo invecchiati di sette anni»

Berlusconi che ha ruotato a 360 gradi tra economia e giustizia, referendum e conflitto d'interessi, occupazione e attacchi a Bossi. E qualche battuta che finirà d'ufficio tra le «frasi celebri» dei sette mesi berlusconiani.

La birra — La prima bordata è verso Bossi che lo accusa di essere un Peron della mutua. «L'unico peronismo cui può far riferimento Bossi è quello della birra Peroni... non credo ne conosca altri». E visto che c'è insiste. «Io di solito non mi immischio nelle faccende altrui. Ma credo che se la Lega vuole riprendere il consenso che sta perdendo può solo cambiare il segretario».

Letta — «Proprio ieri sera ci siamo guardati in faccia con Gianni Letta. E gli ho detto: Gianni in sette mesi siamo invecchiati sette anni. Siamo andati davanti a uno specchio e abbiamo visto riflessa tutta l'immensa fatica accumulata in questi mesi. Io poi sono pure ingrassato di sette chili».

Gandhi — «Se proprio devo paragonarmi a qualcuno penserei a Gandhi. Sono un mite e quando invoco la piazza chiedo manifestazioni pacifiche, silenziose civili, penso alla mitezza di Gandhi non alla guerra civile».

Il centravanti — «Mi sento come un centravanti acquistato per fare 30 gol cui poi i compagni non hanno fatto i passaggi giusti, il mister lo ha male utilizzato, gli avversari invece di fare una difesa corretta sono entrati per spaccargli le gambe. Mica è colpa del centravanti se non ha fatto tutti i gol». Versione calcistica del non rematemi contro. Cui Berlusconi aggiunge una novità. Se andrà all'opposizione farà lavorare l'eventuale altro manovartore, chiede un cronista? «Sì, certamente».

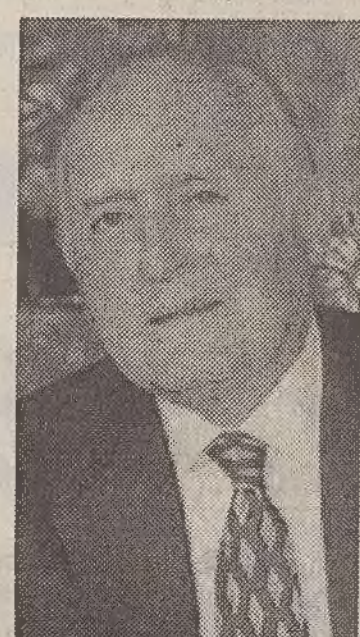
Interessi — «Nei prossimi giorni venderò una mia grande azienda. Vedrete». La Standa ? «Non proprio». Si saprà a conferenza stampa terminata che all'asta è finita l'Euromercato rete di grandi magazzini del gruppo Standa.

E in tema di conflitto di interessi Berlusconi rilancia. «Su 6 milioni di copie di giornali 4 e mezzo sono contro il Governo. E il 90% dei giornalisti pubblici è di sinistra».

Paolo Tavella

CONSULTAZIONI DEL CAPO DELLO STATO

Cossiga disponibile per «ultima spiaggia»

ROMA — Se Scalfaro vedesse in lui l'unico leader «super partes» in grado di risolvere la difficile crisi, se fosse chiamato a palazzo Chigi per unire e non per dividere il paese, Cossiga sarebbe disponibile a scendere in campo. L'ex Presidente della Repubblica esce dal colloquio di un'ora e mezzo con il Capo dello Stato sereno e sorridente. Punta subito a sdrammatizzare l'iter della crisi, lo scontro politico. Il «livello di conflittualità», come ha detto anche al Presidente della Repubblica, gli sembra davvero troppo alto. Non è un fatto «patologico», ma «fisiologico» nella vita di una democraziarappresentativa il crollo di una coalizione di governo.

Sì, è stato proprio lui a chiedere tra i primi un sistema maggioritario e una Repubblica presidenziale, al tempo delle picconate da Presidente. Ma, finora, le istituzioni non sono state ancora riformate; la democrazia diretta non c'è e allora bisogna attenersi alle regole che stabiliscono la sovranità del Parlamento. E in Parlamento le maggioranze si possono formare e sciogliere senza gridare allo scandalo o al golpe.

Non sono un evento drammatico nemmeno i ribaltoni, di cui è piena la storia. «Ve ne sono stati in Germania con la Cdu e contro la Spv - ricorda Cossiga. D'altra parte, spiega, non si deve nemmeno drammatizzare l'ipotesi di elezioni anticipate, possibile strumento

Oscar Luigi Scalfaro

di riequilibrio, di fronte a una palese rottura della consonanza tra volontà popolare e Parlamento».

Cossiga, però, è d'accordo con Scalfaro, fermamente contrario ad andare alle urne. Ad appena nove mesi dalle ultime elezioni è «dirittodovere» del Capo dello Stato e delle forze politiche ricercare la formazione di un governo autorevole che affronti i problemi del paese: la legge elettorale, il sistema televisivo, la messa a punto di un'etica politica».

Una giornalista gli ricorda che secondo un sondaggio della Directa dopo Di Pietro, è il più gradito dagli italiani a palazzo Chigi. Cossiga ride, è compiaciuto, dice che per lui è «un bel regalo di Natale». «Ma non sono così ingenuo - aggiunge - da scambiare i risultati di un sondaggio per consenso politico». «La simpatia - dice - spesso dipende solo dalla capacità di saper cavarsela bene davanti a una telecamera».

Fino all'ultimo l'ex Presidente cerca di schivare le domande su quale maggioranza dovrebbe sostenere un possibile governo da lui guidato. Bisognerebbe «considerare conclusa la stagione politica di militante», quando si è avuto l'onore di coprire tante cariche. Solo in caso questa si può riaprire. «E' quando - spiega - l'opera di qualcuno fosse necessaria per unire, o necessaria per rimettere in moto un meccanismo costituzionale che sia bloccato». «E' un modo complicato - si scusa sorridendo Cossiga - per dire cose semplici che tutti avete capito».

Scalfaro ha poi augurato buon Natale ai giornalisti, dando loro appuntamento per martedì, quando si rimetterà al lavoro. Il 27 sono infatti in programma gli incontri con Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio. Ieri mattina il Capo dello Stato era andato a casa dell'ex Presidente della Repubblica Leone che gli ha augurato di «guidare come sempre, con fermezza e prudenza insieme, la difficile navigazione della crisi».

Oltre le due consultazioni formali, il presidente ha avuto molti contatti ufficiosi, forse ancora più importanti, a cominciare dall'incontro a ora di pranzo con il leader della Lega Umberto Bossi.

SENATUR E MARONI TROVANO L'ACCORDO ALMENO SULLE ELEZIONI SOLO DOPO LE REGOLE

La Lega per adesso non si spacca

Bossi riferito a Berlusconi: «Il Peron della mutua è caduto, gli abbiamo smontato il balcone elettronico»

ROMA — Dopo la notte del chiarimento Bossi e Maroni tornano a parlare la stessa lingua. Forse è presto per parlare di ritrovata unità di intenti. Ma se non altro ieri entrambi hanno mandato messaggi contrari all'ipotesi di immediate elezioni anticipate.

Bossi insiste sull'ipotesi del Governo istituzionale, mentre Maroni ha posizioni più sfumate. Parla di esecutivo in grado di realizzare le riforme, di soluzione istituzionalmente innovativa, spiega che in fondo tutti vogliono arrivare alle elezioni: soltanto che c'è chi, come Berlusconi, vuole arrivarci senza cambiare le regole del gioco e chi invece ritiene necessario dare un quadro di riferimento più certo prima di tornare alle urne. Ieri Maroni si è ufficialmente iscritto a questo secondo partito, autorevolmente capitanato da Oscar Luigi Scalfaro.

Oltre agli aspetti istituzionali Maroni è preoccupato del futuro della Lega. Ieri a Montecitorio ha riassunto i temi del lungo incontro della sera precedente specificando che «si sta lavorando per arrivare e evitare una spaccatura del movimento». Una data importante per sondare gli umori dei parlamentari leghisti ci sarà subito dopo Natale. Il 27 e il 28 ci saranno le riunioni dei gruppi e lì si capirà meglio. «Certo sia io che Bossi stiamo lavorando per non dividerci, per trovare una soluzione unitaria che restituisca alla Lega la forza di un tempo».

E Bossi gli fa sponda. «E' molto positivo che Bobo abbia detto che lui, noi, Scalfaro siamo nello schieramento di chi vuole prima le regole e poi le elezioni mentre Fini, Berlusconi e Casini in quello che vuole elezioni subito».

Ma il problema resta politico. «E questo non è risolto. Si tratta di definire le strategie, se la contrapposizione debba essere destra-sinistra o liberali-laburisti. C'è da sciogliere il nodo del Pds e prima o poi ci arriveremo». Mercoledì potrebbe essere il giorno della verità. Bossi non esclude neanche che chi non è d'accordo possa andarsene. «Chi non è d'accordo con la scelta unitaria che mi auguro esca dall'assemblea potrebbe anche essere messo fuori».

Non nega quindi che lo scontro sia ancora pienamente in corso, ma confida che si apra un varco nel quale lavorare «Non si può negare che anche nella Lega sia nata una componente filoberlusconiana, filo-peronista. Ma Maroni deve capire che c'è una bella differenza tra maroniano e peroniano. La speranza, visto che è Natale, è che come nei film di Walt Disney arrivi Babbo Natale a spargere la polverina magica».

Ma la giornata di ieri per Bossi è stata quella dell'ennesimo attacco a Berlusconi, in un botta e risposta a distanza andato avanti tutto il giorno. Peron della mutua, furbastro venditori di fustini, non sono che alcuni esempi della prosa bossiana. Ma il Senatur è soddisfatto. «Per ora l'abbiamo buttato giù e questo è un risultato, gli abbiamo smontato il balcone elettronico con cui arrivava pure nella camera da letto della gente».

Rapida puntata nel pomeriggio di ieri a Montecitorio, del ministro dell'Interno: appena qualche minuto, per incontrare Umberto Bossi (appena tornato dal Quirinale) e, al termine, il ministro dell'Interno ripete di sentirsi «ottimista» sull'esito della crisi che travaglia la Lega.

«Se la Lega uscirà spaccata, non ci sarà alternativa alle elezioni» dice a chiare note, rispondendo anche a chi sospetta un 'gioco delle parti nelle ultime tensioni che hanno scosso il Carroccio: «Un gioco delle parti? Sono tre notti che non dormo, tanto questa vicenda mi coinvolge dal punto di vista umano e personale. Sarei ben felice di potervi dire che è tutto un gioco delle parti. Purtroppo non è così...».

Eppure adesso Maroni vede chiaro all'orizzonte: «Tre notti che non dormo, e stanotte, dopo il colloquio con Bossi, sono riuscito a dormire...».

p. t.

PER IL SEGRETARIO DEL PDS ANCHE AN DEVE PARTECIPARE ALLA FASE COSTITUENTE

D'Alema invita Fini alle riforme

L'Osservatore romano si dichiara stupito per la presenza del segretario Ppi alla riunione leghista

ROMA — Il giorno dopo le dimissioni di Berlusconi, le forze politiche rimangono schierate nei rispettivi fronti. Lo scontro quindi continua tra An, Forza Italia e Ccd che chiedono elezioni anticipate, e Ppi, Pds, Lega e Quirinale che pensano, e lavorano, per altre maggioranze possibili senza tornare subito alle urne.

Nel Carroccio c'è qualche segnale di distensione nel conflitto Bossi-Maroni, benchè siano ancora divisi sulla soluzione da dare alla crisi, e soprattutto sul rapporto con il Pds. Ma per il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini il travaglio del Carroccio non ha poi grande importanza. «Sono solo convulsioni: le elezioni sono l'unica via d'uscita - dichiara. Se non vogliono le elezioni - sfida - facciano un governo, se ne sono capaci». Per Fini qualsiasi altro governo sarebbe un ribaltone e An non ci sta; Bossi è condannato ad affrontare le elezioni a meno che decida l'alleanza con Pds e Ppi. An non è disponibile nemmeno a sostenere dall'esterno un governo di Centro con i popolari.

Al segretario del Ppi Rocco Buttiglione è arrivata ieri un'altra critica dell'Osservatore romano, che ha espresso «meraviglia» per la sua presenza, l'altra sera, alle riunione della Lega. Il quotidiano vaticano si chiede anche che cosa voglia dire l'espressione «governo tecnico-politico». Buttiglione replica: «forse la meraviglia dell'Osservatore romano sarebbe ancora maggiore se sapesse a quanta gente in questi giorni ho fatto i miei auguri... E spiega di essere andato in casa leghista proprio per invitare a far prevalere l'interesse del Paese sulle risse interne.

Il segretario popolare ribadisce che «non abbiamo avuto un mandato elettorale per governare con la sinistra o con il Pds ma ci facciamo carico per quel che tocca a noi del problema del governo». E così resta inteso che «le elezioni anticipate sarebbero una sciagura» se non precedute dalla riforma delle pensioni e dalla manovra aggiuntiva «che i mercati internazionali aspettano sapendo che quella appena varata non è completa».

Rosy Bindi rivendica l'autonomia del partito: «leggiamo ogni giorno l'Osservatore, ma le decisioni le prendiamo noi». La linea dei popolari rimane quella del governo tecnico-politico; a Scalfaro non faranno nomi per lasciargli la più ampia libertà di manovra. Bocciata quindi la proposta di Roberto Formigoni di governo Lega-Fi-Ccd-Ppi con l'astensione di An.

Massimo D'Alema fa una proposta a Fini, invitandolo «a guardare non agli interessi a breve, ma a quelli strategici». «Noi proponiamo - spiega - una fase costituente nella quale anche Alleanza nazionale sia co-protagonista. Questo potrebbe servire a legittimare la destra che in Italia legittimata non è, tant'è vero che uno degli alleati di governo ha ritenuto di non poter governare con loro». Dunque «ha ragione Buttiglione quando dice che non bastano i voti per essere legittimati. La legittimazione è un fatto reciproco. E' quando ci sono le forze in campo che si legittimano reciprocamente, dicendosi queste sono le regole, se governi tu non avrò paura di te, se governo io non avrai paura di me. La legittimazione è qualcosa di molto più complesso di vincere le elezioni. E vincere le elezioni senza legittimazione reciproca porta allo scontro e all'ingovernabilità. Serve invece tra governo e opposizione un quadro di regole e valori condivisibili».

Da parte nostra, sostiene D'Alema, «non c'è nessuna volontà di escludere Forza Italia, anzi fin dall'inizio ci siamo rivolti anche a Forza Italia perchè partecipi a questo processo necessario per assicurare la governabilità del paese e riscrivere le regole».

Il leader dei progressisti esclude che possa essere affidato l'incarico di formare un nuovo governo a Berlusconi non solo perchè ha fallito, ma perchè «è proprio lui a volere le elezioni». Il governo «di tregua» che vuole D'Alema non deve nascere su un'alleanza politica precostituita.

m. m.

POLEMICHE SULLA «PAR CONDICIO» IN COMMISSIONE VIGILANZA RAI

Tg1, Tg2 e «Tempo reale» nel mirino

ROMA — Acque agitate ieri in commissione vigilanza Rai riunitasi per ascoltare il direttore generale uscente dell'ente televisivo pubblico Gianni Billia in merito alla videocassetta preregistrata del discorso del presidente del Consiglio, trasmessa integralmente dal Tg1 e Tg2 lunedì sera.

In commissione, riunitasi su richiesta dei progressisti che chiedevano un atto di censura nei confronti dei direttori del Tg1 e Tg2 per la trasmissione integrale del discorso di Berlusconi, si sono avute accese polemiche tra maggioranza e opposizione sul tema della par condicio ed è stata chiamata in causa anche la trasmissione di Santoro «Tempo reale».

L'on. Gianni Pilo ha definito il programma di Santoro «una trasmissione da Goebbels da mettere sotto tutela per questioni di ordine pubblico», mentre Francesco Storace (An) ha affermato: «alle lamentele della sinistra che parla di par condicio ho risposto che questa regola non è affatto rispettata in trasmissioni come "Tempo reale" dove, per esempio, giovedì, Paolo Liguori è stato messo in condizioni di minoranza nel contraddittorio con D'Alema. Liguori - ha aggiunto - è stato quasi aggredito da Santoro che dimentica di dover fare solo il conduttore».

«"Tempo reale" è uno spot dell' opposizione», ha osservato Del Noce (Forza Italia) il quale ha sottolineato che nell'intervista a Gelli «il conduttore ha dato per certo che alcuni ministri del governo Berlusconi sono iscritti alla P2. E' un' insinuazione grave e non si è consentito il contradditorio su questo».

Michele Santoro ha così replicato alle polemiche: «Giovedì sera - ha detto l'ideatore e conduttore di "Tempo reale" - ancora una volta la Rai ha battuto nettamente il suo concorrente Fininvest, raccogliendo in prima serata il 55% dell'ascolto contro il 36% delle tv Fininvest. Retequattro è scesa drammaticamente al 4 per cento di share e Italia 1 al 7 per cento. Non ci meraviglia - ha concluso Santoro - che i rappresentanti della Fininvest in Parlamento siano molto preoccupati e desiderino sbarazzarsi di un pericoloso concorrente come "Tempo reale". Noi continueremo per la nostra strada».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

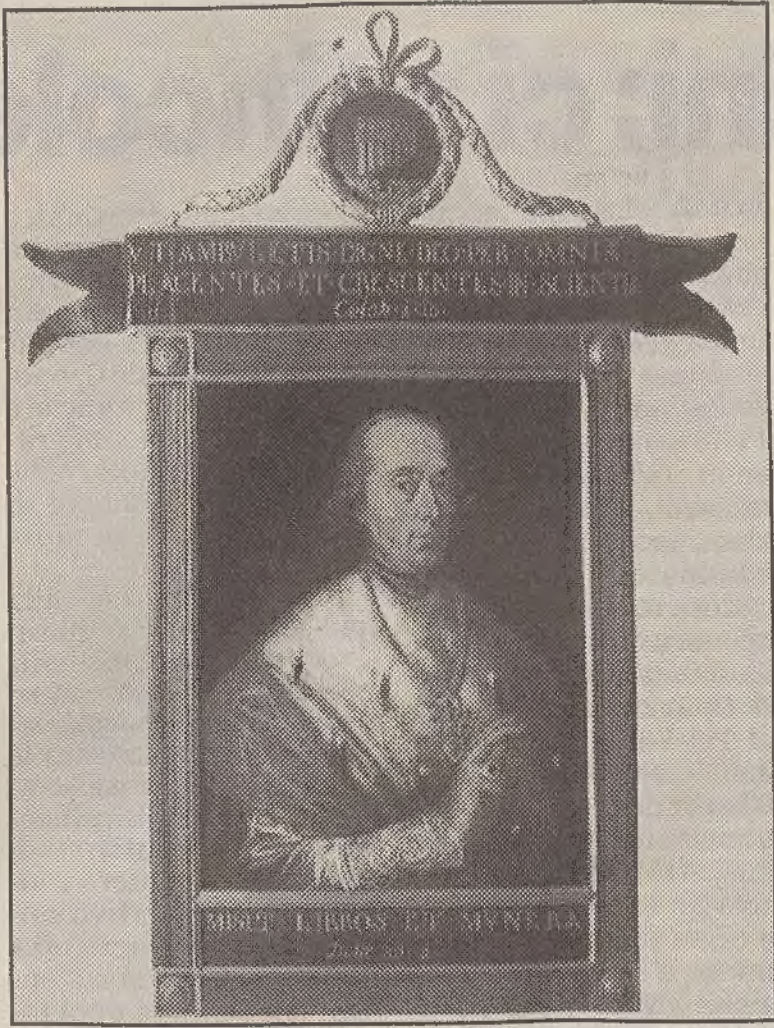
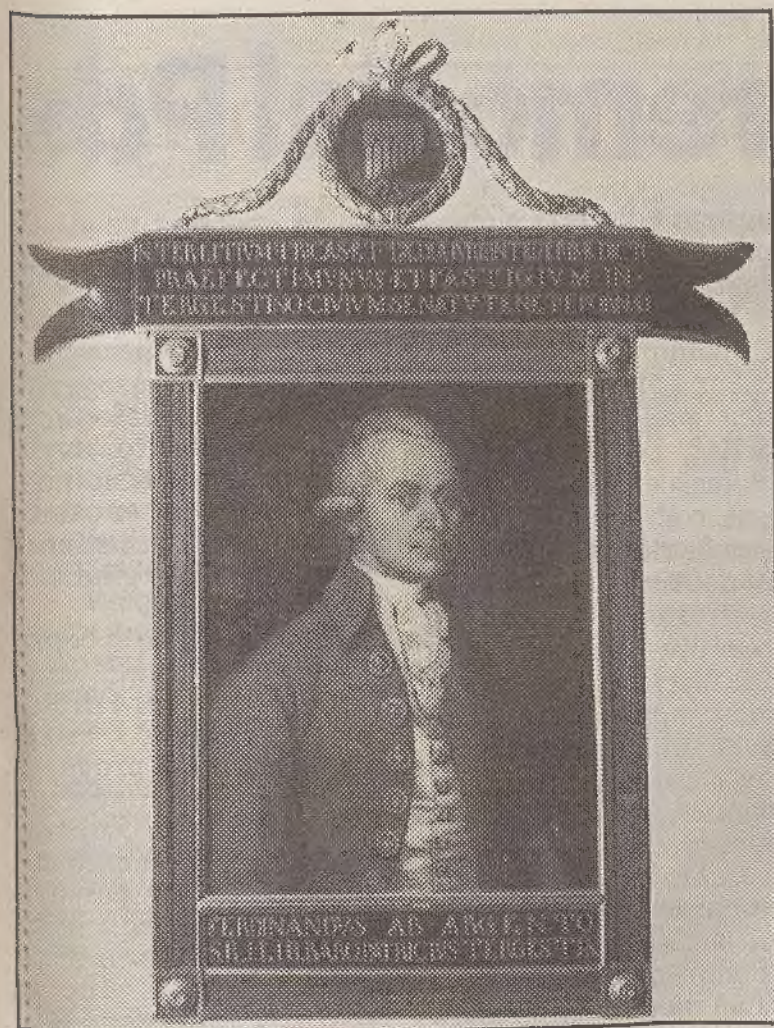
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 23 dicembre 1994 è stata di 64.700 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

STORIA LOCALE: TRIESTE

Un fantasma in biblioteca Semplicemente, la città

Due dei ritratti dei fondatori della Biblioteca Civica di Trieste: Ferdinando dell'Argento e Antonio Sigismondo de Hohenwart. Ancora misterioso è l'autore delle tele, peraltro restaurate e studiate.

Servizio di
Pietro Spirito

Un volume pubblicato per i 200 anni dell'istituzione mette in luce il senso profondo della «banca di libri» che nacque come perfetta immagine di un luogo laico e laborioso, e linguisticamente composito. Analizzando le sue vicende, i suoi contenuti e le sue decorazioni si rilegge la vicenda umana dei tanti che vi operarono (ma a ciò si aggiunge il «mistero» degli otto ritratti...).

La storia della città è anche nella sua biblioteca, perché «la biblioteca stessa può diventare un libro per spiegare com'è il mondo e come si usa». Cosa leggevano i triestini al tempo in cui nacque la Biblioteca civica di Trieste? Quali erano i testi considerati utili, importanti, adatti a essere conservati e consultati? Compulsare quei titoli, sfogliare quelle pagine, significa - oggi - leggere nel pensiero degli uomini che allora contribuirono a far crescere Trieste: «In questa piccola città, al centro di un grande disegno che doveva permettere all'impero di aprirsi verso il mare, la Biblioteca nacque dalle ceneri di un mondo arcadico, offrendosi subito alle esigenze dei "trafficatori perfetti"».

Abitare il mondo, ha detto recentemente il filosofo Gianni Vattimo, è come abitare una biblioteca: la sistemazione dei libri, il loro ordinamento, e l'intreccio infinito dei testi, con i loro rimandi, incidenze e coincidenze, è come l'«ordine casuale» che regola la vita di ciascuno. Se ciò è vero, tantopiù la storia di una biblioteca può diventare punto d'osservazione privilegiato per tratteggiare la storia della città, della società, che quella biblioteca ospita.

Parte da questo assunto il primo saggio contenuto in **«La fondazione della Biblioteca civica "Attilio Hortis" di Trieste» (pagg. 102, s.i.p.)**, pubblicato dalla Lint per conto del Comune di Trieste, raccolta di testi sulla storia della biblioteca municipale redatti in occasione del bicentenario dalla fondazione (1793-1993). Diciamo subito che il libro è una vera ghiottoneria non solo per bibliotecari, bibliofili e bibliomani vari, ma per chiunque abbia un minimo di interesse per la storia locale. E inoltre l'approccio dei vari studi offre originali suggerimenti metodologici di ricerca, come appunto nel saggio introduttivo di Roberto Masiero (da cui sono tratte le precedenti citazioni), intitolato «In una biblioteca, a Trieste».

In queste pagine Masiero con tratto ricco e discorsivo indaga l'origine della Biblioteca civica quale «piccolissimo tassello di una storia ben più ampia che riguarda il modo in cui il sapere umano si è accumulato», individuando nelle figure dei fondatori e nel lavoro del suo primo ordinatore Giuseppe de Coletti e dei suoi successori l'evolversi di una cultura, una mentalità, un costume.

«Per renderci conto», scrive Masiero, «di come questa biblioteca fosse lo specchio della cultura triestina basti pensare al fatto che la prima divisione operata dal de Coletti era per la lingua. Tutti i libri italiani con gli italiani, quelli greci con i greci e così via. (...) La suddivisione per lingue mostra come il padre di questa Biblioteca fosse perfettamente cosciente di ciò che stava accadendo in quella città: i gruppi sociali erano ancora separati e vivevano di questa separatezza».

Dall'esame dei 2296 titoli tolti dagli elenchi delle donazioni relative agli anni antecedenti l'assetto pubblico della Biblioteca, Masiero ricava, oltre alle personalità di alcuni straordinari personaggi dell'epoca, un affresco quanto mai vivo della Trieste moderna: questa, ci dice Masiero, è una biblioteca «nata da subito come laica, non vincolata a nessun potere nobiliare, religioso, di censo o di setta. Essa nasce per il cittadino (...), in essa il commercio si farà cultura».

Prevalgono infatti i testi tecnici: manuali, prontuari di commercio, elenchi di leggi e ordinanze, libri di viaggio. «Per le scienze troviamo soprattutto testi di geometria e algebra essenziali alla cultura nautica: De La Caille, Ximenes - allora molto diffuso in tutta Europa - ed Eulero»; poi ci sono testi di politica «di area austriaca», «complesso è il rapporto con la cultura francese», mentre «il romanzo è praticamente assente, a dimostrazione che, pur nascendo dalla disgregazione del mondo cavalleresco pewr formare la coscienza della cosiddetta modernità con il "Don Chisciotte", rimase letteratura epica, patetica o muliebre sino a quando si propose come momento di autoriflessione storica, politica, sociale e soprattutto sentimentale della borghesia colta dell'Ottocento».

Masiero termina con alcune acute riflessioni tra Platone, Borges e Heidegger, per concludere come «nelle infinite tracce» che il silenzio della biblioteca «governa e dispone, nei tempi come nei modi del sapere, vanno rintracciate le parole per provare a dire di nuovo la città che vorremmo tutti migliore, in nome di tutto ciò che è stata, poteva essere, potrà essere».

E siamo solo al primo saggio (dopo l'introduzione di Anna Rosa Rugliano) dei sei contenuti nel volume. Michela Maguolo in «Storia, spazi, figure della biblioteca di Trieste», mette a fuoco spazi e figure della biblioteca triestina, e ripercorre cronologicamente la vicenda della «Hortis», abbandonata a se stessa durante la dominazione francese, accorpata poi all'Accademia nautica e commerciale, e diventata quindi autonoma e pubblica verso la metà del secolo scorso, arricchita dal prezioso lascito Rossetti.

Anche attraverso l'architettura, e i mutamenti d'arredo e soprattutto di decorazione, ci dice Michela Maguolo, si capisce e si indaga l'anima e la mente di chi dentro e intorno alla biblioteca operava. Come i vari direttori, ricordati da Renzo Arcon nel terzo saggio. «I direttori», scrive Arcon, «la Biblioteca Civica l'hanno voluta, plasmata, indirizzata. Si sono battuti contro mille difficoltà cercando di raccogliere le voci della cultura per donarle al loro pubblico di studiosi, per amplificarle e custodirle per noi che, ultimi arrivati, ci sforziamo di proseguirne l'opera». Ed eccoli, da Giuseppe de Coletti al non ultimo Pier Antonio Quarantotti Gambini, i direttori della Civica: tutti, ci dice Arcon, da due secoli, alle prese con lo stesso problema, la cronica esiguità dello spazio.

Non poteva mancare, come in ogni biblioteca che si rispetti, quel pizzico di mistero che avvolge le grandi e antiche raccolte di libri. E alla Civica il mistero sta nelle otto tele con i ritratti a olio dei fondatori, da Francesco I d'Austria (che nel 1795 con decreto sovrano sancì il passaggio di proprietà della Biblioteca Arcadica alla città, costituendo di diritto la Biblioteca Civica di Trieste) ai giuristi Giacomo Gabbiati (1744-1795) e Ferdinando dell'Argento (1737-1803). Chi è l'autore delle tele? E quando sono state realizzate? Donatella Donzelli, giovane e abile ricercatrice, ha scandagliato carte e archivi per cercare di rispondere a queste domande, raccontando poi la sua indagine in un testo prodigo di suggestioni e supposizioni, che alla fine non svelano il segreto di quei ritratti, lasciando però molte tracce verso possibili soluzioni.

Sul recente restauro di queste tele si sofferma in chiusura di volume Laura Ruaro Loseri, il cui breve saggio è riportato, assieme a quello della Donzelli, nell'estratto che accompagna il libro sulla fondazione della biblioteca: **«I ritratti dei fondatori della Biblioteca Civica di Trieste» (pagg. 42, s.i.p.)**, sempre edito dalla Lint per conto del Comune, e che riporta a tutta pagina le riproduzioni a colori di quelle opere.

MOSTRA: VIENNA

Accidenti a Valchiria

Il tragico '44 in Austria. Bombe, lager, miseria e un «putsch» fallito

Servizio di
Flavia Foradini

Una seconda ricognizione sulla guerra mondiale: tracce di povere esistenze e di «fabbriche di morte». Ma ha soprattutto rilievo l'attentato del 20 luglio, cui Hitler sfuggì per un pelo.

VIENNA — C'è un cagnolino di stoffa appartenuto a un bambino. C'è la paletta che un prigioniero ha ricavato da un pezzo di aereo caduto. C'è una tavoletta di legno con scritto sopra «attenzione, pericolo di morte!»: oggetti dell'orrore quotidiano nei campi di concentramento del Terzo Reich. Oggetti che in forme leggermente diverse un giorno faranno parte forse di una mostra sull'attuale guerra nella ex Jugoslavia. O sulla guerra nel Vietnam, o su una qualsiasi altra guerra del ventesimo secolo. Oggetti che meglio di tante parole dicono tutto della disperazione dell'uomo umiliato, calpestato, ridotto a un'ombra di se stesso. Ma che dicono tutto anche della sua voglia di farcela, di riuscire a porre fine agli incubi che la Storia non lesina a nessun popolo.

Sono molti gli oggetti umili, quotidiani, come questi, nella seconda parte della mostra che l'Heeresgeschichtliches Museum dedica fino al 30 dicembre alla Seconda guerra mondiale. La prima parte, dal titolo «Zeitenwende 1943: der totale Krieg» (La svolta del 1943: la guerra totale), aveva tentato la primavera scorsa un approfondimento dell'anno che mutò le sorti del conflitto. «Walküre und der Totenwald» (Valchiria e il bosco dei morti) focalizza invece l'anno successivo, e si occupa in particolare dell'Austria e della lotta per la sopravvivenza della popolazione civile e dei prigionieri di guerra.

Due i sottotemi fondamentali, espressi già dal titolo: da un lato la parola d'ordine per il piano del 20 luglio 1944 ai danni di Hitler; dall'altro un sinonimo usato per il campo di concentramento di Buchenwald e utilizzato dai curatori della mostra come espressione per il fenomeno dei lager nazisti nella sua globalità. Armi, documenti, carte geografiche, uniformi ed equipaggiamenti, materiale di propaganda e molte fotografie rievocano nelle sale del museo viennese le condizioni di militari e civili in un anno che fu difficilissimo sia su tutti i fronti, sia negli agglomerati urbani presi di mira dagli aerei nemici, sia nelle campagne, dove campi e fattorie erano preda di saccheggi.

Per l'Austria, paese occupato e saldamente annesso al Terzo Reich sia territorialmente che economicamente e amministrativamente, il 1944 fu l'anno del prosciugamento di ogni risorsa a favore del regime di Hitler, duramente provato soprattutto dai bombardamenti aerei alleati, volti con successo a paralizzare il sistema dei rifornimenti e la produzione bellica. Fin dal 1933 Hitler aveva potenziato al massimo il riarmo della Germania, e con l'Anschluss anche l'Austria dovette contribuire al rifornimento di armi e munizioni per l'esercito tedesco. Industrie come la Steyr-Daimler-Puch, come la WNF o la MAN, la Andritz o la Wertheim, la Rax-Werke o la Heinkelwerke, conobbero una fioritura senza precedenti, grazie alla costruzione di motori, automezzi pesanti, dei temuti cacciabombardieri Messerschmidt Me 109 e degli Heinkel He 219 o dei razzi A4. Anche i carri armati facevano parte della produzione bellica made in Austria, grazie soprattutto al «Nibelungenwerk».

Mancando drammaticamente la mano d'opera soprattutto maschile, e dovendo trovare soluzioni logistiche adatte a sfuggire ai sempre più massicci bombardamenti alleati, già a partire dalla primavera del 1943 Hitler aveva dato ordine di trasferire in bunker sotterranei le produzioni più importanti e di impiegare centinaia di migliaia di prigionieri dei lager, dapprima nella costruzione delle strutture, quindi nella produzione. Tra l'inizio del 1943 e la fine della guerra, furono circa due milioni e mezzo i prigionieri e i deportati che dovettero mettersi al servizio del Terzo Reich. Fra loro, anche 600 mila italiani, deportati nel Reich dopo l'8 settembre del '43.

Nella sola Austria, nell'estate del 1944 i forzati dell'industria nazista erano oltre mezzo milione. Centro nevralgico della gestione e della distribuzione della mano d'opera era il campo di concentramento di Mauthausen, con tutti i suoi distaccamenti nelle varie parti del Paese. Le vittime accertate: 100 mila. Proprio in quell'estate del 1944 si colloca la prima inequivocabile prova di un'opposizione interna estesa e ben determinata a schierarsi contro Hitler. Con l'attentato del 20 luglio si aprì infatti un nuovo capitolo del lungo finale del nazismo. Effetti positivi concreti non derivarono di certo dal fallito tentativo, ma la portata psicologica fu decisiva per chi già nutriva certezze o anche solo dubbi sulla legittimità di un regime fondato sulla prevaricazione.

L'idea di un'azione contro il vertice dello Stato era stata quanto di più raffinato si potesse congetturare: servirsi di un piano predisposto già nell'ottobre del 1941 con l'assenso dello stesso Hitler per l'eventualità di disordini o sommosse e applicarlo per rovesciare il giogo nazista. Per l'esecuzione del piano «Walküre» infatti, teso all'immediata occupazione da parte delle forze armate dei punti nevralgici dello Stato, e legalmente scatenabile grazie a un motivo grave e plausibile da inscenare al momento opportuno, si sarebbe potuto contareindifferentemente sull'adesione di quanti erano al corrente delle sue vere finalità e allo stesso modo di chi, ignaro, avrebbe creduto di riconsegnare il potere nelle mani del vertice nazista. Un piano perfetto, concepito nel cuore berlinese dell'esercito del Reich, ma che una concomitanza di impreparazione, deficienza tecnologica e fatalità portarono all'insuccesso: 185 ufficiali, fra cui 39 generali, animavano il progetto, che individuò nell'eliminazione di Hitler il più adatto fattore scatenante della presa di potere. C'era infatti da risolvere il problema del giuramento di fedeltà che ogni militare doveva al padre della patria, un problema oggi assai meno imperativo nelle democrazie occidentali, ma allora massimamente vincolante per un uomo votato alla difesa del territorio, della nazione e delle sue istituzioni.

Morto Hitler però, il giuramento sarebbe venuto a cadere, tacitando d'un sol colpo la coscienza individuale e quella collettiva, e ridando ai militari quel rispetto di sé che molti vedevano dolorosamente compromesso nella quotidiana esecuzione di ordini iniqui. Già nel 1940 l'ammiraglio Wilhelm Canaris aveva tuttavia espresso con chiarezza quale fosse il vero, insanabile dilemma: «Quanto siamo infelici, lo capiranno forse fra cent'anni i poeti e i saggi. Vince Hitler, è la nostra fine certa, ma è anche la fine della Germania che amiamo e che è degna di ammirazione. Perde Hitler, è la fine della Germania e di noi tutti, perché non saremo riusciti a liberarci di Hitler e perché il mondo non farà nessuna differenza nel presentare il conto di quella mostruosa colpa che reclama espiazione».

Fu naturalmente la casualità a dettare la data dell'attentato, ma anche la pressione degli eventi. Quando alle 12.50 del 20 luglio la bomba mancò il bersaglio non sembrò tuttavia un errore irreparabile e «Valchiria» scattò lo stesso. I telegrammi da codificare e decodificare con processi tecnici laboriosi fecero trascorrere fino a sei ore tra l'infruttuoso attentato e la comunicazione che bisognava agire comunque. Quando in quel caldo pomeriggio estivo a Vienna si rese leggibile il messaggio che ordinava di arrestare il vertice del partito, delle SS, della Gestapo, della propaganda, dell'organizzazione dei KZ, i responsabili erano già smontati dal servizio. Il discorso di Hitler alla radio e i successivi cablogrammi fecero il resto, in Austria come in tutto il Reich.

Mussolini e Hitler visitano la stanza del quartier generale devastata dalla bomba del 20 luglio. La mostra viennese ricostruisce un anno drammatico.

ARTE: BERLINO

Grosz, sarcasmo e pornografia

BERLINO - E' aperta da pochi giorni a Berlino la più completa retrospettiva dedicata a George Grosz, il pittore tedesco che rappresentò il volto più crudo della Germania fra le due guerre. Nella mostra, dal titolo «George Grosz: Berlin-New York» e che comprende anche la produzione dell'esilio americano, vengono esposti tra l'altro alcuni acquarelli di contenuto volutamente pornografico. Nella sede della «Neue Nationalgalerie», fino al 17 aprile sono in mostra più di 500 opere, dagli olii ai disegni, create dal pittore (1893- 1959) che assieme a Otto Dix fu uno dei massimi interpreti della «Nuova oggettività».

Quella corrente artistica puntava a cogliere le deformità fisiche e morali della Germania anni Venti. Pingui industriali, generali paonazzi, storpi di guerra, barboni, prostitute, guardoni e papponi: questi i personaggi che popolano il mondo di Grosz, oppositore del nazismo, riparato in America tre settimane prima della presa del potere da parte di Hitler (1933). La mostra ripropone tutti i «momenti» di Grosz, dal futurismo all'espressionismo, dal Dada alla Nuova oggettività.

Solo quest'anno sono stati resi pubblici gli acquarelli di contenuto pornografico dipinti da un Grosz ormai maturo nell'esilio americano; sono stati venduti a una galleria berlinese, con la raccomandazione di mostrarli solo quando ci si potesse attendere «comprensione» da parte del pubblico. Alcuni esempi sono ora in mostra a Berlino: secondo il settimanale «Der Spiegel», le loro «esibizioni di potenza sessuale» sono però «sintomo di un esaurimento artistico».

Anche davanti ad altre opere «l'osservatore diventa voyeur, ma ammira un quadro di costumi» che e «è così brutale come il tempo che me l'ha ispirato», afferma il settimanale, citando lo stesso artista. Grosz, del resto, dichiarava apertamente di nutrire forte antipatia per i tedeschi e la Germania; nato a Berlino col nome tedesco di Georg Ehrenfried Gross, lo anglicizzò in George Grosz nel 1916, proprio per sottolineare questo «Deutschenhass», quest'«odio per i tedeschi» che trasuda dai suoi quadri. Le opere della mostra sono state prestate da musei e gallerie di tutto il mondo, e parecchie vengono dall'America, dov'erano state portate per salvarle dall'iconoclastia nazista che le aveva subito bollate come «arte degenerata».

MOSTRA: MILANO

Ori sacri e profani, armi e orologi Tutto il patrimonio degli zar

MILANO - Nella mia vita non ho visto niente di più prezioso e meraviglioso», così disse l'ambasciatore dell'imperatore Massimiliano II, Kobenzell, commentando quanto aveva visto alla corte dello zar russo nel 1576. Lo stesso può dire oggi chi visiti la mostra «Ori e ore. Arte sacra e profana al tempo degli zar» allestita all'ottavo piano della Rinascente in piazza Duomo a Milano, fino al 10 gennaio. Icone, mitre, ostensori sono esposti accanto a ricchi e rari gioielli femminili, a oggetti per la toletta, borsette e copricapi, tabacchiere, orologi (incastonati di diamanti e rubini, o incassati nel manico di un bastone, o in una penna, o in un anello) e armi (e anche su queste non mancano decorazioni preziosissime: tra esse vi è la famosa sciabola con l'elsa rifinita con la tecnica della zigrinatura a brillanti d'acciaio, che si ritiene acquistata da Caterina II). Gli eccezionali pezzi (dal XVI al XX secolo) provengono dal Museo storico statale (Gim) di Mosca.

NARRATIVA: LANGE

Il professor Lunedì è sparito. Forse è sceso a Trieste Metafora

Recensione di
Luigi Reitani

Gli eroi della letteratura tedesca amano morire in Italia o, più probabilmente, vi sono costretti dai loro crudeli autori. Così avviene anche nel primo romanzo dello scrittore berlinese Hartmut Lange (classe 1937) che viene pubblicato in Italia, egregiamente tradotto da Valentina Di Rosa: **«Il viaggio a Trieste» (Marsilio, pagg. 111, lire 24 mila).**

Il lettore triestino sia però subito avvertito: questo libro non ha nulla a che vedere con la sua città. Nella trama del romanzo Trieste infatti non è nient'altro che una metafora e il suo stesso nome ricorre nell'intero testo appena due volte. «Il viaggio a Trieste» non è dunque libro da raccomandare a chi cerchi l'immagine della città nello specchio della letteratura (tedesca). Il luogo dell'azione è un altro: una località nei pressi di Berlino, e poi Roma. Qui l'eroe della storia, un professore tedesco di filosofia che risponde al simbolico nome di Montag (sì, proprio come il giorno della settimana, il lunedì) decide di abbandonare la sua famiglia e di dileguarsi. Di lui resta solo una vaga traccia, una frase detta a mezza voce, che il portiere di una pensione interpreta come l'intenzione di recarsi a Trieste.

Trieste come metafora della trascendenza, dunque, di quel punto vuoto oltre la vita? Parrebbe proprio di sì, perché il professor Montag — che è reduce da una duplice operazione, di cui porta ancora sul petto i segni visibili — un bel giorno si è accorto che la famiglia ha già predisposto il suo funerale, necrologio compreso, vagliandone attentamente i costi. Per moglie e figlio il professore di filosofia è insomma un cadavere ambulante, tanto che la signora Montag non si fa scrupolo di nascondere una relazione con uno studentello.

La situazione raggiunge il suo punto di massima tensione durante le abituali vacanze in Italia, a cui Montag, accompagnato da moglie, nuora, figlio e nipotine, non ha voluto comunque rinunciare, culminando infine nella scomparsa dell'eroe, o forse nel suo viaggio a Trieste. Dopo di che, nulla più si saprà del professore. Povera famiglia Montag: non avrà neppure il piacere di veder pubblicato il necrologio preparato con tanta cura!

Certo, Hartmut Lange racconta la sua storia con molto garbo. La prospettiva narrativa è per buona parte del libro quella dello stesso professore, e questo crea nel lettore una certa suspense. Anche il ritmo e l'intreccio sono studiati con cura e il colpo di scena della scoperta del necrologio ha una dimensione quasi teatrale. Del resto, Lange si è affermato proprio come autore di teatro e ha alle spalle una lunga carriera di direttore artistico nei teatri berlinesi.

Si sa però che in un romanzo i colpi di scena non bastano, soprattutto quando il tema è così impegnativo, e così Lange mobilita in suo aiuto una robusta schiera di luoghi comuni, quasi degli elementi narrativi prefabbricati. Nulla viene dunque risparmiato al lettore: dall'«Aida» all'Arena di Verona alle trattorie romane, gli stereotipi tedeschi sull'Italia ci sono proprio tutti. Per non parlare di come vengono descritti l'abitazione e la biblioteca del professore che, tra una meditazione filosofica e una passeggiata nel bosco, trova anche il tempo di strimpellare al pianoforte. E infine, perché il quadro sia completo, ecco tanto simbolismo romantico sulla morte: le rondini, una falena rimasta impigliata, la Quarta Sinfonia di Mahler e — ciliegina sulla torta — una massiccia dose di filosofia heideggeriana.

Al romanzo si accompagna nel libro anche un brevissimo racconto, quasi una parabola. Si chiama «La palude di Riemeister» e narra di un tizio che — proprio come Montag — scompare, cercando di «violare l'arcano confine tra sé e il mondo». Chissà, forse ne sentiremo parlare a «Chi l'ha visto?».

SEI ORE DI COLLOQUI INTENSI A RAVENNA TRA I PM DI SETTE PROCURE DA VENEZIA A MILANO DA BOLOGNA A FIRENZE

Le Coop rosse strette dall'assedio

I magistrati si sono scambiati pacchi di fotocopie che porterebbero ai fondi neri costituiti per finanziare il Pci-Pds

RAVENNA - Sei ore, dalle 12 alle 17. Tanto è durato il vertice ravennate dei magistrati che indagano sulla cooperazione rossa, una serie di inchieste che mirano ad accertare eventuali finanziamenti occulti delle cooperative facenti capo alla Lega verso il Pci-Pds. A fare gli onori di casa il sostituto procuratore di Ravenna Francesco Mauro Iacoviello. «Ospiti» i pm di Torino, Maurizio Laudi, di Milano, Paolo Ielo e di Venezia, Carlo Nordio. Ma ai quattro magistrati che costituiscono questo pool intercity si è aggiunto, a sorpresa, intorno alle 13,45, anche il Pm di Firenze Alessandro Crini, mentre più tardi sono giunti il Pm di Bologna Massimiliano Serpi, il procuratore capo presso la Pretura circondariale di Reggio Emilia Francesco Priele e il sostituto Luca Guerzoni. Un altro magistrato reggiano, Flavio Lazzarini, è arrivato nel pomeriggio.

La vera «novità» è la presenza di Serpi di Bologna: il cuore dell'Emilia rossa sembrava finora essere rimasto inspiegabilmente fuori dal pool, anche perchè lo stesso Serpi aveva condotto l'inchiesta sull'Ipercoop di Castenaso, comune alle porte di Bologna, mentre attualmente si occupa dell'immobiliare Porta Castello: questa indagine vede tra gli indagati per finanziamento illecito al Pds, l'ex amministratore del Pci bolognese Luciano Calanchi.

Tornando al vertice di ieri, nell'entrare a palazzo di giustizia di Ravenna, Carlo Nordio, autore del famoso teorema «coop rosse-Pds» ha affermato che l'inchiesta si sta allargando a macchia d'olio e questo ha un significato preciso: «c'è molto materiale d'indagine».

Dal canto suo Laudi ha «giustificato» il summit romagnolo col fatto che «ci sono punti di contatto fra le varie inchieste e per questo ci sono collegamenti fra le procure interessate». Infine, mentre Serpi non ha voluto rispondere alle domande dei cronisti, Priete ha affermato che il vertice «serve per evitare contrapposizioni e doppioni nelle inchieste fra le varie procure».

Poco prima delle 14 Ielo ha abbandonato la riunione, rientrando a Milano. Gli altri inquirenti si sono fatti portare panini e vino nell'ufficio di Iacoviello dove erano riuniti, e sono andati avanti a discutere fino alle 17.

Alessandro Crini, Pm a Firenze, ha aggiunto che con la riunione di ieri «è nato un effettivo, concreto coordinamento fra tutti i magistrati che indagano sulle cooperative per l'individuazione dei mille rivoli attraverso cui il denaro esce dalle cooperative e converge a Roma». Dal vertice, infatti, è emerso che dalle casse delle cooperative sono state evidenziate sottrazioni di denaro. «Ancora però non abbiamo alcuna certezza della loro destinazione», hanno detto gli inquirenti. Nel vertice è stato anche deciso di procedere per settore e per gruppi di procure: in Emilia-Romagna soprattutto le procure di Ravenna, Reggio Emilia e Bologna. Individuati anche i settori di azione: cooperative edili di servizi, agricole, del ramo assicurativo. Nell'incontro si è parlato pure dei presunti finanziamenti al Pc-Pds dall'estero su cui indaga la procura ravennate. Il Pm Iacoviello dà molta importanza ai risultati cui è giunta l'inchiesta della procura di Reggio Emilia e sopratutto ai «preziosissimi documenti sequestrati».

Salvatore Barbieri

Pasquini: ci svincoleremo dal Pds

Il giudice Ielo

ROMA - Le coop lanciano l'allarme: le inchieste sulla 'pista rossa' stanno creando gravi danni di immagine e se le banche si fanno più caute nel concedere fidi, alle 11.181 imprese che ogni anno fatturano 39.500 miliardi, le amministrazioni locali cominciano a lesinare appalti.

Così, mentre si allargano a macchia d'olio i filoni di indagine su presunti finanziamenti occulti al Pci-Pds, il presidente della Lega Cooperative, Gianfranco Pasquini, annuncia un esposto alla magistratura contro chi sparge veleni sulle coop e cerca di arginare polemiche e strumentalizzazioni. «Non siamo parte del meccanismo di Tangentopoli, nè una holding, una centrale in cui si prendono decisioni e si diramano ordini» ha spiegato ieri in una conferenza stampa tenuta a Roma nella sede centrale della Lega delle Cooperative per denunciare «una campagna denigratoria intollerabile» che danneggia i 4 milioni di soci e i 200mila occupati.

Nessuna accusa alla magistratura. O quasi. La lamentela viene indirizzata piuttosto contro «toni tesi a spettacolarizzare e drammatizzare le iniziative della magistratura», e contro il «preoccupante tentativo di coinvolgere l'intero movimento cooperativo nelle vicende in corso». «La Lega - spiega - non c'entra. Cooperativa vuol dire associazione di lavoratori, di produttori, di utenti. Non c'è nessuna autorità di vertice che si propone di realizzare disegni aberranti».

Per ovviare ai sospetti, comunque, si annuncia una piccola rivoluzione: «nelle basi sociali della cooperazione - chiarisce Pasquini - c'è una componente storica che fa riferimento a forze politiche che hanno ricostituito il movimento che era stato distrutto dal fascismo; nel prossimo congresso della Lega delle Cooperative, però, sarà sancito il superamento anche di questo rapporto».

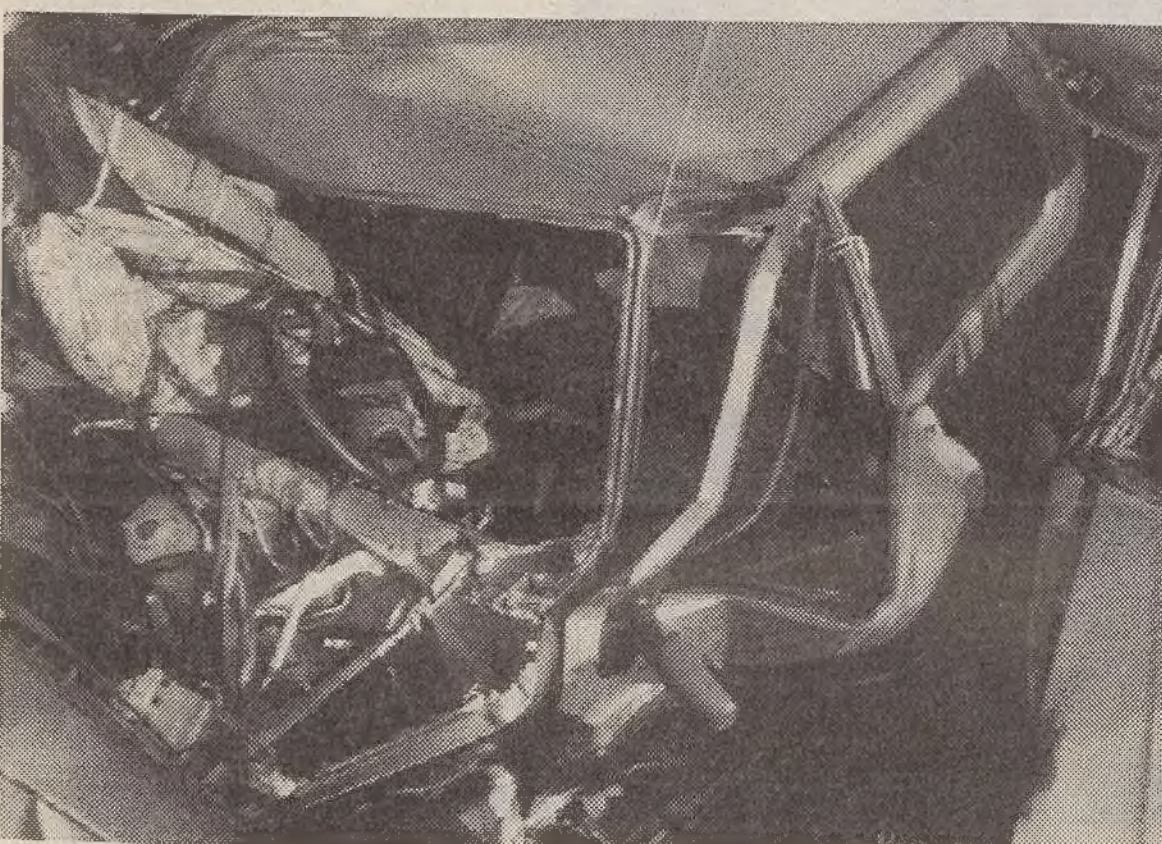
Subito dopo Natale, annuncia inoltre Pasquini, la Lega passerà dalle dichiarazioni ai fatti. Quel documento anonimo che circola a Montecitorio nel quale «si accusano indiscriminatamente le cooperative di finanziamenti illeciti e numerosi altri reati» e si «insinua che la magistratura tenta di proteggere il Pci-Pds» sarà oggetto di una denuncia. «Chiederemo - ha detto l'avvocato Fausto Tarsitano - che si proceda per calunnia» e per «turbamento della funzione giudiziaria».

A suo giudizio si configurano due reati, «uno contro la Procura di Roma, accusata, senza l'ombra di una prova, di non fare il suo dovere, e l'altro contro le cooperative, smaccatamente calunniate perchè nessuno dei loro presidenti è inquisito per il reato di finanziamento occulto ai partiti. Per ora sono solo in corso alcune indagini».

Virginia Piccolillo

TERRORE SU UN PULLMAN DI EMIGRANTI CHE TORNAVANO IN SICILIA PER LE FESTIVITA'

Maltempo e sangue sulle strade d'Italia

Cinque morti in Sardegna e uno sulla Milano-Laghi; allertati i prefetti per un possibile peggioramento del tempo

Il terrificante incidente in Sardegna: ecco cosa rimane della vettura

ROMA - L'esodo natalizio si è già macchiato di sangue: su strade e autostrade italiane il viaggio di milioni di vacanzieri di fine d'anno, che si spostano per raggiungere i parenti nei luoghi d'origine o per passare le ferie nelle località sciistiche, sta facendo registrare le prime vittime, anche a causa del maltempo che non dà tregua su tutta la penisola. E' previsto anzi un peggioramento per i prossimi giorni.

Tornavano da Stoccarda, Germania, i 51 passeggeri di un pullman diretto a Catania per riportare il gruppo di emigrati davanti al presepe di casa loro. Ma sulla Salerno-Reggio Calabria l'autobus, per non tamponare alcune macchine che avevano urtato tra loro, è uscito di strada ed è finito in una scarpata. La tragedia, per fortuna, è stata solo sfiorata: 24 i feriti, ma nessuna vittima.

Notizie drammatiche arrivano invece dalla Sardegna dove, nei pressi di Siliqua a 40 km da Cagliari, l'inferno sulle strade ha portato al bilancio di cinque morti: quattro studenti che tornavano da una festa (Franceso Sessini, 29 anni, Maria Adina Zini, 25, Flavio Fenu, 25, Carla Marroccu, 26) e un agente della polizia stradale (Pietro Todde, 45 anni) si sono scontrati frontalmente per ragioni inspiegabili, su un tratto di strada rettilinea a quattro corsie. E' successo all'1.15 della notte tra giovedì e venerdì, e in seguito all'urto la «Tipo» del poliziotto ha preso fuoco: l'uomo è stato trovato carbonizzato. Nessuno era stato in grado di tirarlo fuori dall'abitacolo contorto. I giovani, invece, sono morti tutti sul colpo.

Tragedia anche sull'autostrada Milano- Laghi, nella carreggiata in direzione Varese. Poco dopo mezzanotte un'automobile, durante il sorpasso di un camion, ha sbandato e si è ribaltata più volte, fermandosi semidistrutta in mezzo alla corsia. Nella vettura viaggiava una famiglia: madre, padre e figlio, di cui la polizia non ha reso note le generalità. La donna, morta nell'incidente, è stata a lungo cercata dai soccorritori e il suo corpo è stato trovato più tardi in mezzo ad un campo, ad alcuni metri dalla carreggiata. Ferite meno preoccupanti per il padre, che era alla guida, mentre il ragazzo è ricoverato in condizioni gravissime in ospedale.

La Protezione Civile ha già allertato i prefetti di tutta Italia: si prevede un ulteriore peggioramento delle condizioni meteorologiche e forti venti nelle regioni di nord-est, su Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Liguria e sulle zone centrali tirreniche della Toscana e del Lazio.

Anche la neve continua a scendere lungo tutta la penisola provocando problemi al traffico.

Brunella Collini

TOMBOLA

«Striscia» di Canale 5 accusa Baudo

ROMA - Dopo Frizzi e «Scommettiamo che?» «Striscia la notizia», il tg satirico di Canale 5 firmato da Antonio Ricci questa sera è andato all' attacco di Pippo Baudo. Ieri sera i due conduttori di «Striscia la notizia», Ezio Greggio e Enzo Iaccheti, hanno mostrato un filmato relativo alla puntata di ieri l'altro di «Numero Uno», il programma condotto da Baudo su Raiuno. «Ieri - hanno detto Greggio e Iacchetti - vi abbiamo dato i numeri della tombola di Baudo perchè sospettavamo che ci fosse un imbroglio». Nel filmato, relativo ad una tombola giocata ad alcuni bambini proposta dal programma, si mostra che, mentre un bambino sta per estrarre un numero, sul copione nelle mani di Baudo si vede scritto un numero che corrisponde esattamente a quello estratto. «Non abbiamo imbrogliato nessuno - dice Giampiero Raveggi, curatore di 'Numero Uno' - si tratta di una trasmissione televisva che deve svolgersi entro tempi determinati. La tombola può avere sviluppi temporaliimprevedibili. Non abbiamo approfittato della buona fede del pubblico solo perchè è stato stabilito un ordine di uscita dei numeri: nessuno sapeva a quale bambino sarebbe andata la cartellina vincente. E poi - conclude Raveggi - quella tombola ha permesso di fare del bene».

VENEZIA

24 milioni al metro un negozio a S.Marco

VENEZIA - E' stato venduto alla non modica cifra di 24 milioni al metro quadrato uno dei due negozi nel centro storico della città che l'Usl 16 di Venezia ha deciso di mettere all'asta per far quadrare i propri conti e finanziare lavori urgenti negli ospedali. La cifra da primato è stata pagata per un locale di 22 metri quadrati con le vetrine che si affacciano in calle larga San Marco, a due passi dalla Basilica, mentre a «soli» 15 milioni è stato venduto quello di 60 metri quadrati.

AREZZO

Quando il peto diventa molestia

AREZZO - Tutte le volte che incontrava la vicina di casa, la infastidiva con gestacci e soprattutto emetteva sonori peti: un comportamento che è costato una condanna per molestie ad un uomo di 42 anni, M.B., Di Arezzo, comparso di fronte al pretore dopo essere stato denunciato dalla donna, stanca delle «aggressioni». Il pretore, dopo aver cercato di far incontrare le parti per raggiungere un accordo, ha deciso di infliggere a M.B. una pena pecuniaria di tre milioni.

LE ISPEZIONI PROSEGUIRANNO FINO ALL'EPIFANIA

Ventisei tonnellate di panettoni «irregolari» sequestrati dai Nas

ROMA - I carabinieri dei nuclei antisofisticazione (Nas) hanno sequestrato 26 tonnellate di panettoni e torte «irregolari». Lo ha reso noto, in un comunicato, il ministro della sanità Raffaele Costa, spiegando che questo è il risultato di circa 900 ispezioni condotte nel mese di dicembre in 600 laboratori di produzione, 225 esercizi di vendita e 74 depositi. I controlli hanno portato a 101 denunce penali (di cui 22 per frode in commercio, 27 per alimenti posti in vendita in cattivo stato di conservazione) e 479 di natura amministrativa (226 per le precarie condizioni igieniche dei locali).

Le confezioni trovate in cattivo stato di conservazione sono state 107 mila e 4.200 quelle sequestrate perchè confezionate con farina «irregolare».

In tutto sono state denunciate 424 persone. Solo in Valle d'Aosta e nel Molise, i Nas hanno trovato tutto regolare mentre in Lombardia su 42 aziende visitate 28 sono risultate irregolari; «non buona» la situazione in Piemonte, Emilia, nelle Puglie e in Calabria dove le irregolarità superano per numero le situazioni in regola, è invece «positiva» la situazione nelle Marche, in Umbria e in Basilicata, «discreta» nel Lazio (57 laboratori regolari e 22 irregolari), «appena discreta» in Veneto (21 regolari e 16 irregolari) e in Sardegna (39 regolari, 35 irregolari). Quanto agli esercizi di vendita «ancora bene» Val d'Aosta, Molise, Basilicata e Marche, dove tutto è risultato regolare.

«Buona» la situazione dei punti vendita anche in Emilia Romagna (un esercizio irregolare su nove controllati), «male» in Sicilia (nove regolari, 24 irregolari), in Lombardia (solo tre su 21 sono risultati del tutto in regola), «appena discreta» in Veneto, Lazio, Sardegna e Piemonte dove il numero degli esercizi regolari sono pari a quelli in qualche misura risultati irregolari.

«Abbiamo fatto - ha commentato il ministro Costa - una doverosa operazione preventiva che andrà avanti almeno fin dopo l'Epifania. Il consumatore può contribuire all'impegno del ministero della sanità e dei Nas segnalando eventuali irregolarità o anomalie sia per l'aspetto commerciale che per quello che riguarda il prodotto ma deve tenere soprattutto gli occhi aperti. La marca classica o più reclamizzata - ha ricordato - può essere, ma solo fino a un certo punto, una garanzia: i prodotti artigianali sono altrettanto genuini e in regola».

«Un attimo di attenzione in più da parte del consumatore non guasta. Ora - ha concluso Costa - stiamo esaminando 339 campioni prelevati: renderemo presto noti i risultati».

TORINO

Tre quintali di «botti» scoperti in cantina

TORINO - Sono oltre tre quintali i botti ed i fuochi artificiali «fuorilegge» sequestrati dalla polizia a Pasquale Trusciglio, 51 anni, originario di Crotone ma residente a Torino. L'uomo, accusato di fabbricazione e detenzione di materiale esplodente, è stato denunciato alla magistratura. I poliziotti hanno individuato tre cantine in cui Trusciglio nascondeva gli esplosivi: l'uomo contattava i clienti fra i banchi del mercato e poi li accompagnava a ritirare il materiale illegale.

IN TRIBUNALE SI FA FESTA

Aria di smobilitazione natalizia negli uffici del «pool» mani pulite

MILANO - Anche al palazzo di giustizia milanese si respira ormai aria di Natale e quasi tutti i magistrati del pool di «mani pulite» sono sul piede di partenza per una breve vacanza. Già ieri mattina, dopo gli ultimi interrogatori che hanno interessato il tenente colonnello della Guardia di Finanza, Angelo Tanca e il manager della Fininvest, Salvatore Sciascia, in alcuni uffici della procura i sostituti procuratori hanno salutato con panettone e spumante i propri collaboratori.

La procura, già ieri era semi deserta, nei prossimi giorni si svuoterà quasi completamente. Nessuna notizia certa su dove gli uomini del pool, in cerca di almeno qualche giorno di assoluta 'privacy', trascorreranno le feste natalizie.

Il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli dal 29 dicembre sarà in vacanza probabilmente a Chiavari o a Courmayer, le località turistiche dove usualmente va a rilassarsi.

Qualche giorno prima, il 25 o il 26, partirà, probabilmente con destinazione Napoli, anche il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e negli stessi giorni lasceranno i propri uffici i sostituti Gherardo Colombo, Francesco Greco e Piercamillo Davigo che resterà quasi certamente nella sua casa in Lomellina. In procura resterà per il periodo festivo solo il più giovane dei magistrati del pool, Ielo.

Un giorno di carcere vale 75 mila lire: lo ha stabilito la Corte Costituzionale

ROMA - Un giorno di carcere o di libertà controllata vale 75. 000 lire, se il giudice applica queste pene sostitutiva a chi, condannato a una multa o a un'ammenda, non è in grado di pagarle, o viceversa converte la reclusione in pena pecuniaria.

Lo ha definitivamente stabilito la Corte Costituzionale, eliminando una discrepanza tra due diverse norme penali. La Corte ha dichiarato illegittimo e fatto decadere l'art. 102 della Legge 24 novembre 1981, n. 689, che fissava in 25.000 lire al giorno il criterio di conversione della pena pecuniaria in libertà controllata o lavoro sostitutivo. Tale criterio è ora esclusivamente quello stabilito dall'art. 135 del Codice Penale, modificato con legge 5 ottobre 1993 n. 402, che ha calcolato appunto in 75. OOO lire il valore-base di ragguaglio tra pena pecuniaria e pena detentiva.

La coesistenza nell'ordinamento penale di due norme in contrasto derivava dal fatto esse, in realtà, si riferivano a due materie diverse: la norma dichiarata illegittima alla conversione della multa o ammenda in libertà vigilata, l'art. 135 del C. P. la conversione della reclusione in pena pecuniaria. L'effetto era comunque di disciplinare in modo contrastante situazioni del tutto omogenee. In sostanza una svista del legislatore.

La Corte ha accolto una questione di legittimità sollevata dal Tribunale per i minorenni di Cagliari, ma ne ha rovesciato l'impostazione. Il giudice cagliaritano aveva eccepito l'illegittimità dell'articolo unico della legge 5 ottobre 1993, n. 402.

Castellari si sarebbe suicidato secondo due medici legali torinesi

ROMA - Sarebbe compatibile con l'ipotesi del suicidio la morte di Sergio Castellari, il manager trovato cadavere su una collinetta di Sacrofano due anni fa. Questo è ciò che emergerebbe dai dati dell'ultimo supplemento di perizia che il sostituto procuratore della repubblica Davide Jori aveva affidato ai medici torinesi Carlo Torre e Roberto Testi.

I due esperti, tuttavia, sottolineerebbero anche che non è mai consentito, a meno che non ci si trovi di fronte a dati che esulano però dalla competenza dei medici legali, escludere che l'autore di un omicidio possa materialmente causare alla vittima designata una ferita mortale con le caratteristiche della lesione che si provoca una persone che si suicida.

I consulenti hanno consegnato al magistrato i risultati del loro lavoro, nel quale affermerebbero che i dati, complessivamenteconsiderati, indurrebbero ad orientarsi verso un giudizio tecnico di morte per suicidio, provocata da arma da fuoco a canna corta. I due medici avrebbero sottolineato che, alla luce dei risultati ottenuti, è possibile affermare con ragionevole tranquillità che Sergio Castellari morì per le gravissime lesioni cranio-encefaliche prodotte da un singolo colpo da arma da fuoco esploso all'indirizzo della tempia destra e che i reperti analizzati (risulta sempre mancante un frammento di cranio) indicherebbero che il colpo di pistola sarebbe stato esploso a contatto con la testa dell'ex dirigente delle Partecipazioni Statali.

Napoli: protesta davanti al tribunale per un malato da tre mesi in carcere

NAPOLI - Una decina di persone, familiari e dipendenti, hanno protestato ieri mattina davanti al Palazzo di Giustizia di Napoli sollecitando la scarcerazione di un piccolo imprenditore detenuto in custodia cautelare da circa tre mesi e affetto da una malattia al fegato. Il legale del detenuto, Gennaro De Falco, ha criticato la disparità di trattamento che, a suo dire, sarebbe stata riservata al proprio cliente rispetto all'ex ministro Francesco De Lorenzo. I manifestanti, che hanno preannunciato la costituzione di un comitato a favore del detenuto, Francesco Gallo, di 49 anni, hanno innalzato cartelli («Vogliamo una giustizia giusta», «Non è malato soltanto De Lorenzo») e chiesto la scarcerazione dell'uomo. «Il mio cliente - ha detto l'avvocato De Falco - nei 'pentoloni' cucinava la pasta e non bruciava i documenti, come De Lorenzo». Gallo, che è incensurato e proprietario di una piccola fabbrica di teleschermi per videogame, secondo quanto reso noto dai legali è stato arrestato con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al gioco d'azzardo mediante video-poker. «Gallo - ha spiegato l'avvocato - è affetto da una epatopatia cronica, conseguenza di una epatite C, e ha disturbi cardiaci». I legali, che contestano nel merito i motivi alla base dell'arresto, hanno sottolineato di aver presentato numerose istanze sia al gip sia al Tribunale del Riesame sollecitando la scarcerazione di Francesco Gallo. «Le richieste - ha detto l'avvocato De Falco - sono state tutte respinte. Ma il mio cliente non ha soldi per pagare un perito».

UN PENTITO GETTA GRAVI OMBRE SULLA CASSAZIONE

Toghe in odor di mafia

L'ispettore del Guardasigilli e altri 7 giudici accusati di aggiustare sentenze

ROMA — Un pentito di Camorra, Pino Cillari, accusa il capo degli ispettori di Biondi, Ugo Dinacci. E l'accusa è pesante, la stessa che schiaccia il giudice «ammazza-sentenze» Corrado Carnevale, con cui Dinacci lavorò nella prima sezione della Corte di Cassazione: aver «aggiustato» processi. I sostituti procuratori Ennio Bonadies e Vito Di Nicola, della direzione distrettuale antimafia di Salerno verificano, interrogano il pentito Pasquale Galasso, e sulla base di altri accertamenti inviano al magistrato un avviso di garanzia in cui ipotizzano il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Anzi glielo consegnano a mano qualche giorno fa, nel suo ufficio che, con l'occasione fanno perquisire. Ma c'è di più. Molto di più. Dalle indagini emerge che Dinacci non è il solo sotto accusa. A fargli compagnia nell'imbarazzante posizione, che ora dovrà essere analizzata dal Consiglio Superiore della Magistratura, ci sono altri sette giudici della Suprema Corte.

Una notizia-bomba, quella che ha scosso ieri pomeriggio le redazioni, riportando l'attenzione sul ministero della Giustizia e i suoi 007. Gli stessi che nelle scorse settimane sono stati protagonisti dello scontro fra governo e procura milanese, e che, secondo Saverio Borrelli, hanno colmato la pazienza di Antonio Di Pietro, inducendolo alle dimissioni. Per la seconda volta, ieri Dinacci, negando ogni accusa e anticipando denunce per calunnia, ha scritto una lettera di dimissioni. Ma il ministro Biondi l'ha cestinata. Riconfermandogli la propria fiducia. La vicenda parte da lontano, dalle rivelazioni di Pasquale Galasso, braccio destro del boss Carmine Alfieri. Ma soprattutto dalle confessioni del suo luogotenente, Pino Cillari, l'uomo che fece saltare in aria Enzo Casillo a poca distanza dagli uffici del Sisde.

Ai magistrati Cillari avrebbe raccontato di aver saputo da Alfredo Bottino, un avvocato già arrestato per fatti di camorra, che c'era la possibilità di contattare magistrati della Cassazione per «aggiustare» quei processi a rischio di condanna. Lo stesso Galasso avrebbe confermato. Sapeva anche lui che Dinacci, fino all'86 relatore della prima sezione della Suprema Corte, quella titolare dei processi di mafia, era stato «avvicinato». Anche se ai magistrati non avrebbe saputo dire di quale specifico processo si trattò. Furibonda la smentita di Dinacci: «gli episodi non solo sono infondati ma si riferiscono ad avvenimenti tanto lontani nel tempo di cui mi sfuggono persino memoria e percezione. Ho voluto immediatamente rispondere al magistrato e ho così chiarito l' insussistenza delle accuse».

E' VICE CAPO DI GABINETTO

Palermo: «avvisato» un uomo di Biondi per fuga di notizie

PALERMO — La Procura di Palermo indaga su Vincenzo Vitale, vice capo di Gabinetto del ministro della Giustizia Alfredo Biondi, ritenendolo coinvolto in una fuga di notizie relativa ad una delicata indagine antimafia. Abuso d'ufficio e violazione del segreto d'ufficio: sono queste le ipotesi di reato formulate per Vitale, che è stato pretore ad Enna. L'indagine si incastra con l'inchiesta svolta dall'ispettore del ministero della giustizia Vincenzo Nardi nel settembre scorso e sulla quale sono stati aperti atti relativi. Nardi, che riferì al ministro di avere trovato «gravissime irregolarita» nella gestione della sezione fallimentare del tribunale di Palermo ed «anomalie» nella tenuta dei registri della Procura, venne a sua volta ascoltato come testimone dalla procura palermitana. Durante l'ispezione Nardi avrebbe dimostrato di essere a conoscenza che nel registro delle persone sottoposte ad intercettazioni telefoniche c'era Pietro Di Miceli, un commercialista molto noto ed anche discusso, per via di gravi accuse formulate a suo carico in una lettera anonima. Quella «velina», fatta ricolare alcuni mesi prima della cattura di Toto« Riina, sosteneva che Di Miceli, alto esponente della massoneria, era un favoreggiatore della latitanza del corleonese. Ed in effetti il telefono di Di Miceli era sotto intercettazione: l'indagine aveva consentito alla Procura palermitana di catturare un fax diretto al commercialista con il quale un ispettore del ministero della giustizia, Enrico De Felice (un collega dunque di Nardi) si raccomandava per succedere al capo dell'ufficio ispezioni, Ugo Dinacci, che proprio ieri è stato costretto alle dimissioni, perchè accusato da un pentito ed inquisito a Salerno per l'ipotesi di associazione mafiosa.

De Felice avrebbe sostenuto di avere appreso dell'intercettazione a carico Di Miceli dal procuratore aggiunto di Palermo Luigi Croce, che però smentiva la circostanza. Le indagini, dunque proseguivano per svelare la »fonte« che aveva posto l'ispettore ministeriale sulle tracce del provvedimento a carico di Pietro Di Miceli. Ora una prima svolta: Vincenzo Vitale sarebbe stato in possesso dell'informazione riservata, ne avrebbe parlato con due distinte persone e la notizia sarebbe così giunta alle orecchie di Pietro Di Miceli. Quest'ultimo è stato interrogato nei giorni scorsi dalla Procura di Palermo, ma cosa abbia detto è coperto da stretto riserbo. Ascoltato anche Vincenzo Vitale, che però, avvicinato dai cronisti, ha detto di non essere a conoscenza di un'indagine a suo carico per le ipotesi di violazione del segreto ed abuso d'ufficio.

IL PM SULLO SCANDALO AL SAN CAMILLO

«Lucravano sulle cornee, processate quei medici»

ROMA — Espiantavano bulbi oculari da pazienti deceduti per prelevarne le cornee. Ovviamente facevano il tutto senza chiedere l'autorizzazione dei parenti, senza mettere a verbale l'operazione e senza annotare sugli appositi registri la provenienza delle stesse cornee. I cadaveri venivano «riaggiustati» con occhi falsi: semplici sfere di vetro. L'inchiesta del pubblico ministero Davide Iori - iniziata a novembre del 1993 e centrata sull'ipotesi di un traffico internazionale di cornee - si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio di cinque persone - medici e infermieri dell'ospedale San Camillo di Roma.

A finire sotto la lente di ingrandimento del pm: Giancarlo Falcinelli, primario oculista dell'ospedale, Gregorio Barogi e Maurizio Caselli, aiuti oculisti, Giancarlo Maurizi, capo tecnico della sala mortuaria e Giovanni Mascioli, primario anatomo-patologo. Il primario e i suoi due aiuti sono accusati di aver espiantato bulbi oculari da un numero indefinito di cadaveri di persone decedute all'interno del San Camillo, al fine di prelevarne le cornee, in violazione della legge 2 dicembre 1975. Ai tre si contesta anche di aver espiantato bulbi oculari dai cadaveri di due pazienti non sottoposti ad autopsia e i bulbi da un cadavere sottoposto ad autopsia giudiziaria, senza chiedere l'autorizzazione all'autorità giudiziaria. Falcinelli viene anche accusato di concussione, per aver convinto un paziente a farsi operare presso una clinica dove lui stesso esercitava abitualmente e a pagargli per l'intervento la somma di 7 milioni di lire. Concussione ipotizzata anche per Maurizi, che si sarebbe fatto pagare una tangente del 10 per cento da varie imprese di servizi mortuari che miravano ad aggiudicarsi i funerali delle salme in deposito nella sala mortuaria. Per Mascioli il reato ipotizzato è invece quello di omissione di atti d'uffcio: avrebbe «dimenticato» di impartire le disposizioni per la compilazione e la tenuta del registro predisposto per segnarvi le attività di autopsia. L'inchiesta sulla vicenda delle cornee «rubate» iniziò quando due portantini in servizio presso la camera mortuaria del nosocomio segnalarono a Polizia e Carabinieri alcuni movimenti a loro dire sospetti nell'espianto di organi.

SEQUESTRO FAROUK: IMPORTANTE SVOLTA NELLE INDAGINI

Preso un altro «carceriere»

L'uomo, Mario Asproni, era in auto con due insospettabili imprenditori

NUORO — La sua latitanza si è conclusa nelle montagne del Nuorese, in mezzo a una bufera di neve. Mario Asproni (36 anni), considerato uno dei più pericolosi banditi sardi, è stato arrestato l'altra notte dalla polizia. Il pastore di Lula, rinviato a giudizio per il rapimento del piccolo Farouk Kassam, è stato bloccato al termine di una massiccia operazione della squadra mobile di Nuoro: da tempo gli investigatori erano sulle sue tracce e negli ultimi giorni erano riusciti a fargli «terra bruciata» intorno, fino a costringerlo ad abbandonare il nascondiglio e ad uscire allo scoperto. L'arresto di Asproni potrebbe essere una svolta importante per chiarire i tanti misteri che ancora avvolgono il sequestro di Farouk Kassam, il bambino (oggi ha dieci anni) prelevato tre anni fa da alcuni banditi in Costa Smeralda e rilasciato dopo sette mesi di prigionia. La cattura è avvenuta giovedì, verso le 20,30. Le montagne del Nuorese erano spazzate da una violenta bufera di neve, che comunque non impediva alla polizia di stringere il cerchio intorno a Mario Asproni. Negli ultimi giorni numerose perquisizioni si erano svolte nelle case di Lula, il paese dove - secondo gli inquirenti - il bandito era nascosto. Una delle pattuglie della squadra mobile, appostata al bivio della strada che da Lula conduce a Sarule, nel buio ha visto una Fiat 127 fermarsi e un uomo salirvi a bordo. Un agente ha intimato l'alt, ma l'autista ha accellerato, tentando la fuga. E' subito intervenuta una pantera della polizia, che ha speronato la 127. I poliziotti, armi in pugno, hanno fatto scendere i tre che erano sulla 127: due fratelli di Sarule, Benedetto (52 anni) e Giovanni Sechi (44) e, seduto nel sedile posteriore, Mario Asproni. Il latitante aveva una pistola calibro 9 col colpo in canna, ma non ha reagito: oltre all'arma, portava con sè due caricatori, un binocolo e 36 banconote da centomila, risultate «pulite». Asproni e i fratelli Sechi, due imprenditori ritenuti «insospettabili», sono stati caricati sulle auto della polizia e portati a Nuoro. A un semaforo, vicino alla questura, Giovanni Sechi ha spalancato lo sportello ed è fuggito a piedi, ma è stato subito riacciuffato. «Non sappiamo chi sia, gli abbiamo solo dato un passaggio», si sono difesi i due fratelli parlando di Asproni: ma i tentativi di fuga stonano con la giustificazione. Durante l'interrogatorio, il capo della Criminalpol Antonello Pagliei ha chiesto ad Asproni come mai fosse ritratto in una serie di foto, scattate in montagna durante la latitanza, insieme a Matteo Boe, altro bandito sotto accusa per il caso Farouk. «Perchè - la risposta di Asproni - lei non si fa fotografare con i suoi amici?».

SARA' DOCENTE AL LIUC

Ecco l'università in cui Di Pietro sale in cattedra

CASTELLANZA — E' la più giovane università italiana, nata per iniziativa dell'Unione degli industriali della provincia di Varese. E' stati istituzionalizzata ufficialmente il 31 ottobre 1991 con un decreto del ministero dell'università e della ricerca scientifica. In quella data il libero istituto universitario Carlo Cattaneo (Liuc) di Castellanza, quello dove nei prossimi tempi l'ex giudice Antonio Di Pietro inizierà la sua carriera di professore, è entrato a far parte degli atenei italiani. Il Liuc si sviluppa su 90 mila metri quadrati tra costruzioni e parco in un ex cotonificio nella città a cavallo della provincia di Varese e di Milano. Il parco è di 10 mila metri quadrati per 1600 studenti che sono stati ammessi al corso di laurea in economia aziendale (450 immatricolazioni al massimo ogni anno) e a quello biennale post diploma in tecniche di gestione della produzione. Dall'anno accademico '94/95 è stato introdotto anche un corso di laurea di ingegneria in cui è attivato un corso di laurea breve suddivisa in tre anni nella specializzazione di ingegneria logistica (le matricole sono 75).

Il Liuc è strutturato su modello di campus americano, offre agli studenti che non vivono nelle immediate vicinanze dell'Università la possibilità di essere ospitati in due residence nella vicina città di Busto Arsizio, collegati all'ateneo con autolinee, con una disponibilità di 150 posti letto a circa 350 mila lire al mese, con 3000 posti banco e altri 160 di laboratorio e box di studio, oltre a quelli delle sale di lettura in biblioteca e di un luogo di ritrovo in un complesso collegato al corpo centrale da un tunnel che evita agli studenti l'attraversamento diretto di una strada che separa i due tronconi dell'ateneo. Per favorire il rapporto tra studenti e docenti, al Liuc sono state predisposte di forme differenti di tutoraggio: quella dei docenti junior (professori «in erba» a disposizione degli studenti per aiutarli ad impostare il metodo di studio o ad approfondire tematiche affrontate a lezione) e quella degli studenti senior (laureandi che danno consigli alle matricole). Il Liuc offre la possibiltà di stages in azienda, a complete spese dell'università. Alcuni studenti, in base a un bando di concorso, possono passare alcune settimane in ditte della zona e affrontare, sempre seguiti dal proprietario dell'azienda e da un docente, diversi problemi che si presentano.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Marchi

Ne danno il triste annuncio la moglie DELIA, i figli MAURO e ROBERTO con FRANCESCA, la mamma MARIA, la sorella ANNA con PIETRO e BARBARA, MAURIZIO, FRANCESCA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 27, alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga, per la chiesa nuova di Santa Croce.

Trieste, 24 dicembre 1994

Partecipano al lutto: WALTER, ROBERTA, MAURIZIO, CRISTINA, ALESSANDRA, GUIDO, CRISTIANA, PAOLO, CRISTINA, ALESSANDRO, STEFANO, MONICA, RICCARDO, RAFFAELLA, GABRIELE, CICO, MICHELA, DARIO, GABRIELLA, CRISTIANO, MARINA.

Trieste, 24 dicembre 1994

Partecipano al lutto di MAURO e famiglia FRANCO con ESTER e MARISA OMARI.

Trieste, 24 dicembre 1994

Dal 21 dicembre ci ha lasciati la cara mamma e nonna

Lidia Ceugna ved. Suard (Borsi)

Ne danno il triste annuncio i figli ELIO e SERGIO, le nuore, tutti i nipoti e pronipoti.
Il funerale si svolgerà il giorno 24 corrente alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 dicembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giancarlo Cotide

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle e il fratello, unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie PAULETTI e PRELAZ ringraziano i colleghi, la direzione ANSALDO e tutti i parenti e amici che hanno partecipato al dolore per la perdita della loro cara

Claudia

Monfalcone, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e stima alla nostra

Italia Naiaretti Dapiran

ringraziamo di cuore.

I familiari

Trieste, 24 dicembre 1994

I familiari di

Caterina Corelli ved. Dau

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO

Carlo Perin

Vivi e vivrai sempre nei nostri cuori.

La moglie, figli, nuore, i nipoti CHRISTIAN e STEFANO

Trieste, 25 dicembre 1994

IV ANNIVERSARIO

Carla Carli

La ricordano con rimpianto SERGIO e tutti coloro che le vollero bene.

Trieste, 24 dicembre 1994

VIII ANNIVERSARIO

Sergio Schiulaz

Ti ricorda

tuo figlio ANDREA

Trieste, 24 dicembre 1994

†

Il giorno 19 dicembre si è addormentato nel Signore

Mario Cesca

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, la figlia LUISA, il genero MASSIMO, e i nipoti FEDERICA e MICHELE.
La famiglia ringrazia il professor CARRETTA, la dottoressa USSI e il personale paramedico dell'Istituto di Patologia medica presso l'ospedale di Cattinara.

Trieste, 24 dicembre 1994

Partecipano al lutto RINA RIGONI e famiglia; famiglie CARCIOTTI e JERSE.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio con profonda gratitudine quanti, parenti, amici, associazioni hanno partecipato al mio dolore e hanno portato l'ultimo saluto a

Sabina Bastiani

Un particolare commosso ringraziamento a mons. MARIO COSULICH, al clero diocesano e alla Comunità parrocchiale di S. Giacomo.

La sorella FERNANDA

Trieste, 24 dicembre 1994

Nel ricordo dei miei genitori

14.3.1982

Laerte Serbo

18.12.1993

Rosa Pertot

SILVA

Trieste, 24 dicembre 1994

†

Il giorno 22 dicembre, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Pugliese
(da Isola d'Istria)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, i figli MASSIMO con MONICA e GIULIANO con ARIANNA, unitamente ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dottor VITTORI, ai medici e al personale del Sanatorio Triestino e agli amici FILOSA e SOFFREDINI.
I funerali seguiranno martedì 27, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 dicembre 1994

ALDO e ROBERTO FRANCO partecipano al dolore dei familiari per la perdita del loro caro

Luciano

Trieste, 24 dicembre 1994

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Fachin ved. Salmi

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO, ROMANO, UCCIA, ONDINA, BRUNA e LUCIANA, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno martedì 27 alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lorenza Nocente ved. Regattieri

ringraziano commossi quanti, parenti, amici, conoscenti e colleghi hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Amedeo Chelleri

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1994

I familiari di

Mario Furlanic

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 24 dicembre 1994

XIII ANNIVERSARIO

Diego e Nevenka Petruzzi

Il tempo passa ma la ferita è rimasta nel nostro cuore sempre più profonda e non si rimarginerà mai più.

I genitori

Trieste, 24 dicembre 1994

Ai cari nipoti

Diego e Nevenka

con il dolore di quel giorno e l'amore di sempre vivete indimenticabilmente nei nostri cuori.

Zii ANTONIETO, ANNA e MARIA

Trieste, 24 dicembre 1994

1980 1994

Luciano Para

Ci hai lasciato ma il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

Mamma, zio e cugina

Trieste, 24 dicembre 1994

XI ANNIVERSARIO
25.12.1983 25.12.1994

Bruna Chiesa

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Gorizia, 24 dicembre 1994

Il 23 luglio ci ha lasciati

Ottavio De Giorgi

Lo ricordano con tanto rimpianto

i familiari

Trieste, 24 dicembre 1994

†

Ha raggiunto il suo amato GUIDO

Fortunata Sblatero nata Cecconi

La piangono le figlie LILIANA e MARIAGRAZIA con i mariti e i nipoti FABIO e WALTER con le mogli e i piccoli ELENA e ANDREA.
I funerali seguiranno martedì 27 prossimo alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 dicembre 1994

Si associano al grave lutto famiglie MORO e VISINTIN.

Trieste, 24 dicembre 1994

Partecipano al dolore di LILIANA e MARIAGRAZIA le famiglie AUGUSTO e GIORGIO FURLAN.

Trieste, 24 dicembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Dagri

Ne danno il triste annuncio i figli MIRELLA, MARIO, BRUNO, SERGIO, il genero, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro papà

Giacomo Sincovich (Paolo)

i figli tutti ringraziano.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nereo Scarpa

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1994

I familiari di

Giorgio Franceschin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1994

XI ANNIVERSARIO

Franco Pera

Il tempo non ha riempito l'enorme vuoto che mi hai lasciato figlio mio, ti ricordo con immenso amore ed affetto.
La S. Messa in suffragio della tua anima eletta verrà celebrata il giorno 26 dicembre nel Santuario di Muggia Vecchia alle ore 11. Ricorderemo anche zia FLAVIA.

La mamma

Trieste, 24 dicembre 1994

IV ANNIVERSARIO

Giuseppe Gnesda

Ci manchi.

IDA, ELIANA e famiglia

Trieste, 24 dicembre 1994

XVIII ANNIVERSARIO

Antonio Brazzanovich

Sei sempre con me.

Mamma

Trieste, 24 dicembre 1994

†

Ci ha lasciati nel più profondo dolore

Giovanna Pregarz ved. Defar (Nina)

La rimpiangono le figlie MARINELLA e ORIETTA, LEDA, ALBERTO, generi e nipoti tutti.
Ringraziamo il personale della I Medica di Cattinara.
La cerimonia di cremazione avverrà martedì 27 alle ore 9 nella Cappella di via Costalunga, le ceneri verranno tumulate nel cimitero ex militare alle ore 12.30.

Trieste, 24 dicembre 1994

Ciao

nonna

amica mia.
Tuo ALBERTO.

Trieste, 24 dicembre 1994

GABRIELE e ORSETTA, FRANCESCO e MARIA PIA QUERCI profondamente addolorati, sono vicini a ODILLA e a BEATRICE per la perdita del caro

Mario Paolo Vattovani

del quale ricordano le ineguagliabili doti umane e professionali.

Trieste, 24 dicembre 1994

Partecipa al dolore della famiglia per la morte del

DOTTOR

Vattovani

l'avv. EMANUELE URSO.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Babici

ringraziano commossi tutti coloro che con affetto hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aldo Orlandi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 dicembre 1994

I familiari di

Maddalena Buchacher

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1994

II ANNIVERSARIO

REGINA POBONI nel ricordo e nel rimpianto della sorella

Maria

Trieste, 24 dicembre 1994

Giorgio Valussi

vive nel cuore dei suoi cari.

La moglie e i figli

Trieste, 24 dicembre 1994

EX URSS / CONTINUANO I BOMBARDAMENTI RUSSI

Grozny è accerchiata

Stragi fra i civili ceceni - E il Parlamento chiede a Eltsin di porre fine al bagno di sangue

EX URSS / IL PUNTO

«Corvo bianco» è isolato I «falchi» prendono forza

MOSCA — L'assenza dalla scena del Presidente russo Boris Eltsin che da due settimane non parla in pubblico mentre si aggrava la crisi cecena, rafforza ogni giorno che passa le indicazioni di cambiamenti decisivi in corso ai vertici del potere in Russia. L'impressione di isolamento di Eltsin si è consolidata nei commenti politici e di stampa con l'estromissione dei democratico-riformisti e la forte affermazione di leader del complesso militare industriale e di chi nell'ordine pubblico, in economia, in una politica estera di potenza, auspica un ritorno a metodi di gestione più tradizionali in Russia.

Il presidente Eltsin ha fatto sapere di essere stato operato al naso all'antivigilia dell'entrata delle divisioni russe in Cecenia. Da allora è «in convalescenza» in una delle sue «residenze» nei dintorni di Mosca. Ha fatto solo due apparizioni televisive di pochi secondi, mute, nelle immagini di una riunione di collaboratori e di un incontro con il premier Viktor Cernomyrdin.

Era nota la preferenza di Eltsin per soluzioni politiche della crisi con la Cecenia. Ma nel comunicato distribuito a suo nome due giorni fa l'intenzione è apparsa in secondo piano, dietro l'appoggio ad un intervento deciso con procedure ancora poco chiare al pubblico mentre i russi ancora si chiedono chi esattamente abbia ordinato l'offensiva.

Alcune settimane fa, l'ex presidente del parlamento russo Ruslan Khasbulatov aveva previsto che prima o poi qualcuno avrebbe scatenato contro la Cecenia un intervento militare votato al fallimento, con il preciso scopo di sfruttarne il contraccolpo politico per ridimensionare Eltsin o addirittura prenderne il posto.

Sul momento, nessuno aveva preso troppo sul serio l'accenno del presidente del Parlamento russo ribelle sciolto a cannonate nell'ottobre scorso, e l'aveva messo sul conto dell'ostilità del ceceno Khasbulatov nei confronti di Eltsin. Da qualche giorno però vi sono segni chiari della conquista di nuovo potere da parte di «falchi» come il gen. Alexandr Korzhakov, ex Kgb, capo del servizio di sicurezza del Cremlino e secondo molti dotato di sicura influenza sul presidente di cui ha detto di apprezzare molto le doti di «patriota».

Il giovane generale - ha 44 anni - si è sentito di recente abbastanza forte per invitare Cernomyrdin a cedere la direzione della politica petrolifera. E' un settore chiave che il premier vorrebbe privatizzare in parte, ma che secondo Korzhakov, rischierebbe di cadere sotto il controllo di capitalisti stranieri. Il generale ha proposto che la sua direzione venga affidata a Oleg Soskovietz: il quale, come nuovo acquisto del gruppo dei «falchi», si è visto affidare il coordinamento delle decisioni sulla Cecenia.

Il prevalere dei «falchi», che fa temere alla stampa russa per la propria indipendenza, ha determinato un clima in cui gli stessi parlamentari democratici si sentono minacciati. E' di oggi la richiesta del procuratore generale Alexiei Iliushenko di essere autorizzato a procedere contro il leader riformista Iegor Gaidar e un altro deputato del partito «Scelta per la Russia», Serghiei Iushenkov: secondo il procuratore, i due devono essere processati per aver manifestato contro la guerra in Cecenia.

Il Cremlino fa affluire nuovi reparti armati provenienti dai distretti militari siberiani e degli Urali. La minaccia del terrorismo su Mosca. Verso la carneficina finale

MOSCA — Appoggiate dal martellante bombardamento dei caccia, che sta provocando autentiche stragi tra la popolazione civile, le truppe russe hanno concluso l'accerchiamento di Grozny, mentre cresce di giorno in giorno l'isolamento politico del presidente Boris Eltsin, criticato ormai da ogni parte per la sua decisione di usare il pugno di ferro con i separatisti della Cecenia.

Con uno dei periodici comunicati diffusi attraverso le agenzie ufficiali - e che costituiscono ormai a Mosca l'unica fonte di informazione sugli avvenimenti in Cecenia - il governo federale ha reso noto che il cerchio intorno a Grozny è ormai chiuso, e che verso la capitale cecena stanno affluendo come rinforzo nuovi reparti armati provenienti dai distretti militari della Siberia e degli Urali.

Nella notte, la capitale ribelle era stata nuovamente bombardata a più riprese dagli aerei russi, con nuove vittime tra la popolazione civile. I primi bilanci parlavano di una ventina di morti, ma con tutta probabilità - e sulla base delle terribili immagini tv provenienti da Grozny - le vittime sono state molto più numerose. Da parte russa il bilancio delle perdite è finora di 44 militari morti e 116 feriti.

Dopo che nella notte circa 1.200 miliziani secessionisti avevano tentato senza successo di circondare reparti russi a pochi chilometri da Grozny, le truppe di Mosca hanno sferrato una massiccia offensiva contro la capitale su tre direttive: Da Argun (dieci chilometri a est), dove si sono avuti violentissimi combattimenti, da Petropavlovsk (dieci chilometri a nord) e da Iermolovka (quindici chilometri a ovest). In serata, Mosca annunciava la conclusione dell'accerchiamento di Grozny, denunciando al tempo stesso l'intensificarsi dell'afflusso nella regione di mercenari soprattutto dall'Afghanistan e da altri paesi musulmani. Il Cremlino ha ribadito il pericolo della minaccia terroristica, avvertendo dell'invio a Mosca di «tre esperti guerriglieri, fra i quali una donna, incaricati di porsi alla testa delle formazioni di terroristi giunti in precedenza nella capitale russa». E non è escluso che siano stati proprio loro gli autori di un attentato dinamitardo compiuto contro un tratto di linea ferroviaria alle porte di Mosca.

Una foto di Cynthia Elbaum, la reporter rimasta decapitata sotto i bombardamenti

Intanto, con i militari russi che si mostrano sempre più divisi, cresce l'isolamento di Eltsin, verso il quale si moltiplicano le critiche per l'intervento armato nella repubblica ribelle, anche se il suo consigliere per la crisi cecena Dmitri Ryurikov ha assicurato che il presidente ha il pieno controllo della situazione.

La Duma di stato (camera bassa), prima di chiudere i lavori per le vacanze di fine anno, ha approvato una risoluzione in cui si chiede a Eltsin e a Dudaiev di porre fine immediatamente alle operazioni armate e di riattivare al più presto il negoziato per risolvere la crisi.

Molte delle repubbliche autonome comprese nella federazione hanno preso posizione contro la decisione di inviare truppe in Cecenia, che potrebbe a loro avviso destabilizzare ulteriormente la situazione generale nell'intero paese.

Particolarmente dure sono state le critiche della Buriazia (Siberia sudorientale), della Carelia (confine con la Finlandia), della Ciuvascia (Russia centrale) e della Karacievo-Circassia (Caucaso settentrionale).

Con Grozny assediata, si attendono ora le nuove proposte di soluzione della crisi che Ieltsin farà nei prossimi giorni, forse già domani in un discorso rivolto alla nazione.

EX URSS

Reporter decapitata

GROZNY — Cynthia Elbaum, la fotoreporter americana «freelance» che l'altroieri si trovava a Grozny mentre era in corso un bombardamento dei caccia russi, è morta decapitata. Lo ha reso noto la madre della professionista, Jede Elbaum, la quale ha raccontato che la figlia, in prima linea per documentare gli effetti dell'intervento militare russo nella repubblica secessionista, ha perso la vita insieme con altri 23 civili sorpresi dai bombardamenti. Newyorkese di origine russa, 28 anni, Cynthya Elbaum aveva intenzione di trasfersi in Russia. Il suo cadavere è stato riconosciuto da un collega britannico che con l'aiuto di alcuni ceceni lo ha avvolto in un tappeto.

Frattanto c'è da sottolineare che la Turchia si è impegnata ad aiutare l'Azerbaigian nel caso dovesse prolungarsi la chiusura della frontiera russo-azera, decisa da Mosca martedì scorso. Lo ha detto ieri l'ambasciatore turco a Baku, Altan Karamanoglu.

La Russia ha chiuso le sue frontiere con la Georgia e l'Azerbaigian per impedire l'arrivo di aiuti esterni destinati ai secessionisti ceceni.

I prodotti necessari all'Azerbaigian viaggeranno via terra dalla Turchia attraverso l'Iran, ha precisato l'ambasciatore. L'Azerbaigian, che confina con l'Iran, è uno stato turcofono.

Nella prima foto una vittima dei bombardamenti russi di quest'ultime ore. Qui sopra, invece, una colonna corazzata diretta verso la Cecenia.

SCANDALO BANESTO: ARRESTATO CONDE

Finisce in manette il Gatsby spagnolo

MADRID — Lo scanda lo del Banesto, il grande gruppo bancario spagnolo nelle cui finanze si è aperta una voragine di oltre 7.500 miliardi di lire, ha fatto un'altra vittima. L'ex presidente della banca Mario Conde è stato arrestato a Madrid, al termine di 37 ore di interrogatorio, e passerà Natale in carcere. L'accusa è di truffa e appropriazione indebita.

La crisi del Banesto è esplosa alla fine dell'anno scorso, quando la Banca di Spagna, al termine di una serie di ispezioni, mise il gruppo sotto la sua tutela sostituendone la dirigenza e l'intero consiglio d'amministrazione. L'eco di questi provvedimenti fu enorme. Mario Conde, infatti, era uno dei personaggi emergenti della vita pubblica spagnola e sembrava lanciato verso un futuro brillantissimo.

Era diventato famoso nel 1987, grazie ad un'ardita ed abile operazione finanziaria: la vendita alla Montedison dei laboratori Antibioticos per 58 miliardi di pesetas, somma che rappresentava 23 volte i benefici netti annui dell'impresa. Il guadagno realizzato permise a Conde di acquistare un sostanzioso pacchetto di azioni del Banesto. Qualche mese dopo ne diventò vicepresidente, poi presidente.

Mario Conde

E iniziò una carriera che sembrava non porsi limiti. Quando lo scandalo scoppiò, Conde sostenne infatti che si trattava di una manovra politica.

Ma le indagini mostrarono che il «buco» nelle finanze del gruppo c'era ed aveva cause molto reali: speculazioni sbagliate, ma anche operazioni realizzate attraverso società di comodo che distraevano il capitale del Banesto verso i conti personali dei suoi dirigenti.

E' su questo ultimo aspetto che si sono concentrate le indagini del giudice istruttore. L'interrogatorio di Conde è cominciato lunedì scorso e si è protratto per cinque giorni consecutivi. Quando gli è stato notificato l'arresto, Conde - ha riferito il suo avvocato - ha reagito «con dignità».

Prima di Conde, la settimana scorsa, era già stato arrestato l'ex vicepresidente Arturo Romani. Ma l'inchiesta continua, altri dieci ex-dirigenti sono fra gli indagati e le porte del carcere rischiano di aprirsi ancora.

Quello del Banesto è infatti uno dei «crack» più grossi di tutta la storia spagnola e potrebbe coinvolgere responsabilità che vanno ben oltre le frontiere del gruppo.

Un deputato di opposizione, Antonio Romero, ha dichiarato ieri che la vicenda mette in causa il governo, che ha dato una copertura ideologica e politica alla «corsa al denaro facile» di questi ultimi anni. «E' il capo del governo Felipe Gonzalez il massimo responsabile di questi fenomeni che sono avvenuti sotto il suo mandato» ha aggiunto.

«L'hidalgo della banca», «Il Gatsby spagnolo». I soprannomi di Mario Conde erano legati soprattutto all'aspetto fisico - i capelli neri appiattiti dalla brillantina, la barba rasata due volte al giorno - all'eleganza del suo abbigliamento, alla sua aria di uomo per il quale tutto è facile ed al quale nulla e nessuno possono resistere.

LA FRANCIA DAVANTI AL CLAMOROSO «CASO HALPHEN»

Tangenti, interviene Mitterrand

Chiamato in causa indirettamente anche il ministro degli Interni, Pasqua

PARIGI — Chi dice la verita e chi è il grande bugiardo di questa vigilia di Natale? Lo psichiatra Jean-Pierre Marechal, suocero del giudice Halphen, che si è ritrovato in mano all'aeroporto una valigetta con un milione di franchi e dice di non saperne niente o il neogollista Schuller, che accusa Marechal di avergli chiesto il denaro per «addomesticare» l'incorruttibile genero? Mitterrand ha convocato il primo ministro Balladur avvertendolo della sua intenzione di chiedere il parere del Consiglio superiore della magistratura sulla possibilità di togliere ad Halphen l'inchiesta sulle case popolari che ha portato già alle dimissioni del ministro Roussin e che sta facendo tremare l'entourage del sindaco di Parigi Chirac e i vertici del neogollista Rpr. Marechal, agli arresti domiciliari, ha raccontato la vicenda con accenti da giallo fantapolitico. Dice di aver saputo del caso di Schuller, esponente dell'Rpr responsabile dell'ufficio case popolari e vicino al ministro degli interni Charles Pasqua, dalla madre dell'interessato, sua paziente. Il giudice Halphen ha fatto perquisire, giorni fa, gli uffici di Schuller, che si sentiva sempre più nel mirino della magistratura e della stampa, tanto da «commuovere» con le sue lagnanze lo psichiatra, che ammette di aver detto alla madre dell'indagato che avrebbe «parlato della cosa» con il genero. Poi se ne è andato in vacanza alle Antille, dove ha ricevuto una telefonata disperata di Schuller, che gli preannunciava che sarebbe venuto a prenderlo all'aeroporto. E a Roissy, ad attendere l'abbronzatissimo psichiatra c'era un pallido Schuller. «Sono andato a ritirare i bagagli - racconta il suocero del giudice - ho passato la dogana e mi sono ritrovato di fronte Schuller. Aveva una busta blu con dentro una scatola. Me l'ha data. Io non sapevo cosa contenesse. Ho pensato a dei sigari. Lui è stato con me 30 secondi, mi ha salutato dicendomi che andava a prendere l'auto. Non l'ho più visto, ma sono stato circondato da uomini che si sono presentati come "polizia giudiziaria"».

Muore e torna in vita per l'ultimo saluto

NEW YORK — Colto da un ictus viene dato per morto, ma «torna alla vita» per un'ora e mezzo per salutare i cari. E' successo a Reston, in Virginia, dove un uomo di 75 anni, Jim Shaeffer, è stato fulminato da un ictus in chiesa e dopo 90 minuti è «risuscitato». Alle 12,46 Shaeffer viene dichiarato morto al pronto soccorso dell'ospedale di Reston. Venti minuti dopo non c'è più pressione arteriosa, nessun battito cardiaco. Eppure, improvvisamente, dopo un'ora e mezza, i monitor che sono ancora collegati al corpo di Shaeffer si animano. I medici sono attoniti e Shaeffer comincia a parlare con la moglie. Chiede dei figli, vuole salutarli prima di andarsene, e ci riesce. Rimane in vita 90 minuti, il tempo per Philp e Robin di arrivare all'ospedale e abbracciare il padre. Parla a lungo, fa una serie di raccomandazioni. Poi gli ultimi due respiri.

AUSTRIA

Il ministro Alois Mock potrebbe dimettersi

VIENNA — Le voci su un peggioramento della salute del ministro degli esteri austriaco Alois Mock, affetto da tempo da una misteriosa malattia nervosa spesso identificata con il morbo di Parkinson, trovano sempre maggiore eco sulla stampa austriaca e sono ora collegate a quella su una sua possibile sostizione da parte del vicecancelliere Erhard Busek. A riferire di un probabile, imminente cambio di guardia al ministero degli esteri è l'autorevole quotidiano conservatore 'Die Presse' secondo cui Mock, dopo un articolo sulla gravità della sua salute pubblicato nell'ultimo numero del settimanle 'News', avrebbe confidato agli amici di intendere dimettersi. Come successore del ministro del partito popolare (Oevp, cattolico-conservatore), che gode di grande credito fra la gente ed è considerato l'artefice dell'adesione all'Ue, viene indicato il capo del partito e vicecancelliere Busek. Una possibile data per l'avvicendamento, stando al giornale, sarebbe già dopo l'adesione all'Ue il primo gennaio '95 o dopo il primo consiglio comunitario.

MENO REGALI SOTTO L'ALBERO DI NATALE

La Grande Germania stringe la cinghia

BERLINO — Proprio nel Natale della ripresa economica incipiente, i tedeschi mettono meno regali sotto i loro alberi: le tasse, la disoccupazione e l'impressione che la festa perpetua all'ombra dello stato sociale più munifico del mondo stia proprio finendo, trattengono un pò tutti dal ripetere i fasti degli ultimi anni Ottanta.

E' pur sempre un Natale degno della terza potenza economica mondiale, con grandi magazzini come il «Kadewe» di Berlino sempre affollati e l'equivalente di oltre cinquemila miliardi di lire che scorrono per l'acquisto di elettronica di intrattenimento (tv, stereo, videoregistratori e simili). Il ristagno delle vendite al dettaglio verificatosi per la terza volta consecutiva nei primi mesi dell'anno ha avuto ripercussioni anche sul mercato natalizio: come lamenta l'associazione di categoria (Hde, Colonia) solo un negoziante su 20 ha fatturato più dell'anno scorso, mentre ben uno negoziante su quattro ha fatto meno affari; il resto è sui livelli dell'anno scorso.

Nonostante apprendano dai giornali che la crescita economica viene pronosticata pari ad un buon tre per cento, i tedeschi non si fanno illusioni per l'anno nuovo.

Il 1995 inizierà «male», ad esempio con un'addizionale del 7,5 per cento sull'Irpef, imposta per finanziare la ristrutturazione della ex Rdt. A corollario vi è tutta una serie di nuove imposte, tasse e rincari, come quello del 30 per cento sulle assicurazioni-auto. Preparandosi al peggio, «il consumatore ha poco nel portafogli e per questo spende di meno», afferma Gerrit Veldhoen, un esperto di marketing di Duesseldorf, per spiegare la contrazione degli acquisti. Sondaggi attendibili provano inoltre che circa il 20 per cento dei tedeschi si sono ripromessi di fare meno regali rispetto all'anno scorso.

Il clima «psicologico» non è dei più favorevoli, con le associazioni imprenditoriali che quasi ogni settimana lanciano nuove proposte per eliminare il «grasso» accumulatosi sui fianchi dell'azienda Germania: al mondo infatti il tedesco è quello che lavora meno ore, si ammala di più (dopo lo svedese) e costa al suo datore di lavoro più di qualsiasi altro. C'è poi chi (quasi 3,5 milioni di persone) non ha un lavoro e si affida ai sussidi di disoccupazione, di cui si discute peraltro la decurtazione. In totale si stima però siano quasi cinque milioni le persone che non ce la fanno a tirare avanti e che vivono con le 700 mila lire al mese che in media lo stato fornisce agli indigenti.

BALCANI / OGGI ALLE 12 DOVREBBE SCATTARE IL CESSATE IL FUOCO NEGOZIATO DA CARTER

Bosnia: il sogno della tregua

L'Unprofor sembra ottimista - L'arcivescovo Pulic celebrerà a Sarajevo la messa di mezzanotte

ZAGABRIA — In pieno clima natalizio e sia pure con un giorno di ritardo, entrerà in vigore alle 12 di oggi il cessate il fuoco in Bosnia mediato dall'ex presidente americano Jimmy Carter. Serbi e musulmani hanno sottoscritto ieri il documento integrativo presentato loro dal plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi e, dopo le bombe di ieri a Sarajevo e a Bihac, come ha dichiarato un portavoce delle Nazioni Unite, «il miracolo della pace sembra nuovamente possile».

La tregua doveva scattare a mezzogiorno di ieri ma le parti avevano sollevato obiezioni sul testo aggiuntivo di applicazione redatto dallo stesso Akashi. L'emissario dell'Onu è stato costretto ad una ennesima spola tra Sarajevo e Pale, la roccaforte dei serbi di Bosnia. I primi a firmare, come ha annunciato il loro leader Radovan Karadzic alla televisione di Banja Luka, sono stati loro. Poi, nel pomeriggio, anche le leadership musulmana ha siglato i testi emendati che Akashi aveva con sè.

«Posso confermare che da domani (oggi *ndr.*) alle 12 la tregua entrerà in vigore - ha detto il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo, colonnello Gary Coward - posso aggiungere anche che inizieranno subito i negoziati per una cessazione generale delle ostilità con separazione delle forze e interposizione dei Caschi Blu da attuarsi entro il primo gennaio». La leadership musulmana sembra nutrire ancora forti perplessità sulla buona fede dei serbi di Bosnia. Il primo ministro Haris Silajdzic, in visita ad Ankara, ha dichiarato che Karadzic ha accettato il piano Carter «solo per guadagnare tempo». «Per quanto ci riguarda il cessate il fuoco è già in vigore da oggi (ieri *ndr.*), i miei uomini hanno ricevuto ordini precisi e non spareranno nemmeno un colpo», ha replicato Karadzic subito dopo aver firmato l'accordo.

Un altro portavoce dell'Unprofor a Sarajevo, Aleksandr Jovanko, ha detto che le attività militari ieri sono state ridotte. «C'è stato solo qualche scambio di colpi di armi leggere nella sacca di Bihac ma nè qui a Sarajevo nè altrove sono segnalati combattimenti», ha riferito. «Con le tregue in Bosnia bisogna essere cauti - ha però ammonito un giornalista inglese appena rientrato da una missione a Bihac, nella Bosnia nord-occidentale - ne sono state fatte molte in questi 33 mesi di guerra e sono tutte fallite». La precarietà della situazione in Bosnia ieri è stata riproposta in modo drammatico quando due bombe hanno ucciso due persone che stavano facendo gli acquisti natalizi in un mercatino di Sarajevo .

Ieri l'Onu ha ammesso che sarà difficile stabilire con esattezza chi sia stato a sparare in quanto i radar speciali dei Caschi Blu che consentono di individurare la traiettoria di un proiettile erano stati disattivati per economizzare sul carburante. A Sarajevo comunque, i 30.000 cattolici della capitale bosniaca si apprestano a festeggiare il terzo Natale di guerra ma in un clima più sereno. Stasera nella cattedrale della città, l'arcivescovo Vinko Pulic, di recente nominato cardinale, celebrerà la messa di mezzanotte. L'accordo firmato ieri da serbi e musulmani - della durata di quattro mesi - è un testo semplificato rispetto a quello originario ma, secondo il portavoce dell'Unprofor, si è voluto impedire che la tregua potesse subire un altro rinvio.

Dal documento sono scomparsi i riferimenti alla presenza di postazioni musulmane sulle strategiche alture del Monte Igman, nei pressi di Sarajevo. Il testo garantisce invece la libera circolazione dei convogli umanitari. Un'altra lacuna riguarda i serbi della Krajina, la regione della Croazia ribellatasi a Zagabria, e i musulmani secessionisti di Fikret Abdic.

Caschi blu dell'Onu allestiscono un albero di Natale a Gronji Vakuf.

BALCANI / MACEDONIA
Tutti i segreti di Krivolak, poligono in odore di droga

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — E' il più grande poligono militare in Europa. Lungo 40 chilometri e largo 30, Krivolak, nella parte sudorientale della Macedonia, costituisce un formidabile obiettivo e una struttura strategico-logistica importantissima per quel che riguarda il controllo militare dell'area meridionale dei Balcani. Non per nulla, ai tempi della Jugoslavia di Tito, era definito come «il muro di Salonicco», in quanto costituiva il principale baluardo difensivo del settore sud dell'oramai defunta Repubblica federativa.

E Krivolak è da tempo al centro di un vero e proprio mistero. Autorevoli fonti bulgare, serbe, ma anche osservatori indipendenti sostengono che la struttura militare abbandonata dall'Armata federale è stata rilevata dalle truppe statunitensi (ci sono attualmente circa 800 marines Usa sotto la bandiera dell'Onu in Macedonia), le quali però non essendo sufficientemente soddisfatte dello «stato di conservazione» del manufatto sembra stiano lavorando per adattarlo alle proprie esigenze logistiche e militari.

A conferma delle loro affermazioni le stesse fonti riportano la dichiarazione rilasciata recentemente a Skopje dal capo del Pentagono Perry, il quale ha dichiarato che «la Macedonia è la chiave della stabilità in quest'area dei Balcani» e ha promesso che gli Usa sono pronti ad accoglierla nell'ambito della Partnership per la pace della Nato. Ha fatto seguito l'esplicito appoggio del presidente americano Bill Clinton alla rielezione di Kiro Gligorov alla presidenza della neonata repubblica e la firma di un accordo militare tra le due nazioni che prevede, tra l'altro, anche un aiuto statunitense all'esercito macedone, decisamente male in arnese dopo che l'Armata si è portata via tutto al tempo della sua ritirata, distruggendo quanto non poteva trasferire altrove, in Serbia o in Montenegro.

Secondo fonti della stampa greca, invece, il poligono di Krivolak sarebbe diventato una sorta di «serra privata» del presidente Gligorov e della sua famiglia in cui viene coltivata mariuana che viene successivamente «lavorata» in apposite industrie chimiche ed esportata poi in Italia, via Montenegro, per «invadere» così il mercato occidentale della droga. La mafia non sarebbe estranea a questo genere di traffico. E' risaputo che la Grecia non riconosce l'autorità e l'indipendenza della Macedonia, accusando Skopje di mire egemoniche e territoriali nei confronti dell'omonima regione ellenica. Ma sta di fatto che le autorità macedoni non hanno fatto nulla per smentire le accuse dei media greci.

Ad Atene confermano altresì dell'«interesse» americano nei confronti della struttura e danno notizia, facendo eco a quanto apparso sulla stampa serba, di recenti esercitazioni militari che avrebbero visto l'impiego di tremila uomini e di vari corpi speciali. Su Krivolak restano ancora aperti molti dubbi e troppi misteri.

BALCANI / NUOVA STRAGE A GRADACAC
Bombe contro una scuola

SARAJEVO — L'inizio della tregua è slittato di quarantotto ore e nel frattempo si è versato altro sangue innocente. Mentre il rappresentante dell'Onu Yasushi Akashi stava trattanto i dettagli relativi alla sospensione delle ostilità, cinque giovani vite sono state spezzate a Gradacac, nel nord del Paese.

Questa città, come molte altre, è da lungo tempo circondata da forze serbe, che di tanto in tanto la colpiscono con tiri di artiglieria. Ieri, alle dieci di mattina, alcune salve si sono abbattute sul centro abitato, raggiungendo il mercato ed il cortile di una scuola. Un gruppo di ragazzi stava giocando con le palle di neve ed è stato investito dall'esplosione: tre giovani sono morti immediatamente, altri due durante il trasporto in ospedale, imprecisato invece il numero dei feriti. Questa ennesima tragedia appare ancora più assurda se si considera che poche ore dopo è arrivata la notizia del raggiungimento dell'intesa per un cessate il fuoco.

Il plenipotenziario delle Nazioni Unite ha fatto diverse volte la spola tra Sarajevo e Pale, per convincere i belligeranti a mettere nero su bianco quanto avevano già concordato a grandi linee con l'ex-presidente americano Jimmy Carter. Le armi avrebbero dovuto tacere in tutta la Bosnia fin dalle 12 di ieri ma a quell'ora le parti non avevano ancora concordato un testo accettabile per entrambe. Solo nel primo pomeriggio Akashi, visibilmente soddisfatto, ha potuto annunciare la firma. La tregua scatta oggi a mezzogiorno ma Radovan Karadzic, leader dei serbi di Bosnia, ha preso l'impegno di farla rispettare anche prima, a patto che le sue truppe non vengano attaccate. Anche se ha una durata assai limitata, appena sette giorni, l'accordo rappresenta un gesto di buona volontà ed il tentativo di fermare la carneficina mentre si continua a negoziare. Nel corso della prossima settimana, infatti, si lavorerà per un obiettivo più ampio: un cessate il fuoco di quattro mesi che dovrebbe entrare in vigore a partire dal primo gennaio. A sua volta, questo quadrimestre potrebbe servire per riprendere i colloqui di pace, interrotti bruscamente sei mesi fa.

DAL MONDO

Washington: tre arresti in una sola nottata vicino alla Casa Bianca

WASHINGTON — Tre arresti in una sola notte intorno alla Casa Bianca. Un barbone disarmato è stato bloccato dai responsabili della sicurezza del presidente degli Stati Uniti pochi secondi dopo essere scivolato nel parco della Casa Bianca attraverso un cancello automatico che si era aperto per lasciar passare una automobile. Poche ore dopo un uomo che verso le due di notte si aggirava con fare sospetto nel parco dell'Ellippse, sul retro della Casa Bianca da dove due giorni fa erano stati sparati almeno quattro proiettili da 9 mm (non si sa con quale arma) ritrovati nel giardino della residenza presidenziale, è stato fermato e perquisito. L'uomo era armato di una pistola semiautomatica da 9 millimetri.

Monaco di Baviera: spari nel metrò Uccisa una donna, ferite 2 persone

MONACO — Sparatoria in una stazione della metropolitana di Monaco di Baviera: dopo una violenta lite, sono volate le pallottole, riferiscono testimoni oculari. Bilancio: una donna è morta e due uomini sono rimasti feriti. Sono in corso le indagini della polizia che ha sequestrato l'arma del delitto. In seguito la polizia ha diffuso una ricostruzione della sparatoria: un croato di 41 anni e residente a Monaco, ha sparato 4 colpi di pistola uccidendo la moglie di 38 anni e poi ha aperto il fuoco contro il di lei accompagnatore, ferendolo alla testa e al petto. Poi l'uomo ha cercato di uccidersi sparandosi un colpo al petto ed ora è in gravi condizioni. La coppia si era sposata nel giungo scorso in Bosnia e la donna aveva denunciato il marito per percosse e sequestro di persona.

Cina: appello di un ospedale, chiesto lo sperma di uomini famosi

PECHINO —Con l'obbiettivo di «garantire la buona qualità delle nuove generazioni», un ospedale di Shanghai ha rivolto un appello agli «uomini famosi» a donare il loro sperma per le inseminazioni artificiali. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano della 'Gioventù di Shanghai'. L'ospedale che ha promosso l'uniziativa si chiama «Renji», è stato fondato nel 1988 ed è tra i più noti nel paese fra quelli che praticano l'inseminazione artificiale. Finora 400 donne si sono sottoposte al procedimento con esito positivo nel 50 per cento dei casi, informa il quotidiano. Il direttore del programma, indicato semplicemente quale professor Wang, ha precisato che, per «uomini famosi» intende laureati, studenti universitari, artisti ed atleti.

Sidney: navigatore si addormenta e l'imbarcazione si arena

SYDNEY — Vinto dal sonno, il navigatore francese Jean Luc Van den Heede ha perso il controllo della sua imbarcazione «Vandee Entreprises», ma, fortunatamente per lui, questa è andata ad arenarsi su una spiaggia frequentata dai 'surfers', a 80 chilometri da Sydney. La notizia è stata divulgata dagli organizzatori della 'Boc Challenge', regata velica intorno al mondo, in solitario e con scali. L'episodio è avvenuto nel corso della seconda tappa, intorno alle 19 italiane di ieri, mentre Van den Heede si trovava al secondo posto, dietro il suo connazionale Christophe Auguin. Il battello è stato in seguito rimorchiato dalla polizia marittima a Port Kembla per la riparazione dei danni subiti che, comunque, non sono gravi: squarci nelle vele e problemi al ponte.

GROSSE E PESANTI RIPERCUSSIONI SULL'ECONOMIA

Messico, riesplode il Chiapas

Gli Usa valutano la portata della rivolta - Guerriglieri in azione sulle montagne

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Immediata svalutazione della moneta crollata del 15%, tonfo della borsa che in un pomeriggio ha perso il 4% del proprio valore; circa 12 mila miliardi spostati immediatamente dalle ricche famiglie messicane sui più solidi mercati Nord europei, e l'esercito mandato dal governo centrale nei tre stati meridionali in aperta rivolta. La peggiore vigilia di Natale che il Messico ricordi dal 1912, ha scosso l'intero continente americano creando delle onde sismiche inaspettate che si sono sentite fino al Polo Sud. Le Borse di Santiago, Buenos Aires, Lima e Rio de Janeiro, infatti nella giornata di giovedì 22 dicembre, hanno perso la media del 5%. In Ecuador, Guatemala e Nicaragua sono state addirittura chiuse e la gente si è riversata nelle strade senza alcun motivo dando vita a manifestazioni di massa contro la corruzione dei singoli governi al potere.Un autentico terremoto.

La piccola rivolta di Chiapas, il più povero Stato della Confederazione messicana, sta dilagando in maniera inaspettata provocando quella che la stampa messicana ha definito «la più grande rivoluzione spontanea dai tempi di Emiliano Zapata». Nuclei di guerriglieri rivoluzionari sono fuggiti sulle montagne che circondano le cittadine occupate dall'esercito e hanno fondato il «Movimento Zapatista Armando Para la Revolucion del Continente Americano». Dichiarazioni, reazioni ed echi che sembrano usciti da cronache degli anni '60 riempiono i telegiornali statunitensi, mentre in Usa si cerca di comprendere se si tratti di una spontanea esplosione di insofferenza o ci si trovi, invece, alla vigilia di un'opposizione armata più seria. I guerriglieri filo-maoisti di «Sendero Luminoso» - da sempre attivi e molto organizzati nella Repubblica del Perù - hanno subito approfittato della situazione per lanciare degli attacchi armati contro postazioni militari governative nella zona andina settentrionale peruviana, lanciando proclami esaltanti al fine di unificare i movimenti rivoluzionari latino-americani. La situazione in Messico è piuttosto caotica perché la popolazione fa blocco per difendere i zapatisti e non collabora con le milizie governative. Tutto è nato in conseguenza della vittoria elettorale di Ernesto Zedillo, contestata dall'opposizione che ha accusato il neo Presidente del Messico di aver organizzato clamorosi brogli elettorali.

In quattro Stati del Meridione, i responsabili degli uffici elettorali locali si sono rifiutati di considerare legittima l'elezione dando la vittoria al candidato che ufficialmente aveva perso, Eduardo Robledo Rincon, governatore dello Stato di Chiapas.

Contadini della regione del Chiapas mentre superano un albero abbattuto lungo una strada dai guerriglieri ribelli zapatisti.

Arafat invita il Papa nella striscia di Gaza

ROMA — Il presidente dell' Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha reso noto ieri di aver invitato il Papa a visitare la striscia di Gaza, e di sperare che Giovanni Paolo II possa «compiere presto questa visita».

In un'intervista al Giornale Radio Rai Arafat ha colto l'occasione delle festività natalizie per rivolgere «i saluti e gli auguri del popolo palestinese al mondo cristiano e a Sua Santità». «La Palestina - ha detto - è la terra natale di Gesù Cristo, il palestinese messaggero d' amore».

Il leader dell'Olp si è detto certo che questo sarà l'ultimo Natale di occupazione, ed ha espresso la speranza che nel prossimo anno sia Betlemme che Gerusalemme saranno «città aperte, per tutti i cristiani e i musulmani, sotto la bandiera palestinese».

RAPPRESAGLIA DELL'ESERCITO DELLA STELLA DI DAVID

Natale di sangue nel Libano, uccisi due soldati israeliani

SIDONE (Libano meridionale) — Due soldati israeliani uccisi e sette feriti in Libano ieri in attacchi e rappresaglie di guerriglieri islamici filoiraniani, scatenatisi due giorni dopo un attentato in un suburbiomusulmano-sciita di Beirut, attribuito a Israele anche dal governo. La rappresaglia aeroterrestre israeliana ai coordinati assalti di commando 'Hezbollah' (partito di Dio musulmano-sciita) contro quattro postazioni avversarie, è stata immediata.

Un elicottero israeliano ha centrato con missili teleguidati anche un veicolo delle forze di sicurezza libanesi uccidendo due ufficiali vicino a Deir el-Zahrani, 50 km a sud- est di Beirut. La loro jeep è andata in fiamme, i loro corpi, bruciati, sono stati traferiti all' obitorio dell' ospedale Hammoud di Sidone. Le operazioni «Hezbollah' erano scattate alle 6.30 (5.30 italiane) contro fortini avversari ad Arab Selim, Sweida, Ali Taher e Dabshe, nell' Iqlim Touffah (regione della mela).

Le postazioni israeliane e degli alleati dell' 'Esercito del Libano del Sud (Els, al soldo di Israele) sono state bersagliate da raffiche di razzi, colpi di mortai e di armi automatiche .

Gli israeliani hanno compiuto raid aerei fin su Mlita e Jabel Safi, 25 km a nord dai suoi confini, 13 km oltre il limite della 'fascia di sicurezzà sudlibanese che controllano con l' 'Els'. Gli assalitori sono fuggiti senza perdite apparenti.

I bombardamenti israeliani sono continuati nel pomeriggio diretti contro basi guerrigliere nei villaggi di Rouman, Tibnit, Habboush, Zbeid, Nabatiyeh Faqwa, Arab Selim, Wadi el Akhdar, Jabal el Safi e nell' area di Mlita da dove la gente è in fuga temendo il peggio. L' aviazione israeliana ha sorvolato anche la valle libanese della Bekaa, dove a Baalbek si trova un grosso centro d' addestramento militare 'Hezbollah'.

Gli attacchi 'Hezbollah' sono venuti due giorni dopo l' esplosione a Beirut di un' auto-bomba che ha ucciso quattro persone incluso un familiare di Imad Mougniyeh, capo dei servizi di sicurezza del 'partito di Dio'. Imad Mougniyeh, che fa la spola fra Beirut e Teheran, è ricercato da numerosi servizi segreti occidentali. Egli è ritenuto l' artefice dei più tragici attentati e sequestri di occidentali a Beirut negli anni '80, durante la devastante guerra civile libanese (1975/1990).

Gli 'Hezbollah' avevano reagito accusando Israele e annunciando «operazioni speciali» per vendicare il caduto e le altre vittime i cui funerali si sono svolti ieri nella capitale libanese in un clima di rabbia e di vendetta. Israele minaccia da giorni di colpire «ovunque in Libano» per fermare i guerriglieri islamici.

IN INGHILTERRA «SI SPEGNE» UNA SECOLARE TRADIZIONE

Chiude i battenti l'ultima fabbrica di fiammiferi

LONDRA — Addio per sempre povera, piccola fiammiferaia intirizzita: ha chiuso i battenti la più gloriosa fabbrica di fiammiferi del mondo, l'ultima rimasta in Gran Bretagna.

Ucciso prima dall'avvento della corrente elettrica, poi dagli accendini, infine dalle campagne antitabacco, il fiammifero è ormai entrato a fare parte del passato, anche se continuerà ad essere prodotto, seppure in quantità enormemente ridotte rispetto al passato.

Da ieri la Gran Bretagna - patria dei fiammiferi che qui furono inventati nel secolo scorso - sarà costretta ad importarli: «Si è spenta per sempre la luce di una tradizione», si è lamentato uno dei dirigenti della famosa fabbrica «Bryant and May», di Liverpool, costretta alla chiusura a causa della domanda sempre più scarsa e delle spese sempre maggiori.

Solo 70 anni fa impiegava 1000 persone e produceva 70 miliardi di fiammiferi l'anno: l'anno scorso la produzione si era ridotta a meno di un quinto e il colpo di grazia è stato successivamente inferto dall'abolizione della tassa governativa sugli accendini usa-e-getta. L'industria del fiammifero è stata per un lungo periodo una delle più fiorenti del paese, dopo che lo svedese Johan Lundstrom perfezionò l'invenzione britannica creando il «fiammifero sicuro» e ne vendette il brevetto proprio alla «Bryant and May».

Dopo lunghi decenni di fasti, la domanda iniziò a calare alla fine della seconda guerra mondiale e da allora l'industria non si riprese più. Il fiammifero fu inventato da John Walker, un farmacista del Kent, nel 1827. Ma la prima generazione di questo nuovo e rivoluzionario prodotto era così rudimentale da provocare malattie alle labbra, ai denti e alle gengive dei lavoratori che maneggiavano il fosforo nelle fabbriche. La «Bryant and May» fu costretta ad aprire un centro di assistenza medica all'interno di ognuno dei suoi stabilimenti di allora.

Con la chiusura dell'ultima fabbrica il marchio è stato venduto ad una compagnia svedese che ha la fortuna di disporre della materia prima - il legno - in abbondanza, mentre i produttori britannici erano costretti ad importarlo dal Canada.

Istria, Litorale e Quarnero

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CAPODISTRIA: PRIMA RIUNIONE DEL DOPO-ELEZIONI IN COMUNE

Consiglio al debutto

Prima tappa: l'approvazione, entro tre mesi, del nuovo statuto

CAPODISTRIA — Al gran ballo delle nuove autonomie locali, almeno per quanto riguarda i comuni costieri sloveni, le danze sono iniziate ieri mattina con la prima riunione del nuovo Consiglio comunale di Capodistria. Per la verità nessun passo doppio e nessun casqué. Prima di mezzogiorno tutto era finito, o almeno la nuova municipalità si è data quegli strumenti e quegli organi necessari a far funzionare il Comune in attesa dell'approvazione, entro tre mesi, del nuovo statuto.

Commissioni e comitati sono stati perciò eletti temporaneamente ma la loro composizione e la facilità con cui sono passate le proposte per presidenze e vicepresidenze fanno capire che Zlsd e Lsd (Lista associata e Democrazia liberale) assieme ai consiglieri della Lega del Litorale e dei seggi specifici riservati alla minoranza, non avranno grossi problemi a impostare il lavoro secondo i propri programmi. C'è da dire che Capodistria ha scelto di non andare alla consultazione per i neo sindaci organizzata il giorno prima a Lubiana dal ministero sloveno per le Autonomie locali. «Meglio - ha affermato Juri - preparare a dovere i documenti». E così, grazie ad un'esperienza accumulata negli anni scorsi, Juri e i suoi alleati sono riusciti a far passare tutte le proposte.

La «coalizione», che può contare su 18 dei complessivi 32 seggi, è però riuscita a convincere anche consiglieri di altre formazioni e quindi a raggiungere la maggioranza dei due terzi indispensabile all'approvazione, per esempio, della delibera statutaria. In futuro il Comune di Capodistria avrà due vicesindaci, un presidente e due vicepresidenti del consiglio (Juri, eletto nelle file della Lista associata ha anche la carica di consigliere e quindi il diritto di voto) e una giunta composta da otto membri.

A pochi chilometri di distanza, a Pirano, invece danze più vivaci. A un certo punto c'è stato il rischio che il consiglio non potesse nemmeno costituirsi. Operando nel clima avvelenato che ha contraddistinto le polemiche dell'immediato dopo voto, i consiglieri si sono soffermati sulla conferma del mandato degli eletti. Due i ricorsi sui quali il consiglio avrebbe dovuto esprimersi ma la cui decisione finale è stata invece lasciata al tribunale. Ricordiamo che all'indomani delle amministrative del 4 dicembre, un rinnovato controllo delle schede ha modificato una prima distribuzione dei seggi anche per quanto riguarda i tre consiglieri della comunità italiana, il che non è rimasto senza polemiche.

Loris Braico

CON ALTRI CINQUE AVEVA TENTATO UN TRIPLO SEQUESTRO

Preso il rapitore

Il fatto avvenne a Cittanova: nel mirino una famiglia austriaca

Il «sesto uomo» è il croato Keranovic (nella foto)

TRIESTE — E' finito in manette il sesto uomo del triplo sequestro di persona tentato il mese scorso in Istria ai danni dell'austriaco Friederich Brunauer e dei suoi familiari (vedi l'articolo «Cittanova, rapimento sventato», sul «Piccolo» del 30 novembre scorso). Agenti della squadra mobile di Trieste hanno infatti arrestato il croato Mirsad Keranovic, 32 anni, attivamente ricercato in Croazia appunto per concorso in sequestro di persona.

La squadra mobile triestina è riuscita ad individuarlo, su sollecitazione della polizia croata, negli ambienti solitamente frequentati da cittadini ex jugoslavi. L'uomo è stato seguito per alcuni giorni poi, dopo una serie di contatti telefonici e scambi di informazioni con l'Interpol di Zagabria e la polizia di Umago, è stato tratto in arresto. Ora Keranovic è a disposizione della Corte d'Appello di Trieste che verificherà se sussistono le condizioni per procedere alla sua estradizione in Croazia. L'arresto di Keranovic è in relazione a un tentato rapimento ai danni della famiglia austriaca sventato dalla polizia croata di Cittanova, in Istria, il 29 novembre scorso e che ha portato all'arresto di cinque persone, in un'operazione congiunta tra le polizie croata ed austriaca.

Ai vertici dell'organizzazione criminale ci sarebbe stato un cittadino italiano, F.C., Già noto alla polizia croata per i suoi presunti trascorsi mafiosi. Il rapimento, infatti, sarebbe stato architettato proprio da F.C. che ha in gestione il casinò di Cittanova all'albergo «Rotonda Rivarella». L'uomo voleva riscuotere un debito di 400 milioni di lire che Brunauer aveva nei suoi confronti. Per ottenere i soldi, F.C. avrebbe quindi attirato l'austriaco a Cittanova con la promessa che avrebbero parlato d'affari e che Brunauer avrebbe partecipato a un torneo al casinò. Il 30 ottobre l'austriaco cadde nella trappola: giunto a Cittanova, fu portato in un luogo isolato e qui trattenuto. I rapitori chiesero alla compagna di Brunauer, Elisabeth Schaidreiter, un riscatto di 20 milioni di scellini, la cui prima rata, 800 mila scellini, fu riscossa in Austria. Siccome il resto della somma si trovava sui conti bancari austriaci intestati a Brunauer, i sequestratori decisero di accompagnare l'uomo in Austria, non senza aver prima preso in ostaggio Elisabeth Schaidreiter e il loro figlioletto di tre anni e mezzo Dominik, sistemandoli in un albergo ad Abbazia. Ma nonostante le minacce Friederich Brunauer avvertì la polizia croata, che in collaborazione con i colleghi austriaci riuscì a sventare l'intero complotto. Cinque uomini finirono in manette, mentre il sesto riuscì a fuggire. Ora anche lui è finito agli arresti.

LA COMUNITA' AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITA' RESTA SENZA I VERTICI

Capodistria, «Can» spaccata

Tutto in regola a Pirano: presidente Bruno Fonda, vice presidente Sergio Vuk

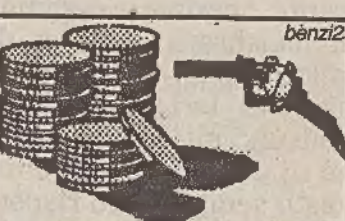
Italia-Slovenia: ratificato il piano di collaborazione

LUBIANA — Il governo sloveno ha ratificato il programma di collaborazione in ambito culturale tra la Slovenia e l'Italia per il periodo compreso tra il '95 e il 97. Il documento era stato firmato lo scorso ottobre durante i lavori della seconda seduta della commissione mista italo-slovena per il settore culturale dall'esponente del ministero degli Esteri di Lubiana, Tanja Orel Sturm e dall'ambasciatore Enrico Pietromarchi. L'accordo implica una collaborazione più concreta tra i due Paesi con facilitazioni burocratiche e interscambi culturali. In calce al documento sta scritto che Roma e Lubiana si impegnano a siglare quanto prima un protocollo di collaborazione in ambito scientifico-tecnologico. Nel programma, ratificato ieri a Lubiana, Italia e Slovenia assicurano infine impegno reciproco a salvaguardia dell'identità delle rispettive minoranze con particolare attenzione all'istruzione, alla cultura e ai mezzi di comunicazione.

CAPODISTRIA — Nei giorni scorsi si sono costituiti, non senza qualche difficoltà, anche i nuovi consigli delle Comunità autogestite della nazionalità, le organizzazioni che lo Stato sloveno considera rappresentative della minoranza italiana. Mentre la costituzione del Consiglio della Can di Isola si è rivelata una formalità (a presidente è stato eletto Gianfranco Siljan, già presidente della locale Comunità italiana), a Capodistria e Pirano non sono mancate note polemiche.

Il nuovo Consiglio della Can di Capodistria non è riuscito a eleggere presidente, vicepresidente e membro della presidenza. Le diversità tra i due schieramenti, emerse già nel periodo preelettorale, sono risultate evidenti anche nel corso della riunione costitutiva del Consiglio. I membri della lista «Per la comunità» hanno rifiutato la proposta di «Istria nobilissima» di spartire le cariche (la vicepresidenza, in questo caso, sarebbe andata a Maurizio Tremul), ma al momento del voto, visto che erano presenti soltanto quattro dei sei eletti della prima lista (dell'altro schieramento erano presenti tutti e tre i nuovi membri della Can), non sono riusciti ad assicurarsi la maggioranza assoluta e dunque l'en plein nelle cariche. La seduta è stata aggiornata a mercoledì.

A Pirano, invece, se non ci sono state «complicazioni» nell'elezione del presidente e del vicepresidente (le preferenze sono andate rispettivamente a Bruno Fonda e a Sergio Vuk), la polemica si è scatenata sul caso di Daniela Paliaga-Jankovic, la quale ha presentato ricorso al Consiglio comunale in seguito alla mancata elezione al seggio specifico. La Paliaga, in un primo tempo era stata promossa, dopo di che, nella ripetuta conta delle schede elettorali, è arrivata la bocciatura. Alla fine il Consiglio della Can ha suggerito ai rappresentanti eletti ai seggi specifici che il giorno dopo in Consiglio comunale votino per la bocciatura del ricorso. Un solo il voto contrario.

red.

I CAMBI
SLOVENIA Talleri 1,00 = 13,30 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 286,30 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1.003,52 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.145,20 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 910,30 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.087,94 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

REVOCATO LO SCIOPERO: LA RESA DEI CONTI DOPO NATALE

La tregua dei ferrovieri

Il premier Valentic intanto continua a parlare di precettazione

ZAGABRIA — In vigore dalla mezzanotte tra mercoledì e giovedì quella che il Comitato coordinatore sciopero del settore ferroviario ha definito «tregua natalizia». Una mossa all'insegna del «siamo tutti più buoni», anche se solo per poco. La revoca dello sciopero è infatti solo temporanea e intende mitigare i disagi provocati ai trasporti su strada dall'ondata di gelo che ha investito il Paese, come pure a far fronte ai più intensi spostamenti delle festività natalizie; se la vertenza non si risolverà lo sciopero però riprenderà dopo Natale.

Da ieri, con non pochi contrattempi, i treni hanno ripreso a viaggiare dopo che al personale delle Ferrovie sono stati pagati gli stipendi di novembre. Subito dopo è stata data via libera ai convogli merci e passeggeri, anche sulle linee internazionali con Slovenia, Austria e Ungheria. Tutti gli arrivi e le partenze hanno comunque segnato ritardi dai 15 ai 20 minuti. Quanto all'ordine di precettazione, il Comitato di sciopero (come del resto più del 90 per cento dei lavoratori interessati) l'ha seccamente respinto, invitando il personale ferroviario colpito dal provvedimento a ignorare o non accettare le cartoline-precetto.

Ieri, intanto, il premier Valentic è tornato sulla «questione ferroviaria» nel corso di un incontro con i giornalisti riservato ad altri temi. Nei riguardi dei ferrovieri in sciopero ha parlato ancora di precettazione facendo balenare tuttavia una possibile soluzione della vertenza. Per il capo del governo il rifiuto della precettazione equivarrebbe a un rifiuto della mobilitazione; e con il Paese in stato di quasi-guerra ciò comporterebbe gravi conseguenze.

IN BREVE

Fiera di furti nei negozi: due triestini «pizzicati» mentre rubano sigarette

CAPODISTRIA — Una serie di furti ha caratterizzato la giornata di ieri nel Capodistriano: alla vigilia delle festività di fine anno c'è ressa in quasi tutti i negozi e, contando sul difficile controllo degli esercenti, c'è chi ne approfitta. Nella sola Capodistria, una decina di persone sono state beccate a rubare nelle rivendite di abbigliamento, e sono state beccate solo grazie ai sistemi d'allarme (da poco installati). Altri sono stati acciuffati poco dopo: un ragazzo ha eluso la sorveglianza ed è uscito dall'emporio commerciale «Soca» imbottito di maglioni, che poi ha venduto a un amico. Come gli altri, è stato denunciato. Nella lista dei ladruncoli anche due triestini pizzicati a rubare stecche di sigarette nei «duty free».

Pirano: mostra di fine anno con le opere grafiche di Marini

PIRANO — Le «Gallerie costiere» di Pirano concludono con un artista d'eccezione questo 1994 ormai agli sgoccioli. È stata inaugurata infatti nei saloni espositivi di Piazza Tartini una mostra delle opere grafiche di Marino Marini. Accanto a Brancusi, Zadkin, Moor, Giacometti e Smith, Marini appartiene al novero degli artisti che hanno lasciato un segno importante nella scultura moderna. Nella rassegna di Pirano vengono presentate delle opere grafiche: una novantina di litografie eseguite dal Marini tra il 1943 e il 1979. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 20 gennaio. Tra le esposizioni allestite nelle cittadine del litorale da segnalare infine la mostra del pittore Armando Mariutti allestita al «Caffè dom» di Nova Gorica.

Motoscafo della polizia in panne fuori dal cantiere

CAPODISTRIA — Rotture dell'asse e perdita dell'elica per il motoscafo della polizia di Capodistria nel suo viaggio di trasferimento dai cantieri di Viareggio alla località istriana. L'imbarcazione di 20 metri di lunghezza, destinata ad affiancarsi alla vecchia motovedetta F-44, avrebbe dovuto essere consegnata alla polizia slovena già nel settembre dello scorso anno. Complici invece ritardi nei lavori, una serie infinita di intoppi burocratici e alcuni sequestri cautelativi, la motovedetta è finalmente partita dal porto toscano soltanto giovedì scorso subendo però un'avaria che, alla fine, l'ha costretta a riparare nel porticciolo di Fiumicino. A quanto pare, a causa di materiali difettosi, avrebbe ceduto uno dei due assi.

FIUME: IL DEPUTATO DEGLI ITALIANI RADIN CONTESTA LA LEGGE DI BILANCIO '95

«Minoranza sempre più maltrattata»

La preoccupazione, oltre a tagli e iter sempre più farraginosi, è che i fondi vengano dispersi

FIUME — Anche se il governo di Zagabria continua a ostentare «piena certezza» nell'approvazione della Legge di bilancio '95 in aula parlamentare subito dopo Natale, l'ultimo giorno di dibattito alla Camera dei deputati del Sabor (i lavori sono stati aggiornati a martedì pomeriggio) ha evidenziato non solo le tenaci contestazioni dei partiti di opposizione, ma anche evidenti «incrinature» nel fronte compatto del blocco Accadizeta. L'opposizione ha contestato sia il «bilancio da elemosine», sia — soprattutto — la strategia di accentramento di chi lo ha concepito. Solo «elemosine» per cultura, sanità, previdenza sociale, incentivi all'export e alla ripresa produttiva, al turismo e all'agricoltura. Nessun freno invece per uffici e strutture di potere: tra questi, l'ufficio presidenziale, per la cui attività, rispetto all'anno scorso, si prevede di triplicare i finanziamenti; ciò non ha mancato di spingere alcuni deputati di opposizione a caustici interventi nei riguardi del presidente Tudjman e del suo entourage.

Tra le contestazioni alla Legge di bilancio '95 va rilevata anche quella del deputato della minoranza italiana, Furio Radin. Pronunciandosi anche a nome dei rappresentanti delle altre minoranze, Radin ha sottolineato l'inaccettabilità del nuovo sistema di finanziamento dei gruppi nazionali minoritari. Nel bilancio per l'anno entrante i finanziamenti per le minoranze verrebbero infatti «sottratti» all'apposito ufficio governativo e ripartiti invece fra i vari ministeri a seconda delle competenze. Ciò comporterebbe un'«inquietante e sospetta» dispersione dei fondi stanziati nei cunicoli infiniti della burocrazia e, di conseguenza, iter procedurali oltremodo lenti e complessi: soldi dunque dai tempi lunghi. Un'altra obiezione sollevata da Radin si rifà all'ammontare complessivo della spesa di bilancio prevista per le minoranze: ammontare che nel '95 risulterebbe decurtato di circa il 40 per cento rispetto al totale dell'anno in corso.

Tornando, infine, alle «incrinature» emerse in aula, all'interno del blocco Accadizeta, da segnalare una curiosità: un deputato (Milas) della corrente radicale ha scagliato una freccia avvelenata all'ex premier Gregurić, oggi direttore dell'Ina (l'equivalente croato dell'Eni). Come è possibile — ha chiesto Milas — che il costo dei carburanti in Croazia sia superiore che in Slovenia? Com'è possibile che l'Ina stabilisca i prezzi senza alcun controllo e senza rendere conto di dove vanno a finire i soldi prelevati in eccesso? Greguric ha replicato che i soldi in questione alimentano in buona parte le spese di bilancio.

CAPODISTRIA: RITI SACRI, KARAOKE, MUSICA E DANZA PER FESTEGGIARE IL 25 DICEMBRE

Natale con un Dj nella piazza spazzata dalla bora

CAPODISTRIA — È una vigilia di Natale e Capodanno abbastanza tranquilla quella che si vive nell'Istro-quarnerino. Le cittadine si assomigliano tutte per la folla che c'è nelle strade, nei parcheggi e nei negozi, costituita da quella gente che usa comperare regali all'ultimo momento. Ma hanno in comune anche gli splendidi addobbi delle calli del centro storico che, fino a qualche anno fa, specie a Natale, nessuno si sarebbe sognato di appendere. Tempi nuovi, tempi di fiere, karaoke e balli all'aperto ad esempio: a Capodistria alcuni Dj sloveni e italiani, sfidando la gelida bora, tenteranno di emulare Fiorello nel mezzo della quattrocentesca piazza comunale (nella stessa cornice è previsto un megaveglione di San Silvestro, aperto a tutti, con uno schermo gigante installato sulla facciata di uno dei palazzi).

Oltre a luci e regali, le festività portano musica per tutti i gusti. Lunedì l'atmosfera verrà riscaldata dalla Banda del gruppo Ongia di Muggia che percorrerà le calli capodistriane, nella sede della Comunità degli italiani «Santorio Santorio» è di scena il jazz, mentre per gli amanti del bel canto si è tenuto ieri all'Auditorium di Portorose un concerto dell'«Ottetto sloveno» e dell'orchestra da Camera «Pro Arte». Giovedì, sullo stesso palcoscenico alle 20.30, ad esibirsi sarà l'orchestra filarmonica di Maribor, con il tenore sloveno Jurij Reja e il violinista russo Igor Malinovski. Per i bambini al teatro cittadino di Capodistria è previsto un programma giornaliero di spettacoli con il contributo di gruppi teatrali e di danza con rappresentazioni sia al mattino che al pomeriggio. Ma a rallentarli più di tutti sarà sicuramente l'arrivo di Babbo Natale che quest'anno si presenterà a bordo di una sfavillante carrozza.

I negozi sono stracolmi di acquirenti. Lo standard rispetto agli anni precedenti sembra cresciuto e non da meno è l'offerta nelle numerose rivendite a gestione privata. Per la prima volta, inoltre, è stata allestita a Capodistria una Fiera natalizia alla quale hanno aderito una cinquantina di espositori. Tra le funzioni religiose che verranno celebrate in quasi tutte le chiese della regione da segnalare la messa di Natale del Duomo di Capodistria che, come da tre anni a questa parte, sarà trasmessa in diretta da Tv Capodistria. Officierà il vescovo di Capodistria, monsignor Metod Pirih.

Particolarmente ricco il carnet delle funzioni nel capoluogo quarnerino dove la Comunità dei fedeli fiumani organizza una messa in lingua italiana: questa sera alle 19, presente il coro dei connazionali, una messa verà celebrata nella chiesa di San Sebastiano; domani alle 11.30 una messa solenne in lingua italiana verrà celebrata nella Cattedrale fiumana di San Vito. La sorpresa di quest'anno è la neve caduta in alcune zone del quarnerino e sulle isole: i fiocchi bianchi hanno coperto scogli e barche chersine disegnando scenari da favola.

Alberto Cernaz

CAPODISTRIA: DOPO L'INCENDIO AL VIA I LAVORI

Centro commerciale, nuovo look

CAPODISTRIA — Un candido colore bianco al posto del nero, e un fresco odore di vernice in cambio di quello acre della fuliggine. Alla vigilia delle festività di fine anno il mini centro commerciale che affianca la piazza del mercato di Capodistria, sta rimarginando le ferite subite nell'incendio del 5 novembre che ha semidistrutto il piano superiore. Ieri molti operai impegnati a dipingere muri e inferriate, a cercare di mettere a posto gli impianti e tutto ciò che è rimasto danneggiato dall'incendio. Tanto, comunque, il lavoro ancora da svolgere per rimettere in sesto tutti i negozi colpiti dalla fiamme, 13 su complessivi 33.

Impegnati nelle opere di pulizia degli ambienti anneriti dal fumo, anche i negozianti, preoccupati di riaprire quanto prima sotto le feste e riuscire a limitare le perdite per la forzata chiusura di un mese e mezzo. Alcune rivendite ed esercizi del primo piano hanno già riaperto e questo grazie ai lavori svolti da un'impresa privata, l'unica che si è assunta la reponsabilità di attendere a lungo il pagamento. I non chiariti rapporti tra la ditta costruttrice e gli esercenti nonché l'assenza per ora di un responsabile dell'incendio, fanno sì che tuttora non si sa chi pagherà i miliardi di danni causati dall'incendio e quindi anche i conti della ristrutturazione in corso in questi giorni. Per ora le assicurazioni hanno già risarcito in parte 15 assicurati pagando loro circa 230 milioni.

ai nostri fedelissimi
ed a tutta la città
i migliori auguri
dalla Pallacanestro
illycaffè Trieste

PALLACANESTRO ILLYCAFFÈ TRIESTE
PASSEGGIO S. ANDREA, 12 • 34143 TRIESTE
TEL. 040/302368-302974 • FAX 040/310440

IL SI' AI DOCUMENTI DOPO NATALE

La giunta balla sulla Finanziaria

Maggioranza messa alla prova dall'opposizione ostruzionista

TRIESTE — Cominciato male (con la crisi della giunta Fontanini) e proseguito peggio (con la caduta il 18 luglio della giunta Travanut eletta il 12 gennaio), il 1994 minacciava di concludersi addirittura con lo sfascio della giunta Guerra. La maggioranza – date le palesi divaricazioni fra «leghisti» e «popolari» – ha più volte rischiato di sfaldarsi, durante il dibattito sul bilancio, per le furbesche zizzanie seminate tra gli uni e gli altri dalla smaliziata opposizione di pidiessini, verdi, missini e comunisti. Il socialista Saro, in particolare, si è divertito a ingaggiare una personale sfida alla giunta, infilandosi a dilatare ogni incrinatura.

Le opposizioni si sono tanto più scatenate quanto più rigidi si rivelavano i leghisti nel respingere qualsiasi proposta, anche la più insignificante, di emendamenti. E i «popolari», più possibilisti, si sono trovati presi tra due fuochi, paurosamente oscillanti. È finita che il fronte del «no» si è risolto ieri mattina a dar battaglia su ogni articolo della finanziaria, anche il meno significativo, pur di esercitare in aula un autentico «filibustering», completato dalla richiesta, a ogni pié sospinto, di votazioni per appello nominale.

I partiti della maggioranza avevano fatto sapere, infatti, che i lavori sarebbero comunque proseguiti a oltranza, anche a notte fonda, per rimediare alle perdite di tempo. E le opposizioni hanno replicato: vuol dire che passeremo in aula anche il Natale. E hanno preso perfino a disquisire – traendo lo spunto da un contributo per la pesca – sul «metodo Yasumoto» per l'individuazione delle tossine nelle cozze...

Vista la mala parata (l'intera mattinata è trascorsa col passaggio di tre soli articoli, a fronte dei 140 da sbrigare) il presidente dell'assemblea, Cruder, si è risolto a riunire i capigruppo, per sbloccare la situazione.

Così alle 13.30 la maggioranza ha ritirato la proposta di proseguire il dibattito senza interruzioni fino al voto, ma soltanto fino alle 19.30 per riprenderlo martedì ed esaurirlo entro la serata: infatti la giunta non potrebbe sottrarre ulteriori giorni fra Natale e San Silvestro all'improcrastinabile trattazione di provvedimenti che per legge devono essere adottati entro l'anno; e comunque dev'esserci un margine per la trasmissione, sempre entro l'anno, del bilancio a Roma.

E le opposizioni hanno desistito da ogni forma di ostruzionismo, consentendo nel pomeriggio il passaggio di ben trenta articoli.

Il clima si è in qualche modo rasserenato, ma le opposizioni sono riuscite a provare l'intima debolezza di una giunta che né riesce a condurre in porto quanto decide, né ha la forza di accogliere proposte altrui senza che ciò appaia come un'abdicazione. Emblematica, ieri, la soluzione del nodo relativo alla spesa per i trasporti pubblici locali.

Sono 29 i miliardi che il settore ha segnato in «rosso» dall'87 al '93. Ebbene la legge nazionale ha riconosciuto l'opportunità di ripianare tali disavanzi, e le regioni ordinarie hanno già legiferato di conseguenza. La nostra Regione, a statuto speciale, vi ha rimediato ora, ma riconoscendo soltanto 10 miliardi, e a condizione che il settore si riorganizzi, tagliando corse, linee e dipendenti.

Ecco allora le opposizioni protestare in aula che lo stanziamento non solo è inadeguato in partenza ma non tiene neppure conto dell'ulteriore onere di 5 miliardi derivante dal recente rinnovo contrattuale. E laddove la giunta aumentava di soli 5 miliardi lo stanziamento complessivo di 105 miliardi per il settore (intanto parcheggiando ulteriori 12 miliardi nel limbo del fondo globale), le opposizioni hanno insistito perché fossero immediatamente stanziati 10 miliardi.

La giunta si è irrigidita. Infine il competente assessore, il «popolare» Degano, ha mediato così: 5 miliardi subito ai trasporti privati, con l'impegno di altri 5 al momento della riorganizzazione del settore e comunque a tacitazione di ogni ulteriore pretesa; e destinazione ai trasporti pubblici di tutti i finanziamenti che lo Stato stanzierà per il ripiano dei debiti pregressi.

L'emendamento della giunta è stato votato per appello nominale, ma è passato.

g. p.

SASCO

«Lovisoni benvenuto tra noi del Ccd»

TRIESTE - Il coordinatore regionale del Ccd del Friuli Venezia Giulia, Edoardo Sasco, ha espresso in un comunicato «viva soddisfazione per l'adesione al gruppo parlamentare del Ccd dell'onorevoe Lovisoni nel collegio di Goriziarappresentante del Polo delle libertà».

«Al di là della soddisfazione - si legge nella nota - la fuoriuscita di Lovisoni dalla Lega Nord testimonia come anche in Regione la scelta di Bossi non sia condivisa da chi con coerenza è rappresentante del Polo».

BENZINA / DA GORIZIA E DAI COMUNI GIA' A REGIME CRITICHE SUI RINCARI

Un «pieno» di polemiche

Un litro costerà dalle 900 alle 1450 lire, ma Asquini assicura: «il contingente è illimitato»

BENZINA / REAZIONI

Trieste diffidente «Nessuno ci ha mai voluto consultare»

TRIESTE — Molta prudenza nei giudizi, una certa diffidenza di fondo, amarezza per la mancanza di una consultazione preventiva.

Trieste ha reagito così alla notizia relativa all'estensione all'intera regione del provvedimento che riduce l'imposta sulla benzina; nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, infatti, i contingenti della famosa «agevolata» sono stati dapprima per troppo tempo attesi (si trattava di mettere la città sullo stesso piano di Gorizia, che ne beneficiava da tempo), poi si è resa necessaria una loro difesa e l'esperienza maturata non è delle più confortanti. «Siamo in una fase preliminare e ogni giudizio sarebbe incauto - dice il sindaco Riccardo Illy - certo, meglio questo provvedimento che nessun provvedimento - aggiunge - ma è meglio aspettare di conoscere il testo completo del decreto». «Essenziale per gli equilibri economici della città è il mantenimento del "Fondo benzina" - afferma dal canto suo il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi - e spero vivamente che in questo provvedimento non sia previsto il suo annullamento».

«Se così fosse - aggiunge - si potrebbe parlare di "scippo" alla città, operato dai friulani con il consenso di alcuni triestini, ma spero non sia così». «Ciò che sconcerta e preoccupa - dice ancora Tombesi - è il fatto che nessuno si è preoccupato di consultarci, o per lo meno di comunicarci quanto stava avvenendo e che ha dei riflessi diretti su Trieste. Io rappresento anche l'Unioncameraleregionale - conclude - e almeno in tale veste avrei dovuto sapere qualcosa».

Entusiasta si dichiara invece il presidente regionale della Figisc-Faib, Ottorino Millo. «Con questo provvedimento - dice - si ottiene innanzitutto un risultato, e cioè che un' ingente massa di denaro, finora esportata oltre confine dagli automobilisti, possa circolare nel tessuto economico e fiscale della regione».

«Ma va subito sottolineato anche il probabile aumento dei posti di lavoro nel settore - aggiunge - che potrebbero essere 500 nell'intero Friuli-Venezia Giulia, 100 dei quali nel capoluogo». «A questo punto - conclude Millo - sarebbe auspicabile un provvedimento parallelo per il tabacco soprattutto a Trieste e Gorizia, dove la vicinanza con il confine e i «duty free shop» continuano a rappresentare un richiamo preoccupante».

u. sa.

UDINE - La prima fascia (province di Trieste, Gorizia e alcuni comuni nell'Udinese) a 950 lire, la seconda fascia a 1050 lire, la terza a 1250 e l'ultima, la quarta, a 1450. Ecco, in linea di massima, quali saranno i prezzi della benzina grazie a decreto di legge approvato martedì scorso dal consiglio dei ministri, per evitare la fuoriuscita di valuta italiana e riequilibrare le sperequazioni esistenti in regione tra i comuni che già godevano del regime del contingente agevolato e gli altri ancora sprovvisti. Le cifre cambiano invece se si parla di benzina verde: 900 lire a Trieste, Gorizia e nei comuni dell'Udinese che già godevano di tali agevolazioni; 950 lire nella fascia due; 1150 in quella 3 e 1350 nella 4. Come ha ribadito anche ieri il sottosegretario alle Finanze, il leghista friulano Roberto Asquini, dopo l'importante passo del governo, bisognerà attendere ora le norme attuative.

Ma intanto le cifre fanno già discutere. Le critiche arrivano dagli esponenti dei comuni dove era già in vigore l'agevolata e che ora si vedranno rincarare la benzina di 150-200 lire al litro. «Critiche del tutto fuori luogo - ribatte l'onorevole Asquini -, in quanto ora siamo di fronte a un contingente illimitato e quindi il leggero ritocco dei prezzi è compensato dalla disponibilità senza limiti di benzina pro-capite».

Forte disappunto e preoccupazione è stata espressa in ogni caso a Gorizia. Se il sindaco Valenti parla di ennesimo scippo alla città firmato dalla Lega Nord, il presidente della Camera di commercio Enzo Bevilacqua auspica che in sede di conversione del decreto in legge i parlamentari triestini e goriziani riescano a imporre un emendamento con il quale vengano fatte salve tutte le peculiarità della legge di Zona franca che risale, per quanto concerne Gorizia, al 1948. Legge che ora il decreto vorrebbe «rideterminare» di fatto snaturando il principio appunto della Zona franca (esenzione doganale) che si limiterebbe ad una accisa ridotta.

Per Bevilacqua il problema - oltre a porre interrogativi sul reperimento delle ricorse per il Fondo Gorizia oggi alimentato con diritti di prelievo sulla benzina agevolata - è delicato soprattutto perchè nello spirito del trattato Cee-Slovenia qualora le condizioni lo consentissero, sarebbero annullati gli ammortizzatori quali la benzina agevolata nel Friuli Venezia Giulia.

Diversi i fatti secondo il leghista Asquini che ha voluto replicare anche al dissenso espresso dal sindaco goriziano Valenti, di Forza Italia, definendo le posizioni del forzista «squallide speculazioni politiche».

«In realtà - afferma Asquini - non verrà toccato nulla di quanto esiste ora. Spariranno soltanto i buoni benzina come mezzo per ottenere l'agevolazione, sostituiti da una scheda magnetica personale. E questo non è certo un male, visto che i buoni benzina da tempo hanno sollevato, in certi casi, l'interesse della magistratura. E per quanto riguarda invece il Fondo Gorizia, come il Fondo Trieste, - conclude Asquini - essi saranno ulteriormente garantiti grazie anche alle regole di questa nuova normativa».

Reazioni più che soddisfatte invece dei sindacati dei gestori degli impianti di carburante aderenti alla Confcommercio e alla Confesercenti. Secondo le due sigle sindacali infatti questo provvedimento consentirà l'attivazione di circa 500 nuovi addetti nel settore.

Anche l'onorevole triestino Menia, Alleanza Nazionale, ha accolto con soddisfazione tale provvedimento, dicendosi disponibile alle categorie interessate per eventuali emendamenti da presentare in aula.

IN BREVE

Il sorriso della Di Centa nuovo «testimonial» dei prodotti friulani

UDINE - Sarà Manuela Di Centa, campionessa olimpica, la nuova testimonial dell'immagine Friuli-Venezia Giulia, con lo slogan «Cento per cento Friuli», nel campo dei prodotti agroalimentari. L'ente regionale Friuli-Venezia Giulia, attraverso l'Ersa (l'ente per l'agricoltura) e l'Arpt (l'agenzia per lo sviluppo turistico), con una cerimonia di presentazione svoltasi ieri sera a Udine, ha infatti dato vita assieme ai consorzi del prosciutto di San Daniele, del formaggio Montasio e dei vini, a una nuova campagna promozionale dei prodotti e della cultura della nostra regione. Con un'immagine vincente qual è quella del sorriso di Manuela Di Centa.

Dall'Anci 11 milioni destinati al centro handicap di Alba

UDINE — La sezione del Friuli Venezia Giulia dell'Associazione nazionale comuni (Anci), ha raccolto 11 milioni che ha destinato alla sistemazione del «Centro di lavoro protetto per handicappati» di Alba, danneggiato dall'alluvione. La somma raccolta sarà consegnata oggi alle 12 da una delegazione dell'Anci del Friuli Venezia Giulia, guidata dal presidente, Luciano del Frè, al sindaco di Alba, Enzo Demarin.

Esposizione speciale a Udine con Robocop e l'auto Herbie

UDINE — Robocop e il maggiolino tutto matto Herbie, saranno esposti fino a domenica 8 gennaio in un tendone allestito nell'area di parcheggio tra piazza Primo Maggio e via Portanuova a Udine, unica tappa del Friuli Venezia Giulia della mostra, che poi sarà portata in Spagna. I due esemplari in mostra, appartenenti rispettivamente alla casa cinematografica Orion e alla Walt Disney, sono stati protagonisti.

Mercato mobiliare triveneto Nasce un'intesa tra regioni

TRIESTE — Un comitato locale denominato «Mercato Mobiliare del Triveneto - M. M. T. » è stato costituito tra le società finanziarie appartenti al Friuli-Venezia Giulia «Friulia», del Veneto «Veneto Sviluppo» e del trentino «Tecnofin Trentina» per dare in questo modo avvio ad un mercato borsistico nazionale a rete telematica al servizio delle piccole e medie imprese.

Rassegna «Teatro e scuola» con oltre 10mila spettatori

UDINE — Con gli spettacoli de «La contrada», di Trieste, della Compagnia del dottor Bostik, di Torino, e del Clac Teatro, si è conclusa la sesta edizione della rassegna «Teatro e scuola», promossa dalla Provincia di Udine e organizzata dall'Ente regionale teatrale. L' iniziativa, ha rilevato l'assessore alla cultura della Provincia di Udine, Miriam Calderari, ha coinvolto oltre 10.000 allievi.

Il premio «Epifania» assegnato alla 'mamma' dei peluche Trudi

UDINE — E' Gertrud Mueller Patriarca, fondatrice della «Trudi giocattoli», la vincitrice della quarantesima edizione del «Premio Epifania», che le verrà consegnato il 6 gennaio a Tarcento. La giuria del premio ha rilevato nella motivazione «la spontanea genialità artistica» di Trudi Mueller, che in 40 anni ha trasformato un laboratorio in un'industria che «crea splendidi peluches amati dai bambini di tutto il mondo».

DOPO IL RINVIO A GENNAIO DELL'ESAME, DURA PROTESTA DELLA CGIL

«Legge sugli ospedali, subito»

Il sindacato contrario anche all'introduzione di nuovi ticket per ripianare i debiti

TRIESTE - L'esigenza, non più rinviabile, di dare avvio a un nuovo modello di sanità regionale fondato sui servizi territoriali è stata ribadita ieri a Cervignano dalla direzione regionale della Cgil, riunitasi per esaminare il sistema sanitario in Friuli-Venezia Giulia, la difficile situazione finanziaria nonchè lo stato dei servizi. In particolare sono stati discussi i contenuti del disegno di legge regionale 40 della rete ospedaliera, formulando «specifiche richieste di emendamento».

Il documento finale sarà ora sottoposto all'attenzione di Cisl e Uil per giungere nel più breve tempo possibile ad una ulteriore e più approfondita valutazione unitaria del sindacato confederale, «quanto mai necessaria per la complessità della materia e la corposità degli interessi ad essa correlati». Durante la riunione è stata espressa «forte contrarietà alle dichiarazioni dell'assessore regionale Gianpiero Fasola in merito ad una possibile introduzione di nuovi ticket sui farmaci e sui ricoveri».

Riteniamo che tale ipotesi - ha detto il segretario regionale della Cgil Paolo Pupulin - siano da respingere. «Occorre invece dare attuazione a due condizioni fondamentali: la razionalizzazione dei servizi (con la chiusura di tutti i doppioni) e il riequilibrio della spesa tra i territori».

Per Molinaro atti inviati a Udine Querini reintegrato alla Cciaa

PORDENONE — Tiene ancora «banco» alla Procura della Repubblica di Pordenone il filone Friuli-Venezia Giulia Card, la carta di credito ideata dall'imprenditore udinese, Gianfranco Fantinel — e mai realizzata — che avrebbe permesso ai possessori di poter pagare la merce nei punti convenzionati. Sembra infatti che l'orizzonte processuale si vada delineando in maniera piuttosto differente rispetto alle aspettative della vigilia. Nella trafila degli inquisiti, tutti inclini al patteggiamento, faranno difetto, secondo quanto trapelato, il parlamentare di Forza Italia Paolo Molinaro (malversazione ed emissione di fatture false), Guglielmo Querini (concorso in corruzione con relativa sospensione dalla carica di presidente della Camera di commercio di Udine) e l'ex presidente della Regione Adriano Biasutti, ex parlamentare Dc, arrestato per altri filoni d'inchiesta e avvisato in questo specifico tronco istruttorio con lo stesso reato di Querini. Sul conto dei tre «dissidenti», deciderà ora la Procura della Repubblica di Udine a cui il giudice per le indagini preliminari Antonello Maria Fabbro ha inviato gli atti dell'inchiesta per incompetenza territoriale. Querini, inoltre, proprio ieri è stato reintegrato in qualità di presidente della Cciaa di Udine, grazie a una sentenza emessa dal Tribunale del riesame di Pordenone.

Massimo Boni

MSI-AN

«Chiarezza sulla Solari»

TRIESTE - Interrogazione dei consiglieri regionali Dressi, Casula e Contento del Msi sull'operazione di salvataggio della Solari operato da parte della Friulia con un finanziamento di oltre 7 miliardi. Nell'interrogazione alla presidente della Giunta i missini chiedono di sapere, tra l'altro, quando e sulla scorta di quali atti la Friulia abbia erogato il finanziamento alla società di gestione dell'azienda della Solari spa; in quali sedute del Consiglio di amministrazione della Friulia siano stati illustrati i problemi concernenti la Solari e per quali ragioni il finanziamento sia stato concesso senza garanzie. Chiarimenti si chiedono anche in merito al ruolo di Massimo Paniccia chiamato a presiedere la società di gestione e come si valuti l'iniziativa di quest'ultimo che dopo aver assunto la cura degli interessi di Friulia, avanza la proposta di acquisto del complesso aziendale avvalendosi di informazioni acquisite nella carica ricoperta in precedenza.

UNA VENTINA DI ANZIANI RICOVERATI IN OSPEDALE - PORTO BLOCCATO - DECINE DI INTERVENTI DI VIGILI DEL FUOCO E DEL 118

Bora violenta, feriti e danni

L'ESPERTO

Stravisi: «Tornerà a soffiare fortissima»

«Mettiamoci l'anima in pace, è tornato il tempo della bora forte». Lo dice Franco Stravisi, docente di oceanografia e meteorologia, che mette in guardia dal futuro prossimo venturo: «L'intensità della bora - spiega Stravisi - ha come frequenza un periodo di circa cinquant'anni: a un ciclo di vento non intenso segue un ciclo di vento forte; adesso, e ormai da un paio d'anni, è iniziato il nuovo ciclo di bora forte, dopo quello che si è concluso intorno al 1954». «Nel 1993 - continua Stravisi - la raffica di massima potenza ha toccato i 166 chilometri orari in gennaio; nel '92 sia in gennaio che in dicembre il vento ha soffiato fino a 151 chilometri orari, e ancora a 166 nel 1991». Insomma, dice Stravisi, dobbiamo prepararci a un fine secolo di bora molto forte, così come fu negli anni Trenta e Quaranta di cui si ricordano gelate leggendarie. «In quanto al vento di questi giorni - conclude Stravisi - dovrebbe calare di intensità già da domani (oggi, ndr), e il peggio dovrebbe ormai essere passato». Almeno fino alla prossima «soffiata», che potrebbe essere ancora più intensa.

Raffiche a 130 chilometri orari. Nei punti più esposti non ci sono le corde passamano per aiutare i pedoni: il Comune non può metterle perché non ci sono più i fori dove fissare i paletti di sostegno a causa delle riasfaltature stradali. Due traghetti hanno faticato ad attraccare

Ventiquattro persone, per lo più anziane, in ospedale, decine e decine di interventi dei vigili del fuoco, cornicioni volanti, alberi abbattuti, la via Flavia bloccata tutto il giorno (ne riferiamo in pagina), attività del porto bloccata, due traghetti costretti al largo per diverse ore; e su tutto le disfunzioni di un Comune che non è stato capace di mettere i passamani in corda per aiutare le persone anziane.

E' questo il bilancio dell'eccezionale giornata di bora che ieri ha tormentato la città fino a sera, quando il vento si è un po' calmato. Le raffiche hanno toccato i 130 chilometri orari, anche se i dati ufficiali danno due misurazioni: secondo l'ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare la massima è stata raggiunta alle 10.10 con raffiche a 108 chilometri orari, secondo la stazione meteorologica del Nautico, invece, la massima si è verificata verso le 7 con una raffica di 130 chilometri orari. Differenze dovute alla posizione degli strumenti e alla strumentazione stessa, spiegano gli esperti, anche se la misurazione più vicina al vero è quella del Nautico, i cui strumenti sono collocati in una posizione più esposta.

Numero più numero meno, sta di fatto che ieri la bora ha soffiato molto forte. E a farne le spese sono stati soprattutto gli anziani, scaraventati a terra dall'impeto del vento. Gran daffare per le ambulanze del 118, che a personale rinforzato hanno fatto 20 interventi solo tra le 9 e le 13. «Ma nessuno ha dovuto aspettare più di cinque minuti», ha sottolineato il medico Walter Zalukar. A causa delle raffiche sono finiti all'ospedale in ventiquattro, e due di loro - una donna caduta in Piazza Ponterosso e un anziano in via Tarabocchia - hanno riportato fratture al femore piuttosto serie. In via Carducci, poi, una ragazza di 15 anni è rimasta ferita da un vetro piovuto da una finestra, mentre in via Dandolo un albero è crollato sulla strada ed è stato necessario chiamare la squadra delle piantagioni per farlo a pezzi.

Ma l'alto numero di persone anziane ferite a causa della bora è dovuto soprattutto al fatto che il Comune non ha installato i corrimano in corda nei punti più a rischio. «Il problema - ha spiegato un funzionario della Nettezza urbana - è che a causa dei vari lavori eseguiti e dei progetti urbanistici da eseguire i "buchi" dove una volta si infilavano i paletti per le corde sono ormai ostruiti: da tempo abbiamo sollecitato il settore Strade a provvedere, ma finora senza risultato». «Veramente non ci risultano sollecitazioni del genere - replica Sergio Ascicu del settore Strade -; la manutenzione l'abbiamo sempre fatta, per quel che ci compete; le corde? spetta all'Economato fornirle, e poi vengono installate di concerto con la Nettezza urbana...veramente non mi risultano disfunzioni».

pi. spi.

Gran disagio per i pedoni a causa della bora, soprattutto per gli anziani. Bloccata anche ogni attività in porto. (Foto Sterle)

IL FORTE VENTO SOLLEVA LA COPERTURA IN CEMENTO E CATRAME DELLA RENAULT DAGRI

Volano mille metri quadri di tetto

Via Flavia chiusa al traffico per l'intero pomeriggio - Materiali trasportati fino sulla strada

Pezzi di materiale del tetto davanti alla concessionaria della Renault Dagri. Il vento ha divelto i mille metri quadri di copertura. (Italfoto)

I guai più grossi la bora li ha combinati ieri dalle parti della zona industriale, dove i mille metri quadri di copertura del tetto della concessionaria Renault di Lorenzo Dagri, in via Flavia 118, sono volati via in pezzi finendo da tutte le parti, ma soprattutto sulla strada. La via Flavia è rimasta chiusa al traffico dalle 13 alle 18.30, creando non pochi problemi alla circolazione.

I guai sono cominciati appunto verso le 13. A causa del forte vento la pellicola di cemento e catrame che ricopre il tetto dell'edificio della Renault - ben mille metri quadri - ha cominciato a volare via: non è che il capannone è rimasto scoperto, ma poco ci è mancato. Tutta la superficie del tetto era pericolante, e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare sodo l'intero pomeriggio per rafforzare la copertura - anzi per levarla del tutto -, e per evitare che pezzi di lamiera e calcinacci finissero sulle auto.

Febbrile lavoro per consolidare la struttura

All'inizio comunque il caos è stato notevole: la Polstrada ha subito bloccato tutte le vie intorno alla concessionaria: i pezzi di tetto volavano ovunque.

Per fortuna nessuno è rimasto ferito, e sembra che non ci siano neppure danni alle auto. Ingenti, invece, i danni materiali all'edificio della Renault.

Il traffico è stato deviato dalla Polizia sulla strada per la Rosandra, poi sulla Grande Viabilità, in un'alternanza di blocchi e controblocchi che ha reso difficile la circolazione. Solo alle 18.30 i vigili del fuoco hanno finito il lavoro di «taglio» totale della copertura, e la polizia ha potuto ripristinare la circolazione normale.

NUOVE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI MARINA MOSCA

Floppy disk, agende e documenti sequestrati in casa di Polverini

Indagini serrate su Stefano Polverini, il giovane tecnico che in luglio ha ucciso l'ex fidanzata Marina Mosca e ne ha gettato il corpo nel canale delle Noghere. La polizia si è presentata l'altro giorno nell'abitazione di famiglia, in via di Vittorio e ha sequestrato "floppy disk", agende e lettere appartenenti all'accusato. Che cosa contenessero non si sa. Certo è che l'ordine di acquisirle al fascicolo veniva dal sostituto procuratore Giorgio Nicoli, il magistrato che dirige l'inchiesta fin dalle prime battute. Gli investigatori hanno cercato a lungo anche altri documenti. Il difensore, l'avvocato Lucio Calligaris, ha assistito, come vuole il Codice, a tutte le fasi della perquisizione.

Non sfugge a nessuno che la Procura cerca documenti e prove per contestare a Stefano Polverini l'omicidio volontario e aggravato dell'ex fidanzata. Un reato da ergastolo. Gli investigatori infatti sospettano che l'incontro di quella notte di luglio sia stato tutt'altro che casuale. Ritengono che l'imputato abbia cercato con determinazione di uccidere Marina Mosca, organizzando poi la messa in scena dell'"incidente" accaduto durante un rapporto amoroso particolarmente intenso e piuttosto inusuale. La ragazza attorno al collo aveva un striscia di cuoio e lui l'aveva stretta fino a farla morire.

Per suffragare l'ipotesi dell'omicidio premeditato e per vederla poi accolta dai magistrati della Corte d'assise, servono dati precisi, incontrovertibili. Nel dubbio bisogna assolvere. Ecco le ragioni del sequestro dei "floppy disk", delle agende e dei documenti nell'abitazione di via di Vittorio.

Nei prossimi giorni, quando il contenuto dei "dischetti" sarà stato reso esplicito, il sostituto procuratore Giorgio Nicoli interrogherà di nuovo Stefano Polverini per approfondire ulteriormente cos'è accaduto in quella notte di luglio. Sarà un confronto determinante per l'andamento del processo, un confronto in cui l'imputato "gioca" gran parte della sua vita e del suo futuro. L'esito di ogni processo - dicono gli avvocati- non si determina quasi mai in aula, bensì nell'istruttoria.

Altrettanto determinante è l'appuntamento che il giovane ha con i giudici il 5 gennaio. In questa data ormai imminente sarà processato per aver abusato, sempre lungo il canale navigabile delle Noghere, di un'altra ragazza a cui era legato sentimentalmente.

Polverini, nella scorsa primavera, aveva chiesto proprio a Marina Mosca di testimoniare a suo favore in questo processo. Che sia in questa deposizione mai resa la chiave di volta del delitto?

c. e.

ARRESTATI DUE UOMINI DALLA MOBILE, DENUNCIATA UNA DONNA

Stop al traffico d'auto rubate

Indagini a tappeto per smantellare il vasto commercio di vetture verso i Paesi dell'Est

Non si ferma il traffico di auto rubate attraverso il nostro confine. Due persone sono finite ieri nella trappola tesa dalla Squadra mobile su segnalazione del commissariato di Lecco. In manette sono finiti Raffaele Giunta, nato a Vittoria (Ragusa) nel 1962 e Enrico Porcelli, nato a Villaricca (Napoli) nel 1973. I due, indagati di ricettazione continuata, erano stati segnalati dalla polizia di Lecco a quella triestina in transito attraverso il nostro confine per portare auto rubate all'Est. Uomini della Squadra mobile si sono quindi appostati presso i valichi, riuscendo a individuare, verso le 21 di giovedì a Rabuiese, un'auto con i due uomini a bordo. Non ci hanno messo molto gli agenti ad accertare che l'automobile, una Bmw, era munita di targa falsa ed era stata rubata il giorno prima in provincia di Brescia. Non solo, ma la perquisizione dei due arrestati ha permesso alla polizia di acquisire altri elementi che saranno utilizzati per sviluppare le indagini sul vasto traffico di auto rubate verso l'Est.

Ed è un traffico, questo, che avviene anche a danno di assicurazioni e di autonoleggiatori. Sempre giovedì una donna francese, Marie Bernadette Komadina, di 29 anni, residente a Cannes, è stata denunciata per simulazione di reato. La donna era andata in Questura a denunciare il furto di una Ford, di proprietà di un autonoleggio francese, che secondo lei era sparita nei pressi della stazione. Peccato che proprio la polizia ferroviaria aveva notato la donna la sera precedente mentre usciva dal valico di Pese a bordo dell'auto, e poi rientrava in Italia la mattina dopo a bordo di un pullman proveniente da Fiume. Purtroppo la polizia ha potuto verificare tutto ciò quando ormai la donna se l'era svignata. Quest'anno, spiegano in Questura, sono stati registrati a Trieste almeno una decina di denunce di furto d'auto da parte di stranieri (sloveni, croati, austriaci e tedeschi), e si sospetta si tratti, nella maggior parte dei casi, di denunce fraudolente volte a frodare compagnie di assicurazione e di autonoleggio.

Scippatore al Coroneo: «pizzicato» sul fatto

Lo hanno pizzicato proprio mentre stava tentando uno scippo. Così è stato arrestato, verso le 18.30 di giovedì, Roberto Zane, 34 anni, abitante in via Ireneo della Croce 10.

Zane stava tentando di strappare la borsetta a una giovane intenta a guardare le vetrine di un negozio di antiquariato in via Diaz 22, quando è passata di lì una pattuglia della Squadra mobile.

Vista la scena, con Roberto Zane che tentava di strappare la borsa alla giovane, i poliziotti si sono messi all'inseguimento dell'uomo, che nel frattempo aveva desistito dal suo intento.

Zane è scappato a gambe levate in direzione di Piazza Venezia, ma in breve gli agenti della Mobile gli sono stati addosso mettendogli le manette ai polsi.

IL SINDACO DENUNCIA L'INSTABILITA' DEL CONSIGLIO

«Per quanto mi riguarda le elezioni sono lontane»

Intervista di
Fabio Cescutti

L'incertezza e l'instabilità attraverso le quali si muove il consiglio comunale hanno già provocato qualche danno. Lo denuncia il sindaco Riccardo Illy che, a proposito del bilancio di previsione '95, delinea l'esercizio provvisorio per i prossimi uno, due mesi. E' il frutto dei continui rinvii che immobilizzano l'assemblea municipale. Sul chiacchierato cambio di assessore all'urbanistica Illy invece non si esprime, mentre insiste sul parcheggio sotto Piazza Unità

Intanto i ritardi nel voto sul bilancio di previsione porteranno a un improduttivo esercizio provvisorio parziale

Sindaco, come vede questo Natale senza l'approvazione del bilancio sotto l'albero...

«Confido nella maturità dei gruppi consiliari che sono consapevoli della necessità per Trieste di avere un bilancio approvato nei termini garantendo, pur nel ruolo di maggioranza e opposizione, la stabilità del governo locale. Già l'approvazione il 27 prossimo provocherebbe l'esercizio provvisorio per i primi mesi dell'anno, fino al via libera da parte del comitato di controllo. L'esercizio provvisorio penalizza tutta la città in quanto il Comune in pratica può procedere solo con l'ordinaria amministrazione».

In aula si sono susseguite sedute particolarmente movimentate, a causa anche di una presidenza Marchesich (Nord libero) che si muove con una certa disinvoltura. Lei ha pensato a un rimedio?

«In questi mesi abbiamo pagato in consiglio comunale un momento di incertezza e indecisione da parte dei gruppi di maggioranza (Ppi, Pds, ApT ndr). Credo che la scelta meditata e l'elezione del nuovo presidente riporteranno la normalità in seno all'assemblea cittadina. Forse la stessa turbolenza del Parlamento ha avuto riflessi negativi sul Consiglio».

Giulio Camber sostiene che lei è stato eletto con i voti, fra gli altri, di Pds e Rifondazione. Se non li gradisce più, afferma il segretario politico del Melone, per chiarezza e trasparenza la invita a dimettersi al fine di arrivare ad elezioni. Cosa pensa?

«Durante la campagna elettorale e in questo primo anno di attività ho avuto il leale appoggio di Partito popolare, Pds e Alleanza per Trieste sulla base di un programma da me predisposto e approvato dai tre gruppi. Fino a quando mi aiuteranno e appoggeranno nella realizzazione di questo programma, non vedo ragione alcuna di fare cambiamenti e quindi nemmeno di parlarne».

Le elezioni comunali sono quindi lontane.

«Bisogna chiederlo ai tre gruppi, per quanto riguarda me sì».

Lei insiste sul parcheggio sotto Piazza Unità, stralciato dal Prg. Ma in commissione a maggioranza hanno nuovamente vinto i gruppi contrari alla struttura.

«L'opportunità di avere un parcheggio di grandi dimensioni in una posizione così favorevole come Piazza Unità, analogamente a quanto già realizzato nelle principali città europee vedi Parigi, Lione, Barcellona, Bruxelles, Monaco e altre metropoli ancora, mi ha indotto da una lato a commissionare un progetto preliminare per la sua realizzazione e dall'altro a presentarlo alla cittadinanza. Se questa poi vorrà rinunciarvi per bocca dei suoi rappresentanti in consiglio comunale, dove comunque il progetto dovrebbe ritornare, almeno saprà a cosa rinuncia».

Intanto si dà per imminente (da gennaio) la sostituzione dell'assessore all'urbanistica Fabio Cargnello con l'ingegner Giovanni Cervesi, mentre lo stesso professor Sebastiano Cacciaguerra, estensore del Prg, sembra non essere più ben visto dalla giunta.

«Se e quando avrò qualcosa da comunicare lo farò nelle sedi istituzionali: il rapporto dell'amministrazione comunale sul Piano regolatore è in ogni caso con lo studio del professor Paolo Portoghesi».

Sono stati inviati al comitato regionale di controllo i documenti richiesti sul Prg?

«Il comitato di controllo ha chiesto, fra le altre cose, il verbale integrale delle sedute per l'adozione della variante che si estende su quasi trecento pagine. Una volta terminato questo lavoro, tutto il materiale verrà consegnato al Coreteco. Gli elaborati tecnici sono firmati dal professor Portoghesi il cui studio ha riportato graficamente gli emendamenti su indicazione del segretario generale del Comune».

Qual è il suo augurio per questo Natale?

«Il primo augurio va ai lavoratori della Ferriera perchè possano iniziare il nuovo anno con maggiore serenità una volta conclusa la trattativa con uno dei due gruppi che hanno avanzato l'offerta. Vinta questa sfida, la città potrà affrontare con maggiore coraggio quelle che la attendono ancora».

RAPPRESENTA LA FRANCIA SUBENTRANDO A DE BANFIELD

Etta Carignani console

Etta Carignani (nella foto) è il nuovo console onorario di Francia a Trieste. La notizia è da ieri ufficiale. Subentra a Raffaello de Banfield che, insignito della massima onorificenza francese, aveva per molti anni retto il consolato, svolgendo, grazie alla sua eclettica cultura e alla sua spiccata personalità, un ruolo essenziale nei rapporti tra la nazione transalpina e questa zona d'Italia.

Grand'ufficiale della Repubblica, vicepresidente mondiale delle donne imprenditrici e vicepresidente nazionale dell'Aidda, Etta Carignani è una donna particolarmente attiva sia nell'ambito dell'imprenditorialità pura che in quello dell'associazionismo che la vede convinta sostenitrice.

La nomina le è stata comunicata dal console generale di Francia a Venezia, De Bausse. Etta Carignani si avvarrà della collaborazione di Orietta Stenta, che la affiancherà con il ruolo di viceconsole.

CAMBER CHIAMA A RACCOLTA IL POLO A SOSTEGNO DI BERLUSCONI

«Tutti col Cavaliere»

Niccolini: «Non mi dimetterò», Vascon: «Ora dobbiamo batterci per le riforme»

Tutti con Silvio in questo grave momento di «tragedia nazionale». Per difendere il Cavaliere dal tradimento di Bossi, Giulio Camber ha schierato ieri sera al Savoia i rappresentanti locali del Polo delle libertà e del buon governo, insieme agli onorevoli Marucci Vascon e Gualberto Niccolini. C'erano Bisiani di Alleanza Nazionale, Staffieri della Lista, Sasco del Ccd e la riformatrice Paola Sain che rappresentava anche il comitato per la difesa dei referendum.

Sotto lo slogan «Con Berlusconi per Trieste», che campeggiava dietro il tavolo degli oratori, Camber (berluscoñianamente incravattato per l'occasione) ha tuonato contro l'aggiramento della volontà popolare, contro i transfughi dei vari partiti, contro la stampa comunistoide e 'utili idioti vari' che tentano di rapinare il voto degli italiani. «Bossi l'aveva detto - ha rimembrato Camber - della Lega farò due partiti, uno moderato e uno progressista. Ora però mi chiedo: quello di Bossi e Maroni sarà vero dualismo o piuttosto una manovra preordinata ad altri fini?». Salutato da lunghi applausi, ha risposto al quesito l'onorevole Niccolini, presentato dal moderatore come «un leghista che ha preso una posizione seria a questo riguardo». «Mi riconosco nella Lega del ministro Maroni — ha detto con la voce arrocchita dalle notturne discussioni di questi giorni — e ho vissuto con grande disagio una vita parlamentare divisa tra partito di lotta e di governo. Su quest'ultima ho speso la mia credibilità e la mia faccia. La vecchia dc prendeva i voti a destra e li spendeva a sinistra. Ora una parte della Lega fa lo stesso, rimettendo in pista forze politiche contro cui tutto il movimento ha sempre combattuto. Ma io non mi dimetterò - ha promesso - perchè non intendo votare un governo diverso da questo. Il Polo si difende meglio da dentro».

Ugualmente appassionato l'intervento di Marucci Vascon. «Un lavoro si porta a termine costi quel che costi e noi non ci arrenderemo. Se si prospettasse un governo diverso, noi di Forza Italia abbiamo in mente una strategia shock: ci alzeremo tutti insieme e ci dimetteremo. Siamo già entrati in campagna elettorale - ha annunciato — e ora dobbiamo batterci per le riforme. Se diamo spazio a questo mostro politico che si annuncia, voterà una legge elettorale in cui nulla cambierà». L'onorevole, cavallerescamente introdotta da Camber come 'l'unica donna con le palle' (oltre che dissertatrice di 'regole' fisiologiche e di democrazia, ndr) ha concluso: «Andremo alle elezioni, perchè non possiamo restare in balia di un uomo che tradisce il Paese. E alle urne avrà la giusta contropartita».

ar. bor.

Il tavolo del Savoia e, sotto, l'iniziativa per i referendum. (Italfoto)

COSTITUITO UN COMITATO

Club Pannella: appello alla mobilitazione contro lo «scippo» dei referendum

Nel corso dell'incontro al Savoia, poi, più tardi, in una manifestazione all'hotel Continental, Paola Sain del club Pannella ha lanciato un appello alla mobilitazione di tutti i cittadini in difesa dei referendum. La Corte costituzionale deciderà il prossimo 9 gennaio sull'ammissibilità dei quesiti — ha ricordato Sain — ed esiste il timore che, cedendo a pressioni politiche, la Consulta ribalti la propria giurisprudenza e bocci quei referendum elettorali in base agli stessi motivi per i quali ha invece dichiarato pienamente ammissibili quelli di Mario Segni. I pannelliani di Trieste intendono mobilitarsi (manifestazioni pubbliche e diffusione di indirizzi e fax di Quirinale e Consulta in modo che tutti i cittadini possano farsi sentire) per evitare lo «scippo» dei referendum e delle centinaia di migliaia di firme che li hanno sostenuti. L'obiettivo non è quello di influenzare la Corte, ma di creare un clima di dibattito e consapevolezza prima della sentenza, perchè milioni di italiani possano esprimersi non solo sulla riforma elettorale maggioritaria uninominale, ma anche in tema di commercio, sanità, fisco, sindacato.

Al Comitato per la difesa dei referendum hanno già aderito: Antonione, Calandruccio, Giulio Camber, Etta e Guido Carignani, Manlio Cecovini, Piero Fornasaro, Giovanni Gabrielli, Gambassini, Marco Gentili, Piero Irneri, Dario Locchi, Piergiorgio Luccarini, Niccolini, Paticchio, Anna Piccioni, Paola Sain, Gaetano Santangelo, Paolo Sardos Albertini, Federica Seganti, Roberto Tanfani, Emilio Terpin, Dario Tersar, Marucci Vascon.

L'OPINIONE

«Le nuove Cciaa devono valorizzare e aiutare le imprese»

Ret: «Le varie associazioni collaboreranno per iniziative di rilancio e per la pari dignità delle componenti economiche»

Il riordino ed il potenziamento del sistema camerale possono costituire la risposta alle sempre più pressanti esigenze delle imprese di acquisizione di un diverso rapporto con le strutture amministrative per operare un effettivo riavvicinamento tra il Paese reale, tra pubblica amministrazione e cittadini-utenti (vedi imprenditori).

Le associazioni di categoria si sono battute con forza per una riforma delle camere di commercio allo scopo di valorizzare la funzionalità soprattutto quella delle piccole imprese anche come semplificazione delle formalità e degli adempimenti amministrativi che, con un forte legame, creerebbe i presupposti per rendere più attraente il« mestiere» di imprenditore e, ottimizzando il sistema, creare una nuova sinergia per lo sviluppo economico.

Un'altra essenziale funzione camerale è e dovrà essere, quella di catalizzare idee e risorse per l'intero comparto provinciale. Non si può mettere in dubbio, infatti, il ruolo istituzionale di riferimento per gli interessi generali delle imprese, che la Camera di Commercio ha assunto in seguito alla riforma camerale, già recepita anche dalla normativa regionale e che prevede gran parte del finanziamento attraverso un diritto fisso a carico delle aziende.

In questo contesto, sarà molto importante anche il rapporto con il «ruolo di rappresentanza delle associazioni»: quindi non una sovrapposizione di attività ma la massima collaborazione per raggiungere l'obiettivo di iniziative strategiche che riguardano gli interessi generali dell'economia di una città, interessi finanziari, rapporti con fiere, infrastrutture, la formazione, la cultura d'impresa, rapporti economici internazionali e più in generale il tema della democrazia economica e della pari dignità delle imprese. Ciò significa aiutare le aziende minori, d'intesa con le associazioni di categoria, integrando le classiche debolezze delle associazioni, momento di aggregazione spontaneo e pertanto non qualificato, nei nuovi processi comunitari, come la certificazione di qualità, la subfornitura, la produzione statistica e così via.

Dunque, una Camera «integrata» nel sistema produttivo, una Camera degli imprenditori come tradizione, riforma e futuro vorrebbe.

Per questo è indispensabile che in ogni processo politico avvenga nella massima trasparenza, con tempestività ed in completo accordo con tutte le componenti economiche.

In un Paese lacerato, in una difficile situazione imprenditoriale ed economica della nostra città, guai a spezzare quest'ultimo filo, che ci ha visto polemicamente contrastanti ma pure costruttivamente propositivi nel passato e che oggi ci vede speranzosi verso il vero ed unico punto di riferimento imprenditoriale.

Giorgio Ret

FIERA, BILANCIO DEI PRIMI VENTITRE' GIORNI DEL COMMISSARIO SAVINO

«Rilancio, ma a piccoli passi»

La «4 T» in calendario dal 13 al 15 novembre - Dal '96 la Campionaria si caratterizzerà per temi

La Fiera non chiude nè va in liquidazione. Anzi, ripartendo con una politica di piccoli passi, pensa a consolidare le manifestazioni del prossimo anno e a programmare un '96 all'insegna della professionalità e della specializzazione.

La conferenza stampa di fine anno del commissario Luca Savino, sulla scomoda poltrona dell'Ente da appena 23 giorni, ha voluto subito togliere di mezzo preoccupazioni e illazioni sulla morte annunciata della Fiera. Nessuna illusione: il lavoro che attende il prossimo presidente del consiglio di amministrazione (Savino ha anticipato che intende chiederne la nomina alla Regione già a fine gennaio) sarà immenso e delicato, soprattutto sul fronte finanziario, e non si potrà esaurire in pochi mesi. Ma la necessità di far quadrare i conti non esclude di poter già pensare a qualche programma ambizioso, che riqualifichi la Fiera come «cuore» degli incontri tra operatori e degli scambi culturali e commerciali, puntando su filoni quali artigianato, tempo libero, sport, agriturismo e prodotti agroalimentari, senza dimenticare il ruolo di collegamento tra la Trieste scientifica e della ricerca e il comparto commerciale.

Il commissario Luca Savino e il segretario generale della Fiera, Giorgio Tamaro, hanno illustrato ieri la situazione e le prospettive dell'Ente. (foto Sterle)

Il 'buco' economico non è da poco: un miliardo tra disavanzo di gestione e disavanzo finanziario. «Questo dato, sebbene sconfortante — ha corretto Savino — non deve però far trarre conclusioni negative o affrettate. Con il piano di risanamento che fortunatamente il mio predecessore, l'ingegner Conti, ha richiesto e che è in fase di approvazione in consiglio regionale, possiamo ripartire in posizione meno svantaggiata». In questi primi 23 giorni, quindi, il commissario si è incontrato con i precedenti amministratori, con esponenti politici ed economici cittadini e, per la prima volta, con i responsabili dei Comuni della provincia. «Tutti incontri positivi e propositivi — ha aggiunto Savino — per il segnale verde all'ipotesi di rilancio. Inoltre la CrT ha sbloccato gli affidamenti, permettendo una serie di pagamenti che hanno dato ossigeno ai nostri rapporti esterni».

Ecco quindi i primi aggiornamenti sul prossimo futuro e qualche anticipazione a lungo termine. La «4 T» si terrà dal 13 al 15 novembre '95, periodo giudicato il più conveniente per la riuscita della manifestazione. Con il presidente della Camera di commercio, Tombesi, si è convenuto di non mettere limiti alla spesa, purchè la vetrina abbia successo. Alcuni contatti già avuti con la Cciaa di Praga, con grandi aziende e banche estere, nonchè con l'ambasciata di Israele (che ha promesso un ritorno a Trieste, in vista di più estesi contatti con il porto) farebbero ben sperare. Dal '96, invece, la Campionaria avrà un tema specifico che leghi i prodotti esposti. Per l'edizione di quest'anno - ha precisato il segretario Tamaro — si è già pensato di ridurre la durata (dieci giorni) e di mirare a selezionare e sistemare meglio gli espositori. Per il futuro, la Fiera vuol giocare la sua carta sulla «4 T», con l'obiettivo di farla diventare un punto di incontro tra imprenditori al massimo livello, mentre, sul fronte scientifico, contatti già in corso con lo Smau potrebbero favorire l'avvio di qualche nuova iniziativa locale. I responsabili pensano anche di 'ridisegnare' l'intera struttura del quartiere espositivo, in chiave più mirata e funzionale, bandendo un concorso tra architetti e scuole. Quanto all'ipotesi di un'unica fiera regionale, il commissario Savino ha detto di preferire un coordinamento tra enti, che devono comunque mantenere la loro autonomia. «Forse tutto questo è ambizioso — ha concluso — ma desideriamo che chi verrà a sostituirci come gestione ordinaria trovi un programma da portare avanti. Qui il 'non si può', non deve trovare sfogo».

ar. bor.

IN BREVE

Un parto trigemino: sono nati Sandro, Sebastiano e Saverio

Si chiamano Sebastiano, Sandro e Saverio Massa e sono tre gemellini nati alcuni giorni fa all'Ospedale infantile Burlo Garofolo. La data esatta è il 16 dicembre ma soltanto ieri i loro nomi sono apparsi sullo stato civile. È un evento raro ma non eccezionale un parto trigemellare ma nel caso dei tre fratellini del Burlo si tratta di una situazione particolare. È stato infatti un parto naturale: una nascita di tre gemelli simile è avvenuta lo scorso anno al Burlo. Parti trigemellari sono abbastanza frequenti invece nel caso di fecondazioni artificiali. Sebastiano, Sandro e Saverio comunque stanno abbastanza bene in termini medici anche se sono neonati prematuri: al momento della nascita pesavano poco. Il più piccolo 825 grammi, 900 il «medio» e ben 1355 grammi il più «grande». Attualmente sono ricoverati nel Centro di neonatologia del Burlo.

Concluso il «Natale in stazione» con l'esibizione della Refolo

Con l'esibizione della banda Refolo si è conclusa la manifestazione «Natale in stazione». L'iniziativa, promossa quest'anno per la prima volta dalla Divisione servizi di stazione delle Fs in collaborazione con il Dopolavoro ferroviario di Trieste ha riscosso un buon successo. Per l'intera settimana pre-natalizia il pubblico non è mancato all'appuntamento quotidiano con lo spettacolo nell'atrio della stazione trasformato in palcoscenico. Grande interesse ha suscitato il mercatino di solidarietà per i bambini del Piemonte alluvionato. Numerosi anche i visitatori della mostra «il treno come gioco» ospitata a bordo di un treno d'epoca che rimarrà aperta sino a lunedì 26.

Deportati: è reversibile la pensione Informazioni al patronato Inca-Cgil

Il patronato Inca Cgil ricorda che (con legge 29. 1.94) è divenuto reversibile l'assegno vitalizio per i deportati nei campi di sterminio nazista KZ. Il trattamento, pari alla pensione minima INPS spetta ai superstiti (vedovi, orfani o genitori) sia di chi fosse già titolare del vitalizio sia nei confronti dei superstiti di chi non avesse ottenuto il trattamento in quanto deceduti anteriormente al 1980. L'assegno deve essere richiesto entro il 22 febbraio 95 per non perdere gli arretrati maturati dal 23 febbraio '94. Il patronato Inca è disponibile per ogni ulteriore informazione.

Dichiarazioni di morte e sepolture uffici comunali aperti il 26 mattina

In occasione delle due giornate festive consecutive di domani 25 e del 26 dicembre, gli uffici comunali che ricevono le denunce di morte e il rilascio di autorizzazione di sepoltura saranno aperti al pubblico lunedì 26 dicembre dalle 9 alle 11.

Acega: stamani assemblea della Cisnal Annunciati possibili ritardi o disservizi

Oggi, 24 dicembre, la segreteria della Cisnal ha indetto un'assemblea dei lavoratori dell'Acega. In applicazione della normativa contrattuale il personale, annuncia la Cisnal «cesserà anticipatamente l'attività lavorativa». Conseguentemente gli uffici rimarranno aperti al pubblico dalle 7.35 alle 9.30 e potranno esserci interruzioni dei servizi o rallentamenti.

Parco di Miramare e Museo storico invariati gli orari nelle festività

Rimangono invariati gli orari del Parco e del Museo storico del Castello di MIramare durante le feste natalizie (24 dicembre - 8 gennaio). Ecco gli orari: museo da novembre a febbraio tutti i giorni dalle 9 alle 16, marzo e ottobre 9-17, da aprile a settembre 9-18. Ingresso 8 mila lire. Gratis per cittadini italiani e Cee sotto i 18 e sopra i 60 e per tutti i minori di 12 anni accompagnati. Parco di Miramare, ingresso gratuito con orario (tutti i giorni) da novembre a febbraio 9-17, marzo e ottobre 9-18, da aprile a settembre 8-19.

Padre Teodoro, da 50 anni sacerdote festa lunedì alla Madonna del Mare

Sono passati cinquant'anni dall'ordinazione sacerdotale del francescano padre Teodoro Dal Cengio, anni dedicati alla Madonna del Mare. Il giubileo, anticipato l'estate scorsa a Gerusalemme all'altare della chiesa del Santo Sepolcro sarà celebrato lunedì 26 dicembre alle 11 nella chiesa della Madonna del Mare in piazza Rosmini.

I CENTO MILIONI DESTINATI AI REGALI NATALIZI DELL'ISTITUTO DI CREDITO

Le strenne della CrT al Burlo

Servirà alla creazione di due nuove camere sterili per i bambini trapiantati di midollo

La strenna di Natale della CrT quest'anno è rappresentata dalla realizzazione di due camere sterili da destinare al Centro trapianti del Burlo Garofolo. Ieri, nel corso della tradizionale festa per lo scambio di auguri tra i dipendenti dell'istituto di credito, i presidenti della CrT- Banca spa, Roberto Verginella, e della Crt-Fondazione a favore del Burlo, Renzo Piccini, hanno consegnato al commissario dell'ospedale infantile, Guido Gerin, la cifra di cento milioni per la creazione delle due nuove strutture. Questo significativo obiettivo di solidarietà, che permetterà di allargare i margini di speranza dei bambini malati di leucemia, trae origine da una segnalazione della Junior Chamber di Trieste, che da sempre fa della crescita sociale uno dei principali scopi della sua attività.

Il contributo della CrT, che ha fatto seguito a una prima erogazione della Fondazione, deriva dallo stanziamento normalmente destinato alle strenne natalizie. «Si tratta — ha ricordato il presidente Verginella — di un segnale preciso nella direzione di un maggior rigore e di un più funzionale utilizzo delle risorse, che si accompagna a una rinnovata attenzione della banca verso i valori della solidarietà e dell'impegno civile». Piccini, dal canto suo, ha voluto ricordare «la volontà della Fondazione di promuovere e portare a compimento programmi di particolare interesse economico e sociale per la comunità».

E' toccato quindi al commissario del Burlo, Gerin, rivolgere parole di apprezzamento per la disponibilità della CrT che «è segno — ha detto — di una profonda e concreta attenzione verso una delle realtà più qualificate e importanti di Trieste». A sua volta, Marino Andolina, uno dei responsabili del Centro trapianti, ha spiegato importanza e utilità delle camere sterili. «Il trapianto — ha precisato — è una terapia per combattere la leucemia e le malattie ereditarie. Nei casi in cui la chemioterapia non riesca a guarire il paziente rappresenta l'unica speranza». Si tratta di una tecnica delicatissima, che necessita di molte settimane di degenza in un ambiente sterile. Condizioni che si ritrovano solo in stanze apposite, isolate dal resto del mondo. In questo momento — ha concluso — il Centro di Trieste è in grado di eseguire solo due trapianti alla volta. E' ben comprensibile, quindi, la necessità di altre camere sterili, per poter eseguire un maggior numero di interventi. Le nostre strutture stanno ricevendo richieste da tutta Italia e dall'estero, ma a tutt'oggi, purtroppo, non sono in grado di farvi fronte».

LA COMPAGNIA DI GESU' PER LA PRIMA VOLTA SI ESPONE SU UN TEMA DELICATO

Cattolici e politica: l'impegno dei gesuiti

Una cosa è certa: a Trieste non sorgerà un organismo socio-politico dei gesuiti come il centro «Arrupe» di Palermo diretto da padre Sorge. Lo esclude a chiare lettere padre Enrico Mariotti, superiore della Compagnia di Gesù operante in città, che insieme ai gesuiti di Gorizia ha promosso nei giorni scorsi un simposio ad alto livello su «L'uomo nuovo nella società di oggi». Si è trattato di un evento inedito per Trieste e per gli stessi padri gesuiti che mai prima d'ora si erano esposti direttamente con un'iniziativa pubblica su un argomento tanto delicato come l'impegno politico dei cattolici. «Noi vogliamo assicurare una formazione religiosa e spirituale ai laici cui poi spettano le scelte concrete», ha precisato padre Mariotti. E il convegno ha voluto in tal senso lanciare delle provocazioni, soprattutto con la tavola rotonda finale a cui hanno preso parte i gesuiti padre Marco Rupnic e padre Nero Bassan, lo storico Tomas Simisc e due esponenti politici, Elettra Dorigo (Ppi) e Franco Codega (Cristiano sociali).

L'unità politica dei cattolici è stata sostanzialmente il tema di fondo del confronto. Oggi è opportuna o no ?

Padre Mariotti ne è un assertore, «ma è il mio pensiero personale», specifica il religioso.

«Nessuno vuole una riedizione della Dc - dichiara a sua volta don Silvano Latin, direttore di "Vita Nuova" -. Va certamente individuato un modo nuovo e unitario di essere protagonisti come cattolici in campo sociale e politico. Non spetta alla Chiesa, però, indicarlo operativamente quanto piuttosto ai laici nella loro responsabilità».

E propio il Papa da Loreto ha assicurato la «cara nazione italiana» che «i cattolici italiani non mancheranno di offrire, nella fase conclusiva del millennio, il loro apporto generoso e coerente in campo culturale, sociale e politico».

«Siamo grati al Papa - aggiunge don Latin, portavoce del vescovo - per averci confermato in un impegno che la diocesi ha posto al centro della sua azione e rilanciato da mons. Bellomi con la lettera pastorale d'Avvento». Il presule triestino ritiene infatti indispensabile una rinnovata partecipazione dei laici cattolici nella vita sociale e civile e nel messaggio inviato al simposio dei gesuiti ha ribadito il ruolo della Chiesa per favorire tale esito: «Ritornare al cuore del vangelo», da una parte, e «la formazione del credente all'impegno politico», dall'altra.

«Sono sempre di più le comunità parrocchiali che si immettono in questo cammino», conferma don Latin.

Sergio Paroni

AZIENDE INFORMANO

Jacques Dessange

Una madrina affascinante e di grande eleganza, Dalila di Lazzaro. Un pizzico di «charme» parigino. Otto modelle e tanta professionalità. Questi gli ingredienti della festa con cui il salone Jacques Dessange ha di recente celebrato il suo primo anno di attività a Trieste.

L'appuntamento ha richiamato nel raffinato spazio bianco-nero di via Valdirivo una piccola folla di ospiti sceltissimi che hanno potuto assistere alla nascita delle «coiffure» griffate Jacques Dessange. Mentre sul megascreen scorrevano immagini di Parigi sulle note delle più belle canzoni francesi, lo staff del salone di bellezza e coiffure dava infatti vita alle acconciature portabili e «chic» delle ultime collezioni Dessange.

Durante la dimostrazione le ospiti hanno potuto ammirare le ultime linee per il maquillage del grande coiffeur francese, gli accessori per i capelli e i trattamenti capillari. A tutte le signore è stata offerta una «trousse» di bellezza: per un assaggio in prima persona del mondo di bellezza firmato Dessange.

Buone Feste
FRUTTA-VERDURA
NANGANO
SERVIZIO RISTORANTI
Via G. Tonello 11 Tel. 305111
Via F. Venezian 13 Tel. 300630

bar Avant Garde RELAX
VIA MATTEOTTI 4 - TEL. 773533

Pellicerie
Alberti
AUGURA BUONE FESTE
VIA DELLE TORRI 2 - TELEFONO 634703

ALLEGRETTO
traslochi
Porge alla sua clientela
sentiti auguri
Allegretto traslochi: Via Rismondo 1 - Tel. 040/635276
ORARIO: 8-12/14-18
CHIUSURA: SABATO

GIOIELLERIE

TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 7
E VIA DEL TORO 2

OFFICINA AUTO TRE
di Fabio ZARRIA
Augura all'affezionata clientela
BUONE FESTE
Via Pietraferrata 43 - Tel. 820540

THERMO
DEL PIERO FABRIZIO
vendita caldaie - bruciatori
e tutto per il riscaldamento

GAGGI
intimo e calze
uomo-donna
augura
Buone Feste
Via Roma 10, Trieste, tel. 368440

CARNIEL S.a.s.
—Augura Buone Feste—
TRIESTE - Via Santa Caterina 11 - Telefono 631277

RISTORANTE ALBERGO
ALLA STAZIONE
Augura a tutta la clientela
BUONE FESTE!
Muggia - Trieste - Strada di Farnei 2 (Rio Ospo)
Tel. 040/330705

START sport
Articoli sportivi - Abbigliamento
Opicina - Via Nazionale 160 - Tel. 040-213193

Al servizio di carrozzerie e officine
FAVENTO
AUTORICAMBI
REPARTO CARROZZERIA REPARTO MECCANICO
Via Flavia 60/1, tel. 829211 Via Gravisi 1, tel. 816201

Pellicceria
Annapelle
AUGURA
UN BUON NATALE E UN FELICE 1995
TRIESTE via Gatteri 48 - Tel. 633296

Furlan
AUGURA
un Buon Natale e un Felice 1995
MONRUPINO (Trieste) Tel. 327125

Impresa
costruzioni
"Visentin s.p.a."

Alla nostra affezionata clientela un augurio sincero di Buone Feste

LA SARTORIA
GIUSEPPE MANSI
AUGURA BUONE FESTE

CALZATURE
fernando
augura alla
gentile clientela BUONE FESTE
VIA CORONEO 7 - TEL. 040/370434

Trattoria
al
Nuovo Antico Pavone
Sergio, Silvia e lo staff
AUGURANO BUONE FESTE
TRIESTE - RIVA GRUMULA 2 - TEL. 040/303899

DI NATALE MANLIO
Trieste - Via Giulia 35/A - Tel. e fax 53474
AUGURA
BUON NATALE
E UN MIGLIORE 1995

EDILCAPPONI
RAPPRESENTANZE

Augura
Buon Natale
e un Felice e prospero
1995
VIA TRENTO, 13 - ☎ 040/367745

PALESTRA
AUGURA
BODY line
BUONE FESTE!
Via S. Pellegrino 35, Opicina, tel. 040/214195

Augura a tutta la sua affezionata clientela
Buon Natale e Felice Anno Nuovo
LE NUOVE GIOIE - Trieste, via Rossetti 1 - 635758

BIRRERIA
RISTORANTE
«da PRIMO»
via Santa Caterina 9 – Telefono 634398

edil Veneta s.a.c.
CERAMICHE ED ARREDO BAGNO
Vendita di pavimenti e rivestimenti in ceramiche e monocottura, igienico-sanitari, rubinetterie, arredamenti per bagno, parchetti.
Augura alle imprese, agli artigiani e a tutti i propri clienti
un Buon Natale e un Felice 1995
Negozio via Gambini 5 - Magazzino via Frigesei 2/A - Tel. 636382-821106

Pellicceria
SOLIMAN
TRIESTE - VIA RETI 4 - TEL. 631424
Augura Buone Feste

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI
E INDUSTRIALI
Augura Buone Feste!
VIA MANZONI 11/2 - TEL. 7606525

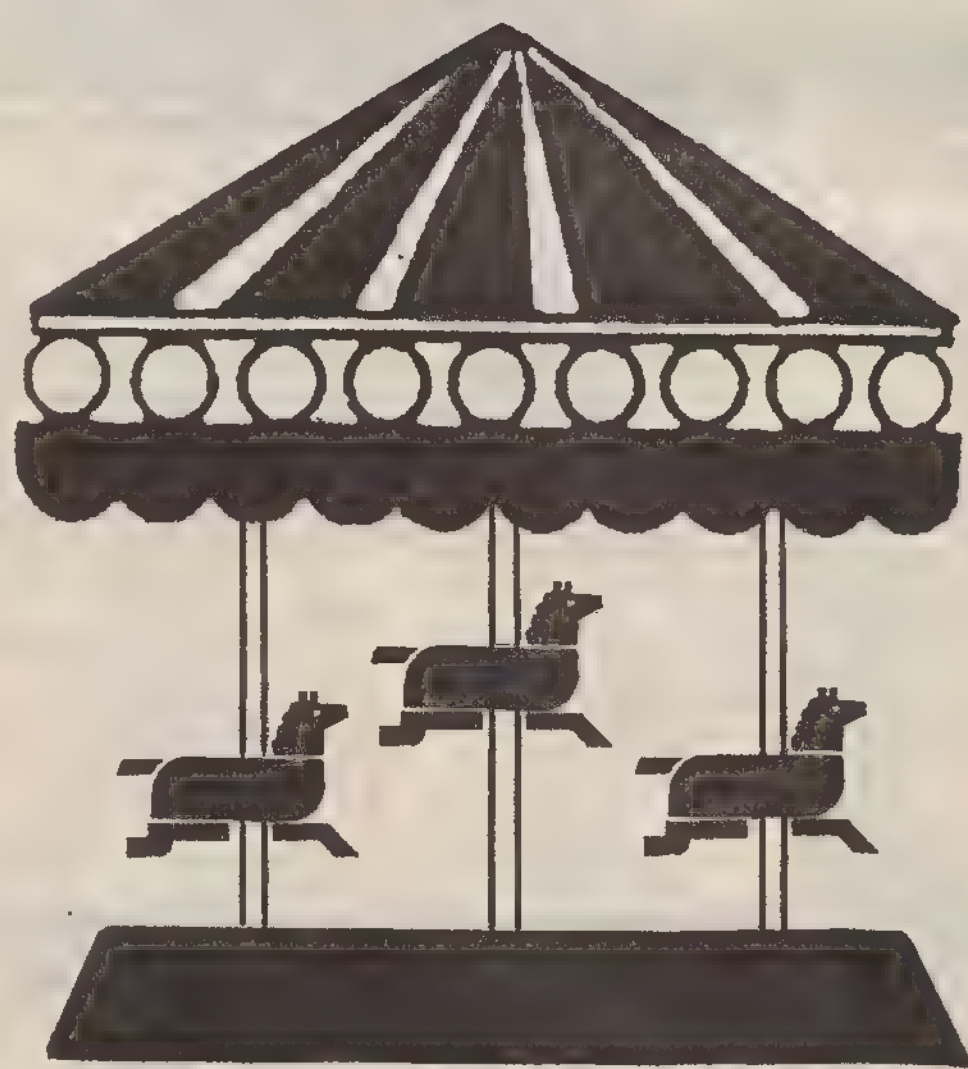
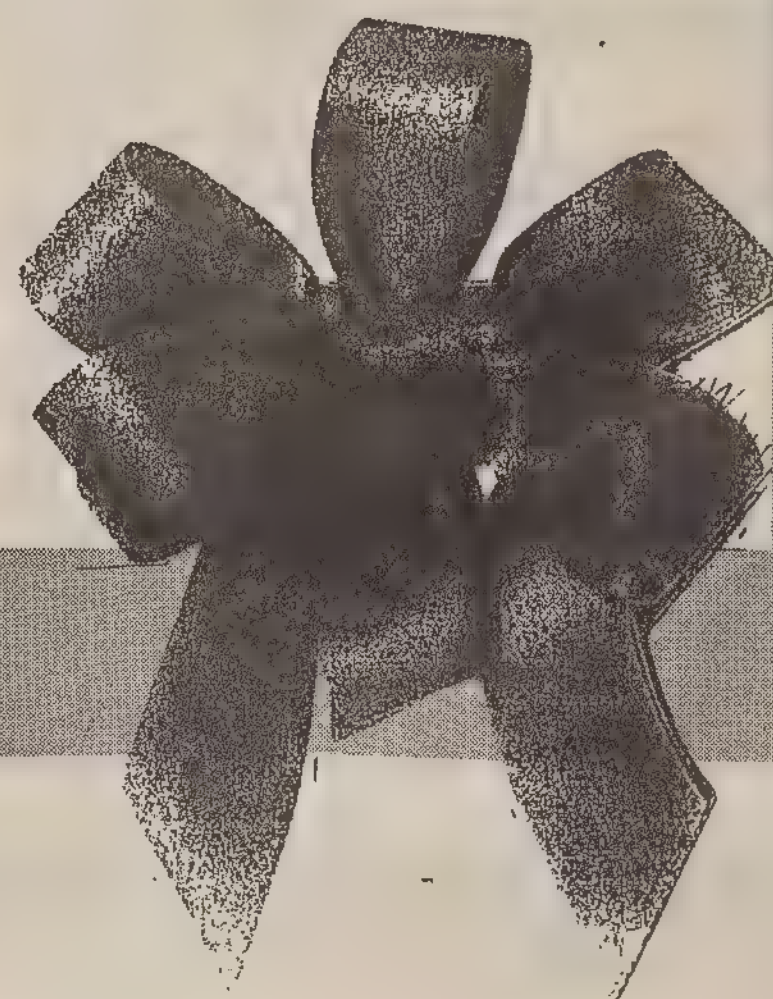
MOBILI
EDOARDO GENNA
TRIESTE - Via G. di Vittorio 12-12/1
Telefono 81.33.01

GRANDE MOSTRA
STANZE ★ SOGGIORNI
SALOTTI ★ ENTRATE
CUCINE ★ MOBILI PER UFFICIO
moretuzzo
GRATTAROLA
Una lunga storia di mobili
Edoardo e i suoi
collaboratori
augurano alla clientela
BUON NATALE E
FELICE ANNO NUOVO

Antica
Trattoria
Suban
1865
Auguri!
da 5 generazioni al servizio della clientela

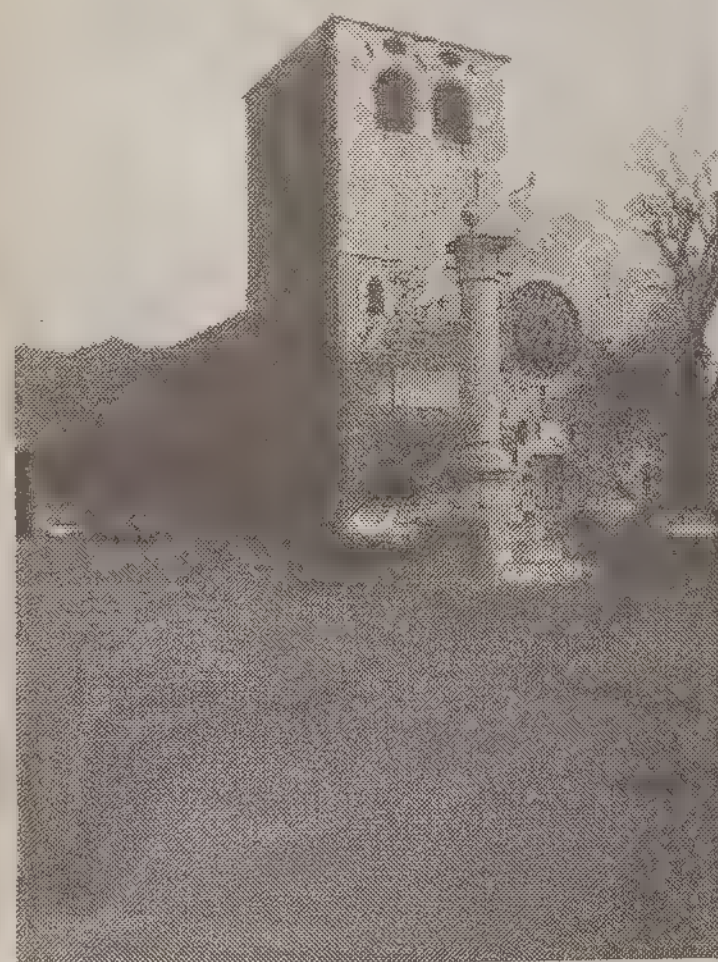
ARREDAMENTI
LANZA
Statale 202 - bivio Prosecco - TRIESTE - Tel. 225498

dal 1981
CENTRO BAGNO
VIA DELLA MADONNINA 43
TEL. 309410 - TRIESTE

Auguri
di Buone Feste
dalla
casa del merletto
—— TRIESTE - VIA TORREBIANCA 43 ——

SECONDO L'ISTAT SIAMO LA CITTA' CON I MAGGIORI RINCARI IN QUESTO SETTORE, MA I NEGOZIANTI SMENTISCONO

Alimentari, un «caro» Natale

RITI NATALIZI

Fra messe e concerti

Appuntamento tradizionale della notte di Natale a San Giusto. Questa sera, con inizio alle 23.30, il vescovo Bellomi presiede l'ufficio delle letture e la santa messa della notte di Natale nella cattedrale di San Giusto. Stamattina, alle 10, monsignor Bellomi celebra la messa per gli anziani alla Pro Senectute.

Domani mattina, alle 10, il vescovo presiede la concelebrazione radiotrasmessa della messa del giorno di Natale e tiene l'omelia. Sempre domani, alle 18, il vescovo presiede i vespri.

Anche quest'anno le celebrazioni liturgiche che avranno luogo nella cattedrale di San Giusto saranno animate dalla musica della Cappella civica, diretta da Marco Sofianopulo (all'organo Mauro Macrì). Di particolare interesse, i due concerti natalizi: quello sinfonico-vocale è in programma domani alle 18, nella cattedrale di San Giusto, con il Coro della Cappella civica; martedì 27 alle 18, con il gruppo femminile della Cappella civica, all'auditorium del museo Revoltella.

Lunedì 26, alle 11, tradizionale «Natale Sub», con la messa sul pontone galleggiante del «Sub Sea Club Trieste» e in immersione nelle acque della sacchetta.

Natale, una festa anche della tavola. Ma l'Istat e il Centro studi della confcommercio indicano che Trieste, fra le città-campione, è quella dove i rincari per la spesa alimentare sono i più alti d'Italia. Oggi i triestini faranno le compere per la cena della vigilia e il pranzo di Natale. Saranno fior di soldi?

Statistiche e polemiche: un binomio inscindibile. Ancora una volta la città si trova al centro di discussioni, perché collocata in vetta a una classifica nazionale: stavolta si tratta di quella che prende a parametro l'aumento dell'inflazione,relativamente ai prodotti alimentari, nel mese di dicembre.

Più 1,3% è infatti il dato assoluto rilevato dal centro studi della Confcommercio. Ma ancora una volta, andando a verificare fra gli operatori del settore e i consumatori, la realtà, vista da vicino, sembra ben diversa.

«Contesto questo tipo di analisi — afferma Giordano Zemanek, presidente della categoria degli alimentaristi in seno all'Unione del commercio della nostra provincia — perché noi, come associazione, facciamo lo stesso tipo di controllo e possiamo confermare che Trieste è in linea con le altre città. Se andiamo poi ad approfondire i dati — aggiunge — vediamo che, a dicembre, si registra uno 0,1% in più rispetto a tanti altri centri della stessa dimensione: evidentemente uno scarto troppo ridotto per poter essere significativo».

Sulla stessa linea c'è anche Marcello Canciani, direttore delle Cooperative Operaie: «Se facciamo un raffronto a livello di prezzi in assoluto — spiega — constatiamo che non siamo lontani dalle altre grandi città. Anzi, nel nostro settore, sia noi che altri stiamo praticando prezzi estremamente convenienti. Credo che il ragionamento da fare sia un altro: in altri grandi centri c'è crisi di richiesta, la gente compera poco, perciò i prezzi tendono a rimanere stabili. A Trieste invece la richiesta di prodotti alimentari è piuttosto sostenuta e ciò ha forse determinato un leggero rialzo».

Una riflessione da «addetto ai lavori», ma partendo da un altro punto di vista, la fa Roberto Gruden, eletto proprio in questi giorni presidente della sezione triestina della federazione italiana cuochi: «Siamo costantemente a contatto con i grossisti dell'alimentazione — dice — e anche quest'anno dobbiamo constatare un fatto che reputiamo negativo: i triestini sono troppo metodici nella scelta dei cibi "natalizi". Le scelte nei ristoranti sono in pratica sempre le stesse — afferma — e ciò fa salire i prezzi di quei prodotti, perché richiesti con troppa insistenza. A nostro avviso, è la cultura gastronomica che va modificata».

Anche Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, smorza i toni della polemica, partendo proprio dalla deboleza di una statistica forzatamente limitata a un paniere di prodotti: «Ci sono degli alimenti, come il caffè, l'ortofrutta e le patate, che sono cresciuti più di altri — sottolinea — e probabilmente sono loro a far lievitare un indice medio che non è molto rappresentativo».

«Va detto poi — aggiunge — che se guardiamo ad altri mesi di quest'anno, a Trieste siamo stati più bassi che altrove, perciò è la media annuale che va semmai considerata in questo contesto».

u. sa.

L'inflazione nel settore alimentare

CITTA' CAMPIONE	VARIAZ. MENSILI	VARIAZ. ANNUE
TRIESTE	+ 1,3%	+ 5,9%
BOLOGNA	+ 0,4%	+ 5,1%
MILANO	+ 0,7%	+ 4,4%
TORINO	+ 0,2%	+ 2,7%
GENOVA	+ 0,4%	+ 5,0%

DATI ISTAT

FARMACIE DI TURNO

Oggi

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Oriani 2, tel. 764441: viale Miramare 117, Barcola, tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Oriani 2, viale Miramare 117, Barcola, piazza Cavana 1, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
piazza Cavana 1, tel. 300940.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Domani

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13:
via Oriani, 2; viale Miramare, 117 - Barcola; piazza Cavana, 1; Bagnoli della Rosandra.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Oriani 2, tel. 764441; viale Miramare 117, Barcola, tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30:
via Oriani 2, viale Miramare 117, Barcola, piazza Cavana 1, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana 1, tel. 300940.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Lunedì

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13:
via dell'Istria, 33 tel. 638454; via Belpoggio, 4 tel. 306283; piazza Giotti, 1 tel. 635264; via Mascagni, 2 tel. 820002; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti tel. 212733.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via dell'Istria 33, via Belpoggio 4, via Flavia 89 - Aquilinia, Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30:
via dell'Istria 33, via Belpoggio 4, piazza Giotti 1, via Flavia 89 - Aquilinia, Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DISTRIBUTORI APERTI

Dove fare benzina domani e lunedì

DOMANI

AGIP: via Giulia 76; viale Miramare 231; strada del Friuli 5; via F. Severo 2/4; riva N. Sauro 2/1; via dell'Istria (cimiteri-lato mare); via Forti (Borgo San Sergio).

MONTESHELL: largo Giardino 1/4; Campo S. Giacomo; via Locchi 3; piazza Duca degli Abruzzi 4/1.

ESSO: piazza Foraggi 7; riva Ottaviano Augusto; Sgonico S.S. 202 km 18+945.

I.P.: piazzale Valmaura; Duino-Aurisina S.S. 14 km 136+560; viale Miramare 9.

ERG PETROLI: via F. Severo 2/7.

API: viale Campi Elisi (angolo via Meucci).

Indipendenti:

AUTOMOBILE CLUB TRIESTE: via Punta del Forno 4 (colori Agip).

LUNEDÌ

AGIP: piazza Caduti per la libertà (Muggia); largo Piave; viale Campi Elisi, 59; Sistiana S.S. 14 km 133 + 902; largo Sonnino, 10; piazza Sansovino, 6.
MONTESHELL: Rotonda del Boschetto, via Baiamonti, 4; riva N. Sauro, 6/1; viale Miramare, 233/1; via dell'Istria, 212.
ESSO: largo Roiano, 3/5; Opicina S.S. 202 (quadrivio); via Giulia, 2 (giardino pubblico).
I.P.: riva Ottaviano Augusto, 2; piazza Libertà, 3; via F. Severo, 2/8.
ERG PETROLI: via Piccardi, 46.
API: via Baiamonti, 48.
TAMOIL: via F. Severo, 2/3.
IMPIANTI NOTTURNI SELF-SERVICE
FINA: via F. Severo, 2/3.
ESSO: piazzale Valmaura, 4.
AGIP: via dell'Istria (lato mare); viale Miramare, 49.
ESSO: S.S. 202 - comune di Sgonico.
IMPIANTI AUTOSTRADALI CON APERTURA 24 ore su 24
AGIP: Duino Nord; Duino Sud.

IN DUECENTO CONTRO LA CHIUSURA DI CORSO ITALIA

Commercianti di San Giacomo: «Siamo penalizzati dal Comune»

Si ribellano i 200 commercianti che hanno la loro attività nel cuore di San Giacomo, che appare in questi giorni come un grande centro commerciale all'aperto. Un centro che sfavilla di luminarie, con i suoi due chilometri di lampadine colorate e le ormai tradizionali lotterie dai premi milionari.

I commercianti sono sul piede di guerra perché ritengono che la chiusura del traffico di Corso Italia nei giorni di lunedì e domenica partita questo mese a titolo «sperimentale» li ha penalizzati. Insomma, gli acquirenti, una volta scesi in centro per lo shopping con i mezzi pubblici o a piedi, non sarebbero tentati di «salire» verso il popoloso rione.

Spiega Eleonora Ferranti (qui a fianco nella foto), titolare di una libreria nonché addetta stampa dell'associazione Amici di San Giacomo che raggruppa tutti i venditori sangiacomini. «Noi per le festività, come sempre, abbiamo fatto un grande sforzo economico per le luminarie e tutto il resto. Ma il riscontro è stato minimo. Dopo il provvedimento del Comune gli acquirenti, se paragonati a quelli dello scorso anno nello stesso periodo, sono vistosamente calati. L'intervento è stato per noi del tutto sfavorevole».

Per i venditori sangiacomini il Comune dovrebbe dare ai cittadini, in questo periodo dell'anno, delle chance in più per girare. Chiudendo il centro città, inevitabilmente, il flusso viene dirottato solo in alcune zone che non sono «off- limits» o che sono particolarmente centrali e dunque adatte per le passeggiate abbinate allo shopping. Ma questo non è certamente il caso di San Giacomo.

Ma ora che praticamente il mese più «spendaccione» dell'anno è al suo termine, come salvare il salvabile? «Che l'amministrazione — dice Eleonora Franti — ritorni sui suoi passi. Oppure che studi percorsi alternativi e li pubblicizzi. Io avevo acquirenti che venivano da Monfalcone oppure da Gorizia... Ora mi telefonano perché non sanno come arrivare a San Giacomo...».

Ma su un punto i venditori sono irremovibili. Inutile piangere troppo sul latte versato, questo è vero, ma comunque il prossimo anno si deve decidere diversamente. Se si vogliono fare delle modifiche viarie, queste devono venir fatte con un certo anticipo, in modo che i cittadini si adeguino alle novità.

Un'ultima nota. Essa riguarda le manifestazioni, bande ed altro, sponsorizzate dal Comune e che vengono ad allietare solo le aree del centro. Perché non renderle itineranti e quindi dare soddisfazione a tutti i commercianti della città?

Daria Camillucci

Natale di tanti anni fa, fra il sacro e il profano

Il periodo delle feste natalizie, nonché di inizio e fine anno, è sempre stato un valido motivo di particolari cerimonie, rinnovo di antiche tradizioni, ma anche spettacoli di ogni genere.

A Trieste, porta orientale d'Europa e punto d'incontro per genti dalle più svariate provenienze, culture e religioni, il susseguirsi di festeggiamenti con cui si conclude una parte dell'anno e si dà l'inizio al prossimo, che solitamente si auspica migliore del passato, si ricordava e celebrava in modi diversi, magari anche stravaganti.

Nel campo religioso, si ritiene di qualche interesse citare, anche solo a titolo di curiosità, quanto riporta «Il Diavoletto» (foglio locale), nel suo numero del 24 dicembre 1851: «Di tutte le feste antiche, quella di Natale eccita in noi le più gagliarde e generose idee. Egli vi ha nelle giocondità di questo giorno alcunché di precedente nelle nostre anime e più sublimi delizie. Le cerimonie della Chiesa sono più che mai atte a inspirare sentimenti affettuosi. Esse emanano una magnifica storia dell'origine della fede nostra e delle sane pastorali che accompagnano il momento in cui quella ne fu annunziata, esse aumentanosuccessivamente in fervore e in patetico durante l'epoca dell'Avvento in sino al giorno in cui spiccano di tutto il vigore loro per celebrare quella mattinata luminosa che infuse ai mortali l'amorevolezza e la pace».

Però, accanto alle suggestive cerimonie religiose, spesso ne spuntavano anche delle profane destinate a soddisfare la pubblica curiosità con spettacoli del tutto nuovi (per quel tempo), come ne dà notizia il già citato giornale nel suo numero uscito il 22 dicembre 1857: «Domenica 23 il sottofirmato discepolo del aeronauto Green di Londra, avrà l'onore di dare una grandiosa produzione con palloni non fabbricati di carta, ma bensì di pelle bovina sottilissima, e rappresentanti uomini ed animali». Tra le figure che saranno presentate dal signor Kammamayer di Monaco, sono previste le seguenti: "un pallone decorato con le armi della fedelissima Città di Trieste, un Gladiatore in costume antico romano e due con le figure di pesci ballena"».

Una simpatica tradizione ancora seguita nella nostra città era quella di dedicare il primo giorno dell'anno alla visita a tutti i parenti. In quell'occasione, dopo il reciproco scambio dei doni, e prima del commiato, i parenti anziani usavano offrire ai bambini una manciata di frutta secca (generalmente noci e nocciolo), gesto conosciuto con la remota espressione di «bona man».

Ma secondo una segnalazione presentata alla polizia il 24 gennaio 1831, a proposito della buona mano, risulta che: «alcuni individui si hanno fatto lecito in occasione dell'anno nuovo di girare per le botteghe di commestibili affine di ottenere delle mancie».

Tutto questo a conferma (se ve ne fosse bisogno) che non c'è niente di nuovo sotto il sole.

Pietro Covre

PARCHEGGI / COSA SI NASCONDE SOTTO PIAZZA UNITA'

Niente resti romani

Secondo gli studiosi è possibile il rinvenimento di vestigia medievali

Nel gran dibattito sul parcheggio sotterraneo di Piazza Unità, vengono tirate in ballo dai favorevoli e dai contrari, come spesso accade in questi casi, le più disparate ragioni «pro» o «contro». Fra quelle «contro» ve ne è una archeologica: se si va a scavare là sotto, si trovano subito resti antichi, e tutto si blocca.

È vero? Non è vero? In senso stretto, strutture «antiche», di epoca romana, non se ne dovrebbero trovare. «La linea di costa di Tergeste – spiega l'archeologa Franca Maselli Scotti della Soprintendenza – seguiva l'allineamento dell'attuale Via di Cavana, dove in effetti è stato individuato un tratto, sia pure ridotto, del porto romano. In quell'epoca, nel luogo oggi occupato da Piazza Unità c'era il mare. Esistono certamente, invece, e in alcuni casi sono stati già individuati, resti di numerose strutture che si sono avvicendate sul sito fra Medioevo e Settecento».

Una pergamena che ritrae Trieste e il suo porto che dovrebbe risalire al 1490.

L'archeologia, infatti, da tempo non si occupa più solo dell'età classica, ma indaga su tutto ciò che precede il presente. In tal senso, piazza Unità è un'area archeologica importante: prima dell'aspetto attuale, che in gran parte si è determinato nel corso dell'Ottocento (vi era anche un giardino nella parte centrale, che fu rimosso nel 1920), qui si erano andate sovrapponendo per secoli complesse vicende.

Con l'aiuto di un bel libro pubblicato nel 1990 dall'editore Fachin (Piazza Unità d'Italia a Trieste, di Scrinari - Furlan - Favetta) si possono leggere alcune delle fasi più significative. Nel Medioevo, l'area era in pratica divisa in due: una era occupata da una tipica struttura portuale, il «mandracchio», su cui si affacciavano le mura con porte e torri; all'interno di queste, verso l'attuale Municipio, si estendevano la «Piazza Piccola» e la «Piazza Grande», separate fra loro dal Palazzo del Comune. Che cos'è un mandracchio? Con questa parola di origine veneta si designava un bacino quasi completamente chiuso (come i recinti degli allevamenti di «mandre»). Nel nostro caso, la chiusura era assicurata da un molo rettilineo, dalla parte dell'attuale Palazzo del Governo, e da un più ampio molo ricurvo (più tardi occupato da batterie) dalla parte opposta. Imponenti resti di banchine furono individuati negli anni Sessanta in occasione dei lavori di rifacimento del Caffè Specchi; un poderoso muro è visibile all'interno della discoteca detta appunto Mandracchio.

Nel 1820 il mandracchio esisteva ancora: il molo-batteriaconservava sostanzialmente la sua forma ricurva, mentre dove è oggi il Palazzo del Governo era stato costruito il modesto Palazzo Governiale. Sul tracciato delle mura si allineavano ora Prigioni, Torre dell'Orologio, Locanda Grande. Alle spalle di queste, scomparso il Palazzo del Comune, la Piazza Grande era divenuta ancora più grande, e si chiamava ora (dal nome di un'antica chiesa) Piazza San Pietro. Poi, nel giro di un secolo, successe di tutto: interro del mandracchio, demolizioni, grande fervore di progetti, costruzione di edifici monumentali che sono in sostanza quelli visibili oggi. Caratteristiche sono la continuità e la trasmissione di alcune funzioni: fra Palazzo Governiale e Palazzo del Governo tale continuità è trasparente anche nel nome; il Municipio non è lontano dal sito dell'antico Palazzo del Comune.

Sergio Rinaldi Tufi

PARCHEGGI / FORO ULPIANO VERSO L'APERTURA

Adesso sembra un bunker poi sarà come un giardino

«Altro che trincea. A lavori finiti il nuovo park di Foro Ulpiano, tre piani sotterranei per 695 posti macchina tra box singoli e doppi e posti auto, si presenterà come un comune giardinetto con tanto di sempre verdi». Così risponde alle polemiche Francesco Stocovaz, responsabile dell'Italimpa, la società che ha avuto dal Comune la concessione per la costruzione e per la gestione per 90 anni (alla scadenza la struttura ritornerà in possesso dell'amministrazione cittadina) del garage sotterraneo che dovrebbe venir consegnato nei primi tre mesi del nuovo anno.

E di polemiche la struttura ne ha sollevate parecchie. Ultime in ordine di tempo alcune lettere giunte in redazione, dove si dice che si sta trasformando una delle più belle zone cittadine «in un campo trincerato con relativi bunker e camminamenti protetti in cemento armato che si innalzano fino a 5 metri da terra». Questo è almeno il «paesaggio» che descrive Guido Gusella, fautore della pepata protesta e particolarmente interessato all'argomento visto che abita nell'adiacente via Giustiniano.

Guido Gusella indica le brutture del parcheggio.

Ma il responsabile dell'Italimpa, tra l'arrabbiato e l'amareggiato, è pronto a buttare acqua sul fuoco con delle pronte garanzie. Stocovaz, infatti puntualizza che si sta parlando di cantiere ancora «aperto». Ma l'intero panorama cambierà a lavori finiti. Le strutture che ora sporgono dal terreno e che saranno le «camicie» di altrettanti ascensori che serviranno per riportare alla superficie il pubblico sceso a posteggiare le macchine, non toccano i 4 metri. Altro che 5 metri. Inoltre il loro ingombro è ancora destinato a diminuire di un metro quando verrà ricoperto il manto della piazza riportandolo a misura di marciapiede. E ancora, queste strutture verranno «mimetizzate» con una serie di accorgimenti, ricoperte con un materiale di vetro riflettente «a specchio». Infine, contornate da tutta una serie di alti sempreverdi o arbusti simili. Giacché la copertura del parcheggio verrà rifinita come una comune piazza pedonale. Mentre in prossimità dei vani scale e dell'ascensore dei tre comparti che corrispondono alle due zone del Foro Ulpiano e del tratto iniziale di via Giustiniano, verranno ricavati dei posti auto per handicappati. «In questo momento stiamo ricollocando la scalinata del tribunale», spiega Francesco Stocovaz.

Il park è costato circa 16 miliardi reperiti anche con l'ausilio della legge Tognoli. Dei 71 residenti che secondo la legge Tognoli hanno diritto a un parcheggio che compensi quello perduto sul suolo stradale, 27 hanno già acquisito un posto macchina. Per gli altri l'Italimpa si è detta disponibile a fissare degli abbonamenti annuali con la tariffa agevolata. Circa 4 mila lire al giorno.

Inoltre dei 695 posti macchina totali, il 30% è stato messo in vendita (e quasi tutti già esauriti, meno alcuni parcheggi in box singoli del costo di 52 milioni). Il rimanente 70% sarà a disposizione, a rotazione, con tariffa oraria o in abbonamento, e la possibilità di abbonamenti agevolati per i residenti in zona. Resta ancora da risolvere il problema per chi invece ha nel quartiere qualche attività, ufficio o studio.

da. cam.

IL LAMENTO DI UN PADRE SEPARATO «PUNITO» DAI GIUDICI

Non è Natale senza mia figlia

Guido Cattelan potrà dare i regali alla bambina domani tra le 16 e le 18

La piccola vive in affido da una famiglia di amici. Vede la mamma tutti i giorni, il papà soltanto la domenica

Doveva essere un Natale diverso. Un Natale da passare finalmente insieme, con i nonni e i cuginetti, nella casa di famiglia di Gallarate. Guido Cattelan, 40 anni, padre separato, sognava da mesi di trascorrere questi giorni di festa insieme alla figlia di 7 anni.

«Gli ultimi due Natali li ho passati senza di lei — racconta —. Ed è stato un vero inferno: solo a vedere i bimbi degli amici avevo le lacrime agli occhi». Per riunirsi alla piccola, Guido (che quest'estate non aveva esitato ad incatenarsi in Tribunale per rivendicare i suoi diritti di padre) ce l'aveva messa tutta: i colloqui con l'assistente sociale, le convocazioni in Tribunale. Ma a soli due giorni da Natale il suo sogno si è infranto: davanti ad un orario che pesa come un macigno.

Oggi Guido Cattelan non trascorrerà la Vigilia insieme alla sua bambina. Potrà darle i regali domani: ma solo dalle 16 alle 18. Potrà reincontrarla dopodomani fra le 10 e le 18. Stessa cosa per il primo gennaio. Venerdì 6 l'orario si ridurrà di nuovo a due ore: dalle 16 alle 18. Così è stato deciso: senza possibilità di appello.

Quella di Guido è una vicenda ormai nota ai triestini. Cattelan è l'uomo che a fine giugno si incatenò in Tribunale per protestare contro i servizi sociali che seguono il caso della figlia. E ben prima dell'incatenamento aveva denunciato a più riprese, fin dal '92, la sua difficile situazione di padre separato. Trovando una notevole eco anche a livello nazionale.

Ma le denunce e le contestazioni evidentemente sono servite a ben poco.

«Sono diventato un "padre della domenica" — racconta Cattelan —. La bimba dall'87 (anno in cui io e mia moglie ci siamo separati) vive in affido da una famiglia di amici. Vede la mamma ogni giorno. Ma io posso incontrarla solo alla domenica, dalle 10 alle 18. Nel resto della settimana non ci sono incontri, né telefonate».

«In fondo — commenta Cattelan con una certa amarezza — la situazione è migliorata dall'inizio del '94: prima potevo vedere la bimba ancora meno di frequente. Ma è evidente — dice — che non è per queste vie che si costruisce un buon rapporto genitore-figlio. Ed è chiaro che questi orari così rigidi rendono ancora più difficoltoso il colloquio con la piccola».

Guido Cattelan contesta con durezza l'operato del Tribunale e quello dei servizi sociali del Comune che si occupano della questione e lancia un accorato appello alle istituzioni. «I responsabili — dice — stanno giocando a scaricabarile. Io e mia moglie ci siamo separati da quasi sei anni. Ma finora il caso della mia bambina non è ancora stato definito né sono stati chiariti in maniera precisa i miei diritti di padre».

Certo, ammette Cattelan, la vicenda non è delle più facili da risolvere. «La separazione — dice — è stata senz'altro burrascosa. I rapporti con la mia ex moglie e con la famiglia che ha in affidamento la bimba non sono affatto dei migliori. Ma non capisco il perché di questo trattamento da parte del Tribunale».

«Mi sono sempre comportato bene — dice Guido Cattelan —, ho un lavoro regolare da centralinista, un appartamento dignitoso, una vita onesta. Chiedo solo di poter stare con mia figlia in maniera più umana: di poterla vedere più liberamente, di trascorrere con lei le vacanze. Perché non è possibile?».

d. g.

L'INTERVENTO

«Sono 786 gli indagati per i buoni benzina»

Egregio signor direttore,

le scrivo in relazione all'articolo «Buoni benzina: nei guai migliaia di automobilisti», comparso su «Il Piccolo» del 21 dicembre. Non intendo minimamente entrare in polemica con l'autore dell'articolo, né con il tono di esso, che non mi è parso molto generoso con il lavoro di questa Procura e delle forze di polizia, ispirato, secondo l'articolo, a criteri piuttosto sbrigativi. Tuttavia le valutazioni espresse dall'articolista prospettano un'errata immagine della realtà triestina e, per quel che più mi preme sottolineare, si basano su una prospettazione dei fatti, che non trova riscontro nell'indagine condotta dal mio ufficio, che ne risulta, pertanto, completamente travisata.

A) Non corrisponde al vero che «migliaia» di automobilisti triestini siano coinvolti nell'inchiesta. Le persone iscritte nel registro degli indagati sono complessivamente 786, e, per una cinquantina di essi, proprio a seguito delle indagini svolte, è stata — o sarà — richiesta l'archiviazione, essendo risultati errati i dati acquisiti presso la Camera di commercio.

Il pm Perna (nella foto) rileva lo sforzo degli inquirenti

B) Nessuno dei fascicoli processuali riguarda «il caso di chi ha consegnato in ritardo al nuovo proprietario il libretto di circolazione dell'auto, che aveva venduto». Il meccanismo della truffa aggravata contestata agli indagati consiste, invece, nel fatto di colui che ha richiesto — ed ottenuto — i buoni benzina per una determinata autovettura dopo averla conferita alla demolizione (e pertanto non più circolante).

C) Per quanto riguarda la domanda, che si pone l'articolista, «se (gli automobilisti), che hanno pagato regolarmente la tassa di possesso e l'assicurazione, hanno truffato lo Stato», posso tranquillizzarla: tutte le autovetture, relativamente alle quali è stata contestata la truffa, risultano prive di assicurazione alla data del ritiro dei buoni. Il profitto ingiusto, nella fattispecie, consiste evidentemente nell'aver acquistato la benzina con buoni, che non spettavano, con un risparmio medio di 900 lire al litro. Le dimensioni del fenomeno risultano chiare, se si pensi che sono stati ritirati illecitamente buoni benzina per un equivalente di circa 500.000 litri.

Mi chiedo inoltre, se l'anonimo giornalista abbia avuto in passato esperienze di sostituto procuratore della Repubblica, o di avvocato penalista, vista la sua sicurezza nell'affermare che «i dati usciti dal computer sono grezzi, ed è impossibile che siano state verificate una per una centinaia e centinaia di posizioni processuali».

In realtà le 786 posizioni processuali sono state analizzate proprio una per una, e le indagini — lunghe e complesse — non sono consistite solo nell'incrocio di grezzi dati, ma anche, e soprattutto, nella laboriosa acquisizione dei supporti documentali (ricevute relative al ritiro dei buoni, modulo di richiesta di assegnazione di benzina a regime agevolato, documentazione giacente presso il Pra e l'Ufficio provinciale della Mctc di Trieste, estratto dal Sistema informativo targhe assicurate, ecc.). Anche la predetta informazione, quindi, non corrisponde a verità, ed è ingiusta nei confronti dell'enorme lavoro svolto dagli ufficiali ed agenti di Pg della Polizia stradale di Trieste, con grande abnegazione e, spesso, al di là degli orari di ufficio.

Va detto, infine, che questo ufficio si è preoccupato di gravare il meno possibile sulle posizioni personali degli imputati. Tenendo presente che si tratta di illeciti comprovati documentalmente, si è offerta la possibilità di «patteggiare», ai sensi dell'art. 444 Cpp, nei termini minimi consentiti dal codice, e con tutti i vantaggi che l'applicazione di tale rito alternativo comporta (esenzione del pagamento delle spese processuali, ulteriore riduzione di un terzo della pena, estinzione del reato nel termine di cinque anni, non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale richiesto dall'interessato e, da ultimo, sospensione condizionale della pena).

Rimane, naturalmente, il diritto di ogni interessato di difendersi in giudizio, ma tale scelta va operata in base ad una corretta conoscenza dei fatti e delle conseguenze, che da essa ne deriverebbero, sotto i profili del tempo, dei costi e dei risultati.

Il procuratore della Repubblica cons. dott. Marcello Perna

3

ANNI DI LAVORO INTENSO ED ENTUSIASTA

4000

CLIENTI SODDISFATTI DELLA SCELTA.

25

PERSONE FIERE DI QUESTI NUMERI, VI FANNO

1.000.000

DI AUGURI PER NATALE E L'ANNO NUOVO

Un "Buon 1995" da: 1 *Ilario Lucioli* 2 *Gianfranco Bosco* 3 *Alessandro Duse* 4 *Renzo Vassallo* 5 *Alessandra Porfiri* 6 *Adriano Fior* 7 *Tanja Antoni* 8 *Andrea Molinaro* 9 *Emanuela Capilli* 10 *Rita Angelozzi* 11 *Maurizio Colomban* 12 *Giovanni Moruzzi* 13 *Maurizio Cortonicchi* 14 *Alessandro Zaratin* 15 *Graziano Macuz* 16 *Giorgio Mosetti* 17 *Willy Gasperini* 18 *Alessandro Lauseger* 19 *Fabio Colonnello* 20 *Antonello Suraci* 21 *Fabio Bizzotto* 22 *Roberto Lucioli* 23 *Dario Salich* 24 *Enzo Anastasio* 25 *Gianni Lucioli*

A FINE ANNO SI FANNO BILANCI . QUELLO DELLA LUCIOLI È POSITIVO E CONVINCENTE. LO DICONO I FATTI, MA SOPRATTUTTO LO DICONO 4000 CLIENTI.

MUGGIA / INAUGURATA LA MOSTRA «IERI E OGGI» AL CENTRO MILLO

«Come eravamo» in fotografia

L'iniziativa si propone di evidenziare l'evoluzione della cittadina istroveneta dal 1840 ai giorni nostri

Vecchie case di pietra sostituite da bar moderni, mura secolari intonacate e poi rimesse a nudo, lastroni di masegno soppiantati dall'asfalto. Ed ecco una calle o una piazzetta cambiare radicalmente aspetto, fino a rendersi irriconoscibile, nell'arco di pochi decenni. A rivelare scorci inediti e sorprendenti della Muggia d'inizio '900 è la mostra «Oggi & Ieri. Fotografie a confronto sul centro storico», inaugurata ieri pomeriggio al «Millo».

Organizzata dagli assessorati all'urbanistica e alla cultura con la collaborazione della «Famea muiesana», l'iniziativa si propone di evidenziare l'evoluzione della cittadina istroveneta sotto l'impatto di alcuni fattori determinanti. Vale a dire l'avvio, verso il 1840, dei collegamenti con Trieste (attraverso una strada e una linea di vaporetti), e la nascita di realtà produttive e industriali che portano i nomi del cantiere San Rocco, del cantiere Tonello e dello Squero Cadetti, tanto per citarne alcune. A dare nuovo input alla viabilità della vita, anche sotto il profilo della scolarizzazione, sarebbe stato poi, nel secondo dopoguerra, l'incremento dei trasporti tra Muggia e Trieste.

Ma a illustrare meglio di ogni parola il passaggio, a volte problematico, tra passato e presente, sono le fotografie della «Fameia»: attinte all'archivio quelle dal 1890 al 1937, scattate un mese fa quelle riferite al «oggi». Dopo una prima sezione «panoramica» di vedute «esterne», ci si addentra così nel centro città attraverso il confronto delle immagini, riprese dalla medesima angolazione a distanza di un secolo, anno più anno meno. Sfilano in tal modo di fronte allo spettatore una «Portizza» intonacata e poi ripristinata nelle sue antiche pietre, il degrado delle povere calli dietro il Duomo, la facciata del Municipio e i bastioni del Castello prima dell'aggiunta della falsa torretta.

E ancora, via Dante alta, calle Pancera con la casa che poi avrebbe preso fuoco, corso Puccini, il cosiddetto «Molo delle pietre», dove si ammucchiavano i blocchi di arenaria delle cave muggesane. A completare il quadro, tra plastici di Muggia nel XVII, XIX e XX secolo, basati su mappe e planimetrie originali. Senza dimenticare una raccolta bibliografica delle principali pubblicazioni sulla cittadini istroveneta, tra cui quelle di studiosi locali come Italico Stener, Giuseppe Cuscito o Franco Colombo, e «rarità» come le «Reliquie ladine» di Jacopo Cavalli, del 1893.

«Si tratta di un'iniziativa destinata a inserirsi in una discussione sulla riqualificazione del centro storico», ha detto l'assessore Scherl. La mostra rimane aperta fino al 23 gennaio.

Barbara Muslin

Muggia, a mezzanotte la Messa in duomo

A salutare il Natale, sarà stasera, nella suggestiva cornice del duomo di Muggia, la tradizionale messa di mezzanotte. Un momento liturgico che sarà preceduto, alle 23, da un concerto del coro del duomo di Muggia (musiche pastorali per organo di Zipoli, Corelli, Bach e Franck) e, alle 23,30, dal mattutino di Natale. Al momento del Gloria si andrà poi ad incensare il presepe. Il coro del duomo accompagnerà anche la messa solenne di Natale, domani alle 10, e quella festiva di Santo Stefano, lunedì sempre alle 10.

MUGGIA / MALTEMPO

Tegole e alberi spezzati dalla bora Lavoro per i vigili

Superlavoro per i vigili del fuoco di Muggia a causa del maltempo. Una giornata, quella di ieri, che fin dalla prima mattina ha portato con sé tutti i classici sintomi dell'inverno triestino: una bora con raffiche violentissime e un freddo siberiano che penetrava oltre i cappotti.

Sotto la sferza del vento la squadra muggesana dei vigili, capeggiata da Paolo Svevo, ha così avuto il suo bel da fare nel trasferirsi nei vari punti del territorio a riparare le malefatte di un tempo burlone. Vale a dire tegole, calcinacci e intonaci in caduta libera dagli edifici del centro storico (in via Dante e via Battisti, ad esempio), alberi sradicati o da tagliare, specialmente sulla litoranea per Lazzaretto (di fronte al Crda e alla deviazione per Chiampore).

Punta dell'iceberg, un albero abbattutosi su un palo della luce al valico di Rabuiese. Ma per fortuna, almeno durante la prima parte della giornata, non si sono registrati grossi danni, né intralci alla viabilità o al traffico. A dire la verità, l'inclemenza meteorologica è riuscita a raffreddare anche gli ultimi sussulti di shopping prenatalizio: ad eccezione di rari passanti frettolosi avviluppati in sciarpe e giacconi, il centro si è rapidamente trasformato in un gelido deserto spazzato dal vento.

Temperature che hanno motivato il «via libera» del Comune all'accensione degli impianti di riscaldamento dalle 12 ore attuali a un massimo di 18 ore giornaliere, fino all'8 gennaio. La bora non ha risparmiato neppure San Dorligo della Valle, dove però gli interventi dei vigili urbani si sono limitati alla rimozione di qualche ramo caduto nelle varie località.

b.m.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / CRITICHE

Ppi: «Un piano regolatore ripetitivo e confuso»

«Ripetitiva, retorica, contraddittoria, spesso confusa». Così è apparsa al consigliere del Ppi Roberto Raffaele (aderente al Gruppo unitario indipendente) la bozza elaborata dalla giunta Pecenik, contenente le direttive per la formazione della variante generale n. 14 al piano regolatore comunale. Un documento che, come si ricorderà, della salvaguardia ambientale e del patrimonio sociale, culturale e storico della minoranza aveva fatto le sue parole d'ordine, passando in consiglio con i soli voti dello schieramento di governo.

«Tutti siamo convinti che il rispetto e la tutela dell'ambiente e di quanto ad esso saldamente vincolato (cultura, tradizioni, tipologia urbanistica) debba essere principio essenziale dello strumento pianificatore - ha detto il consigliere - ma ribadire tali concetti in ben otto capoversi ci sembra eccessivo». «Sezionato» riga per riga dall'analisi di Raffaele, il documento ha rilevato così quelli che sarebbero i suoi punti deboli.

Da un lato si afferma che sono stati attuati interventi («evidentemente - rimarca l'esponente del Ppi - anche in forza del vigente strumento urbanistico») che hanno mortificato l'ambiente e compromesso antiche consuetudini, provocando danni evitabili con una più accurata programmazione degli insediamenti industriali e delle infrastrutture viarie.

Dall'altro, prosegue Raffaele, si auspica che la variante debba mantenere tutti i provvedimenti contenuti nel piano vigente, intervenendo, se necessario, sulle norme per renderli più efficaci ed introducendo nuovi elementi di tutela. «Mancanza di chiarezza, dunque». Più avanti si rileva poi che «i valori culturali della minoranza sono insidiati dal carattere dell'architettura oggi dominante».

«Eppure - osserva il consigliere - gran parte delle nuove tipologie architettoniche del Comune sono frutto del lavoro di periti, geometri e architetti per lo più sloveni. Dovremo forse da oggi valutarli come un elemento d'insidia nei confronti della loro stessa cultura?». Considerata la «poca incisività dal punto di vista operativo» delle direttive urbanistiche proposte dalla maggioranza, il voto di Raffaele è stato quindi contrario.

Ma per non limitarsi alla sola azione critica, il consigliere ha a sua volta presentato una serie di emendamenti, condivisi dall'opposizione quasi al completo. Orientamenti, questi, che insieme alla delibera di maggioranza saranno oggetto di studio da parte del professionista incaricato di redigere la variante, nonostante non siano stati approvati dalle assise consiliari. Confermati e ampliati i contenuti del vigente p.r.g.c. in materia di tutela ambientale e socio-culturale, si tratterebbe in tal modo, secondo Raffaele, di ridefinire i limiti delle zone edificabili con particolare riguardo allo stato di diritto delle aree in esse comprese. Senza escludere un'eventuale modifica «dei parametri urbanistici nelle zone a destinazione artigianale-industriale, ove essi costituiscano impedimento a comprovate esigenze di ampliamento».

B. M.

IN BREVE

Rabuiese, traffico sempre nel caos: lunghe file di tir

Dopo il caos dei giorni scorsi, ieri il valico di Rabuiese ha potuto tirare un sospiro di sollievo, registrando un flusso veicolare abbastanza scorrevole. Ma è facile prevedere che si tratti di una tregua momentanea, vista la situazione del traffico in questi ultimi mesi e soprattutto nel periodo natalizio. Giovedì sera, in particolare, le file di vetture e di camion in sosta giungevano fino all'incrocio per Plavje, alimentate dall'arrivo in massa di mezzi pesanti provenienti da Fernetti (dove, a quanto pare, c'erano problemi di percorribilità a causa del ghiaccio). Sono infatti ancora sulla carta, per adesso, i progetti di ampliamento delle strutture e dell'organico confinario.

Muggia, pranzo natalizio per gli anziani del ricovero

Pranzo natalizio per gli anziani della casa di ricovero comunale. Antipasto di pesce, gnocchetti al salmone, cernia al forno con patate e dolce della casa. Questo il gustoso menù proposto dal ristorante Punta Olmi agli anziani della casa di riposo comunale, invitati ieri per un pranzo natalizio. Un'iniziativa che ha coinvolto una sessantina di persone, tra ricoverati, accompagnatori e l'assessore all'assistenza Giovanna Pacco. Tutti pronti a passare qualche ora in allegria facendo onore ai piatti offerti dai gestori veneziani del locale, situato a metà della strada per Lazzaretto. Nel pomeriggio gli ospiti sono tornati nella struttura di salita Ubaldini, da poco ridipinta a nuovo negli spazi interni.

Muggia, la biblioteca statale aperta il martedì e il giovedì

La Biblioteca statale del Popolo di Muggia nei prossimi tre mesi resterà aperta per alcune ore il martedì e il giovedì. Lo comunica la direttrice Antonia Ida Fontana. In particolare la Biblioteca osserverà, dal primo gennaio al 31 marzo, il seguente orario: giovedì e martedì dalle 15 alle 18. Nei mesi successivi la Biblioteca dovrebbe passare sotto la competenza del comune di Muggia.

Muggia, fine anno in allegria al «Verdi» con la Fortitudo

Tanta musica, divertenti giochi, cotillon e balli scatenati per aspettare e brindare in allegria al 1995. Questa la formula proposta dalla Fortitudo per l'ormai tradizionale «veglionissimo» di fine anno che si terrà nella sala «Verdi» di Muggia. Le prenotazioni sono aperte e si accettano al bar Verdi o presso la sede della Fortitudo che si trova in calle Tiepolo 15.

Muggia, L'Ongia organizza un brindisi a mezzanotte

Ultimi fuochi per i programmi natalizi elaborati dal Comune e dalle associazioni locali. Dopo le varie manifestazioni dei giorni scorsi, l'iniziativa più simpatica si tiene questa mezzanotte a cura dell'Ongia. Per salutare la festa del Natale è stato organizzato un allegro brindisi in Calle Pancera. Sarà questa anche l'occasione per lo scambio di auguri.

Natale in Grotta Gigante con i cori parrocchiali

Il Santo Natale in Grotta Gigante. Lunedì, alle 11,30, i cori parrocchiali di San Luca e di Monrupino canteranno nel suggestivo scenario della Grotta attorno al grande presepe. Si potrà assistere alla manifestazione con il normale biglietto d'ingresso. La Direzione della Grotta prega, chi è interessato, di arrivare alla Grotta con mezz'ora di anticipo.

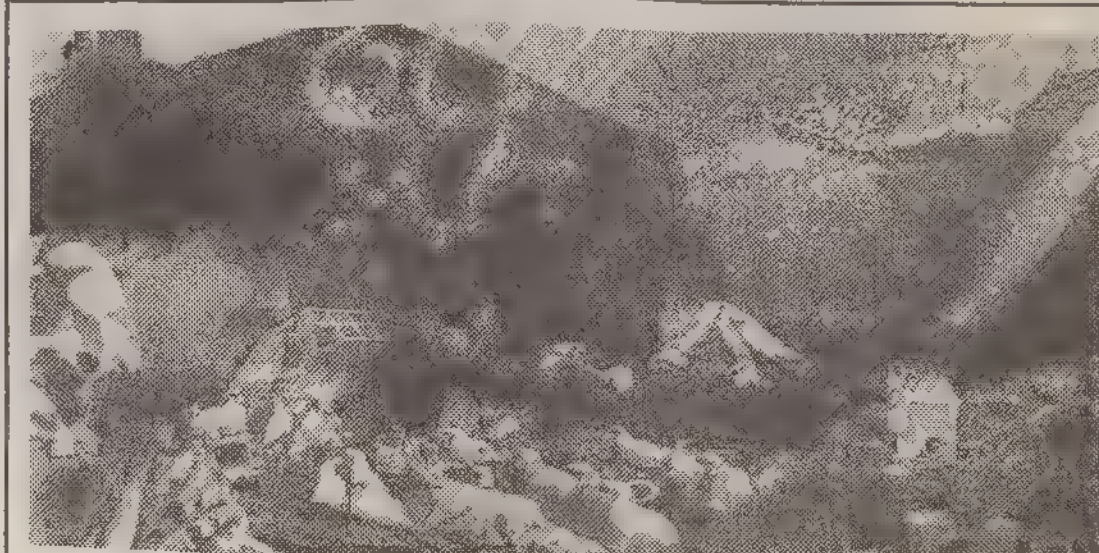
SUMMIT ORGANIZZATO DAL COLLEGIO MONDO UNITO

Istruzione senza frontiere

Istruzione a livello pre-universitario senza frontiere. A promuovere una più intensa e costruttiva cooperazione fra i paesi dei bacini centrale e orientale d'Europa in materia scolastica è il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino, che dal 30 marzo al primo aprile del 1995 sta organizzando un summit continentale con il patrocinio e la partecipazione dei principali organismi internazionali.

Sul tappeto ci saranno gli spazi e le metodologie per un possibile e necessario confronto e compenetrazione tra differenti sistemi didattico- educativi nazionali ed i programmi a carattere internazionale adottati anche dai Collegi del Mondo Unito sparsi per i diversi continenti.

«L'obiettivo che ci si è posti con questa iniziativa è di favorire la partecipazione dei vari sistemi scolastici secondari superiori dei Paesi del centro e dell'Est europeo ai programmi di istruzione internazionale. Ma ciò deve avvenire cercando la conciliazione tra l'esigenza che questi paesi hanno di aprirsi all'internazionalità con l'altra, altrettanto fondata, di salvaguardare le rispettive identità nazionali», ha spiegato il rettore del Collegio, Mr David Sutcliffe.

Hanno già dato l'adesione all'iniziativa (che vuole essere internazionale) i rappresentanti dei ministeri della Pubblica Istruzione e di importanti istituti scolastici superiori di Varsavia, Praga, Bratislava, Budapest, Zagabria, Lubiana, Maribor, della Lituania, della Lettonia e dell' Estonia.

Un presepio di «idraulica»

Un presepio costruito con raccorderia idraulica e componenti elettrici. L'iniziativa natalizia, realizzata da Mauro Stander, si trova negli uffici della «Brenci impianti & restauri» a Villa Opicina. (Foto Sterle)

Agli amici
Ai clienti
A chi vende
A chi compera
Alla concorrenza
A chi affitta
A chi è in affitto
A tutta Trieste
Auguriamo Buon Natale
e un Anno Felice

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute Club Rovis

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle ore 11 S.E. mons. Lorenzo Bellomi celebrerà la S. Messa. Seguirà il pranzo di Natale, al quale parteciperanno i parrocchiani bisognosi segnalati dalla diocesi e gli anziani della Pro Senectute. La manifestazione sarà allietata da canti natalizi e da qualche altra gradita sorpresa. Domani alle 16 si svolgerà un programma di musica. Lunedì alle ore 16.30 «Muleta mia, se te respiri ancora... canta» con Dario Sartori.

Orari Poste

La direzione della filiale di Trieste delle Poste informa che per oggi e per il 31 dicembre, è stata disposta la soppressione del turno pomeridiano per i servizi di sportelleria nei seguenti uffici dipendenti: ufficio telegrafico principale; ufficio corrispondenza e pacchi; ufficio vaglia e risparmi; ufficio locale di Muggia; ufficio locale di villa Opicina. Nelle giornate citate resta aperto al pubblico lo sportello accettazione per corrispondenze raccomandate espresso, presso l'ufficio di Trieste Cpo di v. Brigata Casale.

Buon Natale con le Voci bianche

E' stato ospite del tradizionale convivio di fine anno tenuto dai soci del Rotary Club Trieste Nord il coro della Voci bianche della Città di Trieste diretto da Edda Calvano. Il coro è stato applaudito protagonista di un concerto nel corso del quale sono stati eseguiti brani natalizi di diversi autori, in varie lingue. (Italfoto)

Centro studi Tommaseo

Domani alle 18, alla trattoria sociale di Contovello-Trieste (Contovello, 152 / tel. 225168 / bus. n. 42 e 44 da p.zza Oberdan), il Centro studi e ricerche Niccolo Tommaseo, nell'occasione del Natale, invita soci e amici alla visione del film di Pier Paolo Pasolini «Il Vangelo secondo Matteo», in edizione video. Ingresso libero.

Sclerosi multipla

La sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana sclerosi multipla ringrazia vivamente i suoi volontari e la cittadinanza tutta che hanno contribuito alla piena riuscita della manifestazione «Operazione mele» del 17 dicembre. Si coglie l'occasione per formulare gli auguri più sinceri di buone feste e si dà appuntamento al prossimo anno.

Vicariato del buon pastore

Il Vicariato del buon pastore, in collaborazione con il dipartimento di salute mentale, organizza per lunedì alle 15, nella sala del vicariato, una tombola per gli utenti dei centri di salute mentale e per i parrocchiani delle parrocchie contermini di S. Giovanni, di S. Francesco, S. Pietro e Paolo e S. Agostino. Il premio della 1.a tombola: un prosciutto da kg 7 ; il premio della 2.a tombola: una mortadella da kg 6. Il costo della cartella sarà di 500 cadauna.

Gruppo Cantarè

Lunedì, alle ore 17, nella chiesa di S. Gerolamo, via Capodistria 8, Concerto di Natale con il gruppo vocale e strumentale Cantarè e il Giardino Barocco. Verrà eseguita «Die Weihnachtsgeschichte» (La Storia di Natale) di C. Orff.

Messa di mezzanotte

Nella chiesa dei Frati Cappuccini di Montuzza messa di mezzanotte del Santo Natale solenne cantata in latino con accompagnamento d'archi. Verranno eseguite musiche di Perosi, Refice, Godard, canti gregoriani e tradizionali natalizi.

Fine anno Andis

Ultimo dell'anno: l'associazione propone di stare in mezzo alle persone normali. In luogo pubblico, con un piccolo gruppo, fuori città, a prezzi modici in alternativa alla massificazione e alla privatizzazione dei separati, premessa del ghetto sociale. Separarsi da amici: venerdì ore 10-12 e 17-19, esperti a disposizione per una separazione senza traumi legali, economici e psichici. Prenotazione ed adesioni ogni mercoledì ore 20-22, tel. 767815. Presso l'associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18.

Concerto benefico

Il comitato per la salvaguardia dello stadio Primo Maggio invita la cittadinanza ad intervenire al Concerto di beneficenza per il risanamento del comprensorio dello stadio Primo Maggio in Trieste, che avrà luogo lunedì, alle ore 18 presso la Casa di cultura slovena (Teatro Stabile sloveno) in Trieste, via Petronio n. 4. La manifestazione musicale vedrà l'esibizione dell'affermato violinista triestino Crtomir Siskovic, della pianista Mojca Siskovic e dell'arpista parmense Simona Mallozzi. Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi al 392018 (Pavel Volk) dalle ore 13 alle ore 15.

Officina aperta

Anche quest'anno l'officina Interauto garantirà da oggi al 26 dicembre il soccorso immediato. Te. 0337/538634.

Ritrovo anziani

Oggi il Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 rimarrà aperto con il consueto orario dalle 16 alle 19.

Auguri Anfaa

Il direttore dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie augura agli amici, soci, simpatizzanti un sereno Natale e un prospero Anno Nuovo.

STATO CIVILE

NATI: Pim Catherine Alice, Zuppin Nicholas, Romano Alice, Massa Sebastiano, Massa Sandro, Massa Saverio.

MORTI: Gustini Bruno, di anni 72; Laparini Ada, 78; Marchi Mario, 54; Villini Assunta, 81; Di Qual Ermida, 73; Buchacher Maddalena, 91.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Gubertini Alessandro, tecnico con Milani Marzia, impiegata; Paliaga Maurizio, consulente tributario con Ciccone Silvia, impiegata; Marriott Michael John, insegnante con Tonchella Claudia, infermiera caposala.

RISTORANTI E RITROVI

Polli spiedo-gastronomia

Via Vittorino da Feltre, 3/B a 100 metri da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

Puerto Escondido

Augura Feliz Navidad a tutti i clienti e ricorda loro il veglione de Año Nuevo prenotatevi via Revoltella 109/c tel. 395485.

Trattoria «Alla perla bianca»

La sera di S. Silvestro cene normali alla carta senza musica tel. 040/272501.

Specialità natalizie

Torte panettoni e torroni gelato Il Gelatiere via Giulia 69 tel. 55030.

L'Uvapassa

Aperto anche mercoledì tel. 662200.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2

Mostra mercato della grafica

Ore 18

Nozze d'oro

Domani ricorre il 50.o anniversario di nozze di Anna Dean e Rosario Cicala che festeggiano le nozze d'oro nella Chiesa San Vincenzo de' Paoli come hanno fatto 50 anni fa. Alla loro felicità si uniscono il figlio, le figlie, i nipoti, il pronipote e gli amici.

Anniversario di nozze

Narciso Poli e Maria Mljac festeggeranno domani il loro 55.o anno di matrimonio. La figlia Luciana, il genero Ermanno e la nipote Marina augurano a loro ogni bene e serenità.

PICCOLO ALBO

Ritrovata gattina nera a pelo lungo da pochi giorni sterilizzata zona Valmaura. Tel. 826342.

Sabato 17 dicembre mi è stato rubato il portafoglio sull'autobus 6. Dentro c'erano la patente, carta d'identità, danaro, foglio di circolazione autovettura in una busta bianca, tessera rete. È stata ritrovata la patente e la carta d'identità, tutto il resto è stato trattenuto: prego di restituirmi il foglio di circolazione, che per me è indispensabile, sono un pensionato. Ricompensa tel. 773061.

Le persone che, mercoledì alle ore 7.45 hanno assistito all'incidente avvenuto in campo san Giacomo, sulle strisce pedonali all'altezza della fermata degli autobus, sono pregate di mettersi in contatto con i familiari della signora investita telefonando al 774055, o pomeriggio anche al 637620.

Ho smarrito un vecchio orecchino in argento con una piccola miniatura in porcellana tra via Carducci e via Valdirivo (zona del Mercato coperto). Non è un oggetto di valore, si tratta di un ricordo affettivo. Lauta ricompensa a chi lo ritrova. Telefonare allo 040/634434 (in orario di negozio).

Smarriti il 20 dicembre alle 7 del mattino, guanti di pelle nuovi, appena comperati, all'edicola nei pressi della Rotonda del Boschetto. All'onesto rinvenitore mancia ore pasti 53158.

Il 19 dicembre mattina è stato smarrito un bracciale d'oro in zona ospedale Maddalena, via Marenzi angolo via dell'Istria. È un carissimo ricordo dei miei 18 anni compiuti 2 mesi fa. Ricompensa all'onesto rinvenitore. Telefonare ore pasti 14.30-15.30 oppure la sera dopo le 20 al 384217.

CARPINTERI E FARAGUNA

Il Premio Barcola a due protagonisti della triestinità

Un omaggio e un riconoscimento a due triestini che con la loro opera hanno portato lustro alla città e preziosa occasione di ingentilire lo spirito dei suoi cittadini: con questa motivazione di fondo il Premio Barcola è stato consegnato nella sua prima edizione a Lino Capinteri e Mariano Faraguna nel corso di una riuscitissima serata.

Giornalisti, scrittori, commediografi di particolare sensibilità nel sottolineare con eleganza e condire con intelligenza humour vizi e virtù delle genti giuliane e delle loro storie, Carpinteri e Faraguna, cantori con le «Maldobrie» di un particolare rapporto tra Trieste e il mare, rappresentano – ha sottolineato il presidente del comitato organizzatore del premio Franco Giorgini – la naturale, ideale ispirazione di un'iniziativa concepita e nata proprio di fronte al mare, a Barcola.

Il Premio Barcola, indirizzato dunque a promuovere quanto di più meritorio emerge dal fecondo magma della triestinità, è stato consegnato nel corso di un affollato incontro tenutosi al Club California Inn e animato dagli apprezzatissimi attori Lo Vecchio e Saletta. Molto ammirati anche i trofei, creati dal pittore-scultore Giuseppe Callea.

Nel corso della serata il vulcanico Giorgini, animatore dell'iniziativa, ha anche tratteggiato gli obiettivi per il 1995 del suo particolarissimo impegno «Promuovi Trieste»: una mostra di pittura dedicata agli autori locali e la riproposizione della «Trieste corre la New York Marathon» che già tanto successo ha riscosso alla sua prima edizione.

ARMONIA

Sei serate di Festival col teatro dialettale

Parte lunedì, per proseguire fino al 6 gennaio, il secondo festival dedicato al teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria. La manifestazione, che si terrà al teatro Miela, è organizzata dall'Armonia con ingresso gratuito. Il sipario si apre lunedì alle 16.30 sul Gruppo Teatro Pordenone, che presenta la commedia di Luciano Rocco «Quatro ragi a Briscola», con protagonisti un gruppo di quattro anziani attori. Martedì alle 20.30 sarà di scena la compagnia Filodrammatica della Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano, con «Remitur in fameia» di Ruggero Paghi e Nives Zudic, un allegro quadro di vita famigliare in dialetto piranese. Giovedì 29 sarà la volta della Compagnia teatrale triestina Amici di San Giovanni che ripresenterà un successo in dialetto nostrano con divertimento assicurato, «Pecati veci penitenze nove» (Tangentopoli a Trieste) di Giuliano Zannier. Si riprenderà il 5 gennaio con il cabaret- spettacolo del Gruppo Homo ridens di Vicenza alle prese con una storia fantastica di un angelo-cupido «Una sgresenda nel cuor». Venerdì 6 gennaio alle 16.30 «Il carro», storia di attori girovaghi scritta da Gianni Petterlini per l'Associazione Ottantasei di Verona. Il Festival si concluderà sabato 7 gennaio alle 20.30 con un classico del teatro dialettale veneziano, «Le baruffe chiozzotte» di Glodini, in un allestimento applaudito anche all'estero.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Fidati di ciò che vedi.

Inquinamento

2,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 4, massima 6; umidità 54%, pressione 1022,6 in aumento; cielo nuvoloso, vento da E-N-E Bora a 30 km/h con raffiche a 56 km/h; mare agitato con temperatura di gradi 11,3.

Le maree

Oggi: alta all'1.34 con cm 36 e alle 12.45 con cm 10 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.54 con cm 10 e alle 19.09 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani: alta alle 2.31 con cm 36 e alle 14.22 con cm 1 sopra il livello del mare; bassa alle 9.33 con cm 14 e alle 20.08 con cm 24 sotto il livello del mare. Lunedì alta alle 3.38 con cm 37 sopra il livello del mare, bassa alle 11.08 con cm 23, alle 16.44 con cm 1 e alle 21.33 con cm 16 sotto il livello del mare.

LUNEDI'

«Amici per i mici» a favore dell'Astad

«Amici per i mici»... e per tutti gli animali abbandonati. Il gruppo triestino di estimatori del gatto, fondato nel 1988, dà il proprio contributo a favore degli animali abbandonati dell'Astad di Trieste. La sera del 26 dicembre i soci e i simpatizzanti del club si ritroveranno alle 20.30 al Circolo triestino della Vela per scambiarsi un reciproco augurio, ma soprattutto per raccogliere fondi. L'iniziativa, promossa da Giampaolo Bisso, Romano Di Gioia e Nino di Molfetta, è riservata a tutti coloro che amano gli animali e li considerano non solo giocattoli da gettare quando richiedono troppo impegno, ma compagni di vita da amare e rispettare.

SAN GIUSTO

Cappella civica: musiche natalizie

Le celebrazioni liturgiche a San Giusto saranno animate dalla Cappella Civica diretta da Marco Sofianopulo. Domani, durante il solenne pontificale delle ore 10, si terrà la prima esecuzione a Trieste della Messa op.192 di Joseph Rheinberger, oltre a canti natalizi. La mattina di Santo Stefano alle 10.30, il coro accompagnerà la Messa capitolare con brani fra cui la Messa pastorale di Joseph Gruber. Il primo gennaio, durante la messa delle 9.15, sarà eseguita la Missa in simplicitate di Jean Langlais. Inoltre, lunedì alle 18 a San Giusto concerto della Cappella civica col soprano Veronica Vascotto, l'organista Mauro Macrì e l'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, sotto la direzione di Sofianopulo. Il 27 dicembre alle 18 al Revoltella si esibirà il gruppo femminile da camera della Cappella. Ingresso libero.

ELARGIZIONI

— In memoria di Libero Mazzi da Fiorella 25.000 pro Educandato Gesù Bambino, 25.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.
— In memoria di Alida Boccuzzi ved. Pitacco nel XVI anniv. (21/12) dalla figlia Silvana Rumiz e dai nipoti Paolo e Guido 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass. G. de' Banfield.
— In memoria di Vittorio Asciku per l'onomastico (23/12) e di Agostino Ashiku nell'anniv. (26/12) dalla sorella Antonia Modugno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalia Buttus per il compleanno (24/12) dalla sorella Laura 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).
— In memoria di Linda Calligaris (24/12) da Cesare e Luci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Durissini nel III anniv. (24/12) dalla mamma e dalla sorella 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mario Durissini nel III anniv. (24/12) dalle zie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Ettel ved. Rovatti nel XXX anniv. (24/12) e dei defunti famiglie Rovatti e Leo da Maria Rovatti Leo e da Paolo Leo 100.000 pro Fameia capodistriana, 100.000 pro Lega nazionale, 100.000 pro Anffas (ampliamento centro), 100.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Gau, 50.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Walter Faoro nel I anniv. (24/12) dalla moglie Emilia, dai figli e dalle nuore 150.000 pro Ass. malattie del sangue (prof. Baccarani Udine).
— In memoria di Giovanni Geromella nel X anniv. della morte dalla moglie Paola e dai figli 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Riccardo Gmeiner nel X anniv. (24/12) dalla moglie e dalle figlie 150.000 pro Astad.
— In memoria di Nives Lugnani nel VI anniv. (24/12) dalla figlia Graziella e dal genero Aldo 20.000, dalla sorella Nella 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giulio Montagnin nel IV anniv. (24/12) da Bruna Tonut 50.000 pro Ass. zoofila triestina, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Roccia nel 50.o anniv. (24/12) dai familiari 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Cristiano (Natale) Semini nell'anniv. (24/12) dalle figlie Luciana e Nidia 50.000, da Lucilla Rebulla 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Luciana e da Iano 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Visintin nel I anniv. (24/12) dalla nipote Laura 50.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Anna Vivoda per l'anniv. (24/12) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ernesto Volari per il compleanno da Angela ed Edy Colli 50.000 pro Caritas (bambini bisognosi).
— In memoria di Mario Bosini nel X anniv. (25/12) dalla moglie Teri, dalla figlia e dal nipote 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno nel V anniv. (25/12) da Anita Tremel 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Renata Crisiani ved. Moretti nell'anniv. (25/12) dalla mamma, dal fratello Umberto, dalla sorella Milvia, dai nipoti Massimo, Barbara e Luca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore Germelli nel XXV anniv. (25/12) da Luisa Germelli 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Oscar Habe nel XIII anniv. (25/12) dalla moglie e dalle figlie 60.000, dalla sorella Alma 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rodolfo Lapel nel XXXI anniv. (25/12) da Ada e Guido Lapel 100.000, da Mariagrazia, Italo, Fulvia e Alberto Pugliese 50.000 pro Anffas (Casa Famiglia).
— In memoria di Giuseppe Laurenti nel XVIII anniv. (25/12) dalla figlia Adriana, dal figlio Sergio, da Gigliola e Ulisse 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass. volontari ospedalieri, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Andrea Locuoco nel XVIII anniv. (25/12) da Bianca, Rosanna e Simonetta 100.000 pro Pro Senectute (pranzi di Natale), 100.000 pro Cri sezione femminile, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Astore Nichel nell'anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di nonno Pino nel I anniv. (25/12) da chi ti deve tanto 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Pietro Oretti nel XVII anniv. (21/12) dalla moglie e dalla figlia 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Fulvio Serra nel XIII anniv. dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Soldano nel I anniv. (25/12) dalla moglie Nuccia 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (per i poveri); dai figli Lucia, Nicola e Michele e fam. 100.000 pro Comitato Luchetta, D'Angelo e Ota.
— In memoria dei nonni Ervino Sorz (25/12) e Stanko Scubini dalle fam. Sorz e Scubini 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Pietro e Luisa Valente per il compleanno dalla figlia Stella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Servolo Vascotto nel X anniv. da Alba e Patrizia Vascotto 200.000 pro Chiesa S. S. Ermacora e Fortunato (Roiano).
— In memoria dell'indimenticabile Mario Verh nel 54.o mese della sua scomparsa (25/12) dalla moglie Nerina e dai figli Paolo e Franco 80.000 pro Sogit, 50.000 pro Gau (Gruppo azione umanitaria).
— Per il S. Natale da Lidia Mahne-Manetti 50.000 pro Astad, da Paola Rossetti de Scander 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti per il S. Natale da Bruna Gionchetti 25.000 pro Ass. «La Marmotta»; da Gianna e Giorgio Dussoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mirella e Paolo 50.000 pro Astad; dagli amici del rifugio «Alla Putia» 250.000 pro Missione triestina di Iriamurai (Kenya), 150.000 pro Chiesa Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Elvira e Danilo Chiama per il S. Natale (24/12) dal figlio Giorgio e dalla fam. 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Laura Alfieri da Nella Nobile 20.000 pro Fratini di Montuzza (pane poveri), 20.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Astad.
— In memoria del cap. Antonio Bussani per il Santo Natale dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Padri Cappuccini.
— In memoria di Giuseppe Cadorini per il S. Natale dai familiari 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aldo Ciani per il S. Natale dai suoi cari 50.000 pro Itis.
— In memoria di Silvia e Bruna Coffou per il S. Natale da Chiara 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Romano Derossi per il S. Natale da Erika 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Renato Destro dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Faraone e di Maria Battistella v. Faraone per il S. Natale dalla sorella e dalla figlia Magda 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuliano Fabbri per il S. Natale dalla nipote Roberta Barocchi 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Francesco Fon per il S. Natale da Ida Candussio ved. Fon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guido per il S. Natale da Mariuccia 100.000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Giovanna e Giovanni Malesic per il S. Natale (25/12) dalla figlia 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Canile municipale.
— In memoria di Aldo Mameli per il S. Natale dai suoi cari 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Marchesi (25/12) dalla moglie Giovanna e dai figli Giorgio e Mariuccia 50.000 pro Missione triestina in Kenya, 50.000 pro Don Bosco Technical School Maligaon Gauhati - Assam - India (Roma).
— In memoria di Vittorio Marmolia per il S. Natale (24/12) dalla figlia Odinea e fam. 30.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
— In memoria di Umberto Rochelli (per il S. Natale) dalla moglie Gemma 200.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Flavio Rubini per il S. Natale da F. A. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Piero Surace per il S. Natale dai suoi cari 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola), 100.000 pro Cngei (restauro casa di caccia).
— In memoria del dott. Eramo Tabacco per il S. Natale dalla moglie Ada e dai figli Franco e Maura 100.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.
— In memoria di Nia Tenente dalla figlia Nella 20.000 pro Fratini di Montuzza (pane poveri), 20.000 pro Sogit, 10.000 pro Ana (Fondo Guido Nobile).
— In memoria degli amati genitori Bianca ed Egidio Umer per il S. Natale dalla figlia Lori 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Antonio Verderame (25/4) da Mira Ferluga 15.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Renata Zanini per il S. Natale (24/12) dalla figlia Roberta 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Rossella Zorini (25/12) dalla mamma 50.000, da zio Pino Opassich 50.000 pro Alpinismo giovanile Cai - Ass. XXX Ottobre.

IL NUOVO MENSILE «PER DAR VOCE A CHI NON CE L'HA»

Giornale di strada: storie di gente, storie di città

«Scusi, le interessa un giornale di strada?». «Sì. No. Che cos'è?». Ogni giorno Emanuela, insieme ad altri sette volontari, sfida la bora tremenda di questo periodo. Distribuisce ai passanti decine di copie de «Il cielo sotto Trieste» (1500 lire, ma l'offerta è libera), il nuovo mensile «per dar voce a chi non ce l'ha». All'interno del tabloid, storie di disagio raccontate in prima persona (come ad esempio, quella di un lavoratore della Ferriera). E poi una rubrica con tutte le informazioni utili per sapere dove mangiare gratis, dove vestirsi gratis e donare abiti, dove lavarsi e, infine, dove dormire.

Iniziative editoriali simili sono già sorte da tempo in Europa, mentre ultimamente sono partite anche in alcune città d'Italia. Si tratta di un particolare tipo di pubblicazione che nasce dalla realtà della strada, «emarginata» dai normali canali informativi, e che si può trovare solo nelle strade. Ecco perché Emanuela si apposta agli angoli delle vie e delle piazze principali di Trieste.

«Il cielo sotto Trieste» si intitola il giornale di strada che si distribuisce in questi giorni in città (Italfoto)

Ne vede, e sente, di tutti colori. Molta gente la potrebbe scambiare per uno di quei questuanti che «animano» il centro in questi giorni prefestivi. Del tipo: «Scusa, ti posso fare una domanda?» e subito dopo cercano di rifilarti una penna, o altro. «Beh, noi non insistiamo — precisa Emanuela, laureanda presso la scuola interpreti — proponiamo il giornale, semplicemente, a chi è interessato. Molti però ci chiedono spiegazioni, non avendone mai semtito parlare. Altri invece, e sono i più giovani, dicono di non essere interessati alla propria città. Specchio dei tempi, evidentemente».

«È un foglio aperto a tutti — racconta ancora Emanuela — specie a quelli che non hanno voce sugli altri giornali: cassintegrati, disoccupati, emarginati in genere. «Qui le loro opinioni possono trovare spazio — aggiunge — mentre negli altri periodici il pensiero viene sempre "mediato" dal giornalista». Un mensile di destra, di centro, o di sinistra? «Nessun riferimento politico» risponde Emanuela.

Il periodico punta a camminare con le proprie gambe, anche se il numero zero attualmente in distribuzione ha goduto di un finanziamento del corso di Formazione Horizon, gestito dall'Enaip e dal Consorzio impresa sociale con fondi dell'Unione europea. La linea editoriale scelta per «Il cielo sotto Trieste», come conferma la redazione composta da Kenka Lekovich, Giaime Pintor e Salvatore Annunziata, «si scosta in parte dal giornale di strada-tipo, ovvero dal giornale dei e per i senza fissa dimora. La ragione di ciò è che si vuole evitare il rischio di creare nuove isole (in)felici o di fortificare quelle già esistenti».

a. r.

PIU' DI CENTO AGGHIACCIANTI FOTO SCATTATE NELLA VARSAVIA NAZISTA

Ghetto, ombre di vita

Le immagini rimaste a lungo inedite sono esposte alla Risiera di San Sabba

Gli ebrei che vivevano a Varsavia al momento della dichiarazione della seconda guerra mondiale erano 380 mila, e rappresentavano, oltre a un terzo degli abitanti della città, la più grande comunità ebraica d'Europa. Contro di essi si accanì, appena conquistata la Polonia, l'odio dei nazisti, che promulgarono durissime leggi antiebraiche e segregarono tutti i cittadini di religione ebraica di Varsavia, insieme a molti profughi di villaggi limitrofi, in un'area di 4 km quadrati. Circa mezzo milione di persone vennero costrette a vivere nel Ghetto, con una densità di 120 mila persone per km 2, in condizioni igieniche spaventose e con poco cibo. Circa 85 mila persone morirono di fame o di malattia, e la media di morti giornaliere nell'estate del 1941 era di 100-150 persone.

Fu proprio in questo periodo, precisamente il 19 settembre, che un soldato tedesco entrò in quell'inferno portando con sé una macchina fotografica. Le 129 foto che Heinz Jost scattò quel 19 settembre, mosso all'inizio forse dalla curiosità, dovettero fargli un'impressione enorme, perché non ne parlò né le mostrò a nessuno per molti anni. Solo all'inizio degli anni Ottanta Jost diede le foto alla rivista tedesca Stern che le pubblicò: poi furono successivamente consegnate al museo Yad Vashem di Gerusalemme.

La mostra sul Ghetto di Varsavia resterà aperta alla Risiera di S. Sabba fino al 15 gennaio (Italfoto)

La mostra rimarrà aperta fino al 15 gennaio

Ora quelle foto, di un bianco e nero gelido che non ha bisogno di commenti sono esposte alla Risiera di San Sabba, in una mostra allestita dall'associazione Italia-Russia e promossa dal Comune di Trieste, tramite i Civici musei di Storia e arte, e dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. La mostra è stata inaugurata giovedì sera, presenti l'assessore Grioni in rappresentanza del Comune, Adriano Dugulin, direttore dei Civici musei, il rabbino della comunità ebraica di Trieste e il prof. Giovanni Miccoli.

Le foto di Jost rappresentano un documento di rilevante importanza dal punto di vista storico per diversi motivi: perché quando furono scattate ai soldati tedeschi era già proibito fare fotografie all'interno del Ghetto e perché sono una voce stonata rispetto al coro ufficiale delle foto che illustrano la Shoa, tutte uscite dagli archivi nazisti.

La mostra resterà aperta, con ingresso libero, fino al 15 gennaio (domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 13; venerdì e sabato dalle 9 alle 18; chiuso il lunedì, Natale e Capodanno) ed è abbinata al percorso didattico «Razze e razzismi, scienza e pregiudizio», curato dalla Fondazione «Gramsci» di Torino. Le due mostre rientrano in un programma di valorizzazione storico-culturale della Risiera di San Sabba e del suo museo, come centro di irradiazione di un messaggio di informazione, di conoscenza e di invito alla tolleranza.

Paolo Marcolin

FESTEGGIATO IL COMPLEANNO DEL GRUPPO BANDISTICO FOLKLORISTICO

Vent'anni di «Triestinissima»

La nascita e l'affermazione del complesso, oggi invitato anche all'estero

Spegne quest'anno venti candeline il gruppo bandistico folcloristico «Triestinissima». Nel corso di un concerto tenuto nel teatro del centro parrocchiale della chiesa Madonna del Mare è stato ricordato quel giorno del 1974, quando un gruppo di amici amanti della musica, molti dei quali appartenenti alla Fanfara dei bersaglieri di Trieste, decisero di estendere la propria attività formando un nuovo insieme che eseguisse anche musica folcloristica per rispecchiare le peculiarità della città.

Sotto la direzione dei maestri Giorgio Ferluga prima e di Roberto Kobau poi, i bandisti presenziarono a tutte le più significative manifestazioni locali, quali i Carnevali di Muggia e Servola, avvenimenti sportivi nazionali e internazionali, sfilate, e spesso hanno rallegrato gruppi di anziani ospiti di varie case di riposo.

Il gruppo si è arricchito di sempre nuovi appassionati raggiungendo il numero massimo di 36 elementi, mentre arrivavano proposte di partecipazione ad avvenimenti folcloristici in Austria e in Slovenia. Dal 1992 la banda è ospite d'onore alle celebrazioni della fondazione di Velden in Carinzia.

Oggi la «Triestinissima» è diretta dal maestro Roberto Santagati ed è composta da 30 persone e coordinate dal presidente Umberto Di Bert. Corrado Sauro, uno dei soci fondatori, fa tutt'ora parte del complesso tenendo vivo lo spirito che animò lui e i suoi amici. Da due anni la «Triestinissima» ha avviato una scuola di musica per gli strumenti ad ancia da Lorenzo Legovich e per gli ottoni dal maestro Santagati. Nel corso del concerto celebrativo la «Triestinissima» — che non dispone di propria sede — ha rivolto un caloroso ringraziamento a don Cristin, parrocco della chiesa Gesù Divino Operaio, per l'ospitalità durante le prove.

ASSEMBLEA DEL COMITATO

CamminaTrieste, l'impegno in difesa dei diritti del pedone

Sorto nel 1991 con lo scopo di difendere il diritto di chi va a piedi, il comitato CamminaTrieste, ovvero «Vivi meglio la tua città», in questi anni è stato il paladino di quella categoria di utenti della strada di cui facciamo tutti parte. In una vivace assemblea i soci hanno fatto il punto sulle attività svolte e sulle iniziative in corso. Inoltre è stato approvato il bilancio consuntivo per il 1994 e quello preventivo per il prossimo anno.

Nell'incontro si è ricordata, ad esempio, la lotta fatta contro l'inquinamento ambientale e quello acustico, «giacché – ha ricordato il coordinatore Sergio Tremul – la città è ormai soffocata dall'illegalità permanente e la gente si difende come può contro la sosta abusiva sui marciapiedi, ed altro ancora... ».

Grazie all'associazione e ai suoi sforzi, a Trieste sono state istituite delle aree pedonali e spazi verdi, liberando parzialmente le zone centrali del traffico.

In merito al trasporto pubblico, fondamentale per le soluzioni della viabilità, CamminaTrieste continuerà a battersi perché venga potenziato. Via libera poi alla trazione elettrica di cui è un esempio il tram di Opicina, per il quale si potrebbe allungare il tragitto nel versante carsico. Un'altra ipotesi avanzata, quella dell'uso (in merito c'è già un progetto regionale) della ferrovia da Monfalcone a Trieste e ad Aquilinia. Si tratta di una linea attualmente adibita al solo trasporto delle merci che potrebbe venir riconvertita anche a quello delle persone. Un recupero che ben si potrebbe integrare con i servizi forniti in città dall'Act.

«Utilizzare il tempo libero – ha spiegato Tremul – per visitare a piedi la città significa difendere una cultura diversa e più vera». Infatti, combinando l'aspetto turistico con quello culturale, CamminaTrieste ha avviato qualche tempo fa un'iniziativa che punta su dei percorsi culturali mirati per la conoscenza di Trieste da parte dei suoi cittadini».

E sempre sulla scia di questa proposta il mese scorso è stata fatta una gita a Villaco, con la presenza del presidente dell'Apt, Tafaro, rappresentante della Provincia, e dove i presenti hanno toccato con mano la vivibilità di un «ben organizzato» centro storico. In previsione ci sono degli altri tour nei centri di Bolzano e Trento.

Nel corso dell'assemblea è stato anche votato il direttivo con la riconferma di quello precedente e del presidente Claudio Bonivento.

da. cam.

Canzone triestina, è Festival

Martedì sera alle 21, al Politeama Rossetti, si terrà il 16.o Festival della Canzone triestina. Questa edizione è a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro e vede in gara 17 canzoni in dialetto. I due brani più votati saranno presenti al Festival nazionale di musica leggera premio Leone d'oro di Venezia. Prosegue la prevendita dei posti alla biglietteria Utat di Galleria Protti. (nella foto il gruppo Fumo di Londra, nella precedente edizione)

IN MEMORIA DI OTTAVIO RONDINI

Intitolata la sede del Cus

Targa nella sede della presidenza del Centro universitario sportivo

Il Cus (Centro universitario sportivo) Trieste ha intitolato pochi giorni fa la sua sede a Ottavio Rondini, che è stato ordinario di tecnica industriale alla facoltà di Economia e commercio dell'Università cittadina.

A scoprire la targa, nella sede della presidenza del Centro universitario sportivo ubicata in via Fabio Severo, è stata la moglie di Rondini, signora Livia.

Nel corso della cerimonia, alla quale hanno partecipato anche il rettore dell'ateneo triestino Giacomo Borruso, il preside della Facoltà di Economia e commercio Livio Cossar e il presidente del Collegio dei revisori dei conti Claudio Sambri, il presidente del Cus Romano Isler ha ricordato la figura del professor Rondini, che si è distinto come un grande sportivo ed è stato per lungo tempo vicino al sodalizio universitario, fino al giorno della sua morte avvenuta lo scorso anno.

Il presidente Isler ha evidnziato, tra l'altro, il ruolo che ebbe Rondini quando, nel periodo in cui fu prorettore, contribuì in maniera determinante all'acquisizione, da parte dell'ateneo, della palestra di via Monte Cengio.

«Fu una tappa fondamentale per il Cus Trieste - ha puntualizzato Isler - perché è stato proprio grazie a quell'impianto che un numero sempre maggiore di studenti universitari ha potuto avvicinarsi alla società».

«Inoltre, ha detto ancora Isler, diverse discipline sportive sono cresciute fino ad arrivare a darci risultati che sarebbero stati impensabili se non ci fosse stata la piena disponibilità della palestra».

SPETTACOLO DEGLI «AMICI» A MONACO DI BAVIERA

«Dialetto», prima trasferta

Il sodalizio si è esibito all'Istituto italiano di cultura

È stata la prima trasferta all'estero per gli «Amici del dialetto triestino» che, dopo quattro anni di intensa attività culturale a Trieste in vari settori (letteratura, arte, storia, musica, folclore, gastronomia) sono stati invitati a Monaco di Baviera, all'Istituto italiano di cultura annesso al consolato generale, per sostenere uno spettacolo organizzato dall'Associazione giuliani nel mondo. Presentandosi come alfieri della triestinità per i molti giuliani che risiedono nella città germanica, i nostri musicisti e attori hanno proposto «Canzoni e scene di Trieste», un indovinato collage di musca e prosa che è stato accolto con molto calore e ha, nello stesso tempo, commosso e divertito il folto pubblico (di triestini e non).

Hanno aperto la serata le canzonette che hanno fatto la storia di Trieste, a cominciare dalle melodie, ormai classiche, che sono diventate popolari attraverso i concorsi organizzati dal 1890 in poi. La panoramica partiva dalla celebre «Gigia col borineto» («Bona fortuna»), dai popolarissimi ritornelli dedicati a venderigole e sessolote, per arrivare alle note nostalgiche di «Eterno ritornello», «Trieste mia», «Canta San Giusto» in esecuzioni ravvivate dagli arrangiamenti di tre giovani musicisti triestini (Sergio D'Amato, tastiere, Diego Mattiassi, chitarra, Paolo Amodio, basso), componenti del gruppo dei «Naima» che si esibiscono in campo nazionale in vari generi, dal rock al jazz ai ballabili.

Il gruppo teatrale, con gli attori Laura Bardi e Sergio Colini, diretti dal regista Ugo Amodeo, hanno allestito una serie di scene e dialoghi improntati al più schietto umorismo di stampo triestino, svolgendo i fili di una esilerante storia della barzelletta triestina, da Adamo ed Eva... a oggi: c'era anche una versione sceneggiata de «L'omo vespa» e la fiaba aggiornata di «Cappuccetto rosso». Uno spettacolo che, anche per peculiari e spiritose espressioni dialettali, ha pienamente coinvolto il pubblico.

Liliana Bamboschek

FILATELICI

Annulli natalizi

Anche quest'anno l'Associazionefilatelice e numismatica triestina mette a disposizione degli interessati i due annulli Christindl impressi su carta natalizia, con disegno di Dellach e con la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio Trieste banca spa. Le cartoline saranno disponibili nei giorni di lunedì e giovedì, con orario dalle ore 17.30 alle 19.30.

Natale per tutte le età

Natale è anche l'occasione per ritrovarsi e stare insieme, piccoli e grandi, uniti dall'atmosfera particolare delle festività. Piccoli e grandi, appunto: ecco, nella Italfoto, un momento dell'incontro che i bambini dell'asilo di via Mamiani, accompagnati dalle loro maestre, hanno avuto con gli anziani della parrocchia della Madonna del Mare, nella sala addobbata con i tradizionali festoni e arricchita da un bell'albero di Natale. Un piacevole momento di festa... per tutte le età.

La festa del «Cristiani»

Il fondo di assistenza «Luigi Cristiani», che opera in seno all'Associazione degli artigiani, per provvedere alle necessità degli artigiani ammalati e anziani, ha organizzato il pranzo di Natale.

Gli invitati, hanno partecipato anche a un rinfresco offerto dal gruppo Alimentaristi e panificatori della Confartigianato.

A tutti il presidente dell'Associazione, Giorgio Ret, ha distribuito pacchi dono. Franco Battiston, dell'Accademia acconciatori Faat, ha provveduto, assieme ad altri colleghi, ad acconciare gli anziani ospiti.

Anziani al Circolo Arac

Hanno fatto festa, al Circolo Arac del Giardino pubblico, anche gli anziani di Barriera Nuova, Città Nuova e Colonia. E' stata questa, per tutti gli invitati, l'occasione per passare un pomeriggio piacevole e certamente diverso dal solito: il Comune ha voluto offrire ai nonni questo appuntamento, con l'intento di far loro trascorrere un paio d'ore in allegria all'avvicinarsi delle festività del Natale e dell'anno nuovo. (nella Italfoto, un momento della manifestazione).

LA «GRANA»

Triestina, abbonato sfrattato: niente posto e niente risarcimento

Care Segnalazioni,

sono uno dei tanti tifosi alabardati sfrattati dopo la partita Milan-Ajax. Dopo aver sottoscritto per la stagione in corso l'abbonamento più caro, tribuna numerata settore N posto 58 (pagato 270.000 lire), ora mi trovo a dover emigrare ogni domenica di posto (faccio presente che sono un tifoso che segue la Triestina nel bene e nel male da più di 40 anni). Mi sembra di essere stato preso in giro. Chi mi dovrebbe risarcire del danno subìto, visto che il Comune non pensa minimamente di togliere i banchetti e la Triestina nicchia? Io che cosa devo fare, continuare a cercare un posto dopo aver pagato l'abbonamento? Chiedo gentilmente a chi di dovere di darmi una risposta in merito.

Giancarlo Pann

Gli sposi nell'auto nuziale

Sono passati 37 anni da quando Sergio e Silvana Pangher pronunciarono il fatidico sì. Eccoli ritratti nel giorno delle nozze, il 22 dicembre del '57. La figlia Rossana, il genero Roberto e la nipote Sara augurano loro ancora tanta felicità.

UNIVERSITA' / IL PESANTE TAGLIO DELLE AGEVOLAZIONI

«Studenti lavoratori, tasse impossibili»

Ormai sono tre anni che la contingenza è bloccata: da quella data fatidica, scritta sulle nostre buste-paga, novembre '91, sembra che nessuno sciopero generale riesca a far muovere di qualche scatto in avanti. Chi non è alle prese con i miei stessi problemi sappia che il sottoscritto, studente e lavoratore, per vivere deve trascorrere attualmente in media dieci ore al giorno sul lavoro. Sono condizioni proibitive che già da sole inficiano ogni speranza di un miglioramento culturale.

Ma non basta: non sono sufficienti quei quasi dieci milioni all'anno che pago di imposta sulla persona fisica, per non parlare delle quote, tratte dal mio salario e versate allo Stato dal mio datore di lavoro, quale sostituto di imposta. Ora che sono state eliminate le agevolazioni per i lavoratori, per poter continuare i miei studi mi viene chiesta una cifra di iscrizione all'Università pari al doppio dell'anno scorso e quasi dieci volte superiore a quella pagata in qualità di studente-lavoratore-contribuente fiscale solo pochi anni fa. Un incremento del mille per cento!

Spero che i pappagalli in estinzione che ripetono che il governo Berlusconi non ha imposto nuove tasse mi stiano leggendo. I signori ministri, e non solo quelli ma tutti coloro che hanno frequentato l'università da disoccupati volontari fino al conseguimento della laurea e che si sono seduti a lavorare a un tavolo solo dopo ottenuto il titolo di dottore, non potranno forse immaginare l'impegno e lo sforzo di chi deve studiare lavorando. Non c'è «intelligenza» che possa permettersi a queste condizioni, che spero transitorie vista la loro intollerabilità, di superare più di uno o due esami universitari l'anno.

Abolendo la differenziazione fra studenti e lavoratori-studenti, che stava alla base della fissazione economica delle tasse universitarie, si è venuta a sancire un'ineguaglianza di fatto fra chi, squisitamente studente, può superare dai quattro ai cinque esami l'anno e chi, lavorando, ne supera, ammesso che succeda, forse meno della metà. Il 12 dicembre alla mia richiesta di conoscere la somma totale dovuta come tasse universitarie, l'addetta alla segreteria di Facoltà mi rispondeva 1.090.000 lire tondo tondo. Una risposta così veloce e precisa vuol significare che non si tiene conto non solo delle condizioni economiche stratificate degli studenti, ma neppure del ruolo che questi possono assumere in qualità di cittadini contribuenti nei confronti dello Stato. E' palese il carattereincostituzionale di tali regole, e chi le ha fatte o chi le sostiene andrebbe nominato come si merita.

Ma non è questo il problema: le leggi in se stesse non valgono niente qualora esse non rappresentino semplicemente la codificazione dei rapporti di dominio di classe e di sfruttamento economico: allora prendono la forma di conquiste momentanee che sono state il risultato di un confronto di forza e che vanno costantemente mantenute con la lotta. Non so perché il movimento studentesco si ostina a cercare un dialogo con le istituzioni: probabilmente ci troviamo ancora in una fase di infantilismo politico che non permette di valutare nei giusti termini il problema in questione. Non sarà con il raddoppio delle tasse che si potrà finanziare l'università, un pareggio di bilancio ottenuto in questa maniera è come promettere un miracolo: l'università è finanziata dalla società, in particolare da chi lavora, magari e soprattutto da quelli che sono stati privati sistematicamente del diritto naturale allo studio. Però è evidente che non è la stessa cosa pagare 1.090.000 lire anziché 400.000. Questo è un filtro che servirà a bloccare quegli elementi di classe che il sistema non solo non vuole presenti all'università, ma che in particolare vuole assenti da ogni incarico pericoloso. L'illusione dell'operaio che vuole il figlio dottore, è finita nell'arco di venti, trent'anni. Mai più dottori che provengano dalle file del proletariato, ammesso e non concesso che fossero così numerosi.

Ed è evidente ancora che tale filtro funzionava anche in precedenza di tali aumenti. Per esperienza personale posso dire che quindici anni fa, in un'epoca migliore di questa, al liceo i figli di lavoratori dipendenti erano all'incirca il 10%, quando nella società tale categoria è quattro, cinque volte tanto. Chi ha raggiunto l'università è presumibile che sarà nelle condizioni e nella mentalità di accettare di buon grado questo aumento: più spazio adesso, meno competizione dopo sul lavoro, e questo a spese di coloro che hanno lavorato e continueranno a farlo per finanziare un'università che adesso può diventare solo prerogativa delle classi improduttive.

Chi lotta per il diritto allo studio deve aver chiaro tutto questo, e ancora più deve sapere che sarà impossibile trovare sulle proprie posizioni la maggioranza della popolazione studentesca, in quanto è già stata selezionata economicamente da tredici anni di scuola. Conducendo la lotta in questi termini sarà inevitabile una frattura all'interno del movimento. Ma se da un lato si creano divisioni, dall'altro la lotta si potrà presentare in tutta la sua trasversalità. Non bisognerà battere la strada dell'unità degli studenti o dell'unità della sinistra, ma quella dell'unità della classe degli sfruttati. Ecco la prospettiva futura di apertura di una parte dell'università ad una società, che abbiamo visto, si sta incamminando con passo lento, ma inesorabile, verso una ripresa generalizzata della lotta di classe.

Da parte mia per quest'anno non pagherò queste tasse e continuerò a frequentare i corsi universitari, ho già pagato abbastanza e mi prendo solo quello che è mio. Spero che chi ha la voglia e il coraggio faccia altrettanto, ben sapendo che gli esami in difetto di pagamento vengono annullati. Ci sono state generazioni che hanno affrontato ben di peggio. Non sarà la fine, meglio un anno di lotta che una società come questa.

Paolo Zudini

'Posteggio di Foro Ulpiano penalizzati i residenti'

Ho letto con interesse le risultanze dall'assemblea tenuta la scorsa settimana al «Dante» sul problema del parcheggio di Foro Ulpiano.

Vorrei rammentare all'assessore Cargnello e all'avvocato Bevilacqua che, per consentire l'attivazione del cantiere prospiciente il tribunale, sono stati trasferiti in piazza Giotti e in largo Piave i parcheggi a pagamento che precedentemente occupavano parte del Foro Ulpiano.

Di fatto i residenti di dette zone si sono visti inibire ogni possibilità di posteggio e pertanto gravitano sui posti disponibili nelle vie Cicerone, Coroneo e Fabio Severo, non essendo pensabile trovare un posto libero nella via Cesare Battisti che è già insufficiente per gli abitanti della via stessa e del limitrofo viale XX Settembre.

Quanto ai pochi posti disponibili su parte della via Coroneo si può scommettere che, con l'attivazione dei giudici di pace, verranno ulteriormente ridotti se non aboliti del tutto.

La prospettata assegnazione di 44 posti per i soli residenti nella via Giustiniano renderà ancora più precaria la possibilità, per i residenti nelle zone in questione, di trovare un posto macchina. Invito pertanto l'assessore competente a voler prendere in esame la problematica suesposta e a proporre una soluzione del problema che non crei ulteriori disagi agli abitanti della zona.

Giorgio Menegante

INQUILINI / PREOCCUPATI INTERROGATIVI SUL PROGETTO: LETTERA APERTA AL SINDACO

«Case del Comune in vendita, vogliamo più chiarezza»

Gli inquilini degli stabili di proprietà del Comune chiedono di poter conoscere direttamente dal sindaco le intenzioni attualidell'amministrazione comunale in merito alle vendite immobiliari in quanto, nonostante l'esistenza di precise norme sulla trasparenza degli atti, oltre alle banali comuni regole della correttezza civile e amministrativa, abbiamo dovuto apprendere prima dai giornali le intenzioni del Comune al riguardo.

Vogliamo innanzitutto porre l'accento sui criteri (se esistenti) che hanno determinato la scelta anche del patrimonio ex Eca, passato al Comune negli anni '80: e a tal riguardo dobbiamo ricordare che detto patrimonio è frutto di «lasciti, eredità e donazioni» di «benefattori triestini» che intendevano così continuare l'attività di assistenza e beneficenza, unica realtà di tal genere in Italia, iniziata a Trieste già nel '700 e non certo per vendere e finanziare la costruzione dello stadio «Nereo Rocco» e di nuovi Palasport o parcheggi sotto piazza Unità, buttando letteralmente in strada un centinaio di persone tanto per iniziare, e qualche migliaio per finire.

Abbiamo letto sui giornali che una cinquantina di mediatori immobiliari si sono fatti avanti per aiutare il Comune a vendere, mantenendo (questo il loro unico scopo!) alti i prezzi di mercato e non certo per beneficenza, anzi. Questi stabili, signor sindaco, sono abitati per la stragrande maggioranza da persone anziane che di certo non possono (per mancanza di mezzi economici e non solo) affrontare quanto prospettato. Ci siamo rivolti agli uffici preposti (Settore X) e nessuno sapeva assolutamente niente a tale riguardo (dirigente, funzionario, impiegato o usciere): sembra proprio che tali atti siano giunti da un altro pianeta e non avviati dalla Sua giunta o da quelle precedenti, dando l'impressione di improvvisazione e in generale di assenza di razionalità, mentre, al contrario, pubblicamente vengono date ampie assicurazioni che il Comune mai ci avrebbe sfrattato (come avremmo fatto, noi ingenui, a capire che avrebbero potuto farlo i nuovi proprietari).

Maggior lealtà, maggior chiarezza, dunque, il progetto e gli obiettivi reali non sono nati oggi dentro il Comune, lo sapevano anche i sindacati da più di un anno. Chi ci ha tradito? Chi ci ha venduto? Attendiamo una risposta in merito.

Gli inquilini del Comune

«Aperto per le festività»

Tempo addietro era vangelo la chiusura di tutte le attività commerciali nei giorni di festa. Ora le tradizioni non esistono più, si apre sempre, poco importa se c'è una disoccupazione paurosa e soldi non ce ne sono: è solo il gusto di tenere tutto aperto. Poco importa se in tanti negozi non entra anima viva e alla fine della giornata a conti fatti si è rimesso, tutto soldi e riposo.

Beati gli anni '60/'70! Ora anche le chiese hanno l'orario di apertura e chiusura e il giorno di riposo! Dicembre aperto tutti i giorni! Poco importa, se la 13.a mensilità si prende dopo il 15! Poveri commessi/e che lavorano il doppio, tanto nessuno assume neanche per un mese.

Follia pensare che tutto questo caos provochi nuova occupazione. Torniamo indietro e chiudiamo nelle festività come da cattolici e godiamoci il giorno di festa, sempre più mesto.

Giovanni Bencic

Petrarca assente

Con riferimento all'articolo pubblicato il 18 dicembre «Scuola, più voce agli studenti», si precisa che alla riunione dei rappresentanti degli studenti delle scuole superiori di Trieste con il provveditore, la componente studentesca del liceo Petrarca risultava assente poiché, per un disguido, nessun invito era pervenuto alla scuola, contrariamente a quanto ipotizzato nell'articolo, il cui si scriveva: «Sembra che la scuola non abbia informato i ragazzi dell'appuntamento».

Il preside prof. Giovanni Feminiano

DISCHI

Nirvana senza spina
Musica intorno a Mia

NIRVANA: «Unplugged in New York» (Bmg). La dimensione acustica è forse la più adatta per riascoltare, «a bocce ferme», dopo la tragica scomparsa di Kurt Cobain, la musica di uno dei gruppi più importanti degli ultimi anni. L'angoscia, il mal di vivere, ma anche l'ironia dell'artista morto suicida emergono in tutta la loro crudezza, in un contesto comunque di grande poeticità. C'è anche una rilettura di «The man who sold the world», di David Bowie. Rispetto al programma registrato per Mtv, il cd propone due brani in più.

MIA MARTINI: «La musica che mi gira intorno» (Rti). Il destino di una grande interprete come la maggiore delle sorelle Bertè è ancora legato al fatto di poter contare su un repertorio all'altezza della sua personalità artistica e in grado di esaltarne le doti interpretative. Questa raccolta di canzoni prese a prestito da alcuni cantautori più o meno illustri non fa che confermare la sua posizione di assoluto rilievo nel panorama musicale di casa nostra. Ascoltiamo versioni assolutamente personali di «I treni a vapore» (scritta da Ivano Fossati per la Mannoia), di «Diamante» (De Gregori per Zucchero), di «Fiume Sand Creek» (De Andrè), di «La musica che gira intorno» (ancora Fossati)... L'episodio più alto è però «Mimì sarà», misconosciuto capolavoro degregoriano. Chiusura con «Piccolo uomo», che ci fece scoprire la cantante calabrese all'alba degli anni Settanta.

«Unplugged in New York» è il nuovo disco dei Nirvana.

CARLY SIMON: «Letters never sent» (Bmg). Il viale del tramonto, per l'autrice e interprete di «You're so vain» e di tanti altri successi, è dolce e lieve come una discesa che non ha fretta di arrivare in fondo. C'è ancora tempo per album garbati ed eleganti come questo. «Pop music» di qualità, insomma, senza novità nè particolari picchi, ma che si fa ascoltare con piacere. Fra i brani: «Lost in your love», «Like a river», «Touched by the sun».

AMII STEWART: «The men I love» (Rti). Dopo le donne, dopo le grandi donne rilette attraverso la sua personalità («Lady to ladies»), ecco gli uomini. «Il tentativo di esplorare il punto di vista maschile», come scrive la cantante di colore nelle note di copertina. Per poi servire classici di Elton John e dei Beatles, di Christopher Cross e di James Taylor...

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Andrea Petrone a teatro

Opere dell'artista napoletano-bergamasco esposte al «Miela»

Fino al 20 gennaio espone al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, l'artista napoletano, trapiantato a Bergamo, Andrea Petrone. Cura la mostra Maria Campitelli.

«Rettori Tribbio 2»
Mostra-mercato della grafica
Consueta Mostra-mercato della grafica alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1 da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 6 gennaio. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13.
Lunedì chiuso.

«Art Gallery»
«Images 1994»
Collettiva di pittura, scultura e grafica «Images 1994» all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino a sabato 31. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13..

Galleria «Minerva»
Pittori triestini
Diciassette artisti triestini alla Galleria «Minerva», di via San Michele 5, da oggi (alle 18) fino a sabato 31. Feriali, 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13.

«Art Light Hall»
Nino Perizi
Opere di Nino Perizi all'«Art Ligh Hall», di piazza San Giovanni 3, fino al 25 gennaio. Da martedì a sabato, 18-20.

Castello di San Giusto
«Di alcuni artisti triestini
La mostra «Di alcuni artisti triestini» è aperta, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, fino a venerdì 30.

Galleria «Torbandena»
Maestri del '900
Fino a sabato 31, alla «Torbandena», opere di maestri del '900. Da lunedì a sabato, 10-13 e 16-20.

«Arte 3» e «Juliet»
Sofianopulo (più Kostabi)
Doppia mostra di Antonio Sofianopulo aperta fino al 10 gennaio ad «Arte 3», da martedì a sabato, 17-20; a «Juliet», il martedì, 18-20. In questo secondo spazio, anche opere di Mark Kostabi.

Studio «Bassamese»
Hugo Pratt
Acquarelli di Hugo Pratt allo Studio «Bassanese» fino al 10 gennaio. Giorni feriali, 17-20.

Studio «Tommaseo»
«Venti in città»
«Venti in città», mostra collettiva per i vent'anni dello Studio «Tommaseo» fino all'1 gennaio.

Alla «Cartesius»
Aldo Bressanutti
Aldo Bressanutti alla «Cartesius» fino a sabato 31. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

CASA

E' l'ora del Garante

Tra le attività sotto controllo c'è quella degli amministratori condominiali

Ma l'Associazione proprietà edilizia auspica per la professione quel riconoscimento ufficiale che può dare sicurezza agli utenti

La legge, già indicata in precedenza, recante il n. 207 del 10 ottobre 1990 ha lo scopo di attuare, nello spirito della nostra Costituzione, la tutela del diritto di iniziative economiche ed evitare abusi di posizione dominante. La normativa vuole impedire intese che possano restringere o reprimere il gioco della concorrenza nel mercato nazionale in ogni campo.

Per tale ragione è stata istituita l'«autorità garante» della concorrenza, che dovrebbe operare in piena autonomia con indipendenza di giudizio e di valutazione; è un organo collegiale, formato da persone che abbiano ricoperto incarichi istituzionali di grande responsabilità e rilievo, dotate di alta e riconosciuta professionalità.

Tra le varie attività che sono sotto controllo vi è anche quella degli amministratoricondominiali, con particolare riferimento alla istituzione dell'albo e dei tariffari. La normativa non impedisce la formazione di elenchi di persone che professionalmentepossano svolgere attività di rilevanza sociale, purché siano rispettati i principi di libertà concorrenziale che in genere i raggruppamenti costituiti e riconosciuti tendono a limitare, ammettendo che chiunque appartenga alla comunità possa svolgere attività senza limitazioni di frontiere e di pubblicizzazione dei servizi professionali.

In considerazione di quanto sommariamente esposto, nella formulazione del nuovo Statuto l'Aiaci ha ritenuto opportuno di non agganciarsi ad alcun tariffario, del quale peraltro le varie Associazioni della proprietà edilizia a suo tempo avevano preso atto, auspicando e richiedendo pressantemente che il legislatore riprenda nuovamente in esame il riconoscimento ufficiale della professione dell'amministratore, che comunque è già avvenuto implicitamente (vedi la gestione degli impianti termici) e ciò nell'esclusivo interesse dei consumatori.

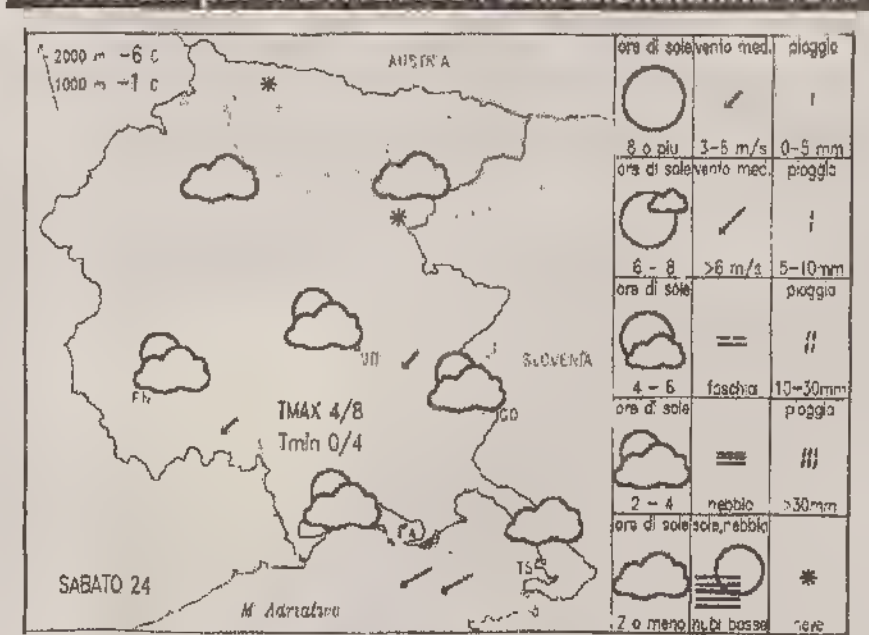
Armando Fast
Associazione della proprietà edilizia

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 24.12.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 25.12.1994 con attendibilità 70%

DOMENICA 25 NATALE
TMAX 6/8
Tmin -2/+1
Tmin 2/5
M. Adriatico

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo da nuvoloso a coperto su tutta la regione con vento di bora da moderato a forte in pianura, ancora molto forte e sui 100 km/h sulla costa. Deboli nevicate sulle Alpi. Possibilità qualche debole e breve precipitazione altrove.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	-2	5
Atene	nuvoloso	10	16
Bangkok	sereno	20	32
Barbados	variabile	25	29
Barcellona	pioggia	3	9
Belgrado	nuvoloso	0	3
Berlino	nuvoloso	-3	1
Bermuda	pioggia	18	20
Bruxelles	nuvoloso	-4	1
Buenos Aires	sereno	23	30
Caracas	np	np	np
Chicago	variabile	2	11
Copenaghen	nuvoloso	0	2
Francoforte	nuvoloso	2	5
Gerusalemme	sereno	6	13
Helsinki	nuvoloso	-3	0
Hong Kong	sereno	16	21
Honolulu	sereno	20	29
Istanbul	variabile	7	11
Il Cairo	sereno	9	19
Johannesburg	sereno	18	27
Kiev	nuvoloso	-12	-6
Londra	sereno	-1	5
Los Angeles	nuvoloso	17	23

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	1	8
Manila	nuvoloso	22	32
La Mecca	variabile	20	31
Montevideo	sereno	19	30
Montreal	nuvoloso	-1	7
Mosca	nuvoloso	-9	-9
New York	sereno	6	14
Nicosia	nuvoloso	5	14
Oslo	nuvoloso	-4	1
Parigi	sereno	-2	2
Perth	sereno	18	31
Rio de Janeiro	pioggia	20	28
San Francisco	pioggia	5	14
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	13	29
San Paolo	nuvoloso	18	26
Seul	sereno	0	8
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-5	-1
Tokyo	sereno	4	13
Toronto	sereno	-2	10
Vancouver	nuvoloso	6	11
Varsavia	nuvoloso	-4	-3
Vienna	nuvoloso	-3	2

SABATO 24 DICEMBRE — **S. DELFINO**

Il sole sorge alle **7.44** e tramonta alle **16.25**
La luna sorge alle **22.12** e cala alle **10.59**

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min.	Max		Min.	Max
TRIESTE	4,0	6,0	MONFALCONE	1,4	6,3
GORIZIA	1,0	6,0	UDINE	1,0	7,2
Bolzano	-2	7	Venezia	3	7
Milano	3	8	Torino	-1	7
Cuneo	0	4	Genova	6	10
Bologna	3	6	Firenze	3	12
Perugia	2	4	Pescara	4	8
L'Aquila	2	4	Roma	7	13
Campobasso	1	6	Bari	7	15
Napoli	7	11	Potenza	2	9
Reggio C.	8	14	Palermo	np	np
Catania	7	15	Cagliari	6	12

Tempo previsto per oggi: su regioni settentrionali, Toscana, Lazio e Sardegna condizioni di spiccata variabilità, localmente anche temporalesche e nevose oltre gli 800 metri. Tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni. Sul resto d'Italia cielo molto nuvoloso con precipitazioni frequenti, occasionalmente anche temporalesche e nevose sui rilievi, già intorno agli 800 metri.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: ovunque moderati: dai quadranti orientali sulle regioni di levante e al Settentrione, con rinforzi sulle Venezie; settentrionali sulle zone tirreniche, con residui rinforzi di maestrale sulla Sardegna.

Mari: molto mossi o agitati i bacini prospicienti la Sardegna, quelli meridionali e l'alto Adriatico; da mossi a molto mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni centro-meridionali condizioni di variabilità perturbata, con locali addensamenti associati a precipitazioni, più probabili al Sud della penisola e sulle regioni del medio versante Adriatico. Al Nord cielo parzialmente nuvoloso.

Temperatura: stazionaria.

Venti. moderati orientali, con residui rinforzi, tendenti a disporsi da Nord sulla Sardegna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Studiano per diventare sacerdoti - **12** Catastrofici - **14** Alterco, bisticcio - **15** Un segno dello zodiaco - **16** Turbo Diesel - **17** Il più breve andare - **18** Non bisognosi di cure - **19** Sopra con un prefisso - **20** Sostanze presenti nei grassi animali - **22** Città degli elamiti - **24** Rari Nantes - **25** Carrozzella inglese - **26** Nei tempi remoti - **32** Filosofo greco della scuola megarica - **34** Una bella presentatrice della Tv - **35** Località del Bresciano - **36** Il granturco - **37** Non sempre! - **38** Nick tra gli attori - **39** Si dà agli amici - **40** Vocali di seta.

VERTICALI: 1 Fanno anche rinvenire - **2** Era il regno di Pirro - **3** Albergo lungo l'autostrada - **4** Ghiaccio inglese - **5** Napoli - **6** Il creatore di Cipputi - **7** Comprende case di periferia - **8** Vi nacque Fra Diavolo - **9** La firma di Tofano - **10** Tanti al termine - **11** Colpo apoplettico - **13** Mostro ucciso da Eracle - **18** Causare la caduta d'un suono in una parola - **19** Lo indicano certe calcolatrici - **21** Antico nome del Po - **22** Ricorda il festival della canzone - **23** Insenatura costiera - **25** Piccoli legumi sferici - **27** Il nome della Pizzi - **28** Fiume della Siberia - **29** Lavorata col vomere - **30** Federica attrice - **31** Consistenza - **33** Affluente della Senna - **37** Torino - **38** Nuoro.

INCASTRO (xxooxxxxxxx)
Festa nazionale
Con eleganza ognor di fregi e gale
in un tal giorno, da mattino a sera,
d'ogni viver civil la forma uguale
impone a tutti ed armonia sincera.
di Micino

CRITTOGRAFIA A FRASE (7,7 = 5,9)
Giostrine
Il Dragomanno

SOLUZIONI DI IERI
Anagramma a frase: saporiti.
Indovinello: il pettine.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Giove, favorevolissimo ai vostri gradi zodiacali, propone per oggi una giornata divertente, dinamica e dai ritmi veloci, piena di soddisfazioni e di gioie. Da tempo non vivevate un periodo natalizio calmo e senza stress come l'attuale.

Gemelli 20/5 – 20/6
Gli astri vi mettono sull'avviso: o lasciate perdere progetti faraonici e costosi, o vi ritroverete a fare i salti mortali per quadrare il bilancio. Giove contrario è decisamente in favore di uscite scarsamente controllabili.

Leone 22/7 – 23/8
Chi ha raggiunto prima di voi le mete professionali che ora vi interessa far vostre, non vede con occhi favorevoli l'escalation prestigiosa che vi vede protagonisti. E potrebbe, di conseguenza, cercar di mettervi i bastoni fra le ruote...

Bilancia 23/9 – 22/10
La giornata si presta e oggi toccherà alle vostre doti di mediatori e di diplomatici riallacciare i ponti di intesa fra componenti del clan familiare divisi da puntigliose dispute. Il vostro talento, allora, sarà ben speso.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giove all'interno delle vostre valenze celesti vi dà la giusta autorevolezza per dirimere secondo la vostra opinione ogni controversia. I familiari si adattano facilmente alle vostre imperiose direttive, poiché la trovano eque e giuste.

Aquario 21/1 – 19/2
Valori celesti in Casa dodicesima rispetto ai vostri gradi zodiacali lasciano intendere che un po' di tristezza è da mettere in preventivo, perché non vi sentite sufficentemente apprezzati. Ma Gesù Bambino vi porta un bel regalo...

Toro 21/4 – 19/5
Vi fate consigliare male da chi non sia a conoscenza dei fatti. Vi fidate del parere di chi è troppo superficiale per coprendere davvero quali siano le vostre motivazioni. Insomma: vi state mettendo nei guai da soli...

Cancro 21/6 – 21/7
Chissà che riusciate finalmente a dedicare del tempo a voi stessi, alla buona musica, alla ritemprante solitudne, a rifare la conoscenza con voi stessi. Venere e Plutone favorevoli vi danno la possibilità di attuare i vostri desideri.

Vergine 24/8 – 22/9
La vigilia di Natale vi vedrà impegnatissimi per organizzare al meglio l'accoglienza agli ospiti e per creare un'atmosfera che metta tutti a loro agio. Non dimenticatevi però di una persona importante: voi stessi!

Scorpione 23/10 – 22/11
Il Sole, Mercurio, Urano e Nettuno sono del parere che socialmente è tempo di dare spazio e vitalità a quella parte di voi stessi che solitamente tenete chiusa a chiave in ripostiglio: il vostro lato gioioso, festoso, ilare e divertente...

Capricorno 22/12 – 20/1
Molti astri sono del parere che avrete un fine anno movimentato, certo non in linea con un anno monotematico e puntato sul lavoro come è stato in effetti tutto il 1994. L'anno prossimo la musica cambierà, parola delle stelle...

Pesci 20/2 – 20/3
La serata sarà la parte di maggiore benessere della giornata. Preparatevi scrupolosamente anche sotto il profilo estetico, per essere al meglio, visto che occhi curiosi scruteranno con interesse la vostra palese avvenenza.

CALCIO

PRIMA SCONFITTA CASALINGA IN CAMPIONATO PER LA SQUADRA BIANCONERA

Udinese trafitta al «Friuli»

0-1

MARCATORI: 48' Giunti.
UDINESE: Marcon, Pierini (53' Lasalandra), Helveg (66' Rossi), Rossitto, Calori, Ripa, Marino, Desideri, Pizzi, Poggi, Kozminski. A disp.: Caniato, Compagnon, Godeas. All.: Galeone.
PERUGIA: Braglia, Rocco, Beghetto, Atzori, Dicara, Cavallo, Pagano, Evangelisti (78' Tasso), Giunti (86' Grossi), Matteoli, Ferrante. A disp.: Fabbri, Camplone, Gioacchini. All.: Castagner.
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE. Calci d'angolo 9- 7 per il Perugia. Espulso Desideri al 71' per proteste. Ammoniti Marino, Helveg, Ripa, Pierini, Beghetto, Lasalandra, Pizzi. Ha esordito in serie B Massimiliano Rossi, 16 anni, di Udine. Spettatori 8 mila circa. Giornata fredda.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Per Giovanni Galeone il pomeriggio più brutto. Aspettava la conferma dopo la buona prova di Piacenza, ha trovato novanta minuti disastrosi, durante i quali l'Udinese ha offerto su un piatto d'argento i tre punti al Perugia, un Perugia ordinato e pulitino che ha fatto il suo con ordine e diligenza.

Ha giocato male, l'Udinese. Saranno state le troppe assenze (sette, tra infortunati e squalificati), fatto è che l'undici mandato in campo è risultato davvero insufficiente. I due terzini laterali Pierini ed Helveg sono naufragati impietosamente, inanellando una serie di errori clamorosi, tanto in fase di interdizione quanto in impostazione. Senza spinta sulle fasce, l'Udinese (a causa dell'assenza di Scarchilli e Ametrano) non ha potuto contare nemmeno sulla vivacità del proprio centrocampo: troppe 'seduti' Pizzi e Desideri per essere veri. E così la manovra bianconera non ha mai potuto svilupparsi con la necessaria fluidità: tutte le azioni dei friulani sono apparse casuali, frutto dell'estemporaneità più che del calcolo.

Per Galeone dunque novanta minuti che devono fare riflettere, ma anche un bel po' di alibi. Si è detto delle assenze, si deve aggiungere anche il riferimento all'arbitro e ai suoi collaboratori Desantis e Ciambotti: tre (non una, tre) azioni gol bianconere sono state bloccate per fuorigioco. In due di esse è stato bloccato dalla bandierina alzata Kozminski al momento dell'assist decisivo per Marino, nella terza lo stesso Marino al momento di appoggiare in rete. Senza il conforto della moviola è difficile emettere sentenze: certo che molti dubbi sono quanto meno legittimi a proposito di un arbitraggio che non ha convinto proprio nessuno. E gli alibi per Galeone non sono finiti qua: al 90', proprio nell'ultimo assalto bianconero alla porta difesa da Braglia, è stata infatti la traversa a negare la gioia del gol a Francesco Marino. Insomma: comunque lo si voglia vedere, davvero un pomeriggio stregato, tutto da dimenticare, anche se le giustificazioni non possono far passare in secondo piano quelle che sono state le colpe della squadra bianconera, artefice prima della propria sconfitta.

Nel gran mucchio di metà classifica l'Udinese è dunque finita grazie alle proprie scelleratezze e all'ordine di un Perugia che ha nella fascia destra la propria forza, con il tandem formato da Rocco e da Pagano capace di costruire decine e decine di azioni con un ritmo impressionante. La regia di Matteoli, il suo tocco sempre preciso, vellutato, è poi una continua garanzia, come pure la puntualità di Cavallo nel cuore della propria metà campo: Castagner insomma poggia il proprio gioco su una serie di colonne capaci di non tradire.

Nel gelo dello stadio 'Friuli' - al di là delle pochezze bianconere - le emozioni maggiori le ha dunque offerte il signor Rosica di Roma che già al 29' ha bloccato Kozminski lanciato sulla fascia per imboccare Marino in gol. E al 33', poi, si è registrato il gesto atletico più bello del pomeriggio dell'Udinese, con Ripa volato a deviare in porta un calcio d'angolo dalla destra: Braglia è stato bravo a bloocare a terra. E la partita è scivolata così lentamente verso il termine del primo tempo: al 43' Ferrante ha approfitta di un errore di Ripa, si è involato verso Marcon ma la sua conclusione è stata, in qualche maniera, controllata in calcio d'angolo. il primo tempo non ha avuto molte più cose da dire. Ci avrebbe pensato la ripresa a dare la svolta: al 48' infatti è arrivato il gol dei grifoni umbri. Punizione dal limite dell'area, tocco felpato di Matteoli in mezzo all'area a cercare, secondo uno schema prestabilito, Giunti proprio davanti a Marcon. La zampata del giocatore biancorosso è stata precisa, perfetta. Marcon ha visto il pallone sfilare a fil di palo: non ha potuto fare proprio nulla per evitare il gol.

L'Udinese sfilacciata di cui si è detto non è più riuscita a recuperare. Ma Rosica ci ha messo del suo. Annullando ad esempio l'azione-gol lanciata da Kozminski al 53' e inutilmente conclusa in rete da Marino, e ripetendosi poi all'84': in questo caso proprio Marino è stato beccato in un fuoriogoco quanto meno dubbio. E alla fine, sempre l'attaccante bianconero ha avuto la grande occasione per rimettere in sesto un pomeriggio che peggio non poteva andare. Il pallone è infatti finito sulla traversa. E sulla traversa si è spenta la speranza dell'Udinese di tenersi aggrappata al gruppo di vertice. Niente, vola il Perugia, l'Udinese si ferma a metà strada. No, non è un buon Natale, e nemmeno gli alibi inventati dall'infermeria o dall'arbitro riescono a renderlo più allegro.

CLAMOROSA VINCITA AL NUOVO GIOCO

Totogol: una combinazione da tre miliardi e 700 milioni

Schedina Totocalcio

Acireale-F. Andria	X
Atalanta-Piacenza	X
Como-Lecce	1
Cosenza-Chievo Verona	X
Pescara-Cesena	1
Udinese-Perugia	2
Venezia-Lucchese	1
Verona-Salernitana	1
Vicenza-Ascoli	X
Vis Pesaro-Livorno	X
Battipagliese-Vastese	X
Formia-Nocerina	2
Frosinone-Avezzano	X

QUOTE
Montepremi L. 11.877.892.562
Ai tredici: L.329.939.000
Ai dodici: L. 6.490.000

ROMA — È da record multimiliardario la quota del Totogol prenatalizio.

Un solo scommettitore, siciliano, ha fatto «otto» indovinando la combinazione: 7-8-11-15-17-24-28-29 e incassa quindi i 3.710.828.000 lire della vincita di prima categoria. Ma non solo, lo stesso scommettitore ha giocato un sistema da 14.400 lire che gli ha fatto incassare anche otto «sette».

La vincita totale risulta quindi di 3.776.364.000 lire. La giocata è stata fatta in una ricevitoria di Palermo, la numero 84 del Bar Antica Fiaschetteria di Rosa Luisa Ingrassia in via Mazzini 54.

TOTOGOL

7
8
11
15
17
24
28
29

Serie B

RISULTATI

Acireale-F.Andria	0-0
Ancona-Palermo	1-0
Atalanta-Piacenza	0-0
Como-Lecce	1-0
Pescara-Cesena	2-0
Udinese-Perugia	0-1
Venezia-Lucchese	3-1
Verona-Salernitana	4-1
Vicenza-Ascoli	0-0
Cosenza-Chievo	0-0

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Venezia
Cesena-Como
Chievo-Ancona
F.Andria-Lucchese
Lecce-Verona
Palermo-Atalanta
Perugia-Vicenza
Piacenza-Acireale
Salernitana-Udinese
Cosenza-Pescara

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Piacenza	29	16	7	8	1	7	3	4	0	9	4	4	1	20	8	-1
F.Andria	25	16	6	7	3	7	4	3	0	9	2	4	3	16	11	-5
Salernitana	24	16	7	3	6	8	4	2	2	8	3	1	4	25	19	-8
Verona	24	16	5	9	2	8	3	5	0	8	2	4	2	17	13	-8
Perugia	24	16	5	9	2	8	3	4	1	8	2	5	1	12	9	-8
Udinese	23	16	5	8	3	8	3	4	1	8	2	4	2	24	15	-9
Ancona	23	16	6	5	5	8	5	2	1	8	1	3	4	24	19	-9
Cesena	23	16	5	8	3	8	5	1	2	8	0	7	1	18	13	-9
Vicenza	23	16	4	11	1	8	3	5	0	8	1	6	1	11	7	-9
Venezia	23	16	7	2	7	8	4	1	3	8	3	1	4	16	15	-9
Palermo	22	16	5	7	4	8	3	5	0	8	2	2	4	17	8	-10
Lucchese	22	16	5	7	4	8	4	4	0	8	1	3	4	20	19	-10
Cosenza	21	16	4	9	3	8	2	5	1	8	2	4	2	14	14	-11
Chievo	18	16	4	6	6	8	1	3	4	8	3	3	2	14	14	-14
Acireale	18	16	4	6	6	8	3	3	2	8	1	3	4	9	17	-14
Atalanta	16	16	2	10	4	8	2	4	2	8	0	6	2	11	15	-16
Pescara	16	16	4	4	8	9	4	3	2	7	0	1	6	14	26	-18
Ascoli	15	16	3	6	7	8	3	4	1	8	0	2	6	11	16	-17
Como	13	16	3	4	9	9	2	3	4	7	1	1	5	7	27	-21
Lecce	10	16	1	7	8	8	1	3	4	8	0	4	4	10	25	-22

MARCATORI: 9 reti: Caccia (Ancona), Pisano (Salernitana); 8 reti: Amoruso (F. andria), Inzaghi (Piacenza); 7 reti: Campilongo (Palermo), Fermanelli (Verona), Hubner (Cesena), Paci (Lucchese); 6 reti: De angelis (Ancona), Marino (Udinese), Negri (Cosenza); 5 reti: Bierhoff (Ascoli), Pizzi (Udinese), Ricchetti (Salernitana)

UDINESE / PROTAGONISTI DELUSI

Galeone si lamenta: tradizione negativa

UDINE — Natale maledetto per Gianni Galeone.

«Per me è un destino segnato — borbotta il tecnico bianconero —. Mai che mi sia riuscito di vincere un incontro pre-natalizio. E questo accadeva anche quando, come a Pescara, mi trovavo nel pieno di un periodo del tutto gratificante. E quella contro il Perugia non è stata, purtroppo, una gara diversa dalle altre, anche se in cuor mio speravo, soprattutto dopo l'ottima prestazione di Piacenza, che la tradizione negativa venisse sfatata».

Ma è quella odierna, sottolinea Galeone, un'Udinese incerottata nei punti cruciali. «Di solito non mi attacco a queste cose ma è anche giusto evidenziare l'importanza delle assenze di due giocatori come Scarchilli e Ametrano. Soprattutto a centrocampo non disponiamo di un sostituto all'altezza del regista, anche se, oggi, Palermo iniziale ad onor del vero ha cercato di onorare il suo compito con la consueta intelligenza tattica. Ma al tirar delle somme, classifica alla mano, ci è andata poco male se pensiamo che solo con un pareggio ora saremmo terzi.

«E — aggiunge Galeone — l'incontro forse si sarebbe messo diversamente se una delle reti annullate, soprattutto la prima di Marino, fosse stata convalidata. «In quel momento stavamo producendo uno sforzo deciso convalidato anche da trame piacevoli, con il pubblico a sostenerci. Un gol molto bello che l'arbitro purtroppo ha deciso inspiegabilmente di non assegnarci».

Dopo lo svantaggio, però, Udinese colpevolmente nervosa. «C'eravamo proposti, dopo Cesena, di non ricaderci più e invece l'abbiamo rifatto a tutto discapito della logica del gioco.

«Non abbiamo capito niente». Diretto, semplice, lapidario. Il commento è di Paolo Poggi alla fine della più brutta gara vista al «Friuli» dall'inizio del campionato. Un'Udinese svagata, imprecisa, nervosa contro un Perugia accorto, attento e, soprattutto, abile a capitalizzare tutta la mole di gioco sviluppata da un immenso Matteoli con un tiro da tre punti di Giunti.

«A differenza della gara contro l'Acireale — continua l'attaccante veneto piusttosto sconsolato — non siamo riusciti a rimanere calmi e non abbiamo capito il modo più efficace per attaccare un Perugia coperto e praticamente disciplinato. E, di conseguenza, è nato un po' di nervosismo».

I bianconeri, però, avevano anche fatto tre gol, ma tutte quante le azioni sono state viziate da un fuorigioco (almeno così ha sanzionato l'arbitro Rosica).

«Non sono tre reti annullate — spiega Poggi —, perché in tutte le occasioni l'arbitro aveva fischiato prima della fine dell'azione. Il primo di Marino, però, mi sembrava proprio regolare».

E, a completare la beffa, ci si è messa anche una dormita collettiva sul gol segnato da Giunti.

«Avevamo stabilito tutte le marcature, ma eravamo in meno, in area, rispetto ai giocatori del Perugia — spiega Roberto Ripa —. Nessuno ha visto sbucare Giunti che ha fatto il taglio e ha messo il pallone in rete. Non credo, tuttavia, che sia la peggiore partita dell'Udinese in questo campionato. Abbiamo solo lasciato un po' troppo il pallino del gioco alla formazione di Castagner. La quale, oltretutto, mi sembra una delle più serie pretendenti al salto di categoria».

NONOSTANTE LE ASSENZE LA SQUADRA DI VENTURA SCONFIGGE NETTAMENTE LA LUCCHESE

Un prestigioso tris del Venezia

Doppietta di Cerbone - Ad Ambrosetti spetta la palma del migliore

3-1

MARCATORI: al 25' p.t. e al 18' s.t. Cerbone, 21' Tosto, 45' autogol Tontini.
VENEZIA: Mazzantini, Accardi, Tramezzani, Fogli, Filippini, Mariani, Cerbone, Nardini, Pellegrini (40' s.t. Barollo), Bortoluzzi (28' s.t. Rossi), Ambrosetti. All. Ventura. (Bosaglia, Tentoni, Pittana).
LUCCHESE: Tontini, Baldini, Tosto, Giusti, Vignini, Fialdini, Di Francesco, Monaco (25' s.t. Simonetta), Rastelli, Domini, Di Stefano. All. Fascetti. (Palmieri, Campolattano, Guzzo, Fiorini).
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: primo tempo 1-0. Forte vento gelido, terreno in discrete condizioni, spettatori paganti 1042 più 2617 abbonati per un incasso complessivo di 62 milioni 184 mila 075 lire (di cui 38.846.075 quota abbonati). Ammoniti Filippini, Giusti e Nardini per gioco falloso, Domini, Di Stéfano e Mariani per proteste. Espulso al 33' s.t. Vignini per somma di ammonizioni. Calci d'angolo 13/7 per la Lucchese, nel primo tempo 7/5 sempre per la Lucchese.

VENEZIA — Più forte della sfortuna (in settimana si sono fermati Vieri, bloccato nella apparizione con la Nazionale Under 21 da una distorsione al ginocchio sinistro con stiramento dei legamenti collaterali, e già operato ieri a Bologna di menisco in artroscopia), il Venezia di Ventura centra un prezioso tris che mette alle spalle il periodo nero della gestione Maifredi.

In una partita condizionata in modo particolare dal forte vento che ha influenzato in più di una occasione le traiettorie della sfera, gli arancioneroverdi hanno legittimato il successo con un buon primo tempo e con una gestione ordinata del vantaggio nella ripresa. Se Cerbone è stato il braccio armato, con una doppietta preziosa (al 25' il gol che ha sbloccato la partita, con un felice inserimento tra i disattenti difensori ospiti e stoccata finale su lancio di Nardini a tu per tu con Tontini; al 18' s.t. un tocco sulla linea di porta a palla destinata al fondo della rete dopo strepitosa discesa di 50 metri di Ambrosetti, bravo ad eludere tutta la difesa ed anche il portiere nella classica azione di contropiede), Ambrosetti merita la palma del migliore con una partita generosa, incisiva a tutto campo con particolare pericolosità nei 16 metri. Ha dunque avuto ragione Ventura a non snaturare le doti dell'ex bresciano, confermandone i compiti da seconda punta ed impiegando Pellegrini al centro in luogo di Vieri. Se l'ex veronese, dopo l'ovvio spaesamento iniziale per una posizione non sua, è cresciuto col passare dei minuti, Ambrosetti, potendo ricoprire l'abituale ruolo, si è rivelato una vera e propria spina nel fianco della difesa lucchese.

Nel primo tempo, dunque, il Venezia ha meritato ovviamente il vantaggio. E, in fondo, è giusto rendere il dovuto tributo ai lagunari anche per la ripresa, quando la Lucchese, scesa in campo più spregiudicata, ha cercato di raddrizzare la partita. Ma la buona prova dei vari Accardi, Filippini e Tramezzani ha per lo più impedito le conclusioni rossonere, consentendo anzi il già citato raddoppio in contropiede. Solo in occasione dell'unico passo falso della retroguardia arancioneroverde la Lucchese, dunque, riusciva non solo a tirare in porta, ma addirittura a segnare: era Tosto, già messosi in evidenza con alcune belle sgroppate sulla fascia sinistra, a siglare di piatto da pochi passi al 21' il 2-1 su cross di Domini dalla destra.

Il Venezia, comunque, riordinava le idee e sapeva fronteggiare alla meglio il forcing finale ospite (condotto in dieci per la giusta espulsione di Vignini al 33'), trovando addirittura il terzo gol in pieno recupero con una clamorosa topica di Tontini che accompagnava in rete al 45' un innocuo cross dalla sinistra di Barollo.

Alberto Minazzi

Il Piacenza resiste

ATALANTA 0
PIACENZA 0
Atalanta: Ferron, Valentini, Salvatori, Fortunato (1' st Zanchi), Boselli, Montero, Vecchiola, Bonacina, Chianese (41' st Temelin), Rodriguez, Magoni. (12 Pinato, 14 Gibellini, 15 Mutarelli).
Piacenza: Taibi, Polonia, Rossini, Minaudo, Cesari, Lucci, Turrini, Brioschi (23' st Suppa), Inzaghi, Moretti, Piovani. (12 Ramon, 14 Papais, 15 Maganiello).
Arbitro: Cardona di Milano.

VERONA 4
SALERNITANA 4
Marcatori: nel pt 20' e 43 Manetti su rigore; nel st 6' Lamacchi, 9' Breda e 42' Ficcadenti.
Verona: Casazza, Caverzan, Manetti, Valoti, Pin, Fattori, Tommasi, Ficcadenti, Lunini (27' st Montalbana), Lamacchi, Cammarata (39' st Piovanelli). (12 Gambini, 14 Esposito, 15 Billio).
Salernitana: Chimenti, Grimaudo, Facci, Breda, Circati (1' st Grassadonia), Fresi, Ricchetti (13' st Lemme), Tudisco, Pisano, Strada, De Silestro. (12 Genovese, 13 Conca, 16 Rachini).
Arbitro: Bazzoli di Merano.

VICENZA 0
ASCOLI 0
Vicenza: Sterchele, Sartor, Dal Canto, Di Carlo (21' st Cozza), Praticò, Lopez, Rossi, Gasparini, Murgita (21' st Lombardini), Viviani, Briaschi. (12 Brivio, 13 Castagna, 16 Masitto).
Ascoli: Bizzarri, Mancini, Fiondella, Marcato (26' st Binotto), Pascucci, Zanoncelli, Menolascina, Bosi, Bierhoff, Favo, Incocciati (17' st Cavaliere). (12 Ivan, 13 Benetti, 14 Mirabelli).
Arbitro: Boriello di Mantova.

ACIREALE 0
FIDELIS ANDRIA 0
Acireale: Amato, Bonanno (12' st Solimeno), Pagliaccetti, Napoli, Notari, Favi, Ripa, Caramel, Vasari, Modica, Lucidi (22' st Pistella, 33' st Vaccaro). (14 Tarantino, 16 Sorbello).
Fidelis Andria: Abate, Luceri, Lizzani, Quaranta, Giampietro, Mazzoli, Pandullo, Cappellacci, Caruso, Pasa (37' st Amoruso), Massara. (12 Pierobon, 13 Rossi, 14 Riccio, 15 Manni).
Arbitro: Gronda di Genova.

PESCARA 2
CESENA 0
Marcatori: st 13' Montrone e 46' Gelsi.
Pescara: De Sanctis, Alfieri, Farris, Gelsi, Loseto, Nobile, Montrone (32' st Voria), Palladini, Luiso, Ferrazzoli (38' st Di Giannatale), Giampaolo (12 Spagnulo, 13 Rosone, 15 Ceredi).
Cesena: Santarelli, Scugugia, Sussi (20' st Zagati), Romano, Sadotti, Medri, Piangerelli, Ambrosini, Maenza (25' st Teodorani), Dolcetti, Hubner (12 Caldroni, 13 Farabegoli, 14 Albonetti).
Arbitro: Pellegrino di Barcellona.

VENEZIA 3
LUCCHESE 1
Marcatori: nel pt 25' Cerbone; nel st 18' Cerbone, 21' Tosto, 46 Barollo.
Venezia: Mazzantini, Accardi, Tramezzani, Fogli, Filippini, Mariani, Cerbone, Nardini, Pellegrini (40' st Barollo), Bortoluzzi (28' st Rossi), Ambrosetti. (12 Bosaglia, 13 Tentoni, 16 Pittana).
Lucchese: Tontini, Baldini, Tosto, Giusti, Vignini, Fialdini, Di Francesco, Monaco (24' st Simonetta), Rastelli, Domini, Di Stefano. (12 Palmieri, 13 Campolattano, 15 Guzzo, 16 Fiorini).
Arbitro: Messina di Bergamo

COMO 1
LECCE 0
Marcatore: nel pt 13' Lomi.
Como: Franzone, Manzo, Bravo (23' st Saresini), Comi, Sala, Dozio, Lomi, Catelli (30' pt Laureri), Dionigi, Galia, Rossi. (12 Ferrario, 13 Bassani, 16 Ferrigno).
Lecce: Gatta, Biondo, Macellari, Pecoraro, Trinchera, Ceramicola, Della Morte, Olive, Ayew, Notaristefano, Russo (29' st Monaco). (12 Torchia, 13 Rossi, 14 Pittalis, 15 Melchiori).
Arbitro: Farina di Novi Ligure.

COSENZA 0
CHIEVO 0
Cosenza: Zunico, Cozzi, Poggi, Vanigli, De Paola, Paschetta, Bonacci (79' Casonato), De Rosa, Negri, Buonocore, Giraldi (64' Marulla). (12 Albergo, 13 Di Lauro, 16 Palmieri).
Chievo: Zanin, Moretto, Guerra, Gentilini, Maran, D' Angelo, Rinino, Zironelli (63' Bracaloni), Giordano, Melosi, Cossato (25' Valtolina). (12 Rossi, 13 Franchi, 15 Antonioli).
Arbitro: Amendolia di Messina.

L'AUGURIO DELLE VECCHIE GLORIE

Una ritrovata Unione attorno all'Alabarda

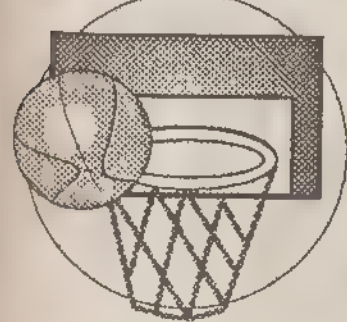
TRIESTE — Quasi un riconoscimento di paternità, l'incontro fra le Vecchie glorie dell'Unione Sportiva Triestina, cui appartengono gli ex giocatori che hanno difeso i colori alabardati in serie A, e lo staff tecnico e dirigenziale della Nuova Triestina Calcio di Del Sabato. «Voi avete raccolto una società fallita – ha detto il portavoce dei "veterani" Dante di Ragogna – e la state spingendo verso traguardi più degni del passato. I tifosi vi devono essere riconoscenti per lo sforzo fatto: avete impedito la scomparsa totale della Triestina dal mondo del calcio e avete costruito in pochi giorni una squadra che sa lottare e vincere. La delusione per il fallimento si è aggiunta alla vergogna per le due penalizzazioni subite nell'ultimo decennio, accompagnate da due retrocessioni. Adesso il percorso è in salita, ma il pubblico si riaccosterà un po' alla volta alla Nuova Triestina, dopo avere superato i traumi degli ultimi misfatti sportivi».

Una iniezione di fiducia per Del Sabato e i suoi uomini, una attestazione di attaccamento ai colori alabardati, comunque espressi. Questo lo spirito conviviale di fine anno delle Vecchie glorie, che hanno voluto ospiti l'amministratore unico Riccardo Del Sabato (papà Giorgio era fuori Trieste), il direttore sportivo Walter Sabatini, l'allenatore Franco Pezzato e il consigliere Ugo Orlando. Il saluto d'apertura di Renato Zaccardi, segretario e senatore del gruppo, è stato integrato dal ricordo di Tranquillo Giorgiolo, animatore delle trascorse riunioni e dall'invio di un caloroso augurio a Piero Pasinati, il presidente dei veterani, a Sergio Pison e a Mario Grassi, «cantore» della grande Triestina. Erano presenti gli ex dirigenti Ottavio Gallinotti, Sergio Sorrentino ed Ervino Divo, assieme agli indimenticabili capitani del passato Radio, Trevisan, Sadar e Frigeri.

Una quarantina i presenti, con Giannini a rappresentare assieme a Memo e Rico la miglior Triestina della storia, quella di Nereo Rocco, vicecampione d'Italia, e via via Bernard, Birsa, Brandolisio, Claut, Montiglia, Presel, Solazzo, Varljen, Ettore Trevisan e il campione del mondo di hockey Romano Cataletto.

«Noi guardiamo alla Nuova Triestina con affetto – ha detto di Ragogna – quale continuatrice delle gesta di una Triestina che aveva esaltato i tifosi e si era fatta ammirare in tutta Italia per il carattere e il valore dei suoi giocatori. Dopo 28 anni di serie A, 13 di B, 11 di C, 9 di C1, 3 di serie D, è venuto anche il degrado del campionato dilettanti, quale conseguenza di un fallimento annunciato. La squadra è naufragata perché non esisteva una struttura societaria adeguata. La vecchia guardia fa gli auguri alla Nuova Triestina, confidando nella sua rinascita, per risalire verso posizioni più degne del passato, nel nome dei campioni del mondo che lo hanno illuminati».

BASKET

ILLYCAFFE' / DOPO LA SCONFITTA DI SIENA

Ora serve un «miracolo»

LE CLASSIFICHE

Serie A: il prossimo turno fissato per Capodanno (Montecatini a Chiarbola)

Basket - Serie A1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Reggiana-Buckler Bo	77-84	Madigan Pt-Birex Vr
Comerson Si-Illycaffe' Ts	83-71	Scavolini Ps-Filodoro Bo
Benetton Tv-Birex Vr	109-86	Buckler Bo-Benetton Tv
Scavolini Ps-Stefanel Mi	99-90	Illycaffe' Ts-Panapesca M.
Teorematour Rm-Pfizer Rc	81-89	Cagiva Va-Teorematour Rm
Filodoro Bo-Madigan Pt	77-75	Stefanel Mi-Reggiana
Panapesca M.-Cagiva Va	74-104	Pfizer Rc-Comerson Si

CLASSIFICA						
Filodoro Bo	26	17	13	4	1452	1330
Buckler Bo	24	17	12	5	1508	1328
Scavolini Ps	24	17	12	5	1485	1375
Cagiva Va	24	17	12	5	1526	1425
Birex Vr	24	17	12	5	1418	1364
Stefanel Mi	22	17	11	6	1470	1408
Benetton Tv	18	17	9	8	1353	1278
Teorematour Rm	18	17	9	8	1319	1372
Comerson Si	14	17	7	10	1292	1361
Pfizer Rc	14	17	7	10	1378	1466
Madigan Pt	12	17	6	11	1395	1454
Illycaffe' Ts	10	17	5	12	1345	1438
Reggiana	4	17	2	15	1364	1527
Panapesca M.	4	17	2	15	1372	1551

Basket - Serie A2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Aresium Milano-Polti Cantu'	89-86	Auriga Trapani-B.Sardegna Ss
B.Sardegna Ss-Menestrello C.	94-87	Polti Cantu'-Olitalia Forl
Brescialat Go.-Turboair Fabriano	85-82	Floor Padova-Juve Caserta
Francorosso To-Napoli Basket	84-79	Libertas Udine-Francorosso To
Juve Caserta-Teamsystem Rim.	74-57	Menestrello C.-Brescialat Gorizia
Olitalia Forl -Floor Padova	101-98	Napoli Basket-Aresium Milano
Pavia-Auriga Trapani	77-107	Teamsystem Rim.-S.Benedetto Ve
S.Benedetto Ve-Libertas Udine	89-81	Turboair Fabriano-Pavia

CLASSIFICA						
Juve Caserta	22	16	11	5	1401	1333
Aresium Milano	22	16	11	5	1384	1317
Olitalia Forl	22	16	11	5	1379	1313
Teamsystem Rim.	22	16	11	5	1304	1255
Napoli Basket	18	16	9	7	1436	1337
Polti Cantu'	18	16	9	7	1366	1275
Turboair Fabriano	18	16	9	7	1355	1311
B.Sardegna Ss	18	16	9	7	1328	1307
Francorosso To	16	16	8	8	1430	1431
Menestrello C.	16	16	8	8	1352	1376
Brescialat Gorizia	14	16	7	9	1386	1417
Floor Padova	14	16	7	9	1389	1431
Auriga Trapani	12	16	6	10	1256	1322
S.Benedetto Ve	12	16	6	10	1291	1360
Libertas Udine	10	16	5	11	1306	1424
Pavia	2	16	1	15	1306	1460

Basket - Serie B1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Ocrim Cremona-Andalini Cento	67-69	Pulitalia Vi-Celana BG
Popol. Faenza-Celana BG	84-86	Fanti Imola-Andalini Cento
Conad FE-Al. Sardi Olbia	66-76	Brescia-Ocrim Cremona
L'Opinione P.S.G.-Pulitalia Vi	82-94	Conad FE-Popol. Faenza
Mauri Treviglio-Fanti Imola	97-89	Al. Sardi Olbia-L'Opinione P.S.G.
Vigevano-Brescia	70-68	Mauri Treviglio-Vigevano

CLASSIFICA						
Pulitalia Vi	24	15	12	3	1177	1078
Fanti Imola	24	15	12	3	1209	1134
Celana BG	18	15	9	6	1138	1131
L'Opinione P.S.G.	16	15	8	7	1180	1143
Vigevano	16	15	8	7	1072	1100
Mauri Treviglio	14	15	7	8	1137	1113
Andalini Cento	14	15	7	8	1083	1069
Brescia	14	14	7	7	1088	1077
Ocrim Cremona	12	15	6	9	1062	1077
Popol. Faenza	10	15	5	10	1161	1178
Al. Sardi Olbia	8	15	4	11	1120	1220
Conad FE	8	14	4	10	1000	1107

Basket - Serie B2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
GT Como-Salum. Trentino	77-90	Cred.Coop Sesto-Rinaldi PD
ING Biella-CRAI Cassano A.	86-76	ING Biella-GT Como
Longobardi Civ.-Legnoflex Oderzo	88-66	ItalMonfalcone-Salum. Trentino
Imco Bg-AFL Varese	103-68	Legnoflex Oderzo-Stracciari Monza
Rinaldi PD-ItalMonfalcone	90-68	Imco Bg-CRAI Cassano A.
Stracciari Monza-Cred.Coop Sesto	73-65	AFL Varese-Longobardi Civ.

CLASSIFICA						
Imco Bg	22	15	11	4	1288	1133
Rinaldi PD	18	15	9	6	1219	1140
ING Biella	18	15	9	6	1183	1139
AFL Varese	18	15	9	6	1222	1219
Stracciari Monza	16	15	8	7	1107	1155
Salum. Trentino	14	15	7	8	1161	1140
Cred.Coop Sesto	14	15	7	8	1193	1205
CRAI Cassano A.	14	15	7	8	1148	1195
Longobardi Civ.	14	15	7	8	1119	1183
ItalMonfalcone	12	15	6	9	1229	1257
Legnoflex Oderzo	10	15	5	10	1190	1196
GT Como	10	15	5	10	1145	1242

Basket - Serie C1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Rovigo-Pordenone	77-81	Camposanpiero-Servolana TS
Bravimarket Gem.-Camposanpiero	78-75	Birex Sacile-Caorle
Itala S.Marco-Don Bosco TS	81-90	Don Bosco TS-Pall.Pordenone
Caorle-Digas S.Daniele	72-82	Digas S.Daniele-Jadran TS
Jadran TS-San Dona'	100-69	Pio X Citt.-Rovigo
Pall.Pordenone-Birex Sacile	69-67	Castelfranco-Bravimarket Gem.
Piove di Sacco-Castelfranco	87-74	San Dona'-Itala S.Marco
Servolana TS-Pio X Citt.	102-74	Pordenone-Piove di Sacco

CLASSIFICA						
Jadran TS	26	13	13	0	1160	987
Servolana TS	22	12	11	1	1021	884
Don Bosco TS	18	13	9	4	1105	1025
Piove di Sacco	16	13	8	5	1134	1073
Birex Sacile	14	13	7	6	1138	1034
Pio X Citt.	14	13	7	6	1104	1068
Digas S.Daniele	14	13	7	6	1054	1026
Castelfranco	14	13	7	6	1018	996
Pordenone	14	13	7	6	1028	1055
Caorle	10	13	5	8	1129	1082
Camposanpiero	10	13	5	8	1052	1036
Rovigo	10	13	5	8	1063	1073
Bravimarket Gem.	10	13	5	8	1066	1172
San Dona'	6	12	3	9	881	1119
Itala S.Marco	4	13	2	11	966	1108
Pall.Pordenone	4	13	2	11	941	1122

SIENA — Ci vorrebbe un nuovo miracolo italiano. Di quelli che, nel basket, qualche volta capitano. Virginio Bernardi lo sa bene: ne ha realizzato uno, dodici mesi fa. In inverno, con la sua Reggiana, era praticamente retrocesso, lo spogliatoio era tutto da ricostruire e i giovani rappresentavano solo una scommessa. Qualche mese dopo, quel manipolo di sbarbati faceva festa in mezzo al campo per l'A1 conservata. Un altro miracolo occorrerebbe adesso all'Illycaffè, staccata di quattro punti da quel decimo posto che è anche l'ultimo utile per acchiappare i play-off. Ma nei confronti di Siena, ad esempio, i punti di ritardo si leggono 4 ma valgono 6: il quintetto di Pancotto ha battuto i biancorossi sia all'andata che al ritorno e in caso di arrivo alla pari può far pesare gli scontri diretti favorevoli.

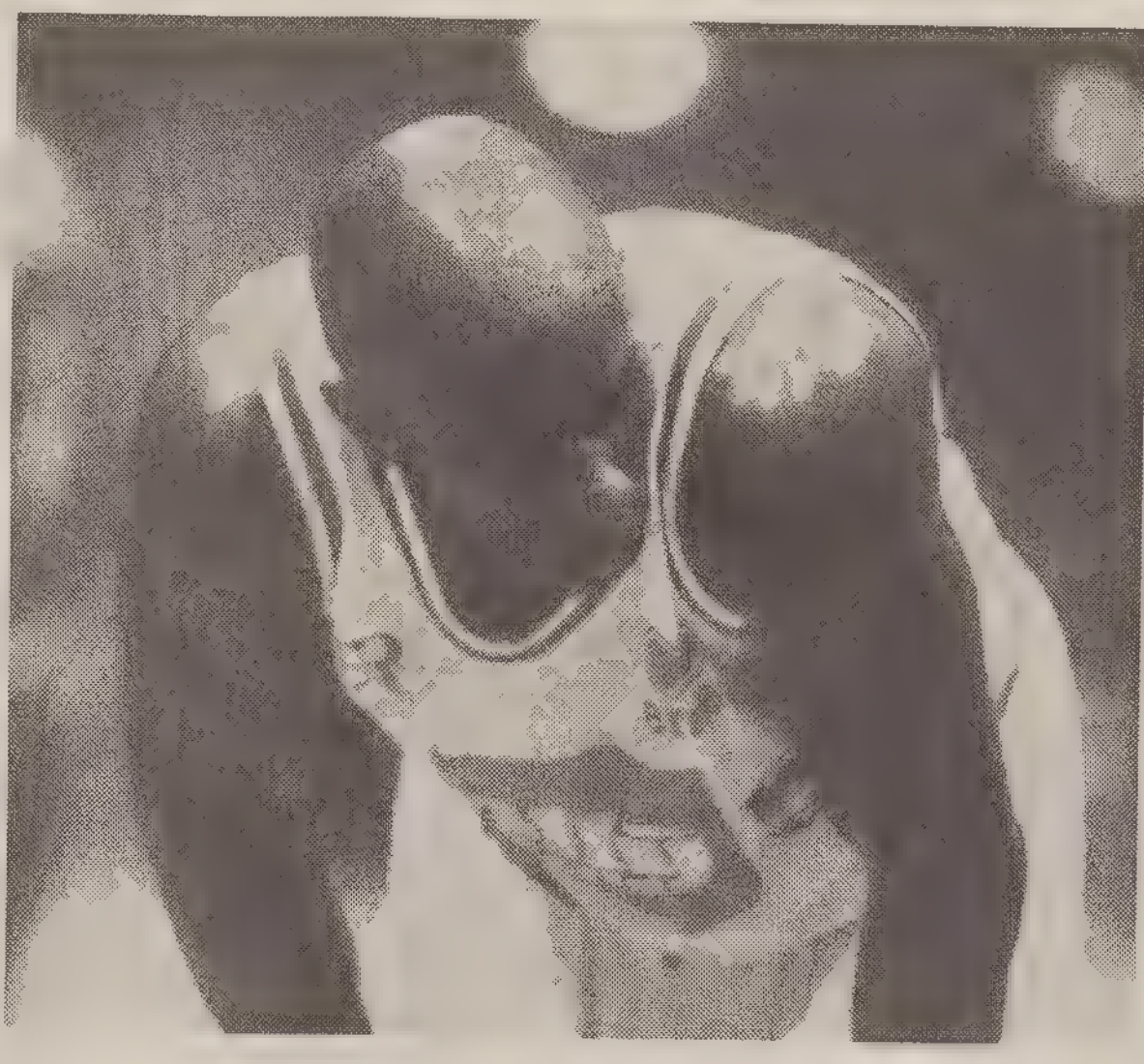
Il resto del campionato dell'Illycaffè, prima della cervellottica fase ad orologio, riserva due tappe obbligate. Reggio Calabria e Pistoia. In trasferta. Solo con due vittorie i triestini si terrebbero in corsa. Rientrerà Tonut ed è un vantaggio non da poco. Ma prima o poi bisognerà pure trovare un briciolo di continuità. Alla follia è già stato pagato un tributo pesantissimo (sei punti, le possibili vittorie su Siena all'andata, Reggiana e Teorematour). Le squadre che precedono l'Illycaffè in classifica non sono tecnicamente superiori ma hanno seguito un cammino meno schizofrenico. Hanno semplicemente vinto gli incontri che si chiedeva loro di aggiudicarsi. Coerenti e rassicuranti.

Quello che non è stata ancora la formazione biancorossa. Capace di arrivare alle final four di Coppa Italia e ai quarti di Coppa Korac, incapace di rispettare una tabella di marcia "normale" in A1. Due volti, la stessa squadra. Nelle partite "secche" può mettere sotto squadroni (nulla di strano se tra 15 giorni facesse lo scherzetto alla Stefanel), in un campionato lungo 26 turni incoccia in cali di tensione sconcertanti. Dà l'impressione di affrontare gli impegni con l'approccio mentale di chi ritiene, anche perdendo, di fare poi comunque in tempo a recuperare quanto lasciato per strada. Peccato, però, che i punti persi con Siena non possano tornare più...

Dando per acquisita la discontinuità di elementi come Dallamora o Zamberlan, a Siena ha sorpreso in negativo Massimo Gattoni. Appena 4 giorni prima, contro la Scavolini, aveva ridicolizzato gente da Euroclub. Un exploit che forse gli ha fatto perdere il senso delle proporzioni. Il Gattoni visto con la Comerson, irridente e attaccabriga, sembrava un'altra persona. Il play, che nel recente passato ha anche un altro scambio di opinioni a Bologna con Djordjevic, rischia tra l'altro di vedersi cucire addosso etichette che in un ambiente come quello del basket italiano gli si potrebbero appiccicare come una seconda pelle. La leadership conservata nelle palle recuperate, i due assist smazzati a partita raccontano di un buon giocatore di A1. Qual è, senza dubbio. Questa Illycaffè, così facile a cadere nelle mattane e senza play di rincalzo, non può prescindere da lui. Se succede che sia lui per primo a perdere la lucidità, allora è inevitabile che anche il resto della banda si infili nel tunnel. Burtt è enorme ma i miracoli, ancora, non gli riescono...

In compenso, contro Trieste sfavillano i miracolati. Come Mauro Sartori, alla partita della vita o poco meno. Contro la "zona" biancorossa si è esercitato al tiro al bersaglio. Che beffa, la discontinua Illycaffè è stata forata proprio da uno dei più alterni giocatori che negli ultimi 10 anni si siano visti a Chiarbola.

"Che brutto Natale" mormorava, a mezza voce, l'unico tifoso triestino al seguito. Sì, sui gradoni del Palasport senese c'era anche un sostenitore biancorosso. L'anziano Piero, una sorta di leggenda tra gli appassionati locali, inconfondibile per la fisionomia e il personale modo di scandire gli applausi. Si è sciroppato sette ore di treno, con l'optional di un'altra ora di ritardi, e un freddo boia. Per noi, a Siena, il numero uno è stato lui.

Roberto Degrassi

Nel volto di Burtt la disperazione della Illycaffè. (Italfoto)

La vendetta di Riva affossa la Stefanel

99-90

PESARO: Pieri 14, Calbini 2, Magnifico 12, Dell'Agnello 15, Garrett 12, Gaines 19, Panichi 4, Riva 16, Brignoli 2, Costa 5. All.: Bianchini.
MILANO: Bodiroga 23, Gentile 3, Fucka 6, De Pol 4, Sconochini 12, Alberti 0, Pessina 26, Cantarello 2, Brioschi n.e. All.: Tanjevic,
ARBITRI: Zancanella e Tullio.
TIRI LIBERI: Scavolini 34/39, Stefanel 26/33. Percentuali di tiro: Scavolini 29/51 (r. off 7, r. diff. 26); Stefanel 28/66 (r. off 13, r. diff. 20). Spettatori 4.400, incasso 97.000.000.

PESARO — Primi scontri diretti e prime crudeli verità registrate sul campo. La squadra operaia di Bianchini, che forse non ha mai posseduto uno smoking, nemmeno a Trieste, quando a preferito semplicemente rimanere in vestaglia e pantofole, stavolta ha oliato a dovere le catene di montaggio e ha sfornato tanti, tanti canestri sulla groppa di Milano, orfana di un americano, ma non per questo rassegnata a far la parte del toro nell'arena di Pesaro. Che ne è stato del Riva nei panni dell'ex? Antonello è ormai un cittadino del mondo che si trova benissimo in quel di Pesaro: così ha giocato da professionista, solita grinta, solita messe di punti, solita implacabile presenza in campo fin dal primo secondo di gioco. Suoi sono i primi sette punti della Scavolini che lasciano senza fiato il quintetto schierato da Tanjevic.

SERIE B2 / IL TURNO PRENATALIZIO

Monfalconesi battuti a Padova

Convincente successo dei longobardi di Cividale sull'Oderzo

90-68

PADOVA: Porcelli 2, Gasparotto 2, Riolfo n.e., Arvedi 26, Babetto 4, Colladon 14, Bortolami 21, Polesel, Calabrese 6, Vanuzzo 15.
ITALMONFALCONE: Tomasi 15, David, Merljak 4, Cappellari 2, Banello 2, Stramaglia 20, Miani, Mazzoli 10, Cicciarella 2, Sansa 13.
ARBITRI: Bertoli di Venezia e Mattiello di Vicenza.

PADOVA — Peccato. L'Italmonfalcone esce sconfitta anche dal campo di Padova e in maniera molto netta nel punteggio, ma stavolta per tre quarti di gara ha giocato alla pari degli avversari evidenziando, soprattutto nel primo tempo, confortanti progressi sul piano della determinazione e dell'approccio mentale alla gara; nonostante qualche fuori programma nel viaggio verso il Veneto (ingorgo sulla Tangenziale di Venezia e soprattutto noie meccaniche al pullman), e arrivo al Palaasport appena un'ora prima dell'inizio.

Il primo tempo corre via molto equilibrato, ma l'Italmonfalcone è assai diverso dalle trasferte precedenti: stavolta c'è e si vede per segnare il primo punto impiega quasi due minuti e mezzo, subendo nel frattempo un 7-0; ma poi, grazie ad una difesa molto grintosa e pressante che se da una parte impedisce a Gasparotto ed Arvedi (6 punti soltanto alla fine del tempo grazie a due bombe) di impostare e tirare in libertà dall'altra tiene lontani i lunghi dal canestro, costringendoli a tirare male e da fuori. Dalle numerose palle recuperate nascono prima il sorpasso (12-11 dopo 6' 30") e poi un break sostanzioso che porta gli azzurri fino ad un massimo di 9 punti di vantaggio (29-20 dopo circa 12' di gioco). È un gioco di pressione ed anticipi in difesa che costringe i padroni di casa a commettere falli, evitandoli ovviamente ai monfalconesi, almeno fino a 5' dalla fine (10 infrazioni contro 4 soltanto). Poi inizia la rimonta padovana che effettua il suo sorpasso a 1' 10" dalla fine (39-38).

Ma è nella ripresa che il Padova effettua l'allungo. Anzi, negli ultimi 10'. Anche se in verità rimane avanti nel punteggio per tutta la frazione di gioco. Cosa cambia al rientro dagli spogliatoi? Due cose: i patavini aumentano la pressione difensiva, capiscono che devono incollarsi a Stramaglia e Tomasi (nonché a Merljak, che costringono a più di un errore) e tolgono loro qualsiasi spazio, col doppio risultato di seccare il braccio e la mente del gioco cantierino e farli innervosire. Ma c'è un terzo effetto, conseguente ai primi due: impedendo all'Itm di manovrare in velocità e recuperando palloni, Padova può tranquillamente impostare il gioco d'attacco scatenando i lunghi sotto le plance (Colladon 14, Bortolami 21, Vanuzzo 15 ed un mare di rimbalzi in tre) e soprattutto Arvedi, che diventa incontenibile nel gioco di movimento e affonda definitivamente i monfalconesi.

Matteo Contessa

88-66

LONGOBARDI CIVIDALE: Loic, Valentinsig 25, Colmani 11, Cargnello, Gandolfi 12, David 4, Crisafulli 9, Gnjezda 20, Adami 3, Sguassero 6.
LEGNOFLEX ODERZO: Rusconi 2, Sales 17, Buzzavo 6, Perin 4, Cadorin 12, Fioretti 9, Cessel, Zampa 6, Cappellazzo 4, Zecchini6.
ARBITRI: Bitanti e Mazzolari di Cremona.

SERIE C1 / LE SQUADRE GIULIANE ALLA RIBALTA

Jadran, Latte Carso e Don Bosco O.K. Un altro fantastico tris triestino

TRIESTE — Il turno pre-natalizio del campionato di serie C 1 ha fatto registrare l'ennesimo tris della pattuglia triestina che sta dominando la stagione. Lo Jadran ha allungato la sua striscia vincente fermando il San Donà; il Don Bosco è tornato da Gradisca con il bottino pieno e il Latte Carso ha intimato l'alt allo spigoloso Cittadella.

Iniziamo il nostro commento dalla tredicesima fumata bianca sul fronte Jadran; i ragazzi di Vatovec hanno impostato la gara su ritmi elevatissimi e il San Donà non è mai riuscito a reggere degnamente il confronto con la capolista. In campo c'è stata gloria per tutti anche per quei giocatori che di solito non recitano i ruoli di primissimo piano ma che in questa occasione hanno potuto mettere in mostra le proprie indubbie capacità. Ricordiamo che questa per lo Jadran è la tredicesima vittoria consecutiva, un filotto che costituisce già il record della società e che se l'andazzo rimarrà quello attuale rischia di allungarsi ancora per parecchi turni.

Convincente successo anche per il Latte Carso che ha dovuto fare i conti con un Cittadella più avvezzo a menar le mani piuttosto che giocare al basket. I pupilli di Zoratto sono riusciti a togliersi brillantemente da questo impiccio con danni tutto sommato limitati; l'unica «vittima» della partita è stato Monticolo che è stato espulso per una scaramuccia con un avversario.

Il gioco sporco degli ospiti non ha mai irretito i servolani che hanno risposto con un gioco concreto ed efficace nonostante fossero reduci da una settimana di scarsa attività per il rinvio della gara con il San Donà. In questa sfida si sono distinti Tonut e Cerne, come sempre leader carismatici del team servolano.

L'Itala San Marco ha retto poco più di un tempo al cospetto del Don Bosco; in avvio di ripresa infatti i salesiani hanno pigiato il piede sul gas e per i gradiscani non c'è stato più nulla da fare.

Nelle file delle squadre di casa si sono distinti, come era prevedibile, Crisma e Merlin a referto rispettivamente con 24 e 21 punti. Molto bene per il Don Bosco tutto il settore guardie.

Roberto Lisjak

Jadran 100
San Donà 69

JADRAN: Arena 7, Oberdan 10, Pregarc 27, Emili 2, Vitez, Samec 14, Rauber 19, Hmeljak 8, Grbec 7, Krizmang 6.
SAN DONA': Zorzetto 7, Orlandi 23, Molena, Bucciol 12, Donè 3, Biancon 12, Scocco 2, Finotto 6, Vendramin 4, Gaetani 2.
ARBITRI: Zilio e Paron.
NOTE: p.t. 60-31; tiri liberi Jadran 17/23, San Donà 25/38.

Itala San Marco 81
Don Bosco 90

ITALA SAN MARCO: Toneatto 12, Blasini n.e., Crisma 24, Paduan 16, Mattessich n.e., Bianchi 4, Castelli n.e., Merlin 21, Pellizzon 2, Cabas 2. Coach Cehovin.
DON BOSCO: Olivo 23, Massimiliano Vlacci 12, Furlan 3, Giovannelli 18, Pellizzaro 6, Visca 17, Federico Vlacci 1, Krizman n.e., Cuzic 10, Ragaglia. Coach Perin.
ARBITRI: Ozzi e Casarin di Mestre.
NOTE: primo tempo 52-46. Tiri liberi 10/15 per l'Italia, 22/27 per il Don Bosco.

Gianmarco Pozzecco convocato in Nazionale

MILANO — La Nazionale di Ettore Messina perde altri due giocatori, in vista della trasferta della prossima settimana ad Atene per due amichevoli con la Grecia: Davide Bonora (Birex Verona) e Paolo Moretti (Buckler Bologna) sono indisponibili per motivi di salute. Al loro posto, il ct ha convocato tre giocatori: Alessandro Abbio (Buckler), Roberto Casoli (Filodoro Bologna) e Gianmarco Pozzecco (Cagiva Varese).

La convocazione del playmaker varesino rappresenta un'altra novità assoluta per la squadra azzurra ed è frutto anche del grande motivo della Cagiva.

Per la trasferta in Grecia, Messina ha perduto entrambi i registi titolari: oltre a Bonora, ieri era stato costretto a dare forfait Claudio Coldebella, colpito da varicella, e sostituito dal pesarese Paolo Calbini.

ILLYCAFFE' / CAMPIONATI GIOVANILI

Juniores due volte battuti Cadetti, ritorno al successo

TRIESTE — Duplice nefasto impegno per la Illycaffè nel campionato juniores Eccellenza. I parquet patavini si sono rivelati inespugnabili per la truppa biancorossa al comando di Boniccioli. Nella sfida di lunedì la Illycaffè, pur disponendo di Budin e Furigo, ha concesso il via libera ai padovani della Nuova Virtus; qualche errore di troppo, ma soprattutto qualche stralcio di deconcentrazione nei momenti topici della contesa hanno determinato il primo passo falso in terra veneta. È mancato inoltre il pronto riscatto. Anche contro il Petrarca i triestini hanno riposto le velleità di successo nello scrigno dei sogni. Priva dei suoi elementi di spicco e con una rosa ridotta all'osso i biancorossi sono riusciti ad archiviare in vantaggio la prima frazione (38-36) e condurre le danze sino all'ottavo della ripresa (53-51); da quel momento la Illy è franata, vittima d'un calo fisico unitamente a qualche sbavatura nell'assetto difensivo. Il riscatto per il clan di Boniccioli è datato il 9 e 10 gennaio prossimo, quando sul parquet di via Locchi, per gli incontri di recupero, approderanno il Petrarca e la Virtus Vicenza.

Juniores Eccellenza

V. PADOVA 99
ILLYCAFFE' 87

Virtus: Zandonà 30, Boratto 12, Bizzotto 15, Basaldella 14, Vario 4, Michelazzo, Baldan 1, Fassiti 5, Valentini 13, Avati.
Illycaffè: Budin 14, Bernardini 5, Furigo 24, Bocchini 9, Gori 17, Zambon 8, Spigaglia, Giacomi 8, Cociani 4, Tosato 2, Bosic.

PETRARCA 93
ILLYCAFFE' 71

Illycaffè: Bocchini 3, Zambon 13, Gori 25, Tosato 6, Nardini 15, Musto, Giacomi 2, Spiraglia 7, Bosic.

BRESCIALAT GO 90
FLOR PADOVA 107

Brescialat: Donato 5, Faganel 4, Fait 2, Furlan 3, Cristancig 22, Nanut 30, Mompiani 16, Braida 2, Coco 6.

Dopo alcune recenti amarezze patite nel torneo juniores Eccellenza, la Illycaffè ritrova il sorriso nel campionato cadetti, nell'ambito dell'ultimo capitolo del '94. I ragazzi di Boniccioli hanno piegato agevolmente la Brescialat a cui non è bastato un ottimo Fait e il consueto concreto apporto di Nanut (49 punti); tra i triestini bene Volpi, classe '79, e Zambon, pregevole sotto canestro. Il Latte Carso non ha incontrato soverchie difficoltà nell'aggiudicarsi la contesa con il D. Bosco; troppo il divario anche sotto l'aspetto fisico. In luce Lokatos, Roveredo e il salesiano Labinaz. A ridosso del vertice troviamo ancora l'Italmonfalcone che espugna il parquet della Total Confort; si decide nel finale il match tra la Pom e la Pall. Ud. Con il play Benigni infortunatosi alla caviglia nel corso del primo tempo gli isontini hanno concesso il bottino ai friulani. Le ostilità riprenderanno il 7 gennaio, con la quinta di ritorno.

ILLYCAFFE' 126
BRESCIALAT 94

Illycaffè: Brazzani 5, Spadaro 3, Brezigar 6, Zambon 23, Giacomi 16, Babich 3, Hlacia, Musto 18, Spigaglia 17, Marchesic 8, Volpi 11, Bosic 16. T.L. 24/30.
Brescialat: Lenzini 8, Tuzzi 2, Nanut 49, Campestrini, Miseri 8, Olmi, Fait 25, Paolini, Furlan 2, Dissegna. T.L. 22/30.

LATTE CARSO 117
DON BOSCO 76

Latte Carso: Lokatos 18, Burni 11, Roveredo 14, Freno 14, Marichio 4, Bandel 17, Marsi 8, Cattarin 2, Puliti 20, Bonazza 2, Frizzi 3, Cossi 1.T.L. 19/40.
Don Bosco: Vesselli 4, Verzegnassi 12, Bartoli 2, Suffi 8, Riva Vascotto 14, Macovec 16, Piccolo 4, Male 2, Labinaz 14, Maiolino, Fabrici. T.L. 18/42.

TOTAL CONFORT 101
ITALMONFALCONE 108

Total Confort: Furlan 18, Fabbro 16, Cumin 6, Struchel 32, Gialuz, Antonelli 6, Alessandri 4, Furios 6, Gerion 2, Paro, Battel, Marchesan. T.L. 30/39.
Italmonfalcone: Tessarolo 29, Diviak 22, Pistidda 12, Maras 22, Asquini 10, Martinig 4, Franceschini 4, Palmieri 4, Misdaris n.e. T.L. 24/48.

POM 68
PALL. UDINE 70

Classifica: Illycaffè 22; Italmonfalcone 18; Latte Carso, Brescialat Go, Pall. Ud. 14; Total Confort, Kontovel 8; Pom, D. Bosco 2.

COPPA DEL MONDO / TOMBA, PANZANINI E COMPAGNONI PROTAGONISTI IN ALTA BADIA

L'azzurro dominante

TRIESTE — L'azzurro non era in cielo, quasi sempre imbronciato e finalmente dispensatore di un po' della tanto attesa «bianca materia prima», ma in terra, sulla pista della Gran Risa e in fondo, al traguardo, nel parterre dove gli atleti si soffermano per permettere gli indispensabili primi piani dei materiali che usano.

Ed è stato un azzurro persistente, ostinato, deciso a restare sul luogo almeno per due giorni, resistendo, imperterrito ai furibondi attacchi che giungevano dagli altri colori. Non è facile ricordare un un momento così felice per lo sci alpino italiano, non soltanto perchè ha portato conferme ma anche perchè ha annunciato novità del tutto promettenti.

Ha trionfato lo sci azzurro, sia quello femminile, sia quello maschile. E forse, se si vuole restare nel puro ambito sportivo, escludendo le ormai consolidate esigenze di spettacolo e ricacciando in qualche modo quel pizzico di maschilismo che, comunque, rimane quando si parla e si tratta di agonismo e di agonisti, vale la pena dare la precedenza proprio ai risultati ottenuti dalle ragazze.

Il podio del gigante dell'Alta Badia, un podio, giova ripeterlo, fra i più ambiti se non il più ambito di tutto il circuito bianco, ha messo in evidenza due realtà: la maturazione di Sabina Panzanini e la ritrovata certezza di Deborah Compagnoni. La dieta seguita dalla meranese in questi ultimi mesi le ha permesso di conquistare un rapporto peso-potenza davvero favorevole: oggi Sabina scia con estrema leggerezza, è reattiva, riesce a esplodere uscendo dalle porte. L'accoppiata fra questa nuova forma fisica e l'innegabile qualità tecnica di base porta e promette ulteriori grossi risultati.

Una complesso di qualità, invece, che sono state sempre appannaggio della Compagnoni: semmai la campionessa valtellinese era seguita perchè doveva rispondere all'interrogativo sulle sue condizioni attuali. Ebbene il terzo posto di Deborah, ottenuto, tra l'altro, con discreta facilità, conferma un assioma sportivo che dovrebbe essere ricordato più spesso: il riposo forzato non sempre è controproducente quando l'atleta ha raggiunto uno stadio di condizione molto elevato, anzi spesso è positivo, riuscendo a eliminare pericolosi stati di eccessiva tensione. Esempi di questo genere sono stati tutt'altro che rari in passato.

Discorso al plurale per le donne, discorso al singolare per gli uomini. Perchè oggi lo sci italiani è, purtroppo, soltanto Alberto Tomba. La fortuna, la sorte vuole che il campione bolognese riesca a coprire una grandissima fetta dell'interesse generale, che riesca a riempire gran parte del vuoto che regna nello sci maschile italiano.

In effetti le cifre che descrivono gli exploit di Tomba, sopratutto quelle che riguardano questa prima parte di stagione, sono davvero eccezionali: cinque vittorie, per un totale complessivo di 38, e un secondo posto in sei gare disputate, e sopratutto tre successi consecutivi in tre giorni. Un record mondiale, indubbiamente, un risultato senza precedenti.

Ma sopratutto risultati che sconvolgono, in qualche modo, i programmi del campione azzurro, che lo costringono, se così si può dire, a considerare fortemente la possibilità di puntare alla conquista della Coppa del mondo. La distanza in punti posta fra sè e gli immediati inseguitori nella classifica generale non lasciano praticamente via di scelta.

Un impegno in più che viene ad aggiungersi all'obiettivo primario che resta, come è stato più volte manifestato dalla stesso Tomba, il mondiale spagnolo. Un obbligo non soltanto a vincere sempre nelle gare favorevoli, ovvero slalom e giganti, ma anche a prendere in considerazione la sempre rimandata partecipazione a qualche superG.

Lo stesso Tomba, non cedendo all'entusiasmo del momento, ha voluto far valere questa incertezza con un «ci penseremo dopo il mondiale», che ripete la posizione di sempre e la difficoltà di prendere la decisione definitiva.

Ma è, comunque indubbio, che la consapevolezza di aver raggiunto un'efficienza fisica eccellente, di poter contare di grossi vantaggi, sia tecnici, sia fisici, sugli avversari più pericolosi, deve aver ispirato nella mente di Alberto la tentazione di... tentare. Le possibilità di riuscita sono più che discrete: quello che si è visto sulla Gran Risa lo conferma in maniera addirittura clamorosa.

MERIBEL

Annullato il gigante

GINEVRA — Lo slalom gigante di Coppa del Mondo a Meribel, in Francia, il prossimo 29 dicembre, è stato annullato per mancanza di neve. Lo slalom speciale di Coppa del Mondo femminile in programma nella stessa località il giorno dopo, 30 dicembre, si svolgerà regolarmente.

La Fis ha poi scelto Kitzbuehel, in Austria, come «rimpiazzo» , il 13 gennaio prossimo, della libera non disputata a St. Anton. A Kitzbuehel si svolgerà poi regolarmente il classico week-end che prevede, il 14 e 15 gennaio, una discesa libera ed uno slalom speciale. Un'altra libera ed un altro slalom a Wengen, il 21 e 22 gennaio.

TOMBA A PONTEDILEGNO PARLA DEL FUTURO PROSSIMO

«SuperG soltanto per la Coppa»

PONTEDILEGNO — Alberto Tomba e il Supergigante, il solito tormentone, più che mai d'attualità ora che il bolognese è in testa alla classifica di Coppa del mondo. «Dico soltanto che, se mi trovassi a fine stagione in classifica generale con la necessità di correrlo per rischiare di vincere la Coppa, lo farei. Ma unicamente in questo caso. Chiaro?».

A Pontedilegno per la passerella del «parallelo di Natale», una gara che lo ha sempre visto al via nei suoi sette anni di effettuazione, Tomba ha finito per parlare del suo magico momento sportivo, delle sue ambizioni, della sua immagine, del fatto di essere «maturato mentalmente». E ha fatto la promessa che, se dovesse servire, affronterà anche il Super-G.

Pesava non riuscire a vincere in un gigante di Coppa da oltre due anni? «Sì, e la vittoria in Val Badia mi ha sbloccato. Anche perchè in estate mi ero preparato meticolosamente anche in gigante: era impossibile che non sapessi più sciare tra i pali larghi. Alla ripresa della Coppa troverò diversi pendii favorevoli, come Wengen e altri, per cui spero proprio di continuare. A vincere, ovviamente».

A uno come Tomba quanto manca una Coppa del mondo assoluta?

«Forse manca più a voi che a me. E' ormai assodato che punto più alle medaglie olimpiche e mondiali che alla Coppa assoluta. In Sierra Nevada mi piacerebbe fare il pieno...».

E' un Tomba che si ritiene eccessivamente sfruttato nel personaggio? «Ne hanno abusato, non c'è dubbio. Hanno esagerato, inventato. Sono usciti dal tema agonistico e tecnico per scalfire quello umano».

E adesso? «Adesso parto per casa, dove festeggio con i miei familiari e gli amici. Riposo per ben...tre giorni, sino al 27. Poi deciderò se andare ad allenarmi al Sestriere. Ho dieci giorni per prepararmi bene al rientro, l'8 gennaio a Garmisch, in slalom».

AL TONALE IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO NATALIZIO

Ad Accola il «parallelo»

Battuto in finale Tescari - La Merlin vince fra le donne

PONTEDILEGNO — Lo svizzero Paul Accola si è aggiudicato al Passo del Tonale la settima edizione dello slalom parallelo di Natale. Ha battuto in finale l'azzurro Fabrizio Tescari. Al parallelo ha preso parte anche Alberto Tomba: assai meno concentrato rispetto alle gare di Coppa del mondo, Tomba è stato eliminato nei quarti di finale da Peter Runggaldier.

Fra le donne, vittoria dell'azzurra Barbara Merlin, imposta in finale alla giovane nazionale cadetta Elena Tagliabue, prodotto del vivaio di Pontedilegno.

Nel «master» maschile, vittoria di Much Mair di un soffio su Alberto Ghidoni, in quello femminile di Daniela Zini.

Il sornione svizzero Paul Accola, un fedelissimo di questa tradizionale prova, ha superato l'azzurro più brillante, Fabrizio Tescari, per 93 centesimi di secondo, vincendo entrambe le manches: nettamente la prima (con 74 centesimi di margine), senza forzare la seconda (19 centesimi). I due erano arrivati all' ultima sfida superando rispettivamente Norman Bergamelli, che nei quarti aveva battuto Cristian Ghedina, e Peter Runggaldier, quest'ultimo abbastanza scarico dopo aver eliminato Alberto Tomba. A loro volta lo svizzero e Tescari erano approdati in semifinale superando rispettivamente Alessandro Fattori e Attilio Barcella. Molto soddisfatti sia Accola che Tescari.

Alberto Tomba si è limitato a fare passerella, beneficiando nel primo turno dell'assenza di Sergio Bergamelli (chiamato a gare Fis con altri due fratelli), facendosi battere nettamente di 1.21 da Runggaldier nei quarti e poi in veste di spettatore- protagonista, con la sorella e la fidanzata Martina Colombari.

Con una garanzia per il pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata fredda: «Ora mangio il panettone e poi vi prometto che riprendo a vincere».

Tra le ragazze, ha prevalso Barbara Merlin, che ha battuto in entrambe le manches la diciassettenne locale Elena Tagliabue (0.27 +0.44). In semifinale avevano superato rispettivamente Astrid Plank e un' altra azzurrina, Daniela Ceccarelli, diciannovenne di Frascati, protagonista dell'impresa della giornata, con la sua sorprendente vittoria su Sabina Panzanini per due soli centesimi di secondo.

Nel «master», Michael Mair l'ha spuntata su Alberto Ghidoni ugualmente per un soffio: 6 centesimi di secondo, il vantaggio ottenuto nella prima manche, visto che la seconda è finita in parità. In quello femminile, Daniela Zini ha colto la sua quarta vittoria battendo Wanda Bieler, che è uscita nella seconda.

IN POCHE RIGHE

Ippica: Valloton vince la Tris romana Combinazione: 5-3-6

ROMA — La Tris romana riservata ai siepisti si è risolta in volata e ha visto Valloton prevalere di forza sul fuggitivo Rapid Wonder, mentre per il terzo posto Chen Damy teneva a bada Michaelmas Cay. Totalizzatore: 76; 32,31,26; (252). Montepremi Tris lire 6.970.872.000, combinazione vincente 5-3-6. Quota popolare lire 68.700 per 3.064 vincitori.

Dakar: «Il prologo italiano a Pieve di Soligo

UDINE — Sarà Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, il prologo italiano alla 17.a edizione della «Dakar», la maratona africana che ogni fine anno inizia a catalizzare l'attenzione degli amanti dello sport dei motori in fuoristrada. E quest'anno per il campione nostrano Edi Orioli, vincitore di ben tre edizioni nel 1988, '90 e '94, ricorre il decimo anniversario della sua prima partecipazione e pure i 10 anni di gare della Cagiva, la marca varesina che con la Elephant 900 rinnova anche quest'anno la grande sfida alle moto giapponesi. Il prologo in Veneto sarà lunedì 26 assieme agli altri piloti italiani, agli svizzeri e austriaci. Poi Orioli volerà a Barcellona per il prologo spagnolo e dopo un paio di giorni di riposo il primo gennaio partirà la Granada-Dakar. «È un percorso che mi piace — sottolinea il campione di Ceresetto di Martignacco — duro come le vecchie Dakar. Soprattutto in Guinea ci saranno due giorni terribili e poi in Mauritania tappe molto difficili con molta navigazione, tante dune e piste da cercare. E infine gareggeremo in tre tappe Marathon, quelle durante le quali non si può fare assistenza alla moto».

Ginnastica serie C: Amici di San Giacomo

TRIESTE — Per il secondo anno consecutivo la squadra delle allieve della società «Amici di San Giacomo» ha vinto il titolo regionale del campionato di serie C. Dopo tre prove, tutte vinte, le giovani ginnaste triestine (Carolina Pecar, Veronika Sancin, Sabrina Tarantini e Alessia Bremini) hanno conquistato l'accesso alla fase interregionale, in programma a Schio il 28 gennaio. L'ultima prova della fase regionale, disputatasi presso la palestra degli «Amici di San Giacomo» alla fiera di Trieste, ha visto prevalere le ginnaste del sodalizio organizzatore. Per la classifica valevano i migliori tre punteggi, sui quattro attrezzi, di ogni squadra e la ginnastica «Amici di San Giacomo» ha totalizzato un buon 89.675. Seconda la U.G. Goriziana (Marchesan, Vida, Melchiorre) con 87.225 e terza la Pol. Celina Maniago, con 86.925. Quarta la Ginnastica Triestina con un totale di 86.700. Per la classifica valida per l'accesso alla fase interregionale primato per gli «Amici di San Giacomo» e podio per l'U.G. Goriziana e Ginnastica Triestina (Manuela Pregi, Chiara De Giorgi, Silvia Benedetti, Leonora Fragiacomo e Tanja Romano).

Nuoto per salvamento Vigili del fuoco a Roma

TRIESTE — Il Gruppo Sportivo dei Vigili del fuoco è tornato con dei buoni risultati dall'11.o Trofeo Daniele Conte di nuoto per salvamento, svoltosi a Roma. Gli atleti triestini, sia maschi che femmine, hanno migliorato le loro precedenti prestazioni. La squadra maschile era composta dai seniores Marco Volterrani, Mario Sponza, Antonio Angelini e Stefano Baldassi. L'atleta più rappresentativo, Piergiorgio Moncini, ha dovuto dare forfait a causa di un infortunio. In campo femminile il quartetto partecipante era formato dalle juniores Alessandra Pangher, Cristina Coretti, Paola Zago e Francesca Rugo. Si è svolta a Mantova, domenica scorsa, la prima prova del Gran Premio del Tuffatore. Le gare dal trampolino di un metro hanno visto la presenza di vari atleti dell'Edera. Le migliori prestazioni sono venute da Sheila Perossa, categoria Esordienti C1, giunta 5.a a un soffio dal podio e da Virginia Esposito, 4.a nella categoria «ragazze».

La seconda prova delle qualificazioni ai campionati assoluti invernali di nuoto sincronizzato, ha visto la vittoria di Daniela Gussetti del Gymnasium Pordenone. Al secondo posto si è classificata Ariella Santoro dell'A.S. Edera. Rispetto alla prima prova non sono state ottenute nuove qualificazioni.

Rugby: risultati e classifiche della «prima» di ritorno

ROMA — Questi i risultati e le classifiche della prima giornata di ritorno del campionato di serie A di rugby. Serie A1: Ciabatta Italia Rovigo-L'Aquila 14-9; Benetton Treviso-Lafert San Donà 13-13; Milan-Osama Mirano 54-25; Simod Padova-Amatori Catania 66-8; MDP Roma-Deltalat Bologna 70-10. Classifica: Milan 19; Benetton Treviso 15; Mdp Roma 12; L'Aquila e Lafert San Donà 11; Simod Padova 10; Ciabatta It. Rovigo 8; Osama Mirano e Deltalat Bologna 6; Amatori Catania 2.

Serie A2: Poule promozione 1.Fly Flot Calvisano-Piacenza Club 20-22; Rugby Paese-Italiana Ingr. Noceto rinviata all'8/01/95; Lunette Casale-Tegolaia Tarvisium 0-10. Classifica: Tegolaia Tarvisium, Piacenza Club 2; Rugby Paese, Italiana Ingr. Noceto, Fly Flot Calvisano, Lunette Casale 0.

È morto Fulvio Pellarini grande atleta del passato

TRIESTE — L'Associazione Azzurri d'Italia piange la scomparsa di Fulvio Pellarini, grande atleta degli anni '40, stroncato da un infarto all'età di 75 anni. Nato a Capodistria il 26 ottobre 1919, gemello di Valentino (altro indimenticato campione scomparso lo scorso anno), aveva unito la passione per la pallacanestro a quella per l'atletica. Campione italiano agli assoluti di Torino nel 1941 nel salto in lungo e nel salto triplo, partecipò a numerosi incontri internazionali con la maglia azzurra.

Attorno alla moglie signora Jolanda e al figlio Fabio (apprezzato pallavolista negli anni '80) si stringono con affetto gli sportivi triestini.

IPPICA / SUCCESSO DELLA SEMIFINALE DEL «DI PADRE IN FIGLIO»

La bora non ferma i Kruger e i Baroncini

La corsa di centro è stata appannaggio dell'americana Lady Flak davanti a Flashy Frisco

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Inverno del vero senso della parola per la speciale giornata dedicata alla semifinale del «Trofeo di padre in figlio».

Quest'anno la bora sembra intenzionata a fare sul serio e i suoi gelidi spifferi hanno fatto da cornice a un convegno che prometteva molto e che in definitiva non ha deluso le aspettative.

Fuori concorso, la corsa principale disputata a inizio convegno, un miglio internazionale con al via un quintetto di femmine estere. È stata una pacchia per i Baroncini che hanno dominato, anche tatticamente, la scena con le americane Lady Flak e Flashy Frisco subito padrone della situazione e poi nell'ordine sul traguardo davanti alla finlandese Ida Laukko. La corsa si è subito semplificata per il team Baroncini, con Lady Flak al comando, rilevata al termine della prima curva da Flashy Frisco e con Ida Laukko, Laughin Hanover e Take Me Dancing a seguire in fila indiana.

A metà corsa, strappo di Lady Flak che superava Flashy Frisco acquisendo subito discreto margine, mentre Flashy Frisco controllava più avanti un tentativo di Ida Laukko. Diminuiva di poco il vantaggio di Lady Flak nella dirittura conclusiva, e l'allieva di Mauro precedeva nettamente sul traguardo Flashy Frisco che non aveva difficoltà a mantenere la piazza d'onore nei confronti di Ida Laukko, al largo della quale sprintava Laughin Hanover che non poteva andare oltre al quarto posto. Media per Lady Flak, 1.21.1 (le condizioni climatiche non permettevano un responso adeguato alla sua qualità) con il quarto finale in 30.9 (da 1.17.2 al chilometro) che danno giusto risalto ai meriti di questa figlia di Flak Bait.

Inizio a tutta andatura per Henry Kruger nelle prime due prove valide per il «Di padre in figlio». Corse di testa impeccabili da parte deL giovane figlio di Roman alla guida di Negus Jet, che, balzato in testa sull'errore di Maracanà Jet, controllava l'avanzata di Notorius Ami davanti al quale si affermava, mentre terzo rimaneva Ocio Laser che aveva seguito attentamente gli sviluppi del dibattito fra i due protagonisti.

Replica di Henry con l'agile Ovada Luis, di pacca al comando su Ofleura e Oscar d'Asoli e poi intangibile sino al traguardo dove, dopo l'eclissi di Ofleura, lottavano per il secondo posto Nuova Jet e Oryginal Db con quest'ultimo che prevaleva nel tratto finale, mentre quarta finiva Ofelia Uan.

La qualità migliore di Pegaso si evidenziava nella terza prova, con il figlio di Rainbow Runner padrone della situazione dopo 400 metri, nel momento in cui soppiantava la lesta Popsy Box, e poi convinto nelle mani di Mauro Baroncini sino al palo. Parist, con il secondo giro all'esterno, finiva buon secondo sfuggendo in foto all'affondo di Pastura.

Ultima prova a vantaggi sul doppio chilometro. Qui l'avvio è risultato oltremodo elaborato con un paio di false partenze e qualche noia ai rotabili dei concorrenti. Al via valido, Poldo Val andava subito al comando e, ben dosato da Walter Baroncini, non si lasciava avvicinare dai penalizzati dei quali, nella volata conclusiva, era Metallo Ks a precedere Oscar Max e Malisiano.

Conteggio finale e primi due posti, validi per l'accesso alla finale di Treviso, alle coppie formate da Roman ed Henry Kruger (85), e Walter e Mauro Baroncini (82), che lasciavano fuori quadro Nello ed Enrico Bellei (67) e Vittorio e Lamberto Guzzinati (54).

RISULTATI

Premio di Natale (metri 1660): 1) Lady Flak (M. Baroncini); 2) Fleshy Frisco. 5 part. Tempo al km 1.21.1. Tot: 24; 15, 14; (20). Tris Montebello: 11.000 lire.

II Trofeo «Di padre in figlio» (metri 1660): 1) Negus Jet (H. Kruger); 2) Notorius Ami; 3) Ocio Laser. 8 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 78; 25, 48, 42; (165). Tris 674.000 lire.

II Trofeo «Di padre in figlio» (metri 1660): 1) Ovada Luis (H. Kruger); 2) Oryginal Db; 3) Nuova Jet. 8 part. Tempo al km 1.21.4. Tot: 3); 32, 35, 27 (299). Tris Montebello: 366.700.

Premio dell'Albero (metri 1660): 1) Risma del Nord (D. Edera); 2) Rimush; 3) Runner Sta. 11 part. Tempo al km 1.22.9. Tot: 72; 19, 15, 33 (77). Tris Montebello: 118.000 lire.

II Trofeo «Di padre in figlio» (metri 1660): 1) Pegaso (M. Baroncini); 2) Parist; 3) Pastura. 8 part. Tempo al km 1.20.2. Tot: 30; 15, 16, 16; (118). Tris Montebello: 84.600 lire.

II Trofeo «Di padre in figlio» (metri 2080): 1) Poldo Val (W. Baroncini); 2) Metallo Ks; 3) Oscar Max. 8 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 56; 18, 11, 17; (193). Tris Montebello: 181.500 lire.

Premio degli Auguri (metri 1660): 1) Sumac Om (M. Baroncini); 2) Slem del Nord; 3) Didola. 8 part. Tempo al km 1.20.8. Tot: 13; 13, 33, 50; (133). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 62.500 per 500 lire. Tris Montebello: 155.600 lire.

Premio del Presepio (metri 1660): 1) Riesling Mf (R. Destro jr); 2) Risorgiva Np; 3) Royalty Db. 8 part. Tempo al km 1.19.5. Tot: 38; 19, 31, 33; (108). Tris Montebello: 57.600 lire.

MONTEBELLO / IL CONVEGNO DI SANTO STEFANO

Rotchild Om sfida Rubenford

TRIESTE — Prossimo convegno a Montebello, lunedì, festività di Santo Stefano. A reggere il cartellone i puledri di tre anni impegnati in una prova sul doppio chilometro che radunerà al via sette rappresentanti della leva 1991. Fra questi, rivedremo Rubendorf, uno che sulla pista triestina ha macinato un'infinità di metri ma anche gli avversari, e che stavolta si appresta a rilevare la sfida del bianco Rotchild Om, uno che ultimamente si è fatto apprezzare moltissimo dai buongustai di Montebello. L'ultima volta, Rotchild Om è filato via come una scheggia al momento che le ali dell'autostart si sono rinchiuse, dimostrando di sapersi destreggiare con il massimo profitto anche in corsa di testa, dopo che si era messo in luce in veste di «finisseur».

Certo un bel duello questo fra gli allievi di Carlo Rossi e Angelino Nuti, al quale non vorranno fare da spettatori altri due giovani in gamba quali Ruggero e Rumbass, entrambi dotati di ottimi parziali e più volte visti correre in maniera convincente sul nostro anello. Con ospiti di siffatta levatura, sarà oltremodo dura per i rappresentanti locali, che sono Roy Db, Ragogna Jet e Rovarè Dra, cercare di inserirsi nella lotta per le prime piazze, quindi le nostre preferenze si accentrano su Rubendorf e Rotchild Om, e sarà senz'altro un duello incerto e appassionante.

Vincerà il figlio di Mangrove, o il sauro erede di Ciarpa? Un interrogativo che ci sta tutto, come ci stanno tutte le non impossibili intromissioni di Rumbass e Ruggero. Saranno nove complessivamente le corse in programma, e il convengo si inizierà alle 14.30.

A spalla della corsa di entro ancora un doppio chilometro, il Premio dello sci, con protagonisti i quattro anni. Potrebbe essere la volta buona per Pancho Bi, ma attenzione a Pollination Db, e non bisognerà dimenticarsi di Prima Blue, la sorpresa più attendibile. Sassonia Om e Sigalona sono le più attendibili nella corsa introduttiva riservata ai giovanissimi, mentre in campo gentlemen, Nervesa Dra, con il miglior numero di partenza, non dovrebbe proprio perdere, anche se Nyerol e Nuova Jet cercheranno di farle... le scarpe.

Fra le femmine di tre anni impegnate sui due giri di pista, sembrano Rapita, Risma del Nord, Ragusa Jet e Remidast le più atte a centrare il bersaglio, mentre la riserva Totip sembra un fatto... personale, fra Ireneo Jet e Olari di Sgrei. Pur con il numero più alto, Reika Blue dovrebbe farcela in campo dei tre anni a reclamare, e, sempre a reclamare, sembra buona l'occasione che si presenta a Nicolas fra gli anziani. Fra gli allievi, infine, dovrebbe spuntarla l'Onorevole, guidato da Rubin.

Mario Germani

I nostri favoriti.

Premio Corvara: Sassonia Om, Sigalona, Sprinter Mors.

Premio Sestriere: Nervesa Dra, Nyerol, Nuova Jet.

Premio dello sci: Pancho Bi, Pollination Db, Prima Blue.

Premio Cortina d'Ampezzo: Rapita, Ragusa Jet, Risma del Nord.

Premio Courmayeur: Ireneo Jet, Olari di Sgrei, Ornar.

Premio Santo Stefano: Rubendorf, Rotchild Om, Ruggero.

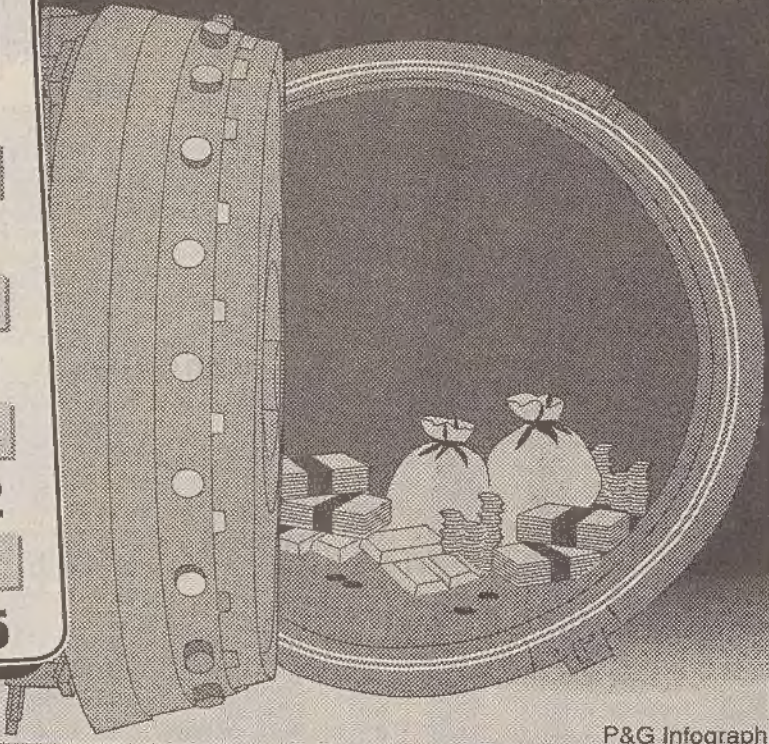
Premio Cervinia: Reika Blue, Risandy De, Ragù di Casei.

Premio Madonna di Campiglio: Nicolas, Olaf Doro, Pepolino.

Premio Bormio: L'Onorevole, Ogigia, Nantucket Bi.

UN DEBITO DA 2 MILIONI DI MILIARDI

Continua senza battute d'arresto la corsa del debito pubblico. A settembre, secondo le rilevazioni contenute nel supplemento del bollettino statistico della Banca d'Italia, il debito del settore statale ha raggiunto l'astronomica cifra di 1.870.545 miliardi di lire.

MESI	MILIARDI
Gennaio	1.770.965
Febbraio	1.783.298
Marzo	1.805.520
Aprile	1.823.236
Maggio	1.841.519
Giugno	1.830.526
Luglio	1.835.042
Agosto	1.841.231
Settembre	1.870.545

P&G Infograph

ROMA - Continua senza battute d'arresto la corsa del debito pubblico italiano.

A settembre, secondo le rilevazioni contenute nel supplemento del bollettino statistico della Banca d'Italia, il debito del settore statale ha raggiunto l'astronomica cifra di 1 milione 870 mila 545 miliardi di lire: questo significa che ogni residente italiano ha in teoria a suo carico un onere pari a circa 32 milioni e 816 mila lire.

Ad agosto il debito ammontava a 1 milione 841mila 231 miliardi di lire. Lo scarto, pari a 29.314 miliardi, corrisponde ad una crescita che nell'ultimo mese contabilizzato è stata di 977 miliardi al giorno (40,7 miliardi all'ora, 678 milioni al minuto, 11,3 milioni al secondo). In pratica nel tempo medio necessario a leggere queste poche righe, il debito italiano è aumentato di 508 milioni di lire.

Le rilevazioni della Banca d'Italia tengono conto delle innovazioni introdotte nel bilancio dello Stato a seguito dell'esclusione dalla contabilità di Ferrovie, Monopoli e telefoni.

Comprendendole, come avveniva invece in passato, il totale generale del debito del settore statale ammontava a settembre a 1 milione 917 mila 519 miliardi.

NELL'ULTIMO ANNO PERSI 421 MILA POSTI DI LAVORO

Disoccupati, 3 milioni

Di questi, solo il 52 per cento al Sud - I dati forniti dall'Istat

ROMA - Si fa presto a dire Buon Natale. Sarà una festa molto triste, invece, in almeno 421 mila famiglie, in tutte quelle, cioè dove in un anno (da ottobre '93 a ottobre '94) si è perso il posto di lavoro. Il dato è stato diffuso ieri dall'Istat che in percentuale ha segnalato un calo dell'occupazione pari al 2,1%, ed è stato confermato dai risultati che arrivano dalla grande industria: nelle imprese con almeno 500 addetti l'occupazione è scesa del 4,7% da settembre '93 a settembre '94.

A conti fatti, il tasso di disoccupazione complessivo si colloca così al 12,1% rispetto all'11,3% dell'ottobre di un anno fa. Nell'ultimo trimestre, rispetto al precedente il peggioramento è stato pari al 2,4%. Il che significa che in Italia si contano 2 milioni 726 mila disoccupati, a dispetto della ripresa economica, dei profitti che tornano a far capolino nelle aziende, e dell'andamento in area Ocse che in ottobre risultava in fase di leggero miglioramento (7,7% rispetto al 7,8% di settembre).

N2387

Tabella riepilogativa dell'evoluzione di alcuni aggregati nelle grandi imprese (settembre '94 / settembre '95)

RAMI DI ATTIVITA'	OCCUPAZIONE	COSTO LAVORO DIP.
INDUSTRIA		
ENERGIA, GAS	-3,6%	+9,2%
CHIMICO	-7,1%	+6,7%
LAVORAZ. METALLI	-3,5%	+5,7%
ALIMENTARI-TESSILI	-5,0%	+9,3%
TOTALE	*-4,7%*	*+7,3%*
TERZIARIO		
COMMERCIO	-0,3%	+1,5%
TRASPORTI	-5,9%	+4,9%
CREDITO-ASSICURAZIONI	-1,0%	+6,6%
SERVIZI E NOLEGGIO	-4,7%	+4,6%
TOTALE	*-3,9%*	*+5,2%*

L'aumento delle persone in cerca di occupazione ha interessato in modo pesante i disoccupati in senso stretto (+100 mila persone) e chi cerca lavoro per la prima volta (+104 mila); sono aumentate di 40 mila le altre persone in cerca di occupazione. Il numero complessivo degli occupati, precisa l'Istat, è risultato di 19 milioni 756 mila, inferiore dell'1,3% (-264 mila) rispetto al precedente trimestre. I disoccupati di lunga durata, cioè quelli in cerca di lavoro da almeno un anno, rappresentavano a ottobre 1994 il 63,6% del totale delle persone in cerca di occupazione: il tasso di disoccupazione di lunga durata è pertanto del 7,7% con un'incidenza superiore nel Mezzogiorno (74,6%).

La crisi è peggiore nel settore agricolo, che rappresenta il 7,3% dell'occupazione complessiva. In ottobre c'è stata una flessione del 7,3% del numero degli addetti rispetto all'anno precedente.

Nell'industria l'andamento, pur sempre negativo, sembra comunque tendere a un miglioramento. La variazione su base annua degli occupati è passata dal -2% di aprile e luglio a -1,6%. L'andamento meno sfavorevole di questo settore è stato determinato da un rallentamento del ritmo di espulsione degli addetti alle costruzioni (-2,9% a ottobre contro il 6,4% di luglio) mentre l'industria in senso stretto ha espresso nuovamente la tendenza negativa (-1,2% a ottobre contro 0,4 di luglio).

Nel settore del terziario si è registrata un'evoluzione meno negativa della situazione occupazionale rispetto al terzo trimestre. La contrazione degli organici rispetto al corrispondente periodo del '93 è passata dal -2,3% di luglio a -1,7% di ottobre. Si è ridotta in particolare la perdita d'occupazione del comparto del commercio passata dal -4,3% di luglio al -2,8% di ottobre. Dal punto di vista geografico, il tasso di disoccupazione è passato al nord dal 6,9 al 7,5%; al centro dal 9,8 all'11%; al sud dal 18,9 al 20,1% con un milione 418 mila disoccupati, pari al 52% del totale nazionale.

r. s.

SETTE IPERMERCATI IN TUTTA ITALIA (UNO IN FRIULI, A TAVAGNACCO)

La Standa vende Euromercato

In ballo un giro d'affari che nel '93 ha superato i mille miliardi - Cordata Benetton in pole position

La Fininvest acquisì nel 1988 da Montedison la grande distribuzione: Euromercato era già parte integrante della Standa.

ROMA — Si fa un pò più piccola la «Casa degli italiani». Ieri la Standa (Gruppo Fininvest) ha deciso di cedere le attività di Euromercato, «dando mandato al presidente di procedere nelle trattative, con facoltà di fissare il prezzo e le condizioni, e di sottoscrivere, quindi, i contratti preliminari». Le deliberazioni del Comitato esecutivo di Standa e del Consiglio di amministrazione di Euromercato, riunitisi appunto ieri, sono state prese, come si legge in una nota, «in presenza di formali proposte di acquisto e in coerenza con le strategie di Gruppo». Una decisione comunque nell'aria da giorni. Fra l'altro giovedì la Coop aveva annunciato di non aver più interesse ad una eventuale operazione di acquisizione.

La notizia è giunta in serata, mentre qualche ora prima, in occasione della tradizionale conferenza stampa di fine anno, il dimissionario presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva già preannunciato la vendita di «una grande azienda» del suo Gruppo. Al presidente della Standa, Giancarlo Foscale, il Consiglio ha attribuito un mandato per vendere al meglio, cioè al miglior offerente, e per esaminare tutte le offerte fin qui pervenute. In pista c'è la cordata Benetton-Del Vecchio (ha appena acquistato dall'Iri i supermercati Gs e gli autogrill) mentre quella che fa capo alla Coop proprio l'altro ieri aveva annunciato il suo ritiro dalla corsa dopo un'offerta da 950 miliardi che, come ha spiegato il presidente Ivano Barberini, «non è stata presa in considerazione».

Sette ipermercati, tre nei dintorni di Milano, gli altri a Casoria (Napoli), Tavagnacco (Udine), Casalecchio (Bologna) e Grugliasco (Torino), 2 mila 800 dipendenti, un giro d'affari di mille 8 miliardi nel 1993 con un risultato netto di 900 milioni. E' questa, raccontata in una manciata di cifre, la carta d'identità dell'azienda che il Gruppo Standa controlla al 99,9% e si appresta a vendere. Euromercato, che già era parte integrante della Standa quando la Fininvest nel 1988 acquisì dalla Montedison il controllo del Gruppo della grande distribuzione, ha un capitale di 12 miliardi e un patrimonio netto di 72 miliardi. Nel bilancio '93 della Standa il valore di carico di Euromercato è pari a 31,3 miliardi: proprio questo valore tanto basso ha indotto i vertici della Fininvest a battere la strada della cessione delle attività piuttosto che della società vera e propria. Quest'ultima soluzione, infatti, comporterebbe un'elevato carico fiscale sulle plusvalenze.

Iri, il giorno dei privati

ROMA - Giornata tutta all' insegna delle privatizzazioni all' Iri. Formalizzata la cessione del pacchetto di controllo della Sme (in sostanza delle catene GS-Autogrill) alla cordata composta da Edizione Holding (Benetton), Leonardo Finanziaria (Del Vecchio), Movenpick Holding e Crediop. Il contratto di cessione, come annunciato a suo tempo in occasione della scelta da parte dell' Iri, riguarda il 32% del capitale della Sme. Il prezzo di cessione è di 4.847,4 lire per azione (il valore dell' intero capitale è infatti indicato in 2200 miliardi di lire); l' introito immediato per l' Iri è di 704 miliardi. E' previsto un conguaglio tenendo conto della situazione patrimoniale consolidata aggiornata. Gli acquirenti sono altresì tenuti al lancio di un' Opa (offerta pubblica di acquisto) per una quota pari ad un' ulteriore 32% del capitale sociale della SME allo stesso prezzo stabilito con l' Iri. La distribuzione delle quote acquisite dai quattro partners è quindi la seguente: Edizioni Holding (15,24%), Leonardo Finanziaria (8,76%), Movenpick Holding (4%), Crediop (4%). Il valore totale della Sme in miliardi, al prezzo unitario di cessione pari a 4.847,4 lire, è dunque di 2.200 miliardi e la quota ceduta del 32% risulta del valore di 704 miliardi. Al prezzo di borsa (3.924 lire per azione) il valore della Sme è di 1.781 miliardi di lire (570 miliardi il 32%).

La società Acciai speciali Terni passa dall'Iri alla Kai srl. L'Istituto di Via Veneto ha formalizzato ieri anche il trasferimento del 100% della società Acciai speciali Terni (Ast) alla Kai, consorzio formato da Krupp (50%) e da una cordata di industriali italiani (50%) composta da Agarini, Falck e Riva. AST possiede stabilimenti a Terni e Torino dove, nel 1993, ha prodotto 429 mila tonnellate di acciaio inossidabile e 200 mila tonnellate di acciaio magnetico. Al 31 dicembre 1993 - aggiunge il comunicato - il fatturato risultava di 1584 miliardi, l'indebitamento netto si commisurava a 529 miliardi e il patrimonio netto consolidato assommava a circa 430 miliardi. Il contratto di compravendita prevede che Kai srl versi all'Iri 600 miliardi di lire.

Omnitel, prime alleanze

Carlo De Benedetti

IVREA - «Omnitel Pronto Italia», la società guidata dal gruppo Olivetti ed il gruppo finlandese Nokia, hanno firmato ieri un accordo pluriennale per la fornitura dell'infrastruttura di rete Gsm. Nella sua fase iniziale, ovvero entro i primi mesi del 96, il contratto avrà un valore di oltre 160 miliardi di lire e vede «Nokia» come fornitore unico dell'intera infrastruttura di rete. In base all'accordo, «Nokia», curerà, attraverso l'impiego di personale italiano, l'installazione di stazioni radio base, stazioni di controllo, centrali di commutazione e sistemi di gestione di rete. Le prime consegne «Nokia», informa una nota della Olivetti, saranno immediate al fine di garantire l'attivazione del servizio entro il 1995.

L'accordo con Nokia rientra in un piano, fa sapere l'Olivetti, che porterà l'azienda italiana ad investire 2. 400 miliardi di lire nei prossimi 10 anni. «Omnitel Pronto Italia», realizzerà un progetto di copertura del territorio tra i più ambiziosi in Europa e che già prevede, entro 18 mesi, una copertura di circa il 40% del territorio nazionale e della totalità dei capoluoghi di regione.

Commentando l'accordo, l'amministratore delegato di «Omnitel Pronto Italia», Francesco Caio ha dichiarato che «obiettivo della società è quello di offrire al consumatore italiano un servizio basato sulle migliori tecnologie oggi disponibili.

Questo criterio ha ispirato il processo di valutazione dei fornitori necessari alla realizzazione della rete Gsm che si è concluso con la scelta di Nokia». Secondo Caio, il gruppo finlandese offre solide referenze, un'ampia offerta di servizi ed un impegno ad operare in Italia, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro.

BANKITALIA

Le sofferenze bancarie: un settembre «nero»

ROMA - Anche le rilevazioni della Banca d' Italia confermano le difficoltà registrate dal settore bancario italiano nel corso del 1994 e già rilanciate nei giorni scorsi con un certo allarme dal presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi (nella foto). Un indicatore importante di come il mercato reagisca di fronte ai venti di ripresa, che hanno caratterizzato questo 1994, rivelando tuttavia una certa fragilità di fondo che si riflette sul tessuto bancario. Un anno nero, quindi, per gli istituti bancari su questo delicato fronte.

I crediti in sofferenza dell' intero sistema hanno raggiunto a fine settembre il livello di 85.302 miliardi di lire con una crescita del 30,4% sui 65.418 miliardi del settembre 1993.

I dati sono tratti dai bollettini statistici resi noti oggi dall' istituto di emissione.

Intanto l'Abi, associazione bancaria italiana, ha diffuso ieri una nota nella quale informa che, secondo quanto precisato nei giorni scorsi dal ministero delle Finanze, le banche sono tenute a riversare al concessionario competente entro le ore 16 del 29 dicembre 1994 le deleghe conferite a titolo di acconto Iva entro il 27 dicembre dai contribuenti titolari di conto fiscale.

L'evoluzione delle sofferenze

MESE	IMPORTO
SETTEMBRE 1993	65.418
OTTOBRE	67.492
NOVEMBRE	69.173
DICEMBRE	70.185
GENNAIO 1994	72.703
FEBBRAIO	74.619
MARZO	76.468
APRILE	78.543
MAGGIO	80.332
GIUGNO	80.948
LUGLIO	82.526
AGOSTO	83.813
SETTEMBRE	85.302

N23234

BANCHE

Trattative riaperte per la fusione fra Bnc e S. Paolo

ROMA - Sono ripresi ieri i contatti - con un incontro tecnico - tra Bnc e San Paolo di Torino per giungere alla fusione tra i due istituti bancari. A confermare la ripresa delle trattative, interrotte per lungo tempo dopo la firma degli accordi preliminari del marzo scorso, è Gaetano Arconti, presidente della Fondazione Bnc, che controlla circa il 43% del capitale dell'azienda bancaria Bnc (azionista di maggioranza sono le Ferrovie).

Per Arconti la ripresa delle trattative col San Paolo era l'unica strada percorribile, dal momento che l'istituto torinese è l'unico candidato rimasto per l'acquisizione della «banca dei ferrovieri». Arconti ha però smorzato gli entusiasmi di coloro che vedono imminente la chiusura dell'operazione. «L'accordo di marzo andrà infatti riformulato - ha detto - sulla base degli aggiornamenti di bilancio 1994, il che significa che le perizie per il concambio non potranno essere disponibili prima di marzo '95; credo che poi ci vorranno altri due mesi per i necessari tempi tecnici». Arconti ha espresso la speranza che il ritardo accumulato non comporti una penalizzazione nella valutazione della Bnc.

QUESTIONARI A DOMICILIO: NEL MIRINO ANCHE GLI AMMINISTRATORI DI CASE

Fisco, «caccia grossa» ai dentisti

ROMA - Il Fisco intensifica la caccia a dentisti, odontotecnici e amministratori di condominio, potenziali evasori di tributi. Con una direttiva inviata dal Dipartimento delle Entrate alla Guardia di Finanza e agli uffici periferici, è stato disposto, al fine di «velocizzare le indagini», l'invio agli interessati di un questionario «diretto a verificare la coerenza tra i redditi dichiarati e le effettive disponibilità patrimoniali indicative di capacità contributiva». I dati raccolti (il termine è il 31 gennaio 1995) verranno incrociati con gli accertamenti bancari e finanziari che saranno ritenuti utili.

Per non sbagliare bersaglio, quindi, il Fisco stavolta sceglie la strada della richiesta di collaborazione agli stessi suoi obiettivi. Dentisti e odontotecnici, in particolare, riceveranno «questionari personalizzati per ciascun contribuente». Dovranno indicare (con l'aiuto di un prospetto elaborato dall'Anagrafe tributaria) gli acquisti di beni immobili intervenuti nell'ultimo quinquennio nonchè le disponibilità finanziarie possedute direttamente, o attraverso il sistema dell'intermediazione finanziaria, tra il primo gennaio '93 ed il 30 novembre '94.

In particolare il questionario (5 pagine, precedute da due cartelle di spiegazioni), chiederà di indicare l'evoluzione della situazione patrimoniale nel corso del tempo: possesso di azioni, saldi dei conti correnti bancari, ammontare degli investimenti effettuati con Sim e agenti di cambio, rapporti con società di assicurazione e fiduciarie.

Per gli amministratori di condominio, invece, sarà utilizzato un questionario standard, da personalizzare successivamente con la compilazione degli atti e degli investimenti effettuati da ciascun contribuente nel periodo 1989-1994.

Le risposte date dai contribuenti - precisa il Ministero delle Finanze - «costituiranno ulteriori elementi istruttori da esaminare nell'ambito della valutazione complessiva delle posizioni soggettive».

SLOVENIA / LA GIUSTINO ERA MIGLIORE OFFERENTE

Traforo Golovec, asta da rifare

LUBIANA — Si ripeterà l'asta per l'aggiudicazione dei lavori del traforo Golovec sull'erigenda circonvallazione autostradale orientale di Lubiana, per la quale l'offerta più allettante era stata fatta l'autunno scorso dalla ditta italiana Giustino Costruzioni di Napoli. Lo ha deciso la direzione della Dars, la società statale slovena che sovrintende alla costruzione e alla gestione delle autostrade in Slovenia. Della decisione di annullare l'asta il 15 dicembre sono state informate le ditte che allora avevano partecipato alla gara, che sarà ripetuta a metà gennaio. È quanto affermano alla direzione della Dars. La già citata Giustino Costruzioni aveva fatto l'offerta più allettante: soli 2.067.616.293 talleri con una ulteriore possibilità di riduzione del 3 per cento. Alla gara avevano partecipato ben sette ditte italiane, oltre a tre slovene e a due austriache. Ai primi posti come prezzo alcune ditte italiane, nel mezzo quelle slovene e austriache con prezzi piuttosto alti. L'offerta più alta era stata però fatta da un'altra ditta italiana, la Astaldi, la cui proposta era di ben 3.474.572.511, anche questa con possibilità di una consistente riduzione. Troppo grande il divario tra le varie offerte. Per questi motivi la Dars ha annullato l'asta, anche perché pare che non sia stato possibile confrontare le proposte dal punto di vista tecnico. A metà gennaio le ditte concorrenti dovranno offrire tutte le medesime caratteristiche tecniche. Gli altri lavori per la circonvallazione Est di Lubiana sono stati affidati a una società slovena, la Sct. La circonvallazione da Malence a Sentjakob è lunga 11 chilometri, su di essa vi sono 27 tra ponti, sovrappassi e sottopassi. Il costo è di 7.385 milioni di talleri. Per il tunnel sotto il Golovec era stata indetta un'asta apposita.

IMPRESE

Registro al via

ROMA - La realizzazione del Registro delle Imprese, «attesa da quasi 50 anni», è prossima al traguardo: lo afferma una nota del ministero dell' industria nella quale si annuncia che il ministro dell' industria Gnutti ha inviato al Consiglio di Stato, prima della definitiva emanazione, il testo del regolamento di attuazione dell' apposita norma contenuta nel provvedimento di riordino della Camere di commercio. Il ministro Gnutti ha osservato che «anche se la situazione politica sta attraversando un momento di particolare delicatezza, il dicastero ha lavorato per conseguire risultati importanti per il mondo produttivo». L' attuazione del registro delle imprese - prosegue la nota ministeriale - è attesa dalle forze economiche dall' entrata in vigore del codice civile del 1942. Il testo del regolamento si compone di 32 articoli, riguardanti in particolare l' organizzazione ed il funzionamento dell' ufficio del registro delle imprese, il coordinamento fra il registro ed i bollettini previsti dalla normativa vigente, i servizi all' utenza.

PORTI / DUMPING FERROVIARIO, TRIESTE CI RIMETTE

«Fermate i tedeschi»

La DB agevola Amburgo e Brema, l'Eapt chiede l'intervento della Farnesina

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — I tedeschi sono competitori tanto temibili quanto testardi. E l'afflato liberista ed europeista nei paesi della Comunità rimane tale fino a quando concreti interessi nazionali non vengono vulnerati. Diamo un'occhiata - tanto per fare un concretissimo esempio - alle ferrovie: chi credeva o sperava che la decisione della Commissione Ue - datata 29 marzo 1994, firmata da Karel Van Miert, contenente una condanna della Deutsche Bundesbahn a una ammenda di 11 milioni di Ecu (circa 20 miliardi di lire) - mettesse fine alle germaniche astuzie via-rotaia pensate per favorire i porti di Amburgo e di Brema, probabilmente si illude. O perlomeno negli ambienti portuali giuliani così si pensa.

Vediamo perchè. Nel solco di una consolidata (e inascoltata) tradizione di protesta, Francesco Slocovich, consulente della Parisi e presidente dell'utenza portuale, lamenta per iscritto in data 28 luglio '94 al commissario governativo Cannarozzo «... le tariffe protezionistiche delle Ferrovie germaniche che drenano le merci ai porti del Nord, un sopruso contro il quale Trieste si batte invano da decenni». Slocovich denunciava inoltre «le tariffe ugualmente artificiose delle ferrovie slovene e croate, espressamente calibrate per favorire l'incanalamento dei traffici di transito centro ed est europei sui porti ex jugoslavi ... una palese violazione dell'allegato VIII art. 16 punto 3 del trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio '47».

In estate la missiva di Slocovich, al 10 ottobre '94 risale invece una più puntuale contestazione mossa dalla società Alpe Adria (Fs-Eapt-Regione), che si occupa di trasporto intermodale e che fatalmente incrocia i propri destini con la concorrenza d'Oltralpe. Infatti

da Vienna	a Trieste	ad Amburgo	a Brema
Tariffa (in Ecu):	331	523	525
Km:	568	1103	1070
Costo/Km:	0,58	0,48	0,49

- riporta una lettera indirizzata all'Eapt - Alpe Adria rileva una sostanziale disparità nelle tariffe ferroviarie applicate da/per Trieste, rispetto a quelle praticate per gli scali tedeschi. La tabella - pubblicata a fianco - esemplifica le ragioni della protesta: alla faccia della palese convenienza geografica, il costo chilometrico - per trasportare un container da 20 piedi da Vienna - avvantaggia Amburgo e Brema e penalizza Trieste. La stessa disparità è riscontrabile qualora si consideri la spedizione via-treno di un container da Salisburgo. Alpe Adria sospetta che «nel territorio tedesco ... viene caricato nella tariffa intercontainer un costo base fortemente sbilanciato a favore dei porti del Nord». E quel che più irrita l'operatore triestino è che «tale situazione mal si concilia con le agevolazioni tariffarie che l'Eapt ... ha adottato ... per la Germania, in modo specifico per i prodotti energetici (riferimento all'approvvigionamento petrolifero attraverso l'oleodotto Tal e il terminal Siot, ndr)».

Becco e mazziato: l'Eapt non ci sta e sollecita le attenzioni romane. Alla riunione del gruppo tecnico misto italo-tedesco per le questioni economiche, riunione che si tiene a metà ottobre a Berlino, si accende la discussione sul porto di Trieste. I tedeschi chiedono una riduzione delle tasse portuali sul greggio, dicono che altrimenti i loro importatori saranno costretti a spostare il traffico petrolifero su Marsiglia. La parte italiana appoggia sul tavolo il «dossier ferroviario», contestando le discriminazioni tariffarie della DB mirate a privilegiare i flussi commerciali verso il mare del Nord; i tedeschi abbozzano, affermano di non saperne nulla, saranno i canali diplomatici a evidenziare la posizione del loro governo. L'Eapt incalza, non vuole che la questione portuale triestina venga ridotta a un semplice confronto sui costi dell'importazione di petrolio. A tale proposito contatta direttamente a Bonn il ministero dell'economia, tira in ballo l'ingresso dell'Austria nella Ue, spinge la Farnesina «...a una precisa azione volta ad affrontare il complesso argomento delle tariffe ferroviarie».

Non bastassero i tedeschi, ci si sono messi anche gli austriaci: la recente presa di posizione della Cancelleria viennese in materia di portualità, la politica della Obb che orienta il traffico verso Capodistria. E allora - obietta l'Eapt - a cosa serve l'accordo italo-austriaco, siglato il 4 ottobre '85? A cosa servono in particolare gli articoli 4 e 5 dell'intesa tra Roma e Vienna, che richiamano esplicitamente utilizzo e investimenti austriaci sul porto triestino? Per ottenere risposta a tali quesiti, l'Eapt domanda alla direzione affari economici della Farnesina la convocazione della commissione mista italo-austriaca. In tempi brevi.

PORTI / TRAFFICI '94

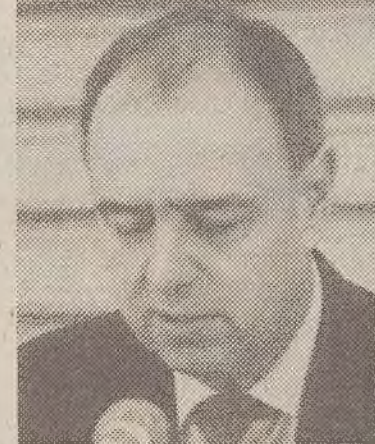
Genova rimonta: 500mila container

GENOVA — Si chiude in modo positivo l'anno in corso per lo scalo genovese. Nel 1994 sono stati movimentati circa 500 mila contenitori, con un aumento percentuale del 45, 6% rispetto all'anno precedente. Genova riconquista in tal modo una posizione di primo piano fra i porti del Mediterraneo, superando dopo 17 anni il porto di Marsiglia nel comparto contenitori (ma rimanendo sensibilmente indietro rispetto agli 850 mila teu di La Spezia). Questi i dati illustrati ieri da Fabio Capocaccia, commissario del Cap genovese. Un altro indicatore in forte crescita è costituito dal traffico crocieristico, aumentato del 43, 5% rispetto al 1993. Nel complesso il porto di Genova, fra merce varia, rinfuse solide e liquide, ha movimentato questo anno 43 milioni di tonnellate, collocandosi al primo posto in Italia, al secondo nel Mediterraneo ed al settimo in Europa.

Interessanti - secondo quanto riferiscono fonti di agenzie - le prospettive di sviluppo per il 1995: il nuovo terminal di Genova- Voltri, gestito da Sinport (azienda partecipata dalla Fiat e interessata anche al Molo VII e allo scalo container di Capodistria) funzionerà a pieno regime, dopo un periodo di avviamento iniziato nel maggio del 1994. Un ulteriore elemento che conferma la natura strutturale e non congiunturale della ripresa è costitutito dall'acquisizione di nuovi clienti: nel '94 ben 15 compagnie di navigazione hanno scelto per la prima volta lo scalo genovese. Capocaccia ha infine annunciato che a partire dal 1° gennaio '95 verrà assegnata alla Culmv la concessione del terminal «multipurpose». In tal modo la Compagnia unica di Paride Batini diventa impresa, aggiungendosi alle altre 17 imprese terminaliste private che operano nel porto di Genova. Viene così portato a conclusione il processo di privatizzazione iniziato nel 1992.

A CURA DI FRIULIA, VENETO SVILUPPO, TECNOFIN TRENTINA

Mercati borsistici locali, comitato per il Nord-Est

TRIESTE — I presidenti delle finanziarie regionali operanti nel Triveneto - Carraro per «Veneto sviluppo», Pressacco per «Friulia» e Todesca per «Tecnofin trentina» - hanno preso l'iniziativa per la costituzione di un comitato locale denominato «Mercato mobiliare del Triveneto - Mmt» (Comitato Mmt): con ciò si è inteso dare concretamente l'avvio all'attivazione di un mercato borsistico nazionale a rete telematica al servizio delle piccole e medie imprese. In questi termini si esprime una nota diffusa da Friulia. Invero la Consob - emanando nel settembre scorso il regolamento generale per l'istituzione di un mercato nazionale di valori mobiliari non quotati e non negoziati sul mercato ristretto - ha previsto, fra l'altro, la reazione su base territoriale dei «Comitati locali del mercato» che avranno, come principale compito, quello di sollecitare e promuovere l'accesso delle imprese di minore dimensione alla

quotazione al mercato telematico nazionale, nonché assistere le stesse nello svolgimento degli adempimenti richiesti alle aziende quotate. Le tre finanziarie, con questa iniziativa, hanno inteso aggregare forze istituzionali, economiche e finanziarie operanti nella circoscrizione territoriale del Triveneto intorno a questa iniziativa che può rappresentare, a medio termine, la soluzione al lamentato problema della provvista di capitale di rischio. Alla base dell'iniziativa - spiega il comunicato - vi è la convinzione

Si chiamerà «Mmt». L'impegno di Pressacco

che i rispettivi territori di competenza Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino - abbiano una comune collocazione geo-storica, costituendo un aggregato di riferimento omogeneo anche sotto il profilo economico-produttivo riconosciuto sia in ambito nazionale che comunitario; di conseguenza, il Comitato locale avrà un forte radicamento territoriale, tale da consentirci di svolgere capillarmente un ruolo promozionale convincente, in quanto basato su una conoscenza approfondita delle realtà imprenditoriali locali. Non è quindi casuale che l'iniziativa sia stata assunta dalle tre finanziarie, la cui vocazione operativa le pone a quotidiano contatto proprio con realtà aziendali di quella fascia dimensionale che più di altre ha bisogno di accedere a un ampio e regolamentato mercato dei capitali. Il neo-costituito Comitato Mmt effettuerà in tempi rapidi lo studio di fattibilità per dare vita a una società per azioni finalizzata a realizzare, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza (Triveneto), quanto previsto dal regolamento generale Consob e dal regolamento speciale che sarà adottato dalla Consob su iniziativa dei comitati promotori. Il comitato promotore attivato dalle tre finanziarie regionali - chiarisce infine la nota - è aperto all'adesione di tutti i soggetti che abbiano le caratteristiche previste dalla Consob per partecipare ai comitati locali di promozione e che abbiano interesse all'iniziativa proposta e allo sviluppo delle attività finanziarie del Triveneto.

COMPAGNIE

Sono 1.512 i dipendenti del Lloyd Adriatico

TRIESTE — Incontro ieri a Trieste tra la direzione del Lloyd Adriatico e le organizzazioni sindacali di categoria per esaminare l' andamento aziendale, con particolare riferimento alle questioni del personale e dell' occupazione. Il segretario della Fisac-Cgil Giorgio Uboni ha rilevato in una nota come l' azienda, «che oggi vive un momento di grande incertezza, sia riuscita anche nel 1994 ad incrementare l' organico, sia pure solamente di alcune unita».

Il segretario della Fisac-Cgil ha ricordato che i dipendenti sono oggi 1.512, di cui 1.000 a Trieste.

COMPAGNIE

«Shopping» Generali di titoli Fiat e Comit

MILANO — Le Generali hanno acquistato 12,48 milioni di azioni ordinarie Fiat e 3,95 milioni di titoli Comit: si tratta in entrambi i casi - come ha reso noto ieri all'Ansa un portavoce della compagnia - di operazioni che non modificano la quota delle Generali nelle due società. La prima infatti è relativa all'esercizio dei warrant (validi fino a fine '94) emessi da Fiat nell'ambito dell'ultimo aumento di capitale e la seconda è un passaggio intragruppo: a vendere le azioni Comit è stata infatti la Gefina, finanziaria del gruppo Generali che così è uscita definitivamente dal capitale della banca (il 27 settembre aveva già ceduto alla capogruppo 6,35 milioni di Comit).

COMPAGNIE

Acquisizione di Elvia: sottoscritto al 99,8% l'aumento della Ras

MILANO — *Si è concluso con successo l'aumento di capitale della Ras, che al termine delle operazioni, il 16 dicembre scorso, ha fatto registrare un inoptato dello 0, 2%.*

I diritti di opzione non esercitati - informa una nota - verranno offerti in Borsa nel prossimo mese di gennaio. E' già stata richiesta a Consob la quotazione dei warrant azioni Ras ordinarie e di risparmio di nuova emissione.

I «warrant azioni ordinarie Ras 1994-1997» ed i «warrant azioni di risparmio Ras 1994-1997» sono validi per sottoscrivere fino al 31 dicembre 1997 - in ogni momento, esclusi i consueti periodi di sospensione - azioni ordinarie o di risparmio, godimento regolare, in ragione di una azione ordinaria o di risparmio ogni warrant della stessa categoria al prezzo di 12. 000 lire per ogni azione ordinaria e di 7. 000 lire per ogni azione di risparmio.

I mezzi derivanti dall'operazione verranno utilizzati, per finanziare l'acquisizione della Compagnia elvetica Elvia.

Sul terzo mercato, il mercato non ufficiale di Borsa, la maggior parte dei titoli trattati ha registrato ieri miglioramenti di prezzi, anche se il volume degli scambi è stato sempre piuttosto contenuto. Dei warrant, quelli della Ras, sia ordinari, sia risparmio hanno registrato un rialzo.

DALLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

Un vademecum per le pensioni

L'eredità che il parlamento lascia al prossimo governo per la riforma dell'intero settore

ROMA — La riforma pensionistica? Ecco pronto un vademecum. Il primo passo per mettere ordine nell'esplosivo e complesso universo previdenziale lo ha fatto la Commissione Lavoro della Camera che ha così lasciato in eredità un documento che fissa i «paletti» della futura riforma. Ci sono nove punti essenziali, ma anche un giudizio e un'indicazione politica. Il giudizio è negativo e rivolto al governo uscente. «Il governo», dice il presidente della Commissione Marco Fabio Sartori, «ha commesso un grave errore anticipando nella legge Finanziaria '95 parte della riforma previdenziale; questo documento dimostra come si possa giungere alla riforma con una legge ordinaria e senza tentativi affrettati che, invece, possono portare allo scontro sociale».

Quanto all'indicazione politica, la Commissione Lavoro auspica un sistema «a due pilastri»: da un lato una componente pubblica, omogenea e in grado di assicurare una copertura previdenziale in linea con le regole costituzionali; dall'altro, una componente integrativa, aziendale o categoriale, che realizzi ulteriori livelli di prestazioni a seconda del percorso contributivo e professionale dei destinatari. Per quanto riguarda i punti essenziali, si sollecita «una più adeguata separazione dell'assistenza dalla previdenza, attribuendone gli oneri alla fiscalità generale». Una separazione ritenuta necessaria quanto meno ai fini di trasparenza e l'introduzione di elementi aggiuntivi di chiarezza nei bilanci dell'Inps. Le normative però devono essere omogenee, a partire da quelle dei lavoratori e dei privati, e rispondere al principio «parità di rendimento a parità di contribuzione», oltre a commisurare le prestazioni all'intero arco della vita lavorativa.

I nove «paletti» sui nodi che scottano

Altri paletti fissati dalla Commissione: «realizzare adeguate forme di indicizzazione delle pensioni», «modificare il calcolo della retribuzione pensionabile per i lavoratori giovani», «riorganizzare le pensioni di invalidità, con l' unificazione dei criteri e delle modalità di gestione», «razionalizzare economicamente e organizzativamente il settore della previdenza agricola», «favorire l' avvio della previdenza complementare mediante le opportune iniziative», «sollecitare con ogni mezzo la realizzazione di economie nella gestione previdenziale» e, infine, «procedere ad uno studio e ad eventuali modifiche nelle forme di finanziamento del sistema pensionistico».

Tra le molte sottolineature anche quella che, nonostante le modifiche apportare recentemente, «il nostro ordinamento previdenziale continua a risultare nel suo complesso più favorevole rispetto a quelli vigenti negli altri paesi europei». E ancora «il rapporto tra contribuzione e prestazioni va più ancora riconsiderato con riguardo all' istituto del pensionamento di anzianità, del tutto specifico del nostro ordinamento, nel quale la prestazione pensionistica è fortemente sussidiata dalla fiscalità generale».

Clemente Mastella

Ilva e Finmare cedono Sidermar a Clerici

ROMA — E' stato raggiunto ieri a Roma un accordo per la cessione alla Coeclerici Holding Spa del 100% del capitale sociale della Sidermar Navigazione. In base all'intesa, le aziende del gruppo Iri, Finmare e l'Ilva in liquidazione, azionisti della Sidermar Navigazione con quote pari rispettivamente al 51% ed al 49%, cederanno integralmente le loro partecipazioni alla Coeclerici Holding. Nessuna indicazione è stata ufficialmente diffusa in merito al prezzo della vendita.

Parte centrale dell'intesa, informa un comunicato dell'Imi, è rappresentata dagli impegni dell'acquirente in ordine alla continuità operativa ed al mantenimento occupazionale della Sidermar di navigazione, nonchè del gradimento di Ilva Laminati Piani verso la Coeclerici Holding, quale importante fornitore per lo stabilimento di Taranto.

L'accordo è stato formalizzato presso la sede centrale dell'Imi, che ha fornito la sua opera di assistenza e consulenza in tutte le fasi del processo di privatizzazione dell'azienda genovese, leader in Italia nel trasporto di materie prime.

Paolo Clerici, presidente della Coeclerici Holding, ha affermato che «le sinergie generate da questa intesa costituiscono per la società una notevole opportunità sia per sviluppare ulteriormente la presenza del gruppo nel settore del trasporto delle rinfuse solide nel bacino mediterraneo sia per un ulteriore rafforzamento dei legami con l'Ilva Laminati Piani, con la quale intrattiene rapporti nel settore del trasporto marittimo e vendita di materie prime sin dal 1912».

La Sidermar di Navigazione ha sede a Genova e rappresenta un' azienda leader in Italia nel trasporto di materie prime. La Coeclerici provvederà al pagamento del prezzo di acquisto (si parla ufficiosamente di oltre cento miliardi di lire) in parte con mezzi propri e in parte con un finanziamento garantito da Comit e Commerzbank. Con l' acquisto di Sidermar, il gruppo Coeclerici - si legge in una nota della società - rafforza la propria posizione : il gruppo, tramite la Bulkitalia, già ha una posizione preminente nel settore dei carichi secchi con oltre 25,8 milioni di tonnellate trasportate nel 1993. La flotta della Coeclerici - che dopo l' acquisizione di Fermar aveva raggiunto le 18 unità - potrà contare con Sidermar su altre 4 navi di portata tra le 80 mila e le 260 mila tonnellate. Di recente CoeClerici ha ceduto a Premuda (controllata dall'ex amministratore delegato di Finmare, Rosina) le cisterne dell'ex flotta Fermar, tenendosi così solo le rinfusiere. Alla gara per la Sidermar il gruppo Coeclerici ha partecipato in partnership con la tedesca Krupp. Ricordiamo inoltre che CoeClerici ha interessi anche a Trieste: controlla tramite la Somocar il traffico di carbone, è interessato alla gestione del terminal di Servola, ha recentemente ceduto il controllo della TfT.

BANCHE

Tesoreria: la Crup contesta il Comune

UDINE — La Crup impugnerà la delibera della giunta comunale di Udine con la quale il servizio di tesoreria viene affidato agli istituti di credito Nuovo Banco Ambrosiano - Rolo, costituiti in «raggruppamento d' impresa». «Il Consiglio di amministrazione della Crup, infatti - è detto in una nota - ha ritenuto che sussistano, su più punti della delibera stessa, »evidenti motivi di illegittimità«.

Da parte sua il presidente della Cassa di risparmio, Antonio Comelli, ha precisato che «si è presa in esame una offerta congiunta di due Istituti di credito, costituiti in associazione di impresa, e ciò non era previsto in delibera e quindi la domanda non poteva essere esaminata. L' offerta fatta da una associazione d' impresa è considerata dalla giurisprudenza come un soggetto diverso dalle singole imprese. Quindi - ha proseguito Comelli - la pari condizione iniziale, richiamata nella premessa della delibera stessa, è manifestamente lesa». Il presidente della Crup, dopo aver ricordato che solo il suo istituto era in grado di garantire la diffusione degli sportelli sul territorio comunale, mentre nell' altro caso sarebbe più giusto parlare di concentrazione di sportelli nel centro città, ha anche detto che «il Comune nulla ha percepito di interessi attivi dal 1985 per la semplice ragione che la Tesoreria unica non ha consentito giacenze di cassa».

LETTERA

La Tripcovich sul mercato

Relativamente alla vicenda Tripcovich, dalla lettera de «Il Piccolo» del 15 dicembre scorso, emergono alcune domande e considerazioni, che credo meritino di essere esposte. Prima di tutto: non appena entrato a far parte, con l'appoggio dell'azionista de Banfield, del consiglio di amministrazione della D. Tripcovich & Ci., il signor Gattorno ha rappresentato a tutti gli azionisti della capogruppo e delle controllate quotate, una situazione che oggi - solo dopo il verificarsi di eventi traumatici e dei quali tutti paghiamo le conseguenze - si rivela assolutamente non corrispondente alla realtà delle aziende. Ciò risulta evidente nel momento in cui le valutazioni espresse dal libero mercato per le controllate poste in vendita dalla procedura sono enormemente maggiori - addirittura dei multipli! - di quelle effettuate dallo stesso Gattorno. E ciò dopo le note vicende e quattro mesi di gestioni in condizioni di assoluta emergenza che non possono non aver compromesso l'immagine delle aziende stesse sui rispettivi mercati e l'efficienza della loro operatività. Forse, dunque, il valore delle dette aziende non era così modesto come si affrettava a dichiarare pubblicamente colui che si è proposto proprio come acquirente delle stesse, e forse alcuni eventi recenti potevano - dovevano - essere evitati.

Lo stesso vostro giornale evidenzia come le vendite, ai valori realizzati, delle controllate Panfido e Cam Shipping consentiranno alla Tripnavi di portare i bilanci in pareggio, e contribuiranno significamente alla predisposta soluzione della situazione complessiva. Forse è qui che si dovrebbe sentire puzza di bruciato, non altrove.

Strano che il barone sia presentato come la prima vittima dell'intera vicenda: è lui - e non altri - infatti, ad aver portato in azienda gli amministratori delegati Arrivabene e Gattorno, ed è sotto la sua presidenza che hanno gestito la società quasi presunti salvatori della patria... Ciò che prima appariva incomprensibile e oscuro appare evidente alla luce degli ultimi eventi. Un'ultima considerazione. Se qualcuno, in questi ultimi mesi, ha lavorato con competenza ed entusiasmo per garantire un avvenire alle aziende e una possibilità di recupero agli azionisti, questi sono stati gli organi della procedura - e segnatamente il dottor Marco Zanzi - e la magistratura tutta. Se anche un tal compito non sarebbe dovuto spettare a loro, pare oggi doveroso pubblico e sentito ringraziamento.

Sandro Rossi
membro del Comitato azionisti di minoranza «Tripcovich Spa»

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI cameriere per pizzeria 18-20 anni esperto/volenteroso telefonare 040/810988. (A14232)

ENTE necessita 40 persone inserimento immediato. Richiedesi: 21 anni compiuti, patente B, almeno terza media, predisposizione rapporti sociali assistenziali. Massima serietà. Telefonare: 030/3757508-3757488-3757521. Chiedere di: Alfonsa Barbara Gesuela. (A14226)

PRIMARIA azienda locale ricerca assistente ai lavori per cantiere in Trieste con pluriennale esperienza e con spiccate capacità di coordinamento delle varie imprese operanti in cantiere per opere di finitura e impianti, programmazione lavori e contabilità. Scrivere cassetta n. 5/F Publied 34100 Trieste. (A14243)

5 Rappresentanti

AZIENDA produttrice complementi d'arredo in ceramica cerca rappresentante per zone Trieste-Udine-Gorizia-Pordenone. Scrivere a: Creattività, Calle Corona 9, 34072 Gradisca d'Isonzo (Go). (B00)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A13727)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

PORTICI 040/774177 Burlo, posti macchina, camper, roulotte da 70.000. (A00)

PORTICI 040/774177 Negrelli, matrimoniale, singola, cucina, bagno, non residenti 600.000. (A00)

PORTICI 040/774177 S. Giacomo, locale frontestrada, 50 mq 600.000. (A00)

PORTICI 040/774177 via del Rivo, locale d'affari, priministresso con accesso carrabile 1.200.000. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

APPARTAMENTO periferico soggiorno camera cameretta bagno soleggiato II piano riscaldamento privato vende. Tel. 280724. (A14105)

BIBIONE mare: vendo bilocale 5 posti 68.000.000 e villetta 6 posti, giardino, piscina, posto auto 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

CAMPOROSSO Via Montenero costruttore vende in palazzina appartamenti nuovi, indipendenti ottime finiture già provvisti di abitabilità agibilità pronta consegna. Siamo presenti sul posto. (S00)

PORTICI 040/774177 Aurisina, recente, soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, due singole, bagno, ripostiglio, balconi, box 190.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 Ghirlandaio, soggiorno, cucina/tinello, matrimoniale, singola, balconi 195.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 Pascoli, ammezzato, camera, cucina, servizi 62.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 S. Giacomo, camera, cucina, bagno 55.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 S. Giacomo, locale d'affari occupato, 35 mq e soppalco 50.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 via Madonnina, ufficio occupato, ottimo investimento 30.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 zona centro, completamente ristrutturato, soggiorno, cucina, matrimoniale, due singole, due bagni 280.000.000. (A00)

PORTICI Immobiliare 040/774177 Vigneti, villa indipendente, due piani, soggiorno, tre camere, cucina, due bagni, taverna, box, giardino 360.000.000. (A00)

UFFICIO arredato vendesi privatamente compreso muri Barcola 180 milioni 040/420939 qualsiasi ora. (A14264)

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina camere con bagno, ottimo trattamento L. 85.000 giornaliere tutto compreso. 0435/460107.

25 Animali

VENDO cuccioli pastore tedesco per utilità e difesa. Tel. ore pasti 0481/392071.

TRIBUNALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Proc. es. n. 86/90

Si rende noto che il giorno 11.1.1995 ore 11.30 nella stanza n. 275 del Tribunale, avanti al Giudice dell'esecuzione dottor SANSONE sarà posto in vendita all'incanto, in un unico lotto, il seguente bene immobile di proprietà del signor ANTONELLO MERSI:

P.T. 56848 di Trieste, u.c. alloggio al 1.o piano via Bramante 11, p.c. n. 4870 in P.T. 26641 marcato 7 con 42,88/1000 p.i. del c.t. 1.o in P.T. 26641 di Trieste, corpo tav. 2.o, u.c. soffitta al 5.o piano della casa n. 11 di via Bramante, costruita sulla p.c. n. 4870 in P.T. 26641 marcata 32 con 3,54/1000 p.i. del c.t. 1.o in P.T. 26641 di Trieste.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

a) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo base ridotto di L. 64.000.000 con offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000;
b) ogni offerente dovrà depositare in cancelleria (stanza n. 241) per cauzione L. 8.000.000 e per quanto alle spese L. 8.000.000 entro le ore 12 del giorno precedente la vendita;
c) l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva.

Trieste, 9 dicembre 1994

IL CANCELLIERE
dott. O. D'Amato

TRIBUNALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Proc. es. n. 103/91

Si rende noto che il giorno 11.1.1995, ore 10.15, nella stanza n. 285 del Tribunale, avanti al Giudice dell'esecuzione dott. SANSONE saranno posti in vendita all'incanto, in un unico lotto i seguenti beni immobili di proprietà del signor LUCIANO BRAIDA:

1) P.T. 7557 di S.M.M. Inf. - garage all'anagrafico 2162-2163 di S.M.M. Inf.
2) P.T. 7567 di S.M.M. Inf. - alloggio al 1.o piano anagrafico 2163 di S.M.M. Inf., via Tribel 14.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

a) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo base ridotto di L. 141.000.000 con offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000;
b) ogni offerente dovrà depositare in cancelleria (stanza n. 241) per cauzione L. 17.625.000 e per quanto alle spese L. 17.625.000 entro le ore 12 del giorno 10.1.1995;
c) l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva.

Maggiori chiarimenti in Cancelleria.

Trieste, li 14 dicembre 1994 IL FUNZIONARIO (dott. O. D'amato)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

VENDITA A INCANTO

Si rende noto che il giorno 11 gennaio 1995 alle ore 10.20 nella stanza n. 285 del Tribunale, avanti al Giudice dell'esecuzione dott. Sansone, sarà posto in vendita all'incanto il seguente bene immobile di proprietà dei signori CELIC EDOARDO e SIVOLI in CELIC MARISA:

P.T. 2695 di Gretta c.t. 1.a unità condominiale costituita dall'alloggio sito al quinto piano della casa al civico numero 27 di Salita di Gretta.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

a) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo base di L: 79.200.000, con offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000;
b) ogni offerente dovrà depositare in cancelleria (stanza n. 241) il 25% del prezzo base entro le ore 12 del giorno precedente la vendita;
c) L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, entro il termine di 30 giorni dalla aggiudicazione definitiva.

Trieste, 5 dicembre 1994

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA (dott. O. D'Amato)